



# PIEMONTE

*verso un presente sostenibile*

## STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL PIEMONTE



REGIONE  
PIEMONTE



## CREDITS

Il Documento di Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) è stato prodotto con un processo di lavoro lungo e articolato - come rappresentato nella Fig. a - che ha previsto il coinvolgimento di tutte le Direzioni della Regione Piemonte e di una pluralità di altri soggetti istituzionali e del sistema produttivo privato.

Tale processo è stato realizzato nell'ambito di 2 Accordi di collaborazione siglati con il Ministero per la Transizione Ecologica, per l'attuazione a scala locale degli obiettivi della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile .

Il Documento integra il contributo dei seguenti soggetti che, in misura e con funzioni diverse, direttamente o indirettamente, hanno partecipato alla stesura. In particolare hanno:

- **definito struttura e indice** del Documento: le Direzioni Ambiente Energia e Territorio; Coordinamento delle Politiche e Fondi Europei della Regione Piemonte; l'Area Crescita sostenibile e sviluppo del territorio - Studi su territorio e sostenibilità di IRES Piemonte e il Dipartimento Valutazioni Ambientali di ARPA Piemonte;
- **redatto il Documento**, integrando conoscenze e contributi: la Direzione Ambiente Energia e Territorio, della Regione Piemonte e l'Area Crescita sostenibile e sviluppo del territorio – Studi su territorio e sostenibilità di IRES Piemonte;
- **prodotto contributi e revisionato i testi** delle Macro-Aree strategiche: le Direzioni Agricoltura e Cibo; Ambiente, Energia e Territorio; Competitività del Sistema Regionale; Coordinamento Politiche e Fondi Europei; Cultura, Turismo e Commercio; Istruzione, Formazione e Lavoro; Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica; Risorse Finanziarie e Patrimonio; Sanità e Welfare; e le Aree Crescita sostenibile e sviluppo del territorio - Metodi per la pianificazione urbana e regionale e Metodi per l'analisi dei sistemi locali e del turismo regionale; Demografia,

Trasformazioni sociali, Istruzione e formazione; Salute e sviluppo del sistema sanitario; Sviluppo rurale e sistema agroalimentare; Mercato del lavoro e coesione sociale; Sviluppo economico regionale e finanza territoriale di IRES Piemonte e i relativi Osservatori;

- **partecipato alla definizione delle priorità e obiettivi relativi alla MAS 4 - Sostenere la qualificazione professionale e le nuove professionalità per la green economy e lo sviluppo sostenibile:** la Direzione Ambiente, Energia e Territorio – Settore Progettazione Strategica e green economy e IRES Piemonte – Area Crescita sostenibile e sviluppo del territorio - Studi su territorio e sostenibilità hanno coordinato e realizzato la ricerca; alcuni sottoscrittori del Protocollo “La regione Piemonte per la Green Education” e le Direzioni coinvolte nella ri-collocazione del Protocollo quale strumento operativo di Strategia hanno partecipato alla ricerca: ARPA Piemonte, Associazione Marabù, CCIAA – Torino, Città di Cuneo, Città Metropolitana di Torino, Comune di Pinero, Comune di Torino, Confcooperative Piemonte, Confindustria Piemonte, Environment Park, INDIRE, IRES Piemonte – Area sviluppo rurale e sistema agro-alimentare, Istituto per l'ambiente e l'educazione Scholé Futuro Onlus, LINKS Foundation, Ministero dei Beni Culturali, Museo A come Ambiente, Ordine degli Ingegneri di Asti, Polytekno e accoglienza, Provincia di Asti, Provincia di Novara, Unione Industriale di Torino, Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, CISL Piemonte, USR Piemonte, CIA Asti, CNR – IRCRES. Per la Regione Piemonte hanno partecipato le seguenti Direzioni: Agricoltura e Cibo; Competitività del Sistema Regionale; Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica; Coordinamento politiche e Fondi Europei – Settore Affari internazionali e cooperazione decentrata; Cultura, Turismo e Commercio;
- **contribuito ai contenuti:**
  - a) **paragrafo 5.f.iv. Gli strumenti della Programmazione:** le Direzioni Ambiente, Energia e Territorio; Risorse Finanziarie e Patrimonio e l'Università di Torino – Dipartimento di Management;

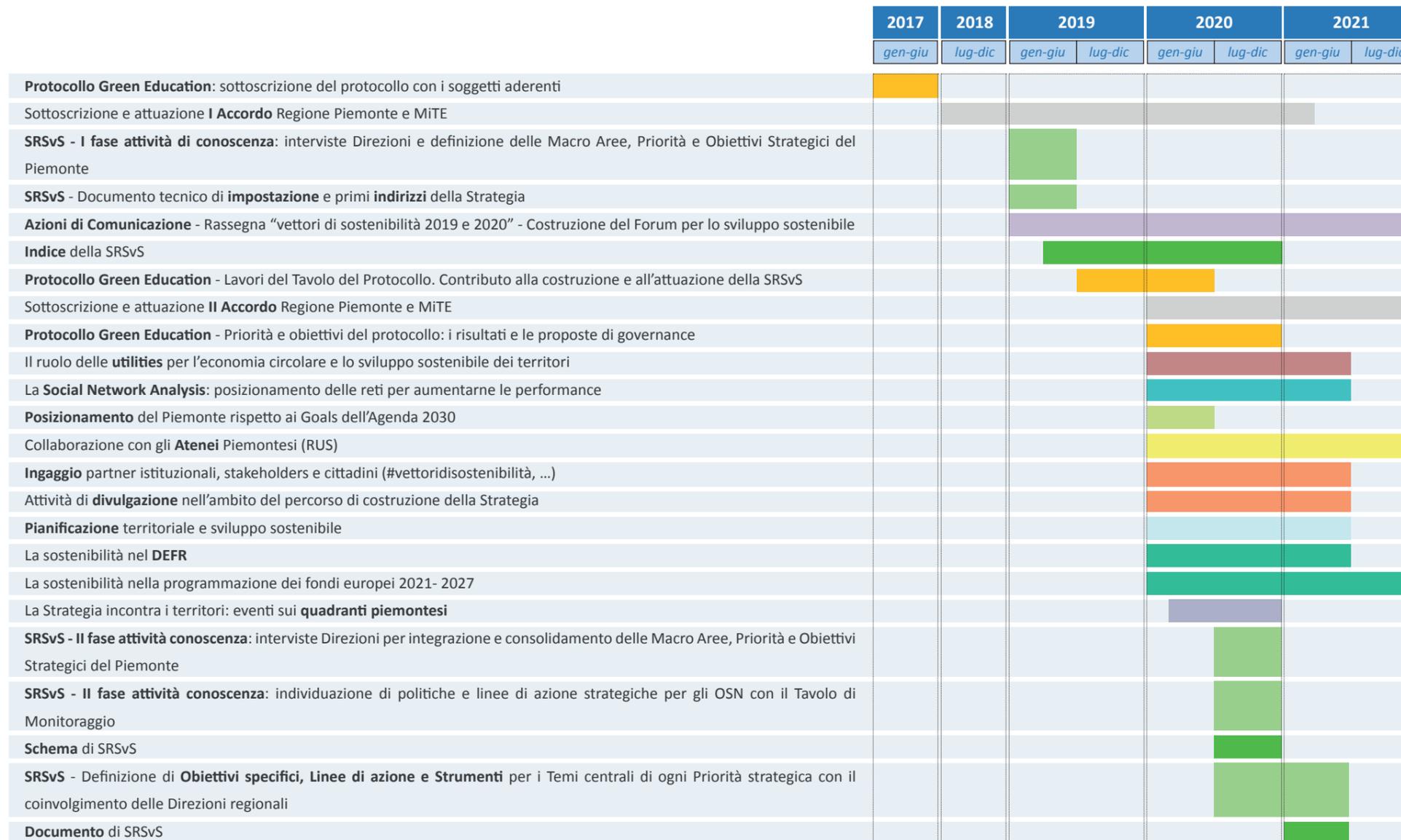
b) **paragrafo 5.c.iv. Le Reti:** la Direzione Competitività del Sistema Regionale per il coordinamento della ricerca con i Poli di innovazione; la Scuola di Amministrazione Aziendale dell'Università di Torino ha condotto la ricerca; i Poli di Innovazione - Agrifood; Energy and Clean Technologies; Green Chemistry and Advanced Materials; ICT; Life Sciences; Smart Products and Manufacturing; Textile hanno partecipato alla ricerca. Hanno co-progettato la ricerca: la Direzione Ambiente Energia e Territorio e l'Area Crescita sostenibile e sviluppo del territorio - Studi su territorio e sostenibilità di IRES Piemonte;

c) **paragrafo 5.c.v. Focus economia circolare: le utilities e le filiere produttive:** la Direzione Ambiente Energia e Territorio, con lo Staff di Direzione e i Settori Progettazione Strategica e green economy e Servizi Ambientali e l'Area Crescita sostenibile e sviluppo del territorio - Studi su territorio e sostenibilità di IRES Piemonte, LINKS Foundation, Confservizi Piemonte e Valle d'Aosta hanno coordinato e condotto la ricerca; ACEA Industriale spa, Consorzio Chierese Servizi, IREN spa, SMAT spa, Città di Cuneo, SCS Società Canavesana Servizi spa, Città Metropolitana di Torino con il Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale Direzione Rifiuti, Bonifiche e Sicurezza Siti Produttivi e il Dipartimento Sviluppo Economico, Politecnico di Torino con il Dipartimento Energia, Centro di Coordinamento RAEE, Università di Scienze Gastronomiche, Consorzio Nazionale Abiti Usati, CIDIU, Unione Industriale di Torino, ASSA Abitudini ecologiche, Confindustria Novara, Vercelli, Valsesia hanno partecipato, con contributi significativi, alla ricerca;

d) **5.c.ii. Il rapporto con la ricerca:** la Direzione Ambiente Energia e Territorio della Regione Piemonte con la Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile costituita in Piemonte da Università e Politecnico di Torino, Università di scienze gastronomiche e Università del Piemonte Orientale.

Hanno, inoltre, contribuito alla costruzione della SRSvS una molteplicità di soggetti coinvolti in occasione di eventi, della Rassegna #vettoridisostenibilità e in progetti strutturati proprio per dare un apporto alla Strategia attraverso azioni di conoscenza territorializzate (es. i progetti: "Imprese rur@li" – Giovani imprenditori e sviluppo rurale sostenibile – finanziato con il Programma di Sviluppo Rurale del Piemonte e Piano della governance della Corona Verde sviluppato da Regione e Ires Piemonte nell'ambito del progetto Top Metro che la Città Metropolitana di Torino sta coordinando con i fondi del c.d. "Bando Periferie").

Figura a - Il processo di costruzione della Strategia.





## INDICE

<b>11</b>	<b>GUIDA ALLA LETTURA</b>
<b>13</b>	<b>1. LA VISION</b>
<b>15</b>	<b>2. LA MISSION</b>
<b>17</b>	<b>3. IL CONTESTO</b>
17	3.a. LE STRATEGIE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE
19	3.b. IL POSIZIONAMENTO DEL PIEMONTE
<b>23</b>	<b>4. MACRO-AREE, PRIORITA' E OBIETTIVI DEL PIEMONTE</b>
<b>29</b>	<b>MAS 1 – ACCOMPAGNARE LA TRANSIZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO PIEMONTESE VERSO UN MODELLO IN GRADO DI CONIUGARE COMPETITIVITA' E SOSTENIBILITA'</b>
30	IL CONTESTO E LA STRATEGIA
35	LE PRIORITÀ STRATEGICHE
35	1.A Sviluppare forze economiche/imprese della sostenibilità
38	1.B Ricercare equilibrio tra sostenibilità economica, risparmio di energia e materiali, input alla conversione del sistema produttivo
43	1.C Curare e sviluppare il potenziale dei territori
47	1.D Convertire le pratiche agricole attraverso il miglioramento delle prestazioni economiche ed ambientali delle aziende agricole ed agro-industriali, favorendo la competitività sostenibile
51	INDICATORI PER IL MONITORAGGIO IN RELAZIONE ALLA SNSvS
<b>57</b>	<b>MAS 2 - FAVORIRE LA TRANSIZIONE ENERGETICA, L'ADATTAMENTO E LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO</b>
58	IL CONTESTO E LA STRATEGIA
63	LE PRIORITÀ STRATEGICHE
63	2.A Promuovere le misure di efficienza energetica
66	2.B Promuovere le energie rinnovabili e sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale
69	2.C Promuovere e facilitare la conversione dei trasporti e della mobilità in chiave più sostenibile
74	INDICATORI PER IL MONITORAGGIO IN RELAZIONE ALLA SNSvS

**79 MAS 3 - CURARE IL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE E LA RESILIENZA DEI TERRITORI**

80 IL CONTESTO E LA STRATEGIA

85 LE PRIORITÀ STRATEGICHE

85 3.A Ridurre il dissesto idrogeologico e il degrado ambientale

92 3.B Ridurre le marginalità territoriali

97 3.C Valorizzare il patrimonio culturale e ambientale

100 3.D Tutelare le acque e i suoli

105 3.E Conservare la biodiversità

109 INDICATORI PER IL MONITORAGGIO IN RELAZIONE ALLA SNSvS

**115 MAS 4 - SOSTENERE LA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE E LE NUOVE PROFESSIONALITÀ PER LA GREEN ECONOMY E LO SVILUPPO SOSTENIBILE**

116 IL CONTESTO E LA STRATEGIA

118 LE PRIORITÀ STRATEGICHE

118 4.A Sviluppare competenze di sviluppo sostenibile

120 4.B Qualificare i lavoratori e orientare il sistema produttivo

121 4.C Sviluppare nuove imprenditorialità in processi di empowerment

123 4.D Implementare la trasversalità della “cultura” per aumentare la competitività del sistema regionale delle imprese

124 4.E Formazione alla sostenibilità “interna” alla Regione

126 INDICATORI PER IL MONITORAGGIO IN RELAZIONE ALLA SNSvS

**129 MAS 5 - SOSTENERE LO SVILUPPO E IL BENESSERE FISICO E PSICOLOGICO DELLE PERSONE**

130 IL CONTESTO E LA STRATEGIA

132 LE PRIORITÀ STRATEGICHE

132 5.A Ridurre le povertà

134 5.B Affrontare i crescenti disagi psicologici

136 5.C Realizzare educazione permanente alla sostenibilità e promuovere stili di vita sani

140 INDICATORI PER IL MONITORAGGIO IN RELAZIONE ALLA SNSvS

**145 MAS 6 - RIDURRE DISCRIMINAZIONI, DISEGUAGLIANZE E ILLEGALITÀ**

146 IL CONTESTO E LA STRATEGIA

146 LE PRIORITÀ STRATEGICHE

146 6.A Ridurre devianze e criminalità

149 6.B Ridurre la discriminazione e la marginalizzazione sociale

152 6.C Facilitare l’accesso alla giustizia

153 6.D Sviluppare e promuovere la cooperazione internazionale

156 INDICATORI PER IL MONITORAGGIO IN RELAZIONE ALLA SNSvS

**161 MAS 7 - AFFRONTARE I CAMBIAMENTI DI DOMANDA SANITARIA: CRONICITÀ, FRAGILITÀ, APPROPRIATEZZA DELLE PRESTAZIONI, EQUITÀ DISTRIBUTIVA**

162 IL CONTESTO E LA STRATEGIA

163 LE PRIORITÀ STRATEGICHE

163 7.A Sviluppare un approccio integrato e di interazione multi-specialistico e tra strutture ospedaliere e territoriali

166 7.B Sviluppare un approccio attento a comprendere come muta la domanda

169 7.C Realizzare un equilibrio tra innovazione, aumento della domanda e costi

173 INDICATORI PER IL MONITORAGGIO IN RELAZIONE ALLA SNSvS

**176 5. AMBITI TRASVERSALI: CONTENUTI E INDIRIZZI**

178 5.a. CONOSCENZA COMUNE

179 5.b. MONITORAGGIO DELLA STRATEGIA, DI PIANI E PROGETTI

179 5.b.i. Cosa monitorare

179 5.b.ii. La metodologia

181 5.b.iii. Il monitoraggio della programmazione e pianificazione

182 5.b.iv. La Valutazione Ambientale Strategica

182	5.c.	ISTITUZIONI, PARTECIPAZIONE E PARTENARIATI
183	5.c.i.	Il Forum regionale
184	5.c.ii.	Il rapporto con la ricerca
184	5.c.iii.	Il rapporto con le istituzioni di area vasta
185	5.c.iv.	Le Reti 190
187	5.c.v.	Focus economia circolare: le utilities e le filiere produttive
189	5.d.	GOVERNANCE DEI PROCESSI DI EDUCAZIONE E FORMAZIONE
190	5.e.	SENSIBILIZZAZIONE E COMUNICAZIONE
191	5.f.	MODERNIZZAZIONE DELLA PA E RIQUALIFICAZIONE DELLA SPESA PUBBLICA
191	5.f.i.	La governance della Strategia
191	5.f.ii.	Le capacità che rafforzano l'amministrazione
192	5.f.iii.	La semplificazione e la digitalizzazione dei processi della PA
193	5.f.iv.	Gli strumenti della programmazione

**194 6. ORIENTAMENTO DELLE RISORSE**

**GUIDA ALLA LETTURA**

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) delinea gli ambiti e gli obiettivi che la Regione Piemonte intende perseguire nel quadro definito dall'Agenda 2030 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e in coerenza e attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

La SRSvS rappresenta il quadro di riferimento per costruire e valutare le politiche e per programmare le relative risorse, siano esse regionali o messe a disposizione del Piemonte dai Fondi Strutturali 2021-2027 e dall'articolato piano di interventi straordinari attivati in risposta all'emergenza da Corona Virus.

La SRSvS si avvia all'interno di un quadro molto sfidante, complesso e incerto per lo sviluppo delle nostre comunità. Proprio per questo, rappresenta uno strumento strategico per la nostra regione per individuare obiettivi, definire proposte e linee di azione per sostenere lo sviluppo del Piemonte, inquadrando il tutto in una cornice metodologica chiara e condivisa a scala internazionale.

Lo "Schema" di *Figura 1* descrive in sintesi la struttura concettuale e logica alla base del documento di Strategia i cui contenuti sono sviluppati e organizzati in 6 Capitoli.

Il Documento è stato costruito con il concorso di tutte le strutture tecniche della Regione Piemonte - con l'utilizzo di più strumenti, contesti e processi di rilevazione - e nel dialogo con alcuni stakeholder, con cui la Regione si confronta per il perseguimento delle proprie politiche. Si tratta, quindi, di un risultato "corale" fondato sui problemi e sulle opportunità che la struttura regionale ha messo a fuoco soprattutto sulla base degli indirizzi dell'Amministrazione. Questa prima versione di Strategia, è lo strumento necessario per sollecitare un più ampio interesse e un ingaggio "ragionato e consapevole" del territorio piemontese verso i temi della sostenibilità, ma richiede, necessariamente prima della fase attuativa, ulteriori affinamenti per consolidarne i contenuti, attraverso aggiuntivi e mirati percorsi di condivisione e co-progettazione.

La SRSvS include:

- la "**Visione**" che sta alla base del processo avviato e voluto dalla Regione per il proprio territorio. Fa riferimento ai processi attualmente in atto a livello internazionale e nazionale e che hanno la duplice natura

culturale – un cambio di prospettiva per lo sviluppo delle società a livello mondiale, fino alla scala locale – e istituzionale, per agire, con politiche e azioni, per una concreta transizione verso lo sviluppo sostenibile;

- la "**Mission**" che il Piemonte si dà. Gli indirizzi generali ma specifici per il Piemonte che orientano le politiche e le azioni per il raggiungimento di obiettivi di cambiamento e per produrre un "cambio di passo", un rilancio della regione in una nuova veste;
- il "**Contesto**" entro cui tale *visione* e *mission* si attuano, collocandole dai punti di vista culturale, economico e sociale e rispetto agli impegni istituzionali che la Regione Piemonte ha sottoscritto con lo Stato nel redigere la propria Strategia per lo Sviluppo Sostenibile.

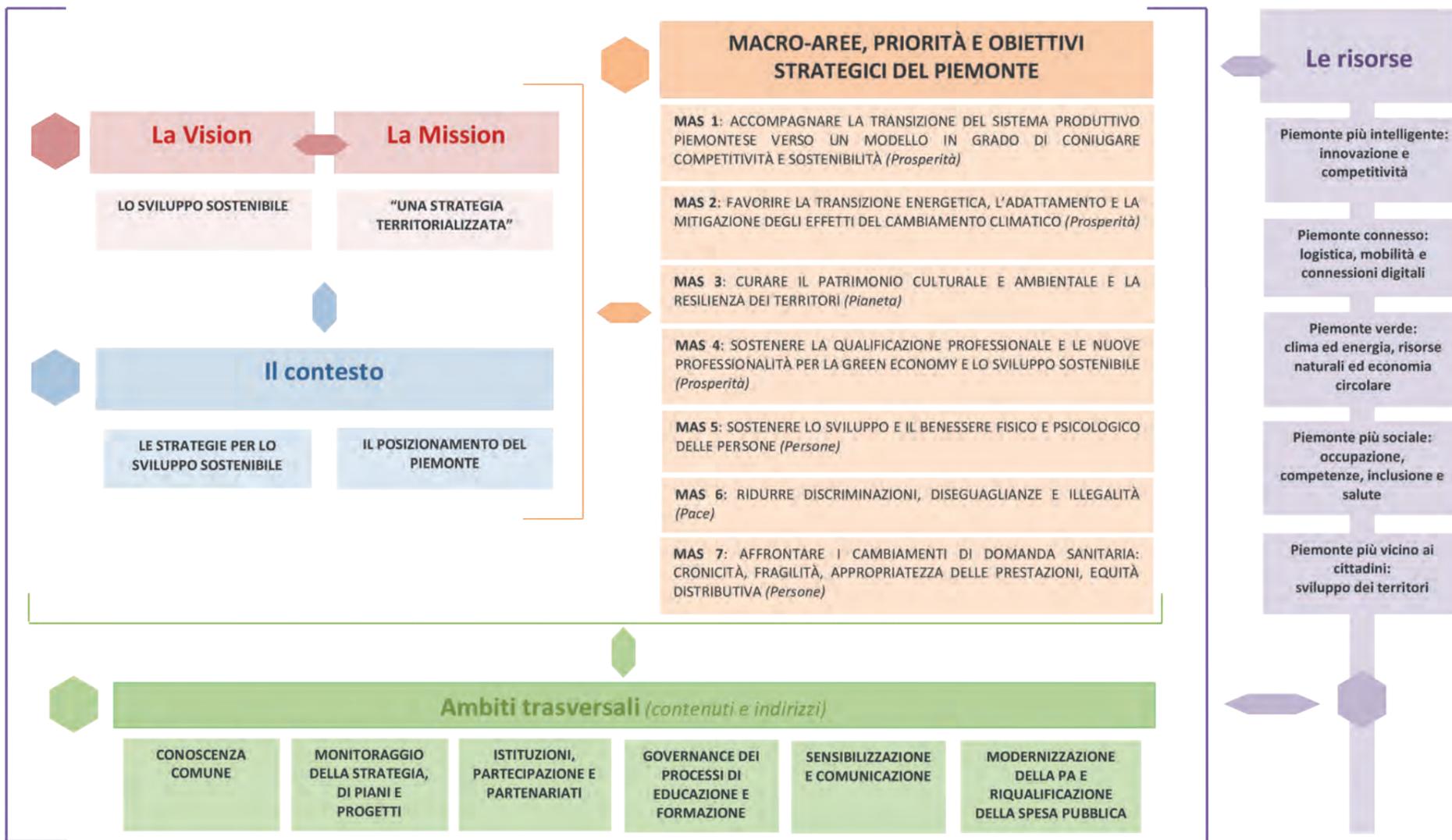
In questo quadro si collocano le Priorità e gli Obiettivi che la Regione Piemonte ha scelto di sviluppare per "territorializzare" la SNSvS e per accompagnare il territorio e le comunità *Verso un presente sostenibile*. La presentazione delle **7 Macro Aree Strategiche** regionali, rappresenta il cuore del documento di Strategia. Ciascuna di queste è articolata:

- in una sezione generale in cui viene contestualizzato il tema e individuate aree critiche sulle quali è necessario agire in funzione della transizione;
- Obiettivi strategici, per ciascuno dei quali vengono individuati i Problemi specifici e una proposta di Linee di azione per contribuire al loro perseguimento;
- indicatori utili a "leggere" l'evoluzione di ogni singolo Obiettivo in termini di confronto con altre realtà regionali e con il livello nazionale e, ove presente, rispetto al target di riferimento.

Dalla lettura delle Macro Aree Strategiche è evidente il legame delle scelte regionali con la SNSvS e come queste concorrano alla sua attuazione.

Per il raggiungimento di obiettivi e risultati complessi e articolati, occorre intervenire anche su **Ambiti trasversali**, che si sostanziano nella individuazione di nuovi strumenti e promozione di processi innovativi, concorrendo a dare contenuti ed efficacia all'attuazione della SRSvS. Per ciascuno di questi, nel documento sono individuati ambiti di approfondimento che saranno esplorati e sviluppati in fase di attuazione così come gli opportuni indicatori per il monitoraggio.

Figura n.1 – Schema concettuale della Strategia.



## 1. LA VISION

"Il mondo che immaginiamo è un mondo in cui ogni paese gode di una crescita economica duratura, aperta a tutti e sostenibile, e in cui vi è un lavoro dignitoso per ciascuno. Un mondo in cui i consumi, i processi di produzione e l'uso delle risorse naturali (dall'aria alla terra, dai fiumi, i laghi e le falde acquifere ai mari e agli oceani), sono sostenibili. Un mondo dove democrazia, buon governo e stato di diritto, così come un ambiente favorevole a livello internazionale e nazionale, sono essenziali per lo sviluppo sostenibile: per una crescita economica sostenibile e inclusiva, per lo sviluppo sociale, per la tutela dell'ambiente e per sconfiggere la fame e la povertà. Un mondo in cui lo sviluppo e l'impiego della tecnologia sono sensibili al clima, rispettano la biodiversità e sono resilienti. Un mondo in cui l'umanità vive in armonia con la natura e in cui la fauna selvatica e le altre specie viventi sono protette." (Risoluzione A/RES/70/1 "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile" dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvata il 25.09.2015).

Nessuna altra definizione meglio descrive lo **Sviluppo Sostenibile**, concetto che, dalla pubblicazione del *Rapporto sui limiti dello sviluppo* del 1972 del Club di Roma, ha accompagnato negli ultimi 50 anni la ricerca di un nuovo paradigma che consenta di **"assicurare il disaccoppiamento fra la crescita economica e il suo impatto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità e il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali, quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione"** (art. 34, d.lgs. 152/2006).

Anche il Piemonte ha un progetto concreto per orientare la crescita nel rispetto delle risorse disponibili oggi e di quelle che devono essere garantite per le future generazioni. Alla **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)**, contribuendo alla realizzazione degli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), è demandato questo delicato compito di **"condurre" lo sviluppo piemontese verso la sostenibilità**.

Non è un caso che sia stato utilizzato il termine strategia: nel suo significato originale, **strategia** è un termine militare usato per descrivere l'ar-

te del generale nel posizionare e manovrare le proprie forze militari al fine di abbattere il nemico. Carl von Clausewitz, teorico di arte di guerra dell'Ottocento, descrive la strategia militare come il mestiere del saper combattere attraverso **lo sviluppo di una politica capace di raggiungere gli obiettivi prefissati.**

Ma ancor prima *l'Arte della guerra* del grande stratega della Cina Sun Tzu (VI secolo a.C.), il più antico manuale strategico della storia, rappresenta un testo di culto per chiunque voglia raggiungere un obiettivo nella vita o nel lavoro, studiando i punti di forza e di debolezza dell'avversario, mantenendo la **consapevolezza dei propri limiti** ma anche **la fiducia nella propria forza**, sorprendendo continuamente il nemico.

**La Strategia non è un piano o un programma ma, piuttosto, un quadro unificatore** che, a partire da un fine chiaro, la **transizione verso un nuovo paradigma di sviluppo socio-economico**, garantisce coerenza ed unità alle azioni di un **sistema territoriale complesso**. Tra passato e futuro si colloca quindi l'azione strategica che, sempre più spesso, deve fare i conti con ambienti turbolenti e sempre più mutevoli. In tale situazione diventa estremamente importante la **flessibilità, la capacità di cambiare rapidamente senza perdere l'identità definita dalla strategia** attraverso l'attivazione di processi trasversali di governance, monitoraggio valutazione, partnership consolidate, apprendimenti di sistema, ecc.

La Strategia Regionale farà emergere come dal presente e dal passato del tessuto sociale, economico e ambientale piemontese scaturiscono le informazioni che permettono di individuare le tendenze che si proiettano nel futuro; **dall'immagine del futuro auspicato dovrebbe provenire la motivazione creativa che consente di rompere con il passato per esplorare nuove visioni e prospettive di cambiamento.**



## 2. LA MISSION

**La Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile è il documento attraverso cui costruire il prossimo futuro del Piemonte** con l'avvio di politiche in grado di affrontare e risolvere le grandi questioni aperte sul territorio piemontese di carattere ambientale, sociale ed economico, interpretandole nella loro complessità e urgenza in relazione alla necessità di garantire futuro e qualità di vita alla comunità locale in equilibrio con gli ambienti naturali e le relative risorse. Tale percorso **prende origine dai contenuti della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile**, approvata dal CIPE nel dicembre 2017, contribuendo così alla sua attuazione a scala locale.

**Il percorso verso la sostenibilità deve consentire di operare una transizione vera e completa dal punto di vista ecologico, sociale ed economico** che allinei il Piemonte agli indirizzi politici dell'Unione per il prossimo settennato di programmazione per trasformare l'Europa in una *“società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse”*.

**La Strategia individua e cristallizza obiettivi, metodi e strumenti per costruire e orientare le politiche** in modo da garantire questa transizione, **prendendo a riferimento i fondamenti dell'Economia Circolare.**

La costruzione della Strategia si avvia nell'ambito di un contesto regionale già caratterizzato da processi e da attività che riconducono ai temi della sostenibilità, a testimonianza della sensibilità di questo territorio che è già impegnato, con particolare riferimento al mondo produttivo, in un concreto sforzo trasformativo verso la “dimensione green”: si tratta di **politiche** e di **linee di azione** nonché di **professionalità** che devono essere recuperati e messi in relazione per **garantire uniformità di approccio e azione.**

La **transizione** deve necessariamente interessare anche il **sistema istituzionale** del Piemonte e quindi la struttura regionale che ha assunto questo impegno: la Strategia individua la governance interna che deve supportare tanto la redazione del documento quanto la sua attuazione, azione non meno difficile e centrale per garantire l'evoluzione verso la sostenibilità.

La Strategia ha, quindi, una missione importante cioè quella di modificare l'attuale metodo di lavoro e di approccio settoriale alla costruzione delle politiche e all'azione sul territorio della struttura regionale che:

- consenta di "rompere" le logiche settoriali che ostacolano **l'integrazione delle politiche**;
- consenta di riconoscere e **fare emergere ciò che è già presente e "virtuoso" in chiave di sostenibilità** e che possa coagulare interessi e attivare nuove progettualità comuni;
- attivi e promuova **processi di apprendimento tra gli attori territoriali** (enti pubblici e società civile) per **costruire in modo condiviso nuovi contenuti e valori di riferimento**, garantendo una particolare attenzione alla relazione con i giovani al fine di garantire il **confronto intergenerazionale**. Per avviare processi di questa natura, soprattutto laddove si richiede alle persone e alle organizzazioni di investire nel cambiamento, la Strategia deve anche lavorare per far crescere nei **soggetti "esterni"** la motivazione a farsi **parte attiva nella costruzione e attuazione della Strategia**;
- consenta **l'adattamento delle scelte alle scale territoriali opportune** (Ambiti Territoriali Integrati del Piano Territoriale Regionale e altre aggregazioni quali Aree Interne, Contratti di Fiume, Unioni di Comuni, etc.). In questo senso la Strategia deve **trovare attuazione negli strumenti di pianificazione territoriale** a partire dal Piano Territoriale Regionale;
- indirizzi l'azione operativa alla sostenibilità attraverso **l'integrazione degli obiettivi della Strategia regionale nei processi valutativi e procedurali** nonché **negli strumenti di indirizzo economico** delle amministrazioni (esempio: processo Valutazione Ambientale Strategica; Documento di Programmazione Economico-Finanziaria; ...).

In un processo di trasformazione così complesso, è elemento centrale della missione di Strategia, anche, la costruzione di un solido sistema istituzionale, comprensivo del mondo della ricerca, che si strutturi e si coordini al fine di guidare in modo efficace il territorio al cambiamento. Solo attraverso un'azione capillare in tal senso che unisca le forze di tutti gli attori dello sviluppo in **un'azione coordinata e coesa**, il Piemonte può concretizzare una **completa transizione ecologica, sociale e digitale**.



### 3. IL CONTESTO

#### 3.a. LE STRATEGIE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Figura n.2 - Il contesto istituzionale che acquisisce gli obiettivi dell'Agenda 2030



L'Agenda 2030 è il quadro di riferimento per le politiche europee, nazionali, regionali e locali. Con l'adozione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, il 25 settembre del 2015, da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, si è avviato un processo che ha coinvolto tutti i livelli istituzionali, dall'Europa alla scala locale. Da quel momento, 193 Paesi, tra cui l'Italia, si sono impegnati ad assumere come quadro di riferimento i **17 obiettivi interconnessi e indivisibili** dell'Agenda 2030 (*Sustainable Development Goals - SDGs*), nell'ambito delle proprie strategie e delle programmazioni, per **armonizzare la crescita economica, l'inclusione sociale e la tutela dell'ambiente**.

**L'Europa assume nel Green Deal gli obiettivi di Agenda 2030.** Il Green Deal è la “tabella di marcia” dell'Europa per **rendere sostenibile l'economia**. Si propone di trasformare le **problematiche climatiche** e le **sfide ambientali** in opportunità per tutti i settori socio-economici, rendendo la **transizione equa e inclusiva**. Il Green Deal si fonda infatti sulla priorità di *“trasformare l'UE in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse”*.

**L'Italia ha una propria Strategia per lo Sviluppo Sostenibile a cui le Regioni e le Città Metropolitane devono far riferimento.** In Italia, il principale strumento di attuazione dell'Agenda 2030 è costituito dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile - SNSvS, approvata dal Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo Sviluppo Sostenibile (CIPESS) il 22 dicembre 2017, nella quale sono definite le **linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali** finalizzate a raggiungere gli SDGs entro il 2030. La Strategia, che deve essere aggiornata dal Governo con cadenza almeno triennale e ora in fase di revisione, contiene una serie di scelte strategiche e obiettivi nazionali articolati all'interno di cinque aree speculari a quelle degli SDGs (Persone, Pianeta, Pace, Prosperità, Partnership), cui è associato un elenco preliminare di strumenti di attuazione individuati nel processo di consultazione istituzionale.

Il coordinamento delle azioni e delle politiche inerenti all'attuazione della Strategia, cui concorrono politiche di competenza di numerosi Ministeri, è esercitato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, in raccordo, in primo luogo, con il Ministero per la Transizione Ecologica (MiTE), per quanto concerne la dimensione interna, e con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per ciò che riguarda la dimensione esterna. In concomitanza alla costruzione della Strategia, si stanno definendo i contenuti del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** che, in sinergia con le risorse della programmazione europea, delineano la programmazione delle risorse necessarie al finanziamento di progetti strategici per lo sviluppo del territorio del prossimo decennio e, a livello regionale, è in corso di approvazione il **Documento Strategico Unitario (DSU)**. Tale atto costituisce uno straordinario documento

di programmazione e uno strumento propedeutico ad accogliere, in un alveo di coerenza e di sinergia, tutti i principali obiettivi della programmazione regionale per lo sviluppo territoriale, economico e sociale della nostra comunità regionale e dei suoi strumenti, dal Documento di Programmazione Economico Finanziario alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, dalla Strategia per la Specializzazione Intelligente al Piano regionale dei Trasporti e della Mobilità, dai programmi operativi per lo sviluppo industriale a quelli per la formazione e l'inclusione sociale e per le politiche del lavoro.

**Le Regioni e le Città metropolitane svolgono un ruolo attivo nel processo di transizione verso economie più sostenibili: le Strategie orientano la Programmazione.** La Regione Piemonte ha avviato i lavori per la costruzione della propria **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile - SRSvS** nel 2018 con due Accordi siglati con il MATTM e in coerenza con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Parallelamente anche la Città metropolitana di Torino ha avviato la costruzione **dell'Agenda metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile - ASvSCmTO**: lo strumento si configura in attuazione della SRSvS del Piemonte, a cui deve riferirsi per la definizione degli obiettivi strategici in relazione alle proprie competenze e va integrato nelle azioni di pianificazione dell'Ente.

L'articolazione del quadro strategico regionale include la **Strategia per il Cambiamento Climatico** e la **Strategia per la Specializzazione Intelligente**, che definiscono e perfezionano, in relazione alla SRSvS, obiettivi strategici e specifici in questi ambiti. Tali Strategie sono recepite e adottate, trasversalmente, dal livello europeo, a quello nazionale e regionale.

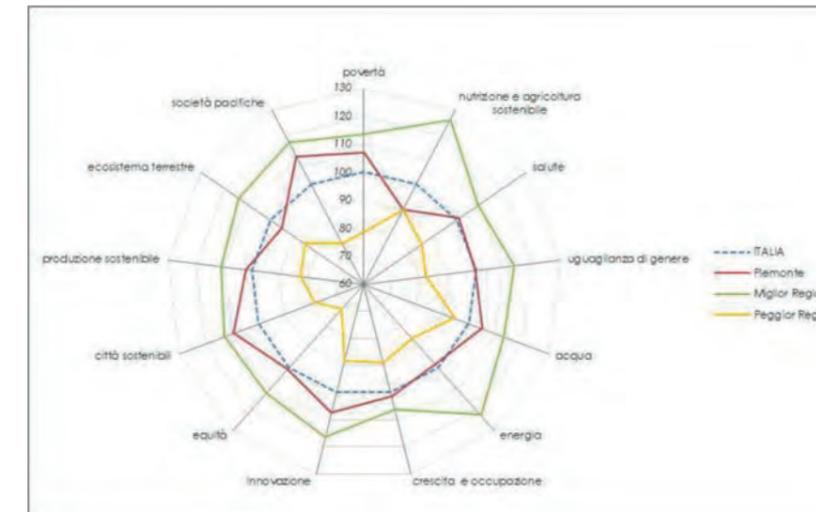
Nel caso specifico piemontese agli **indirizzi strategici di sviluppo sostenibile**, si collegano le indicazioni per la **programmazione economica e finanziaria regionale** del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFr) e la **programmazione dei Fondi Strutturali** contenuta nel DSU – Documento Strategico Unitario, in fase di costruzione, in cui saranno individuate le linee di intervento prioritarie per l'utilizzo delle risorse comunitarie 2021-2027.

### 3.b. IL POSIZIONAMENTO DEL PIEMONTE

**Grazie ad un set di indicatori comuni scelti a livello nazionale, riferiti agli obiettivi di Agenda 2030, è stato possibile verificare come il Piemonte si posizioni rispetto agli obiettivi di sostenibilità. In estrema sintesi il Piemonte, oggi va bene, ma può fare molto di più.**

Le analisi inerenti il Posizionamento della Regione rispetto al rank nazionale, fanno riferimento ai 39 indicatori selezionati dal Tavolo nazionale sugli indicatori per il monitoraggio della SNSvS<sup>1</sup>; di questi 33 sono scalabili a livello regionale, misurati singolarmente e aggregati per Goals - Agenda 2030 - attraverso il metodo di standardizzazione elaborato dall'ISTAT (Mazziotta, Pareto; 2011).

Figura n.3 – Il posizionamento del Piemonte al 2021 (rispetto ai Goals relativi ai 33 indicatori di sintesi, scalabili a livello regionale).



FONTE: elaborazione su dati ISTAT (ultimo aggiornamento dati 15 marzo 2021).

Il **Piemonte** resta tra le regioni più attente alla sostenibilità ma è all'**8° posto**, superata da Valle d'Aosta (1° posto) e, a seguire, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Veneto e Lombardia.

Il Piemonte **va bene** rispetto al **Goal 6** “acqua” (alta percentuale di trattamento delle acque reflue, alta l'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile), **3° posto** e al **Goal 11** “città sostenibili” (bassa percentuale di rifiuti urbani conferiti in discarica), **4° posto**;

**Va male** invece nel **Goal 2** “agricoltura sostenibile” (la quota di superficie agricola utilizzata - SAU investita da coltivazioni biologiche è la più bassa a livello nazionale - **ultimo posto** nel rank regionale) e **Goal 15** “ecosistema terrestre” (quota di aree protette al di sotto della media italiana; alta impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale - **15° posto**).

<sup>1</sup> Con nota prot. 1991 del 2 marzo 2018, il MATTM – DG SVI ha invitato la Presidenza del Consiglio, il MAECI, MEF, ISTAT e ISPRA alla costituzione di un tavolo di lavoro sugli indicatori per l'attuazione della SNSvS.

Tabella n.1 – Indicatori SDGs per misurare il posizionamento del Piemonte rispetto ai valori della media italiana, del nord Italia e dei target di Agenda 2030, EU e IT.

N.	Indicatori Istat IAEG 2021 (corrispondenza BES)	Unità di misura	Dati				Target	Il Piemonte - meglio o peggio rispetto a:		
			MEDIA IT	MEDIA Nord IT	PIEMONTE	ANNO		TARGET 2030	IT	NORD IT
1	1.2.1 Incidenza di povertà assoluta individuale (BES)	%	7,8	6,8	-	2019	-50% (rispetto al 2010)			
2	1.2.2 Grave deprivazione materiale (BES)	%	7,4	3,6	3,1	2019	-50% (rispetto al 2010)	+	+	
3	1.2.2 Percentuale di persone che vivono in famiglie con il reddito disponibile equivalente, inferiore al 60% del reddito mediano (BES)	%	25,6	15,1	16,7	2019	21,8	+	-	
4	2.3.2 Margine operativo lordo delle aziende agricole con fatturato < 15 mila euro	€	1292	-	-	2018				
5	2.4.1 Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche	%	15,8	8,1	5,3	2019	25	-	-	
6	3.4.1 Speranza di vita in buona salute alla nascita (BES)	n. medio di anni	58,6	60,1	58,9	2019		=	-	
7	3.5.2 Proporzioni standardizzate di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol (BES)	%	16,8	19,5	17,8	2020		+	-	
8	3.6.1 Tasso di mortalità per incidente stradale	Per 100.000	5,1	5,4	5,1	2019	-50% (rispetto al 2010)		-	
9	5.4.1 Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare e delle donne senza figli (BES)	%	74,3	81,1	84,3	2019	100	+	+	
10	5.5.1 Quota di donne elette nei Consigli Regionali (BES)	%	22,0	22,3	15,7	2020	50	-	-	

11	6.3.1 Quota percentuale dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati rispetto ai carichi complessivi urbani generati (BES)	%	59,6	62,4	69,7	2015	100	+	+	
12	6.3.2 Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (elevato e buono) sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi)	%	41,7		53	2010/15	100	+		
13	6.4.1 Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	%	58	65,7	64,0	2018	80	+	-	
14	6.4.2 Prelievi di acqua per uso potabile	Milioni di m³	9219,8	3.971,2	650,4	2018				
15	7.2.1 Energia da fonti rinnovabili - Quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	%	34,3	32,3	41,8	2018	55	+	+	
16	7.2.1 Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	%	17,8	-	18,8	2018	30	+		
17	7.3.1 Intensità energetica	Tonn. equivalenti petrolio (Tep) per milione di €	94,17	89,3	96,63	2018		-	-	
18	8.1.1 Tasso di crescita annuo del Pil reale per abitante	%	0,5	0,4	0,2	2019		-	-	
19	8.4.2 Consumo materiale interno per unità di Pil	Tonnellate per abitante	0,28	0,25	0,29	2017		-	-	
20	8.4.2 Consumo materiale interno pro capite	Tonnellate per 1.000 €	8,0	8,7	8,9	2017		-	-	
21	8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro (BES)	%	18,9	10,1	12,1	2019		+	-	
22	8.5.2 Tasso di occupazione (20-64) (BES)	%	63,5	72,9	70,8	2019	78	+	-	
23	8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-29 anni) (BES)	%	22,2	14,5	16,6	2019	9	-	+	

24	9.4.1 Intensità di emissione di CO2 del valore aggiunto	Tonn/mil di €	159,76	-	-	2019			
25	9.5.1 Imprese con attività innovative di prodotto e/o processo (per 100 imprese)	%	55,6	59,3	54,7	2018		-	-
26	9.5.2 Ricercatori (in equivalente tempo pieno)	Per 10.000 ab.	25,2	31,5	32,6	2018		+	+
27	10.1.1 Disuguaglianza del reddito disponibile (BES)	Rapporto tra quote di redditi	6,0	4,8	5,1	2018	4,2	+	-
28	11.6.1 Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti (BES)	%	20,9	10,6	12,0	2019	10	+	-
29	11.6.2 PM2.5 Concentrazione media annuale da particolato <2.5µm	Ug/m³	3	-	-	2018			
30	11.7.1 Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città	m² per 100 m² di sup. urbanizzata	9	11,7	12,1	2019		+	+
31	12.2.2 Consumo materiale interno per unità di Pil	Tonn. pro capite	0,28	0,25	0,29	2017		-	-
32	12.2.2 Consumo materiale interno pro capite	Tonn./migliaia di €	8,00	8,7	8,9	2017		-	-
33	12.5.1 Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (%) (BES)	%	61,3	69,6	63,2	2019	65	+	-
34	13.2.2 Emissioni di CO2 e altri gas climalteranti (BES)	tonCO <sub>2</sub> eq	7,1	-	-	2019	-33% (rispetto al 2005)		
35	14.5.1 Aree marine protette EUAP	Km²	3020,5	64,2	-	2013			
36	15.1.2 Territorio coperto da aree protette terrestri (BES)	%	21,6	18,8	16,7	2017	30	-	-
37	15.3.1 Impermeabilizzazione e consumo di suolo pro capite (BES)	%	7,1	8,55	6,72	2019	0	+	+
39	16.1.1 Omicidi (BES)	Per 100.000 ab.	0,5	0,5	0,4	2019		+	+
39	16.3.2 Percentuale di detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti	%	16,0	13,8	12,6	2019		+	+

FONTE: elaborazione su dati ISTAT (ultimo aggiornamento dati 15 marzo 2021).



#### 4. MACRO-AREE, PRIORITÀ E OBIETTIVI DEL PIEMONTE

Sono 7 le Macro-Aree e 27 le Priorità della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte. La SRSvS si struttura in **Macro-Aree Strategiche – MAS**, articolate in **Priorità**. Ciascuna **MAS** attua a scala regionale gli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile considerati significativi per il Piemonte, poste in capo alle strutture della Regione Piemonte chiamate a darne attuazione.

Tabella n.2 – L'articolazione delle Macro-Aree Strategiche e delle Priorità della SRSv

MACRO-AREE STRATEGICHE	DESCRIZIONE SINTETICA	PRIORITÀ
<b>MAS 1:</b> ACCOMPAGNARE LA TRANSIZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO PIEMONTESE VERSO UN MODELLO IN GRADO DI CONIUGARE COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ	Questa macro-area strategica orienta la <b>conversione del sistema produttivo</b> e lo <b>sviluppo di nuova imprenditorialità</b> che sappia coniugare “economia circolare”, “innovazione tecnologica e sociale” in un quadro di rinnovamento e rilancio complessivo del Piemonte. La conversione del sistema produttivo, in generale, richiede di investire in cambiamenti graduali fondati su attente analisi delle condizioni che li rendono possibili, nell’ottica di ricercare <b>equilibrio tra sostenibilità economica, ambientale e sociale</b> , aumentando la competitività e contestualmente riducendo gli impatti sull’ambiente e le disuguaglianze sociali.	<b>1.A</b> SVILUPPARE FORZE ECONOMICHE/IMPRESE DELLA SOSTENIBILITÀ
		<b>1.B</b> RICERCARE EQUILIBRIO TRA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA, RISPARMIO DI ENERGIA E MATERIALI, INPUT ALLA CONVERSIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO
		<b>1.C</b> CURARE E SVILUPPARE IL POTENZIALE DEI TERRITORI
		<b>1.D</b> CONVERTIRE LE PRATICHE AGRICOLE ATTRAVERSO IL MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI ECONOMICHE E AMBIENTALI DELLE AZIENDE AGRICOLE ED AGRO-INDUSTRIALI, FAVORENDO LA COMPETITIVITÀ SOSTENIBILE
<b>MAS 2:</b> FAVORIRE LA TRANSIZIONE ENERGETICA, L'ADATTAMENTO E LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO	In Piemonte, la <b>transizione energetica</b> intende contribuire a <b>ridurre le emissioni</b> climalteranti e le emissioni inquinanti, ad assicurare <b>energia a prezzi ragionevoli</b> , a creare nuove opportunità di <b>crescita e occupazione</b> , a garantire una maggiore <b>sicurezza dell’approvvigionamento energetico</b> e a <b>ridurre la dipendenza dalle importazioni</b> dai territori limitrofi.  Le priorità di intervento riguardano: la <b>riduzione dei consumi</b> , l’aumento dell’ <b>efficienza energetica</b> , la sostituzione progressiva delle fonti fossili con <b>fonti rinnovabili</b> sostenibili, la promozione e facilitazione della <b>conversione dei trasporti</b> e della <b>mobilità in chiave più sostenibile</b> e un cambio di paradigma nell’organizzazione della generazione elettrica e da un modello centralizzato ad un <b>modello di generazione distribuita</b> in cui le fonti rinnovabili assumono un ruolo di primo piano in una diversa organizzazione del mercato.	<b>2.A</b> PROMUOVERE LE MISURE DI EFFICIENZA ENERGETICA
		<b>2.B</b> PROMUOVERE LE ENERGIE RINNOVABILI E SVILUPPARE SISTEMI, RETI E IMPIANTI DI STOCCAGGIO ENERGETICI INTELLIGENTI A LIVELLO LOCALE
		<b>2.C</b> PROMUOVERE E FACILITARE LA CONVERSIONE DEI TRASPORTI E DELLA MOBILITÀ IN CHIAVE PIÙ SOSTENIBILE

MACRO-AREE STRATEGICHE	DESCRIZIONE SINTETICA	PRIORITÀ
<b>MAS 3:</b> CURARE IL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE E LA RESILIENZA DEI TERRITORI	Questa macro-area delinea le strategie del Piemonte per l’integrazione nelle politiche di sostenibilità del <b>capitale naturale come bene comune</b> , la cui qualità e funzionalità va preservata e valorizzata e di cui riconoscere il valore di “servizio” per il benessere e lo sviluppo socio-economico della società piemontese.  In questa chiave, l’ <b>ambiente</b> , inteso come “ <b>valore</b> ” e non come “esternalità”, assume centralità e orienta la visione dello sviluppo socio-economico dei territori e la loro gestione, attraverso: la <b>tutela di acque, suoli, biodiversità; la riduzione delle marginalità territoriali e la valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale.</b>	<b>3.A</b> RIDURRE IL DISSESTO IDROGEOLOGICO E IL DEGRADO AMBIENTALE
		<b>3.B</b> RIDURRE LE MARGINALITÀ TERRITORIALI
		<b>3.C</b> VALORIZZARE IL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE
		<b>3.D</b> TUTELARE LE ACQUE E I SUOLI
		<b>3.E</b> CONSERVARE LA BIODIVERSITÀ
<b>MAS 4:</b> SOSTENERE LA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE E LE NUOVE PROFESSIONALITÀ PER LA GREEN ECONOMY E LO SVILUPPO SOSTENIBILE	La finalità è di contribuire allo sviluppo sostenibile del Piemonte attraverso la <b>ri-qualificazione del sistema socio-economico e produttivo</b> , anche intervenendo sul <b>rapporto con i sistemi dell’istruzione e della formazione professionale</b> , e sui <b>sistemi della cultura</b> , intesi come parti fondamentali per il rinnovamento economico-sociale, culturale e di competenza del Piemonte.  Gli investimenti sulla formazione di <b>nuove competenze</b> rispondono da un lato a una crescente domanda di <b>figure professionali specifiche e trasversali</b> nel campo della produzione di nuovi beni e servizi, dall’altro alimentano la <b>conversione del sistema produttivo</b> verso forme di maggiore sostenibilità, sostenendone la transizione.	<b>4.A</b> SVILUPPARE COMPETENZE DI SVILUPPO SOSTENIBILE
		<b>4.B</b> QUALIFICARE I LAVORATORI E ORIENTARE IL SISTEMA PRODUTTIVO
		<b>4.C</b> SVILUPPARE NUOVE IMPRENDITORIALITÀ IN PROCESSI DI EMPOWERMENT
		<b>4.D</b> IMPLEMENTARE LA TRASVERSALITÀ DELLA “CULTURA” PER AUMENTARE LA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA REGIONALE DELLE IMPRESE
		<b>4.E</b> FORMAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ “INTERNA” ALLA REGIONE

MACRO-AREE STRATEGICHE	DESCRIZIONE SINTETICA	PRIORITÀ
<b>MAS 5:</b> SOSTENERE LO SVILUPPO E IL BENESSERE FISICO E PSICOLOGICO DELLE PERSONE	Questa Macroarea si pone l'obiettivo di garantire una vita dignitosa alla popolazione piemontese, affinché tutti possano realizzare il proprio potenziale, in un ambiente sano. La <b>crescita inclusiva</b> e la <b>coesione sociale e territoriale</b> costituiscono i due <b>pilastri fondamentali</b> della programmazione – europea, nazionale e regionale- e sottolineano che lo <b>sviluppo sostenibile</b> è indissolubilmente legato alla <b>riduzione strutturale</b> delle <b>asimmetrie</b> e delle <b>disuguaglianze</b> , fra le aree geografiche e fra le persone. Questi obiettivi sono particolarmente stringenti in un contesto che a causa della pandemia ha visto acuirsi la <b>crisi economica</b> , con il suo <b>portato di povertà, diseguaglianze</b> , in atto da un decennio.	5.A RIDURRE LE POVERTÀ
		5.B AFFRONTARE I CRESCENTI DISAGI PSICOLOGICI
		5.C REALIZZARE EDUCAZIONE PERMANENTE ALLA SOSTENIBILITÀ E PROMUOVERE STILI DI VITA SANI
<b>MAS 6:</b> RIDURRE DISCRIMINAZIONI, DISEGUAGLIANZE E ILLEGALITÀ	Questa macro-area strategica riguarda i temi dei diritti e delle diseguaglianze per il raggiungimento di quella che viene definita "pace positiva", ossia prospera, collaborativa, complessa e inclusiva, che permette, secondo le parole del sociologo Johan Galtung, "l'integrazione della società umana". La pace positiva è autosufficiente e crea cicli virtuosi in cui gli attori sono disposti a lavorare per un futuro comune, perché si aspettano di condividere il risultato. Questa qualità della pace genera fiducia tra le persone e nel governo consentendo un investimento nel futuro in un'ottica intergenerazionale. Questa MAS riguarda l'attuazione di politiche di protezione sociale e contrasto alla povertà delineate nell'ambito dell'area "Persone" della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile e connesse con la MAS 5. Gli obiettivi riguardano la promozione di una società non violenta e inclusiva, l'eliminazione di ogni forma di discriminazione e la garanzia di legalità e giustizia.	6.A RIDURRE DEVIANZE E CRIMINALITÀ
		6.B RIDURRE LA DISCRIMINAZIONE E LA MARGINALIZZAZIONE SOCIALE
		6.C FACILITARE L'ACCESSO ALLA GIUSTIZIA
		6.D SVILUPPARE E PROMUOVERE LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

MACRO-AREE STRATEGICHE	DESCRIZIONE SINTETICA	PRIORITÀ
<b>MAS 7:</b> AFFRONTARE I CAMBIAMENTI DI DOMANDA SANITARIA: CRONICITÀ, FRAGILITÀ, APPROPRIATEZZA DELLE PRESTAZIONI, EQUITÀ DISTRIBUTIVA	La domanda sanitaria è profondamente mutata negli ultimi anni in relazione ai <b>cambiamenti di contesto socio-economico e ambientale</b> . L'invecchiamento, ad esempio, come altri disagi per la popolazione, richiedono nuove risposte che non sempre la medicina, da sola, può affrontare. Per problemi nuovi occorrono <b>approcci innovativi, diversificati ed equi</b> .  La pandemia ha messo ancor più in evidenza alcune necessità per un territorio articolato e complesso quale è il Piemonte. In primis: la necessità di migliorare la <b>territorializzazione</b> dei servizi socio-sanitari e di migliorare il <b>sistema informativo regionale</b> per garantire una programmazione e gestione efficiente dei servizi sociali e socio-sanitari e rispondere al fabbisogno informativo in ambito sociale e socio-sanitario, con la disponibilità di dati integrati attraverso il dialogo tra sistemi informativi diversi che concorrono al sistema sanitario e di welfare regionale.	7.A SVILUPPARE UN APPROCCIO INTEGRATO E DI INTERAZIONE MULTI-SPECIALISTICA E TRA STRUTTURE OSPEDALIERE E TERRITORIALI
		7.B SVILUPPARE UN APPROCCIO ATTENTO A COMPRENDERE COME MUTA LA DOMANDA.
		7.C REALIZZARE UN EQUILIBRIO TRA INNOVAZIONE, AUMENTO DELLA DOMANDA E COSTI





# MAS 1

## ACCOMPAGNARE LA TRANSIZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO PIEMONTESE VERSO UN MODELLO IN GRADO DI CONIUGARE COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ *(Prosperità)*

Questa macro-area strategica orienta la **conversione del sistema produttivo** e lo **sviluppo di nuova imprenditorialità** che sappia coniugare “economia circolare”, “innovazione tecnologica e sociale” in un quadro di rinnovamento e rilancio complessivo del Piemonte. La conversione del sistema produttivo, in generale, richiede di investire in cambiamenti graduali fondati su attente analisi delle condizioni che li rendono possibili, nell’ottica di ricercare **equilibrio tra sostenibilità economica, ambientale e sociale**, aumentando la competitività e contestualmente riducendo gli impatti sull’ambiente e le disuguaglianze sociali.



## IL CONTESTO E LA STRATEGIA

Questa macro-area strategica orienta la conversione del sistema produttivo e lo sviluppo di nuova imprenditorialità che sappia coniugare “economia circolare”, “innovazione tecnologica e sociale” in un quadro di rinnovamento e rilancio complessivo del Piemonte. La conversione del sistema produttivo, in generale, richiede di investire in **cambiamenti graduali** fondati su attente **analisi delle condizioni** che li rendono possibili (inter-settorialità; coinvolgimento degli stakeholder; azioni di comunicazione e promozione nei confronti dei consumatori, ecc.) nell’ottica di ricercare **equilibrio tra sostenibilità economica, ambientale e sociale**, aumentando la **competitività** e contestualmente **riducendo gli impatti sull’ambiente** e le **diseguaglianze sociali**.

Il Consiglio europeo del 23 aprile 2020 accogliendo con favore la “*Tabella di marcia per la ripresa. Verso un’Europa più resiliente, sostenibile ed equa*” ha sostenuto che l’Unione europea ha bisogno di uno sforzo di investimento per sostenere la ripresa e modernizzare l’economia. Ciò significa investire massicciamente nella transizione verde e nella trasformazione digitale nonché nell’economia circolare parallelamente ad altre politiche quali la **politica di coesione** e la **politica agricola comune**.

Il rapporto Green Italy 2020, su dati Unioncamere 2019, colloca il Piemonte al **settimo posto** nella graduatoria italiana delle imprese con dipendenti (escluso comparto agricolo) che negli ultimi cinque anni hanno effettuato **eco-investimenti** in efficienza energetica, conversione a fonti rinnovabili, riduzione di consumi di acqua e rifiuti, di sostanze inquinanti

e aumento dell’uso delle materie seconde. Gli investimenti ammontano a 29 milioni di euro. Al primo posto si situa la Lombardia con 77 milioni, seguita dal Veneto con 42 milioni, Lazio 40 milioni, Campania 36 milioni, Emilia-Romagna 34 milioni, Toscana 29 milioni.

In ambito POR FESR, i progetti finanziati per il ciclo di programmazione 2014-2020 hanno messo al centro le opportunità di sviluppo per il sistema produttivo regionale, soprattutto nell’ambito delle **filieri legate alla green economy** e a partire dai ceppi produttivi esistenti.

Nel loro complesso, le imprese green del Piemonte esprimono un **buon dinamismo**, con un fatturato annuo di circa 2,6 miliardi di euro e offrono occupazione diretta ed indiretta a circa 33.000 addetti con circa 1.300 imprese.

La **transizione rappresenta anche per il Piemonte una straordinaria occasione per innovare e rilanciare il proprio sistema socio-economico**, per un **nuovo modello di sviluppo** che coinvolga **tutti i settori produttivi** e **le comunità**, con una **funzione ri-generativa** per tutte le aree del territorio regionale. In questo contesto le imprese e i professionisti di tutti i settori sono chiamati a ri-disegnare i processi produttivi e i prodotti rivedendoli in un’ottica di territorializzazione, oltre che di internazionalizzazione, in modo da restituire valore e benessere al Piemonte.

Per far questo, l’**Economia circolare** è il modello di sviluppo socio-economico che meglio possa realizzare la transizione. La **Strategia di Specializzazione intelligente (S3)** ne può sostenere lo sviluppo, intervenendo su una pluralità di ambiti a sostegno della transizione digitale, ecologica e sociale.

**Gli investimenti verso un modello circolare per lo sviluppo del Piemonte intendono rafforzare la base industriale e artigianale e favorire la creazione di imprese e l’imprenditorialità tra le PMI.**

Il nuovo Piano di azione dell’Unione europea per l’Economia Circolare esprime la chiara convinzione che l’estensione dell’economia circolare agli operatori economici tradizionali contribuirà in modo significativo al conseguimento della **neutralità climatica** entro il 2050 e alla **dissociazione della crescita economica dall’uso delle risorse**, garantendo nel contempo la **competitività** a lungo termine dell’UE e una ripresa dalla crisi pandemica orientata alla sostenibilità. Il modello di crescita circolare viene descritto come rigenerativo e capace di contribuire agli obiettivi di riduzione dell’impronta dei consumi.

Il Piano d’azione pone un quadro strategico solido e coerente in cui i prodotti, i servizi e i modelli di business sostenibili, considerati in tutte le fasi del loro ciclo di vita, costituiranno il riferimento al fine di **trasformare i modelli di consumo** in modo da evitare innanzitutto la produzione di rifiuti, focalizzandosi sulle **catene di valore** dei prodotti chiave: elettronica e TIC; batterie e veicoli; imballaggi; plastica; prodotti tessili; costruzioni e edilizia; prodotti alimentari; **riducendo i rifiuti** e garantendo il buon funzionamento del mercato interno dell’UE per le **materie prime secondarie di alta qualità**.

Il Piemonte, può inserirsi in questo contesto e cogliere le opportunità legate allo **sviluppo di processi circolari sulle catene del valore** citate, essendo esse radicate nel sistema economico regionale e potendo quindi esprimere competenze e specializzazioni sia industriali che di ricerca. Potranno quindi essere selezionate le filiere produttive che meglio possano essere realizzate per restituire sviluppo e benessere, chiudendo il ciclo nel sistema produttivo regionale, come ad es.: RAEE (riciclo e riutilizzo), frazione organica per la produzione di bio-metano, tessile e frazione tessile, materiali assorbenti.

Le **utilities sono considerate in tale ambito tra gli attori fondamentali** nel passaggio dal concetto di “rifiuto” a quello di “prodotto” e di “risorse produttive”, e dagli aspetti prettamente ambientali a quelli industriali, di business e di responsabilità sociale riferiti ai territori in cui operano: un passaggio che implica la valorizzazione di modelli di business **da “for-**

**nitori del servizio” a “solution partner”** al fianco di aziende di produzione che intendono dar corso a strategie circolari o per quelle città e territori sempre più orientati a modelli di sviluppo sostenibili.

L’**approccio circolare, che consideri tutte le fasi del ciclo di vita (LCA), può essere applicato utilmente alla bio-economia**. Sulla scorta dell’esperienza positiva della Piattaforma Tecnologica Bioeconomia, focalizzata sugli ambiti di specializzazione della “Chimica Verde/Cleantech” e dell’“Agroalimentare”, potranno essere ulteriormente supportati interventi di sostegno per l’innovazione e la ricerca: una delle sfide più attuali è costituita dal **rafforzamento della ricerca e dell’innovazione** volte allo sviluppo di tecnologie non solo nei rispettivi comparti ma come risultato della loro **simbiosi**, finalizzata proprio alla creazione di ecosistemi produttivi “circolari” sul territorio regionale.

Per il Piemonte la **Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) si propone di rafforzare il sistema di ricerca e innovazione esistente per il pieno dispiegamento delle potenzialità della scoperta imprenditoriale**, intesa come quel processo che spinge le imprese, i centri di ricerca e le università a collaborare per identificare le aree più promettenti di un territorio, ma anche i punti deboli che possono ostacolare l’innovazione. La Strategia mira ad avviare un’efficace trasformazione dei settori industriali tradizionali e la scoperta di **settori nuovi o emergenti**, sostenendo nuove idee, prodotti, servizi e modelli che rispondano anche con maggiore efficacia ai bisogni territoriali.

La crisi innescata dalla pandemia ha reso evidenti fragilità che, se non adeguatamente affrontate, potrebbero condizionare anche il futuro. Le politiche di lungo respiro necessitano quindi, anche più di prima, di un **approccio dirompente per l’innovazione**, che sia in grado di modificare completamente le logiche, introducendo comportamenti e interazioni nuove. Sarà quindi ancora più importante, rispetto al passato, **rafforzare la cooperazione**, anche internazionale, fra imprese, organizzazioni di ricerca e tecnologiche, cluster, poli di innovazione e digitali, infrastrutture di ricerca e di innovazione, per orientare ricerca e sviluppo verso le grandi sfide dei prossimi anni, soprattutto per rispondere agli obiettivi di sviluppo sostenibile, come opportunità di ripresa del Piemonte.

La centralità è posta su un processo alimentato da **competenze ibride e multidisciplinari**, con un approccio orientato al cittadino, volto non

solo a intercettare una domanda di mercato che deriva dai bisogni della popolazione, ma anche a promuovere un nuovo protagonismo delle comunità territoriali e delle persone stesse. Scopo del paradigma dell'**innovazione sociale** è favorire l'emersione di nuovi modelli di welfare e di forme creative di engagement tra decisori pubblici e soggetti privati.

La S3 diventa quindi contesto per sostenere, sul fronte dell'innovazione, i processi per lo sviluppo sostenibile del Piemonte, dando un forte impulso alla trasformazione anche digitale del sistema produttivo di beni e servizi, per aumentare la resilienza e la capacità di adattamento del sistema piemontese ai rapidi cambiamenti del contesto economico-produttivo e sociale e per garantire la sicurezza e il benessere del cittadino.

La transizione potrà portare benefici al sistema economico come, ad esempio, **nuova occupazione** di qualità, **valorizzazione delle risorse e delle competenze** del territorio, **riqualificazione** della manodopera, **circolarità del modello di business**, consolidamento della simbiosi industriale, sostenibilità a lungo termine.

Il tema di fondo, oltre alla necessità dell'upgrade del sistema (produttivo e non solo) verso un più efficiente uso delle risorse e una significativa riduzione delle emissioni di carbonio (il sistema produttivo come "utilizzatore" di tecnologie e di innovazione a supporto dell'eco-efficienza), è quello di rafforzare la cooperazione tra gli **attori che creano innovazione e tecnologie per la sostenibilità** o plasmano in maniera innovativa quelle esistenti (in particolare il digitale) per metterle al servizio dell'economia circolare. Le imprese, i centri di ricerca e le università nel territorio possono diventare i player dell'innovazione a favore dell'economia circolare, con potenziali guadagni in termini di competitività e prospettive di espansione sui mercati nazionale ed estero.

In questo ambito giocano un ruolo centrale: i due Parchi tecnologici tematici - Environment Park e Bioindustry Park - e i 7 Poli di Innovazione che coprono i diversi domini e le traiettorie tecnologiche collegati allo sviluppo della green economy e dell'economia circolare e che coinvolgono oltre 1000 aziende con un investimento in ricerca industriale di oltre 70 Milioni di euro (Asse I Por Fesr 2014-2020, Ricerca sviluppo tecnologico e innovazione). Sono cluster orientati alla cooperazione industriale di rilevante importanza. Inoltre, con finanziamento del MISE è operante il Competence Center 4.0 che ha come obiettivo fornire advisory tec-

nologica, soprattutto alle Piccole Medie Imprese (PMI). È altresì previsto l'insediamento dell'Istituto Italiano per l'Intelligenza Artificiale (I3A) quale struttura di ricerca e trasferimento sui maggiori trend tecnologici (Industria 4.0, 5G, Cybersecurity) in campo manifatturiero sanitario, della mobilità, agri-food, energia, aerospazio, cultura e digital humanities, internet of things e pubblica amministrazione.

**La conversione del sistema produttivo piemontese si focalizza, inoltre, su quattro ambiti di sviluppo riguardanti le politiche agricole, i sotto-sistemi culturale e del turismo, del commercio e della mobilità e trasporti:**

**1. Agricoltura e zootecnia.** La strategia **"Dal produttore al consumatore"**, al centro del Green Deal e del perseguimento dell'Agenda 2030 da parte della UE, affronta in modo globale le sfide poste dal conseguimento di sistemi alimentari sostenibili, riconoscendo i legami inscindibili tra persone, società e pianeta sani. L'intensificazione e il completamento del passaggio a un sistema alimentare sostenibile può apportare benefici ambientali, sanitari e sociali, offrire vantaggi economici e assicurare che la ripresa dalla crisi pandemica conduca l'UE su un percorso di sostenibilità. Un sistema alimentare sostenibile deve garantire ai consumatori un approvvigionamento sufficiente e diversificato di **alimenti sicuri, nutrienti, economicamente accessibili e sostenibili** in qualsiasi momento, anche in tempi di crisi.

Per garantire la sostenibilità della produzione alimentare occorre il contributo di tutti gli attori della filiera alimentare e un approccio che consideri tutte le fasi del ciclo di vita dei prodotti (LCA). Ciò al fine di accelerare la trasformazione dei metodi di produzione sfruttando al meglio, le *Nature based solutions*, le tecnologie digitali e satellitari per **aumentare la resilienza ai cambiamenti climatici e ridurre e ottimizzare l'uso di fattori di produzione** (acqua, pesticidi e fertilizzanti).

Vi è la necessità di **ridurre l'utilizzo di pesticidi** e antimicrobici, contenere il ricorso ai fertilizzanti nel quadro di un piano d'azione per la gestione integrata dei nutrienti, ottimizzare l'uso delle risorse naturali, migliorare il benessere degli animali e invertire la perdita di biodiversità. Per tali fini la strategia **"Dal produttore al consumatore"** sottolinea l'importanza di **potenziare l'agricoltura biologica** con l'obiettivo di raggiungere almeno il 25% della superficie agricola dell'UE condotta secondo il

metodo biologico entro il 2030. Nel Green deal vengono citate alcune aree di innovazione significative, come: a) il **sequestro del carbonio** da parte dell'agricoltura e delle foreste (carbon farming), con associati sistemi di certificazione e di pagamento; b) la **bio-economia circolare**, che si raccorda strettamente con il Piano per l'economia circolare; c) la riduzione delle **emissioni di gas serra**, che provengono in larga parte dall'allevamento.

Questa transizione ha rilevanza per le caratteristiche e lo sviluppo del Piemonte che ha una superficie agricola pari al 36% del territorio piemontese, ha circa 60 mila aziende (in costante calo negli anni); contribuisce al 74% per le emissioni di metano (in particolare la zootecnia) e al 74% delle emissioni di protossido di azoto (per l'utilizzo di fertilizzanti) e ha bassa incidenza della SAU a biologico (5,29% nel 2020, Istat).

La Legge regionale n. 1 del 2019 *"Riordino delle norme in materia di agricoltura e di sviluppo rurale"*, con il programma regionale degli interventi integrerà il futuro piano strategico della PAC, in un quadro di condivisione delle finalità e degli obiettivi.

**2. Cultura e turismo.** I settori della cultura e del turismo sono tra i più colpiti dall'epidemia. La loro rilevanza sta nella capacità di creare **soft economy**, cioè un'economia che punta sulla **qualità**, valorizzando l'**identità delle comunità e dei territori e l'ambiente**.

Sul comparto della cultura l'epidemia ha provocato da subito grandi impatti in un contesto indebolito da una lunga crisi, internamente poco coeso e frammentato, fragile da debolezze strutturali pre-esistenti, cornici normative incomplete e contraddittorie, sostenibilità precaria, spesso mantenuta da imprenditori e lavoratori a prezzo di condizioni di autosfruttamento e rischio poco accettabili in confronto ad altri comparti economici. A questa situazione si accompagna sul più lungo periodo il calo del turismo nazionale e internazionale del 70% degli spostamenti secondo le stime del WTO, che ha un peso rilevante nei flussi di pubblico, a partire dalle visite ai luoghi della cultura e alle città d'arte, non si sa ancora in che misura compensato da un turismo di prossimità.

Per molte istituzioni e organizzazioni culturali appare evidente che siano da **ripensare le forme di sostenibilità del sistema** e da inventare **nuovi modelli di business**.

Per esempio, la crisi ha evidenziato come il potenziamento dei servizi a contenuti digitali sia un processo inedito quanto necessario che porta a sperimentare un nuovo ruolo per le istituzioni culturali che nello storytelling digitale più efficace abdicano al ruolo di protagonisti per cederlo ai propri follower, che sempre più spesso diventano generatori di contenuti e relazioni nuove, anche per capire con l'utenza quali siano le necessità da soddisfare dopo la pandemia.

Sul fronte turistico le prospettive di un ritorno alla normalità antecedente non sono certe, sia per l'incertezza riguardante la fine della pandemia e sia per la ripresa di un modello turistico imperniato sugli spostamenti aerei o su eventi di massa e, probabilmente, con un deciso ridimensionamento degli operatori.

Per ripartire in ottica strategica per il Piemonte,

- in **ambito culturale**: si intende rafforzare e armonizzare un settore a oggi ancora troppo frammentato, esposto a contingenze terze imprevedibili, considerandolo un **asset economico e produttivo** importante, ancora troppo volatile; sfruttare a pieno le potenzialità offerte dalle tecnologie anche attraverso la creazione di una **"digital strategy" dedicata**, condivisa e dunque capace di mettere-a-valore il patrimonio materiale e immateriale, riconoscendolo, e diffondendolo in ogni modo. Si tratta di aumentare la capacità di costruzione di **prodotti culturali fruibili nella più ampia gamma di modalità e canali possibili**, con politiche ad **alta accessibilità culturale**, tenendo presente che l'esperienza culturale deve essere prima di tutto vissuta con un contatto diretto dell'opera d'arte (musei, concerti, opere teatrali, ecc.). Tali prodotti devono essere intesi come servizi verso la società locale e contemporaneamente verso un pubblico globale, attraverso una maggiore comprensione dei bisogni dei pubblici, partendo dai loro vincoli, dalle loro possibilità di fruizione, dalla possibilità di nutrire i loro desideri;
- in **ambito turistico**: si intendono adottare nuove strategie che sostengano il settore dell'ospitalità e della ristorazione e lo sviluppo di attività turistiche a livello locale, come il **turismo rurale, la gastronomia locale o le tradizioni locali**. Su scala mondiale le tendenze sono cambiate e le località turistiche più piccole, le

destinazioni isolate, in cui le famiglie e i gruppi più piccoli possono viaggiare in condizioni di sicurezza, adesso esercitano un richiamo maggiore. Occorre dirigere i turisti verso le destinazioni piemontesi e **allestire un'offerta che incontri più tipi di pubblico possibile;**

- inoltre, da alcuni anni le statistiche mostrano il crescente interesse del pubblico per le attività e gli sport all'aria aperta, con implicazioni turistiche già indicate come potenzialità da sviluppare nei diversi territori regionali;
- le restrizioni agli spostamenti di questi mesi hanno fatto (ri)scoprire il valore del **turismo di prossimità** che ben si adatta alla pratica sportiva e alle attività all'aria aperta. Il **turismo lento**, il **cicloturismo** ed in generale l'**outdoor** sono vocazioni di particolari territori e necessitano di adeguate infrastrutture e servizi per la loro pratica.

Particolarmente significativo per il Piemonte è il rafforzamento di strumenti e processi culturali che contribuiscano alla **valorizzazione di tutti i territori regionali, conducendo allo sviluppo di un turismo sostenibile ed al rafforzamento del senso di appartenenza delle comunità locali**. In questo assume particolare rilevanza il sostegno alle **attività volte a salvaguardare e promuovere i valori e le risorse culturali ed ambientali, a partire dai riconoscimenti UNESCO e da altre reti territoriali**, frutto di nuove progettualità capaci di svilupparsi in un'ottica di sostenibilità. Fra di essi desta interesse la presenza sul territorio di presidi culturali in aree a bassa densità di popolazione ma con potenzialità di sviluppo turistico e culturale sostenibile e compatibile con il tessuto sociale, la cultura locale e l'ambiente.

**3. Commercio.** Anche questo è un settore che lamenta un declino rilevante e strutturale che la pandemia ha accentuato e accelerato. Nel corso del tempo c'è stata una perdita di importanza del commercio in negozi più piccoli, sostituiti dalla grande distribuzione e il 2020 non ha cambiato il paradigma. Impoverimento delle persone e delle comunità, riduzione delle necessità e quindi di oggetti e dematerializzazione, mettono in discussione pesantemente i modelli del commercio senza che parallelamente tale processo si accompagni a investimenti adeguati

sull'innovazione di prodotto: il rischio è di essere solamente consumatori di prodotti realizzati altrove.

Dall'altro lato vi è stato il trionfo dell'e-commerce, anche in questo caso iniziato ben prima della pandemia. Il cambiamento di abitudini legate alla comodità dell'ordine da casa non sarà qualcosa di passeggero. Anche questa evidenza necessita una presa di coscienza da parte delle aziende, che dovranno essere aiutate ad approfittare del commercio online, con infrastrutture tecnologiche adeguate, e che dovranno riorganizzare la supply chain in funzione di esso.

Per ripensare il commercio in chiave di maggiore sostenibilità, non solo interna al sistema, occorre rivederne le forme, le caratteristiche, i contenuti e le infrastrutture tecnologiche e logistiche che possano rilanciarlo e radicarlo sul territorio piemontese, i servizi di informazione, formazione e ricerca e le attività di comunicazione, *in e out store*, volte alla sensibilizzazione dei consumatori a nuovi modelli di consumo per incrementare scelte consapevoli (aumento di domanda di prodotti sostenibili) e, parallelamente, affrontare i temi di diseguaglianze sociali e di accessibilità in relazione alle caratteristiche peculiari di ogni area del Piemonte.

Per questo i Distretti del Commercio rappresentano l'innovativo sistema che la Regione Piemonte intende promuovere per il **rilancio dei contesti urbani, infra-urbani e montani**, in un'ottica di **servizio di prossimità, di attrattività dei luoghi, di efficacia degli investimenti** e di **autodeterminazione dei sistemi locali**. L'obiettivo è duplice, da una parte con i Distretti Urbani del Commercio mira a rafforzare la piccola distribuzione nelle aree urbane innalzando (o consolidando) il livello di servizi offerti, dunque integrando il commercio con il miglioramento dell'accessibilità e dell'attrattività dei centri urbani, dall'altra con i Distretti Diffusi del Commercio favorisce la creazione di una rete di servizi non solo commerciali, quali ad esempio la consegna a domicilio delle merci o il trasporto delle persone nelle sedi mercatali in contesti a rischio di desertificazione commerciale. È un sistema che integra **iniziative pubbliche e private**, con una **regia unitaria** dotata di visione strategica e di investimento condivisa, attraverso la creazione di **nuovi modelli organizzativi**, che prevedono l'uso di **nuovi strumenti di distribuzione, di marketing e di relazione con i cittadini-consumatori**, per incentivare forme di **aggregazione** nel commercio e fra il commercio, i

servizi e l'artigianato, anche indispensabili per la creazione di un sistema territoriale di promozione turistica.

**4. Mobilità e trasporti.** La conversione dei trasporti e della mobilità in chiave più sostenibile (MAS 2, Priorità 2C) implica anche sostenere la conversione del sistema produttivo piemontese legato a tale ambito ed articolato in due principali sottosistemi: **la logistica e il trasporto pubblico locale (TPL)**. La logistica è tra i settori produttivi in piena fase di evoluzione, accelerata dall'emergenza pandemica - si pensi ad esempio al crescente ruolo dell'e-commerce e delle sue piattaforme logistiche di appoggio; su questo profilo sono evidenti le connessioni con l'azione del FESR e del FSE+ orientate alla competitività, in chiave sostenibile, di imprese e filiere ed alla formazione delle competenze; sono evidenti anche le connessioni con la Strategia di Specializzazione Intelligente - S3 per gli aspetti di sviluppo di reti e mezzi di trasporto sostenibili e del sistema dell'innovazione piemontese di poli e piattaforme. Per caratterizzare il settore è fondamentale distinguere tra i **servizi logistici** utili a gestire al meglio la domanda e l'offerta di **trasporto merci** generata dalla produzione e dal consumo piemontese, comprendendo anche gli aspetti di approvvigionamento e distribuzione del sistema produttivo e agricolo ed i servizi logistici che si possono erogare rispetto al flusso di merci in attraversamento al nostro territorio sui grandi corridoi Ten-T, soprattutto nella prospettiva, ormai concreta, di completamento del Terzo Valico e della TAV; altro ambito è quello della **logistica urbana** che implica supporto a innovazione ed efficienza di imprese e microimprese dei settori della distribuzione. Il **trasporto pubblico locale (TPL)** è un settore industriale che eroga servizi di mercato e che, nel quadro di spinta alla modernizzazione, si sviluppa partecipando alle politiche di digitalizzazione, e di conversione "verde" del parco veicolare (combustibili alternativi uso trazione e riciclabilità delle componenti dei veicoli utilizzati per il TPL), e con un coinvolgimento, da protagonisti, nell'organizzazione delle smart city (allineamento con le politiche territoriali di insediamento residenziale, commerciale, industriale, dei grandi servizi - sanità, istruzione,..). Ambito residuale è quello **mobilità privata** rispetto alla quale occorre sostenere ricerca e innovazione per **trasporti green e nuovi combustibili** alternativi e adeguare le reti di ricarica.

## LE PRIORITÀ STRATEGICHE

### 1.A. SVILUPPARE FORZE ECONOMICHE/IMPRESSE DELLA SOSTENIBILITÀ

**Il focus di questa priorità è aumentare la propensione alla Ricerca e allo Sviluppo (R&S)** orientandola verso quei settori che esprimono le maggiori potenzialità in chiave di sviluppo sostenibile; valorizzare cluster e sinergie tra imprese, centri di ricerca e università; potenziare il sistema della ricerca per rendere il territorio attrattivo per talenti e imprese; sostenere la creazione di start up innovative e spin off della ricerca; favorire la graduale transizione verso una produzione più sostenibile, attraverso la ricerca e la diffusione di processi innovativi nel tessuto produttivo regionale.

Dall'analisi degli ostacoli alla **diffusione dell'innovazione** in Piemonte, emerge come soprattutto le piccole e medie imprese, pur essendo radicate sui territori e vicine ai bisogni di persone e comunità, possono incontrare delle barriere e hanno difficoltà ad avvicinarsi al nuovo **paradigma della sostenibilità**. Il sistema regionale avrà un ruolo importante nell'affrontare questa sfida, mettendo in campo azioni affinché il sistema produttivo possa accogliere e/o sviluppare **nuove competenze e opportunità** provenienti dalle frontiere tecnologiche digitali e green crescenti ed in grado di abilitare la trasformazione e l'innovazione industriale come ad esempio i big-data, i cloud, la robotica e l'iper-automazione, l'intelligenza artificiale, la blockchain.

Le competenze strategiche nel campo dell'economia circolare, delle tecnologie verdi e connesse alla transizione industriale 4.0, saranno una leva per favorire anche il recupero della competitività di settori particolarmente messi alla prova dalla recente crisi economica come il settore del turismo, della cultura, della mobilità e dei servizi.

**L'innovazione tecnologica e digitale a sostegno della transizione ecologica** diventa effettivo strumento per un cambio di paradigma dello sviluppo se si accompagna a processi di **innovazione sociale** e produce radicamenti e **valore per le comunità** locali del Piemonte.

### I problemi

- Aggravamento del **gap di competitività** del tessuto produttivo in tutti i settori, che va di pari passo ad una contrazione dei consumi, dei risparmi e degli investimenti e, in ultima istanza, un impoverimento generale che potrebbe rendere difficile affrontare le sfide della sostenibilità e avere un impatto particolarmente pesante sul sistema del welfare.
- Crescente **pressione competitiva** delle economie emergenti e necessità di adeguarsi rispetto alla sostenibilità globale dei processi produttivi.
- Necessità di sviluppare **soluzioni di processo** altamente **flessibili** e ad **elevato contenuto tecnologico** e di **personalizzazione**.
- Non diversamente da altre regioni, il **tessuto imprenditoriale** piemontese è molto **polverizzato** in moltissime PMI e poche grandi imprese. Questa frammentazione del tessuto produttivo **ostacola** gli attori regionali di piccola dimensione alla partecipazione a **programmi di ricerca e innovazione**, nonché la penetrazione di **scenari di mercato innovativi** a livello internazionale.
- **Insufficiente diffusione** dei benefici della **R&S privata** nel sistema. Per esempio, le potenzialità di investimento in ricerca e sviluppo delle utilities, in un contesto regolatorio debole, non sono sufficientemente valorizzate e integrate per produrre ricadute significative nel sistema produttivo piemontese.
- Nonostante il buon posizionamento in Italia, negli anni più recenti non sono stati registrati in Piemonte progressi in merito alla quota di **PIL** destinata alla spesa per la **ricerca, sviluppo e innovazione** (Eurostat, 2012). Gli sforzi compiuti dalle imprese che investono in R&S tardano a manifestare i loro benefici in termini di incremento della produttività.
- Quale effetto della polverizzazione, la quota regionale destinata alla spesa per ricerca, sviluppo e innovazione è per più del **70%** attribuibile agli investimenti in **R&S** del sistema di **imprese più grandi**, a rimarcare il dualismo tra poche grandi imprese in gra-

do di innovare e molte piccole imprese con scarsa propensione all'innovazione.

- In Piemonte è presente un partenariato piuttosto attivo di tipo (agro) industriale ed un sistema della ricerca in grado di attivare aggregazioni e collegamenti in altre regioni italiane ed all'estero. Sono presenti Sportelli informativi, gestiti da università ed enti di ricerca, in grado di raccogliere e sviluppare proposte progettuali pervenute dal territorio, nonché Incubatori di impresa già attivi e con una vasta esperienza progettuale, che vantano numerose proposte finanziate nell'ambito di bandi nazionali ed internazionali. La parte che al momento risulta avere una presenza limitata, se non residuale, è quella afferente al sistema delle **aziende agricole**, che, al momento, ha una **rappresentanza quasi nulla** all'interno dei **Poli** e delle **Piattaforme** ancorché di stampo agricolo o strettamente collegate all'agricoltura. L'indirizzo di tali Poli e Piattaforme è nettamente di tipo agroindustriale, con partecipanti facenti capo principalmente alla filiera che sta a monte (fornitura strumenti ed attrezzature) ed a valle (trasformazione e approccio al mercato) del comparto agricolo vero e proprio. Le motivazioni della scarsa presenza in tali Poli e Piattaforme della componente agricola vanno ricercate principalmente in una elevata **frammentazione del sistema agricolo** piemontese ed in una insufficiente aggregazione di filiera, non idonea a valorizzare il comparto.
- Possono essere ulteriormente sviluppate la **ricerca** e l'**innovazione** finalizzate all'**economia circolare** e relativamente alla valorizzazione dei rifiuti, degli scarti e al riuso come potenzialità per lo sviluppo di **nuove filiere produttive**, rafforzando la presenza di tutti gli attori rilevanti, affinché producano **ricadute** economiche, sociali e ambientali significative per il Piemonte.
- In agricoltura è scarsa la propensione all'introduzione delle innovazioni, in particolare per le aziende marginali, quelle condotte da imprenditori anziani e quelle di limitate dimensioni. C'è **difficoltà di connessione tra settore agricolo e produttori dell'innovazione**, rispetto ai quali si fatica a influenzare ricerca e sperimentazione e a definire adeguati meccanismi di trasferimento.

- Il sistema della ricerca in Piemonte risulta fortemente articolato con numerosi attori e possibile competizione sulle risorse pubbliche per la ricerca. In Piemonte **non ci sono di iniziative di integrazione fra componenti AKIS** (Agricultural Knowledge and Innovation System).
- In ambito **culturale e turistico**, la crisi determinata dall'epidemia, ha messo in ginocchio un settore già **indebolito** in lunghi anni di crisi economica, in presenza di una grande frammentazione interna e che necessita di innovazione sia dal punto di vista degli strumenti e processi culturali sia da quello di nuovi modelli di business che ne sostengano lo sviluppo.

#### Obiettivi strategici

- *Aumentare la sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi, anche sfruttando tutto il potenziale delle tecnologie più innovative.*
- *Sostenere lo sviluppo di nuove specializzazioni produttive ad alta innovazione, basate sul paradigma dell'economia circolare e della bio-economia.*
- *Sostenere la creazione di catene del valore regionali.*
- *Promuovere la ricerca e l'innovazione, aumentando la sinergia tra il mondo produttivo e il sistema della ricerca.*

#### Le linee di indirizzo

- Prevedere, all'interno della programmazione degli strumenti finalizzati ad incentivare e sostenere l'innovazione e la competitività delle imprese (es. POR dei diversi fondi SIE), **misure per lo sviluppo dell'Economia Circolare e di modelli di produzione sostenibili** (es. Bioeconomia), contribuendo ad una maggiore integrazione e coinvolgimento dei diversi attori, pubblici e privati, con specifici ruoli nella filiera, comprese le utilities, la cui funzione dovrà essere valorizzata.
- Accelerare il processo di **innovazione del tessuto produttivo** piemontese nelle aree individuate dalla Strategia di Specializzazione Intelligente anche per sostenere lo sviluppo dell'economia circolare.

- Favorire la creazione e il consolidamento di **start – up innovative** ad alta intensità di applicazione di conoscenza e le **iniziative di spin off** della ricerca nello sviluppo di **economia circolare**.
- Sostenere la **ricerca** e l'**innovazione tecnologica** del **veicolo** (automotive), delle **reti di trasporto** (automotive e ITS) e dei **combustibili** uso trazione, a partire dal vettore idrogeno.
- Sviluppare la ricerca applicata per valutare la messa in esercizio di **treni merci di nuova generazione** (elettrificati lungo il convoglio, a potenza distribuita e diagnosticabili); un salto tecnologico che consentirebbe di incrementare la domanda di trasporto merci su ferrovia componendo treni lunghi (750 m previsti dall'UE), con velocità sostenute e con un impiego non solo su linee tradizionali ma anche quelle ad alta velocità; benefici evidenti anche per l'ampliamento della gamma di merci acquisibili a questo tipo di trasporto (vagoni refrigerati, videocontrollati ecc.) e la riduzione dei costi unitari di trasporto.
- Sostenere i processi di **innovazione e digitalizzazione delle imprese di trasporto** (del sistema TPL - si pensi agli interventi abilitanti per il MaaS, della logistica - inclusi interporti e aeroporti, delle micro e piccole imprese – per la logistica urbana) e di **integrazione delle soluzioni ITS del territorio con le soluzioni ICT del sistema imprenditoriale**.
- Favorire lo **sviluppo di nuove imprese per il trasporto sostenibile** si pensi, ad esempio, a nuove tipologie di servizi di mobilità, alla logistica a valore aggiunto, all'industria dei trasporti green e relative filiere.
- Promuovere e sostenere investimenti nella **ricerca**, nelle **infrastrutture**, nelle **innovazioni tecnologiche e digitali in agricoltura** - Legge regionale 22 gennaio 2019, n. 1. Riordino delle norme in materia di agricoltura e di sviluppo rurale.
- Sull'esempio dell'esperienza della Piattaforma Bioeconomia e più recentemente della Piattaforma di Filiera (PITEF), potenziare e sviluppare le **piattaforme tecnologiche** verso soluzioni **intersetoriali**, a supporto della ricerca industriale e lo sviluppo

sperimentale, promosse da raggruppamenti di operatori (privati e pubblici) in ambiti scientifici e produttivi ad alto contenuto di conoscenza e tecnologia. In questo ambito supportare grandi progetti complessi di ricerca e promuovere la proiezione extra-regionale delle piattaforme esistenti.

- Incrementare le **attività collaborative di R&S** per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi realizzate dalle imprese in collegamento con altri soggetti dell'industria, della ricerca e dell'università, e dalle aggregazioni pubblico – private anche con particolare riferimento alle utilities per lo sviluppo di filiere di economia circolare.
- Promuovere **reti e collaborazioni fra operatori dei comparti agricolo, agroalimentare e silvicolo** e il mondo della ricerca per utilizzare al meglio l'innovazione e sviluppare forme di integrazione orizzontale e verticale nelle filiere agroalimentari, *no food* e forestali per processi e prodotti che alimentino lo sviluppo sostenibile dei territori.
- Sostenere la **partecipazione** degli attori dei territori alle pertinenti **piattaforme e reti nazionali di specializzazione tecnologica**, come i Cluster Tecnologici nazionali e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione.
- Promuovere la costruzione di **reti tra imprese della logistica** per favorire lo sviluppo di progetti di territorio, valorizzando le realtà più innovative, le dinamiche di clusterizzazione, di condivisione di asset e sistemi di governance integrata (di corridoio, di processo, di filiera).
- Favorire l'**integrazione di competenze e di azioni** tra i vari soggetti dell'**AKIS agro-forestale** (Agricultural Knowledge and Innovation System) e tra questo e gli **altri attori dell'innovazione**, ad esempio quelli che operano sul FESR, o ancora di definire un modello e meccanismi di governance dell'AKIS.
- Sostenere lo sviluppo delle **infrastrutture della ricerca** considerate critiche/cruciali per i sistemi regionali mediante investimenti in laboratori e attrezzature funzionali allo sviluppo di attività di

ricerca foriere di applicazioni rilevanti nell'industria e di interesse per il sistema delle imprese.

- Promuovere azioni di **valorizzazione e messa in rete del patrimonio culturale**; promuovere la realizzazione di strumenti e **banche dati digitali** per la conoscenza, la gestione e la fruizione del patrimonio culturale, sostenere la catalogazione digitale e la condivisione delle risorse digitali in forma aperta in coordinamento con gli strumenti nazionali ed internazionali (es. Catalogo generale dei beni culturali...).
- Sviluppare e sostenere un ripensamento delle **forme di sostenibilità e dei modelli di business del sistema culturale**, garantendo e sostenendo la presenza di adeguate professionalità nei settori operanti nella salvaguardia, nella gestione e nella valorizzazione del patrimonio culturale.
- Favorire lo sviluppo e la diffusione dei **nuovi strumenti di business** rivolti agli operatori del sistema ricettivo e ai fornitori di altri servizi turistici.

#### 1.B. RICERCARE EQUILIBRIO TRA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA, RISPARMIO DI ENERGIA E MATERIALI, INPUT ALLA CONVERSIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

**Questa priorità dà centralità allo sviluppo dell'economia circolare, della bio-economia e della digitalizzazione in Piemonte e a tutti quei processi e rinnovate forme di governance che, nei diversi settori produttivi, ri-disegnano l'economia in chiave di valorizzazione e territorializzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile, tenendo conto delle diversità territoriali della nostra regione.**

Sul fronte dell'economia circolare il Piemonte intende lavorare ad un sistema che adotti un approccio che consideri tutte le fasi del **ciclo di vita dei prodotti (LCA)**, in cui più attività, a partire dalla produzione, siano organizzate in modo che lo scarto diventi risorsa e possa sviluppare **filieri produttive** che producano benefici economici, sociali e ambientali per la nostra regione. Per far questo occorre potenziare l'**infrastrutturazione del settore del trattamento** mirato alla valorizzazione dei

rifiuti e **ri-disegnare i processi produttivi (eco-design)** facilitando l'innovazione di processo e prodotto con la conversione delle produzioni esistenti e promuovendo l'insediamento di nuove imprese. Inoltre, la **prevenzione** rappresenta uno dei temi su cui occorrerà investire nei prossimi anni promuovendo interventi atti al **contenimento della produzione "alla fonte"**. Ciò comporta, da un lato, trovare soluzioni per ampliare la durata di vita dei prodotti ed incentivare processi di produzione con meno sprechi e, dall'altro, orientare le scelte dei consumatori verso prodotti e servizi che generino meno rifiuti.

In questo ambito la **bio-economia**, che coinvolge più settori produttivi, deve essere **rigenerativa** cioè deve utilizzare le risorse naturali con modalità compatibili con la loro resilienza e contribuire alla loro rinnovabilità, mantenendo nel tempo la fertilità dei suoli e le altre condizioni ecologiche che consentono di rigenerarle. Per far questo occorre tener presente quindi non solo i fattori di pressione diretti e immediati delle sue attività che possono generare impatti ambientali, ma anche quelli indiretti e di medio e lungo termine.

Nel campo della **digitalizzazione** si intende sviluppare il processo avviato di **trasformazione strutturale** e radicale del Piemonte, dalle infrastrutture digitali, ai servizi della Pubblica Amministrazione, alla collaborazione tra pubblico e privato nel generare innovazione in tutti i settori produttivi.

Nei diversi settori produttivi si tratta inoltre di sviluppare **nuovi modelli organizzativi** (reti, filiere, cluster, ... e loro governance) che ancorino le imprese ai contesti istituzionali locali, rafforzando i margini di manovra dei livelli anche decentrati di regolazione, promuovendo la crescita di **regimi territoriali di competizione e ri-generazione** che tengano conto delle diversità del Piemonte. Gli strumenti tradizionali di regolazione, infatti, non sono sufficienti per raggiungere l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile e competitivo e sono necessarie azioni di governo locale, che procedano per aggregazione di soggetti e per i quali si ridefiniscano i modelli di regolazione basati sulla partnership tra soggetti pubblici e privati, compatibilmente con quanto definito a scala nazionale ed europea.

#### I problemi

- Opportunità di sviluppo che il Piemonte finora non ha colto nei settori dell'economia circolare: per es. RAEE, frazione organica, tessile, ecc. L'eccesso di produzione di rifiuti o il loro ri-uso richiede **innovazioni dal punto di vista della progettazione dei beni**, non solo in termini di riciclo per un ridisegno completo della catena del valore dei vari prodotti. Tale opportunità richiede di approfondire come chiudere completamente o almeno parzialmente i cicli in Piemonte attraverso investimenti in nuovi impianti, creando opportunità di innovazione tecnologica e creazione di nuova impresa.
- Il **quadro normativo** regionale e nazionale in materia di servizi di utilità pubblica non è sufficientemente definito: servono linee guida rivolte ai gestori.
- Un libero mercato fondato solamente su parametri di natura economica determina un **contesto regolatorio debole**. Questa debolezza influisce negativamente sulle performance di sostenibilità ambientale e sociale.
- La **lentezza dei processi autorizzativi** può pre-condizionare la competitività degli investimenti.
- C'è necessità di **investimenti** per quanto riguarda la **parte infrastrutturale, ricerca e sviluppo e risorse umane**. Ciò è particolarmente critico per le utilities che svolgono un ruolo chiave nei processi di economia circolare e che necessitano di investimenti in particolar modo laddove non riescano a reperire le risorse sul mercato per via delle condizionalità di base (es. km di infrastruttura/fatturato, popolazione servita/fatturato).
- Ci sono **frammentazioni territoriali e debolezza di visioni integrate** dello sviluppo dalla scala locale a quella regionale: laddove sono scarse le dimensioni delle utilities e ci sono eccessi di frammentazione, si possono influenzare negativamente i processi di investimento nell'economia circolare. Occorre gestire le diversità territoriali e il fatto che, a seconda anche di quella che è la struttura amministrativa, la tradizione, ecc., ci sono in Piemonte

situazioni molto diversificate e che comportano capacità diverse di realizzare investimenti e di incidere sullo sviluppo del territorio.

- Oggi non sono sufficientemente sviluppate le **partnership tra sistema delle utilities e sistema industriale** per favorire l'implementazione di nuove filiere produttive in chiave di economia circolare anche nell'ottica di flessibilità dei processi in relazione alle esigenze di mercato e, contestualmente, delle specificità dei territori.
- I **modelli di RSI** (Responsabilità sociale d'impresa) non sono sufficientemente maturi ed è ancor troppo parziale l'impegno diretto che le imprese assumono verso iniziative sociali innovative e il loro conseguente impatto.
- È elevato l'**impatto energetico delle attività produttive e dei trasporti** (ranking 13° posto tra le regioni italiane rispetto al Goal 7 di Agenda 2030). Mancato rispetto delle normative sulla qualità dell'aria nei centri urbani e relative criticità a carico della mobilità, rischio sanitario; procedure di infrazione in corso e rischio di sanzioni.
- Il DESI Index (The Digital Economy and Society Index), utilizzato per riassumere la **performance digitale dei paesi europei**, posiziona il Piemonte nel 2020 a 0,45, rispetto al dato italiano di 0,42 e a quello dell'Unione Europea dello 0,51. Nella dimensione "**Servizi pubblici digitali**" il Piemonte si colloca in posizione intermedia, dove la migliore regione italiana è la Lombardia, seguita da Veneto ed Emilia-Romagna; sono il 16,20% gli utenti e il 41,11% le aziende che hanno utilizzato la PA digitale, e il 68,58% degli Enti Locali presenta i servizi online completamente digitali e si sale al 73,65% per i servizi interamente interattivi; nella dimensione "**Integrazione delle tecnologie digitali**" il Piemonte si colloca in una posizione intermedia, il 56% delle aziende con più di 10 addetti utilizza sistemi ERP, il 47% è su un social media, il 7% analizza big data e il 22% sfrutta servizi cloud. Il 13,4% delle aziende piemontesi con più di 10 addetti vende online per (più dell'1% del fatturato) e in media il fatturato derivante dall'e-commerce si attesta al 7.8% del totale. Per la dimensione "**Uso dei servizi**

**internet"** il Piemonte si colloca in una posizione intermedia nel panorama italiano. Il Piemonte fatica a raggiungere gli standard europei nella diffusione dei servizi internet da parte dei cittadini; il 15% degli individui afferma di non aver mai usato internet (dato da prendere con attenzione alla luce della digitalizzazione dei processi burocratici e della scuola che sta avvenendo durante la pandemia di Covid-19. Nella dimensione "Capitale umano" il Piemonte si colloca lontano dagli standard europei, 0,42 contro una media europea dello 0.49 e a livello italiano solo il Lazio (0.57) e la Lombardia (0.50) risultano in linea. Il fattore che penalizza di più il digitale in Piemonte sono le competenze di base, molti cittadini dichiarano di non esserne in possesso, mentre è al terzo posto in Italia per le competenze avanzate (dato proporzionale alla percentuale di laureati nel settore ICT). Nella dimensione "**Connettività**" il Piemonte è in linea con i livelli italiani. Il Piemonte presenta un'infrastruttura superiore all'Italia e alla media europea ma è in dietro per quanto riguarda le sottoscrizioni ai servizi di broadband, abbonamento a banda larga fissa o mobile. In particolare ha una buona copertura della banda larga veloce (79,87%) e si attesta tra le regioni più coperta da VHCN (34,4%) e poco più dell'1% delle aree è scoperto dal 4G. (Fonte dati: Osservatorio ICT Piemonte, 2020).

- Per l'artigianato e il commercio ci sono difficoltà di **accesso a misure molto strutturate** dei Programmi europei e, per il terziario (commercio, attività culturali) ci sono criticità accentuate dalle limitazioni imposte dalla **pandemia**.

#### Obiettivi strategici

- *Promuovere l'innovazione tecnologica e la transizione del sistema produttivo.*
- *Diffondere i sistemi di certificazione di sostenibilità ambientale (LCA, impronta di carbonio, etc.) sulle materie prime e nelle attività delle imprese.*
- *Ridurre la produzione di rifiuti e promuovere il corretto uso delle biomasse.*

#### Le linee di indirizzo

- Favorire la **progettazione circolare dei prodotti**, promuovendo nuovi modelli di sviluppo con priorità alla **riduzione** e al **riutilizzo**, fissando requisiti per prevenire l'immissione sul mercato di prodotti nocivi per l'ambiente e rafforzare la "responsabilità estesa del produttore" e l'uso del criterio di "prossimità".
- Sostenere la **transizione industriale in senso green e 4.0** attraverso la riduzione dei consumi e dei rifiuti, attenzione all'inquinamento e all'impatto ambientale insieme ad un orientamento crescente verso l'eco-sostenibilità dei prodotti che rispondano ai nuovi requisiti del mercato globale, in grado di soddisfare la crescente domanda di innovatività e il miglioramento della qualità della vita.
- Disincentivare le pratiche di **greenwashing**, puntando a migliorare l'informazione ai consumatori sulla qualità, durabilità e la riparabilità dei prodotti.
- Accompagnare l'introduzione dei **criteri ambientali minimi (CAM)**, ora obbligatori per legge, in materia di appalti pubblici verdi (GPP), promuovendo contestualmente un approccio che consideri tutte le **fasi del ciclo di vita (LCA) di prodotti e servizi** al fine di ridurre gli impatti ambientali legati all'estrazione e all'uso delle risorse, puntando alla conservazione della biodiversità e del capitale naturale.
- Valorizzare **progetti imprenditoriali** che vanno verso la **conversione** in termini di economia circolare, di riduzione dei rifiuti e del loro ri-uso, del sistema produttivo nell'ambito della Strategia di specializzazione intelligente.
- Valorizzare la presenza e favorire l'**azione in rete o cluster dell'impresa culturale innovativa** ad alta occupazione qualificata e giovanile e a basso impatto ambientale.
- Promuovere l'utilizzo di sistemi di **gestione ambientale e delle certificazioni ambientali** da parte delle aziende. Promuovere in sede di progettazione l'utilizzo di specifici strumenti (es. LCA,

LCC) per la valutazione e la quantificazione dei carichi energetici ed ambientali, degli impatti potenziali e dei costi associati all'intero ciclo di vita prodotto; promuovere presso le aziende il concetto di eco-design e di eco-progettazione.

- Stimolare le aziende affinché si attivino nell'adozione della **simbiosi industriale** e favorendo, allorquando risulta strategico nel ciclo produttivo di filiera, l'inclusione delle **utilities piemontesi come snodi del ciclo** stesso, favorendo la totale o parziale chiusura dei cicli nel territorio piemontese.
- Prevedere **strumenti economici, fiscali e di regolamentazione** tra i quali: applicazione di linee guida per la TARI nei Comuni, l'introduzione di premialità nei bandi di finanziamento per i comuni che adottano la tariffa puntuale; allungamento del ciclo di vita dei prodotti; incentivazione della diffusione dei GPP; disincentivazione del monouso; riduzione della produzione di rifiuti biodegradabili e rifiuti da imballaggio - Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (DCR 140-14161/2016).
- Ridurre i quantitativi di **rifiuti** conferiti in discarica, sia in regione che in regione limitrofe con **strumenti fiscali**, al fine di **disincentivare lo smaltimento** - Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (DCR 140-14161/2016) e Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali (DCR 353-2215/2018).
- Individuare gli strumenti della regione finalizzati ad **incentivare e sostenere l'innovazione delle imprese** (es. POR), e **misure per l'Economia Circolare** - Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali (DCR 353-2215/2018).
- Promuovere accordi per garantire in fase progettuale di tutte le misure necessarie affinché si utilizzino **prodotti a basso impatto ambientale**; rilasciare prescrizioni autorizzative volte a ridurre pericolosità e produzione dei rifiuti (sottoprodotti, EoW); introdurre, negli strumenti finalizzati a incentivare e sostenere le imprese, misure per favorire la **riduzione** delle pericolosità e della produzione dei **rifiuti speciali** - Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali (DCR 353-2215/2018).

- Sostenere la **ricerca sui trasporti sostenibili**, puntando al recupero degli scarti e alla rigenerazione di componenti e ricambi dei mezzi a fine vita (oli esausti, batterie, plastiche, pneumatici, ecc.).
- Sviluppare il **comparto forestale** in relazione all'**interesse pubblico** collegato all'utilizzo del **legno come materia prima rinnovabile**, allo sviluppo dei territori marginali e ai servizi ecosistemici conseguenti a una più diffusa gestione forestale.
- Stimolare i **processi aggregativi** tra gli operatori e incidere sugli **aspetti organizzativi** del **settore forestale** per migliorare gli aspetti connessi all'innovazione, alla gestione forestale e all'uso del legno (costruzioni, energia, altri usi industriali).
- Realizzare progetti sperimentali finalizzati all'**innovazione sociale**, alla **responsabilità sociale di impresa** e al **welfare community** per promuovere l'evoluzione verso un maggior grado di maturità in tal senso nelle imprese anche di grandi dimensioni, attraverso l'adozione di cambiamenti nei modelli organizzativi e di *governance*, nella funzione strategica e decisionale, scegliendo di introdurre tali innovazioni per motivi non solo riconducibili alla volontà degli attori interni all'impresa ma anche per incrementare l'impatto collettivo generato, evidenziando un impegno consapevole nei confronti dell'ambiente e della società.
- Continuare ad investire sulle 5 dimensioni chiave dell'economia e la società digitale: **connettività, capitale umano, utilizzo dei servizi internet, integrazione delle tecnologie digitali e servizi pubblici digitali** per allineare il Piemonte alla media europea e al contempo ridurre gli impatti ambientali esistenti (es. gestione data center obsoleti con progressivo passaggio dei servizi in cloud, movimentazione e archivio in cartaceo, e ottimizzazione spostamenti).
- Dedicare attenzione particolare alle politiche dirette a migliorare l'**alfabetizzazione digitale** della popolazione di modo che possa accedere a tutti i servizi messi a disposizione, dal settore pubblico e privato, ed uscire dalla condizione di "fragilità digitale".
- Investire in **sistemi software** (eventualmente collegati ad

hardware) che consentano l'utilizzo dei dati, molti già aperti e presenti nel paniere AgID (Agenzia per l'Italia Digitale), e algoritmi integrati su tematiche pubbliche prioritarie quali: **l'assistenza sanitaria, i trasporti, l'energia e altre parti del settore pubblico** di concerto con il livello nazionale (diritto di asilo, migrazione, controlli alle frontiere e il potere giudiziario, sicurezza sociale e servizi per l'impiego), adottando nella fase di programmazione dell'uso dell'intelligenza artificiale un **approccio basato sul rischio** (in termini di impatto per i soggetti interessati in tema di diritti alla persona o sulla società) e **sulla valutazione** che gli interventi non richiedano interventi legislativi o non generino oneri sproporzionati, in particolare per e PMI, come ricordato dalla Commissione Europea nel Libro Bianco specifico del 19 febbraio 2020.

- Promuovere accompagnare la **transizione digitale della Pubblica Amministrazione** con nuovi strumenti e competenze tecnologiche, giuridiche e organizzative; la dematerializzazione dei servizi, al cittadino e alle imprese, produce inoltre benefici anche dal punto di vista della sostenibilità ambientale riducendo il fabbisogno di mobilità e le conseguenti emissioni.
- Sostenere e rilanciare il **commercio** attraverso **nuovi modelli distributivi territorializzati** fondati su una ri-organizzazione della rete distributiva – i **Distretti del Commercio** - DEFR 2021-2023, sostenibili dal punto di vista sociale oltre che economico e ambientale, che portino cioè delle modifiche o trasformazioni utili a migliorare la **qualità di vita**. L'obiettivo è quello di coinvolgere non solo i Comuni e le associazioni delle imprese del commercio, ma tutte le forze economiche presenti in un definito ambito territoriale nella creazione di uno strumento – il Distretto del Commercio – che permetta di sviluppare politiche comuni, strategie e programmi in grado di aiutare a superare situazioni di difficoltà come l'attuale emergenza Covid-19 e di porre le basi per un rilancio del settore della distribuzione commerciale. Il Distretto del Commercio mira a valorizzare un ambito territoriale ed economico e a creare sinergie che consentano innanzitutto di mantenere vivo e funzionante il tessuto commerciale esistente, di sostenere

lo sviluppo delle attività commerciali esistenti ed anche di favorire la nascita di nuove realtà imprenditoriali. Il Distretto del Commercio contribuisce con gli altri attori istituzionali e privati presenti sul territorio, alla realizzazione di progetti di **qualificazione urbana** che riguardino il proprio ambito territoriale, interventi inerenti il design urbano e gli spazi pubblici, con particolare attenzione alla gestione degli spazi pubblici, all'ampliamento di spazi esistenti per attività commerciali, alla riqualificazione del verde e dell'arredo urbano, all'accessibilità e alla sistemazione della viabilità, alla predisposizione di attrezzature per servizi comuni, alla sistemazione delle aree mercatali, al recupero degli immobili, con particolare attenzione ai locali commerciali sfitti e in coerenza con i principi di sostenibilità energetica e ambientale. Al Distretto è affidata la possibilità di occuparsi dell'adozione di nuove modalità strutturali, organizzative e operative per l'adeguamento delle attività alle **nuove esigenze di sicurezza e protezione e a modalità alternative di organizzazione delle vendite**, in affiancamento al canale fisico tradizionale. Fondamentale sarà il ruolo - all'interno della governance dei Distretti – di specifiche **figure manageriali**, ai quali saranno affidati compiti di analisi, programmazione e gestione delle attività.

- Sviluppare il **marketing territoriale** per favorire il **ri-uso** e la **ri-funzionalizzazione di spazi** esistenti e di **strutture** abbandonate, redigendo il catalogo delle aree da proporre agli investitori, studiando sgravi fiscali per attrarre investimenti e adottando semplificazioni amministrative.
- Per la **cultura**, migliorare la programmazione delle risorse per favorire la progettazione e introdurre **nuovi strumenti di finanziamento e partnership** tra investitori pubblici e privati, attraverso il Programma triennale della cultura previsto dalla l.r. 11/2018, che faccia emergere il valore trasversale e innovativo del comparto e il suo impatto positivo sulla definizione di **nuovi modelli di sviluppo**, sulla **coesione sociale** e il suo **basso impatto ambientale**.

### 1.C. CURARE E SVILUPPARE IL POTENZIALE DEI TERRITORI

Questa priorità riguarda i processi di transizione del sistema produttivo del Piemonte che attengono alla **cura e valorizzazione** in chiave di sostenibilità del **patrimonio ambientale e sociale locale** e dell'**offerta enogastronomica, culturale e artigianale** dei territori, anche in risposta a una **domanda turistica** sempre più segmentata e qualificata.

**Orientare il turismo in chiave di sviluppo sostenibile significa porre barriere efficaci all'overtourism e distribuire meglio i flussi nei molti luoghi di pregio e nelle aree interne**, oggi poco considerati se non marginalmente dal turismo, e di far in modo di promuovere una conoscenza del territorio meno superficiale, meno veloce e capace di produrre sviluppo anche i luoghi al di fuori delle mete di riferimento per il turismo di massa, con particolare riferimento alle diverse forme del **turismo outdoor**, alla **qualità in chiave di sostenibilità** dei servizi e dei prodotti, con l'uso di **nuove tecnologie** e con **nuovi strumenti e modelli di business**.

Questa maggiore capillarità di sviluppo, che tenga conto in modo diffuso delle peculiarità del Piemonte da più punti di vista – naturale, rurale, storico-culturale-artistico, eno-gastronomico, sportivo, ecc. – e che si rivolga a una pluralità di pubblici, assume particolare valore anche in relazione alla ripresa post-epidemia e alle possibilità che genera per un **turismo anche di prossimità**.

L'**informazione** e la **promozione turistica coordinate tra gli enti** che operano livello territoriale e la Regione a livello centrale rappresentano prerequisiti imprescindibili per diffondere la conoscenza di queste nuove opportunità turistiche da fruire in modo consapevole e sostenibile.

Un recente rapporto dell'OCSE sottolinea come lo sviluppo sostenibile del turismo dipenda dalla capacità dei territori di promuovere adattamenti alle tendenze economiche, sociali, politiche e ambientali, sottolineando l'emergere di politiche integrate tra più settori, con la partecipazione del settore privato e delle comunità locali, al fine di promuovere una crescita più inclusiva.

A questo proposito è utile sottolineare l'esigenza di sviluppare la **funzione di traino e di aggregazione** da parte delle **Amministrazioni locali**, in particolare in aree marginali e in territori a bassa densità di

popolazione ma con potenzialità di sviluppo turistico e culturale sostenibile e compatibile con il tessuto sociale, la cultura locale e l'ambiente. In queste aree la presenza di progettualità culturali può far emergere **identità culturali** profondamente legate alle comunità su cui, anche grazie a nuove generazioni di operatori culturali, innestare una **rilettura in chiave contemporanea**, anche con l'obiettivo di sviluppare una **presenza turistica qualificata e sostenibile**.

**L'offerta turistica nelle aree interne e collinari meno conosciute deve caratterizzarsi per una maggiore integrazione con i settori delle produzioni tipiche agricole, agroalimentari e artigianali locali anche attraverso un approccio più partecipativo e consapevole dei produttori di beni e fornitori di servizi turistici.**

Un maggior sviluppo del settore turistico può comportare per contro l'acuirsi a livello locale e globale di problematiche ambientali, energetiche, dei sistemi di trasporto, di una gestione corretta delle risorse naturali. Sono da considerare anche le pressioni derivanti da un uso del territorio e delle risorse economiche pubbliche e private disponibili a fini prettamente turistici, che può andare a discapito dello sviluppo di altre attività produttive.

Le politiche e azioni in questo ambito si basano dunque per il Piemonte su un **compromesso virtuoso** tra: le esigenze di **aumentare la competitività**, con gli aspetti sociali, economici, occupazionali, di equità sociale, di ricchezza culturale e quelli legati alla **qualità e quantità dell'offerta**; le esigenze di **controllare le pressioni** sui sistemi sociale, territoriale e ambientale nella crescita del turismo; le priorità di **interventi che travalicano le sole necessità del turismo** e dei relativi investimenti.

In quest'ottica assumono importanza lo sviluppo, l'applicazione e diffusione di metodi e metodologie di **governance** del territorio, di **analisi** della frequentazione turistica finalizzata a **caratterizzare** maggiormente i **target** e in relazione alle specificità delle destinazioni, degli **strumenti di certificazione** ambientale e di creazione di marchi di qualità, degli strumenti per una **condivisione partecipativa e inclusiva** dei cittadini e di tutti i portatori di interesse, di promozione e diffusione di **modelli virtuosi e di buone pratiche di sostenibilità**. Tali processi possono aiutare il Piemonte a ricostruire **identità territoriali**, concentrando gli

sforzi di sviluppo del capitale umano e sociale, delle tecnologie, della gestione oculata e rispettosa delle risorse culturali e naturali e della promozione di una governance partecipativa delle comunità locali (es. UNESCO, Rete Ecomusei).

#### I problemi

- **Scarsa valorizzazione del patrimonio locale e marginalizzazione** delle aree interne per mancanza di risposte adeguate o troppo lente.
- **Informazione turistica frammentata e disomogenea** non sempre aggiornata ed accessibile ai diversi target.
- L'innovazione in ambito turistico, con la pluralità di target a cui ci si orienta, richiede l'adozione anche di **nuovi strumenti di rilevazione dei flussi** oggi non sufficientemente considerati quali i big data, l'intelligenza artificiale e blockchain e altro ancora, che possono orientare scelte e politiche e migliorare la comunicazione digitale regionale. I dati anche tradizionali oggi sono difficilmente reperibili.
- Diffusione scarsa o eterogenea dei **marchi di qualità ambientale** tra gli operatori del sistema ricettivo turistico.
- Gli effetti del **cambiamento climatico** sono particolarmente evidenti nell'area alpina e si manifestano con la crescente frequenza di inverni miti e di **precipitazioni nevose scarse e irregolari**, con previsioni di peggioramento di questi fenomeni nel prossimo futuro. Questo assetto climatico ostacola la messa a punto e il mantenimento di un **manto nevoso** adeguato alla pratica degli **sport invernali**.

#### Obiettivi strategici

- *Promuovere la cura dei territori e del patrimonio storico-culturale e paesaggistico.*
- *Promuovere il turismo sostenibile, le eccellenze del territorio e il consumo dei prodotti del territorio.*

#### Le linee di indirizzo

- Valorizzare il **patrimonio culturale e paesaggistico** - Programma Triennale della Cultura e Piano Paesaggistico Regionale (PPR) - per l'attuazione di **programmi e progetti strategici di sviluppo locale** - quali in particolare la promozione dei paesaggi culturali (es. UNESCO), l'implementazione della rete di connessione paesaggistica con specifico riferimento alle reti culturale e fruitiva, la qualificazione dei sistemi urbani e periurbani, la salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici - anche attraverso la definizione e la gestione di specifiche di misure del PSR volte alla valorizzazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico e museale rurale, nonché attraverso la valorizzazione da un punto di vista paesaggistico e ricreativo degli interventi di recupero e riqualificazione fluviale di cui alla MAS 3, Priorità 3C.
- Valorizzare l'**offerta turistica sostenibile** attraverso la **programmazione annuale** degli interventi di promozione, accoglienza ed informazione turistica di cui alla legge regionale 11 luglio 2016 n. 14.
- Sviluppare la **funzione di traino e di aggregazione** da parte delle **Amministrazioni locali**, in particolare in **aree marginali e in territori a bassa densità di popolazione** ma con potenzialità di sviluppo turistico e culturale sostenibile e compatibile con il tessuto sociale, la cultura locale e l'ambiente.
- Incentivare l'insediamento in **aree marginali e in territori a bassa densità di popolazione, di nuove generazioni di operatori culturali** in grado di rileggere in chiave contemporanee identità culturali profondamente legate alle comunità e valorizzare il patrimonio culturale diffuso.
- Favorire la creazione, la promozione e commercializzazione di un'**offerta turistica integrata multisettoriale** da fruire in modo sostenibile anche in connessione alla pratica di **attività outdoor** (trekking, cicloturismo, ciclo-escursionismo, ecc.) attraverso la partecipazione diretta degli attori pubblici e dei produttori di beni e fornitori di servizi turistici presenti sul territorio.

- Coordinare l'azione tra interventi destinati alle **strutture ricettive**, all'offerta di **servizi** rispetto a quelli dedicati alle **infrastrutture** e alla valorizzazione del **patrimonio materiale e immateriale**; dovrà essere attuata un'attenta **regia** dell'azione dei diversi **strumenti e fonti finanziarie** che convergono su tali obiettivi.
- Promuovere lo sviluppo delle **tecnologie digitali** basate sul 5G, sull'internet degli oggetti, sull'IA e sui megadati per fornire servizi turistici sempre più intelligenti, innovativi, sostenibili ad alto valore aggiunto, in grado di promuovere **modelli di turismo nuovi, più efficienti, accessibili e inclusivi**, applicabili a tutte le aree del Piemonte, e in particolare alle zone rurali.
- Incrementare l'offerta turistica attraverso la promozione e diversificazione dell'offerta in relazione a **più target**: innovare le tipologie di offerta e di servizi. Ad esempio valorizzare le attività outdoor come alternativa per la destagionalizzazione dei flussi nei comprensori sciistici allungando la stagione e contrastando la desertificazione commerciale; per le stazioni sciistiche collocate alle quote più alte, dove le temperature invernali sono ancora sufficientemente rigide, è opportuno implementare gli impianti di innevamento artificiale anche creando bacini di alimentazione multifunzionali, in un'ottica di valorizzazione integrata della risorsa idrica; per le stazioni poste a quote più basse, per le quali è più difficile trovare le condizioni per un buon innevamento sia naturale che artificiale, si dovranno considerare percorsi di riconversione puntando su proposte basate sulla fruizione del patrimonio naturale e paesaggistico e sulla pratica di altre attività outdoor, anche con diversa stagionalità, integrando itinerari sportivi con esperienze culturali, enogastronomiche e spirituali.
- Potenziare il **sistema dell'informazione turistica regionale** favorendo l'interoperabilità delle banche dati, l'accessibilità al pubblico ed agli operatori turistici, armonizzando l'informazione tra il livello territoriale e centrale Regionale.
- Promuovere tutti gli **sport praticati in ambiente naturale** a fini turistici, le manifestazioni sportive di rilievo regionale, nazionale ed internazionale e i grandi eventi sportivi da cui derivano impor-

tanti ricadute sul territorio dal punto di vista economico, culturale e turistico.

- **Sviluppare il cicloturismo:** la diffusione delle biciclette a pedalata assistita ha molto allargato le opportunità di fruizione in una regione come la nostra, con molto territorio declive. Il redigendo Piano regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC- previsto dalla L. n. 2/2018) aggiorna la Rete dei percorsi ciclabili di interesse regionale (approvata dalla Regione Piemonte nel 2015 e rivisitata nel 2019) e delinea una rete a maglia larga di ciclovie continue e sicure (le dorsali di attraversamento regionale) collegate alla rete nazionale ed europea (Bicitalia ed EuroVelo); il PRMC si propone anche di migliorare la rete di servizi per il cicloturista. A queste direttrici di base si collegheranno percorsi locali strutturati in modo da articolare un'offerta ciclabile su tutti i territori, anche in risposta alle esigenze di riconversione dell'offerta prima accennate. Particolare rilevanza sarà attribuita ai percorsi in grado di sviluppare consistenti flussi turistici, come ad esempio la ciclovia del Lago Maggiore.
- Valorizzare la **navigazione interna** sui laghi e sul fiume Po riordinando la disciplina per una corretta fruizione turistica e utilizzando al meglio gli esistenti servizi commerciali di navigazione a fini turistici.
- Promuovere la **mobilità turistica sostenibile** digitalizzando le imprese turistiche e connettendole ai sistemi ITS del territorio.
- Promuovere la **fruizione escursionistica e ciclo escursionistica** degli itinerari di rilievo internazionale, regionale e locali inclusi nella Rete del patrimonio escursionistico regionale riconosciuti ai sensi della l.r. 18 febbraio 201° n. 12 (Recupero e valorizzazione del patrimonio escursionistico del Piemonte).
- Favorire la conoscenza e la diffusione dei **marchi di qualità ambientale** tra gli operatori del sistema ricettivo e turistico in generale al fine di promuovere un'offerta turistica certificata.
- Realizzare **campagne di marketing e comunicazione** delle destinazioni turistiche piemontesi presso i principali mercati internazionali, creazione di prodotti diversificati per i diversi target.

Miglioramento degli strumenti di analisi della domanda anche adottando nuovi strumenti di rilevazione dei flussi turistici (big data, intelligenza artificiale, blockchain, ecc) - DEFR 2021-2023.

- Proseguire il percorso di **valorizzazione delle Residenze Reali**, in ragione della sua rilevanza e dell'ampio impatto positivo che può generare sul territorio e su una vasta gamma di operatori; sulla scia della grande operazione di recupero e rilancio della Venaria Reale, emerge l'opportunità di valorizzazione dell'area di Stupinigi: in particolare è opportuno intervenire con azioni di conservazione e valorizzazione nell'ambito della Palazzina e del cosiddetto concentrico di Stupinigi e dei compendi immobiliari e tenimenti agricoli insistenti nel territorio dei Parchi Reali, promuovendone lo sviluppo turistico sostenibile nell'ambito di un più allargato programma di valorizzazione del sistema delle Residenze Reali Sabaude. creazione di attività ricettive e di accoglienza e nell'insediamento di nuove attività di valorizzazione dei prodotti locali e della cultura contadina, rispondendo al sistema dell'economia circolare e rafforzando l'identità e i saperi dell'artigianato locale. L'intervento mira a promuovere il territorio su scala internazionale e potrà determinare la creazione di nuovi posti di lavoro nel comparto culturale, turistico e produttivo.
- Avviare nuovi percorsi di sviluppo territoriali imperniati sulla valorizzazione dei **grandi complessi monumentali**, in un'ottica di economia circolare.
- Incrementare l'offerta turistica attraverso il sostegno alle imprese - Innovare strumenti finanziari di **sostegno alle imprese turistiche** - Programmi annuali previsti dalla Legge 18/99 e s.m.i.
- Sostenere le **Agenzie di promozione ed accoglienza turistica locale** ed i **Consorzi di operatori turistici di interesse regionale** riconosciuti ai sensi della legge regionale 11 luglio 2016 n. 14 (Nuove disposizioni in materia di organizzazione dell'attività di promozione, accoglienza e informazione turistica in Piemonte) nello sviluppo di progetti finalizzati al potenziamento, consolidamento e promozione dell'offerta turistica ambientalmente sostenibile.

- Promuovere sui **mercati nazionali e internazionali:** i prodotti di qualità sostenibile, i marchi (bandiera arancione, borghi sostenibili), le eccellenze culturali piemontesi con nuovi criteri e modalità di sostegno - azioni di promozione a livello internazionale - Programma triennale della cultura (in fase di stesura).

#### 1.D. CONVERTIRE LE PRATICHE AGRICOLE ATTRAVERSO IL MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI ECONOMICHE ED AMBIENTALI DELLE AZIENDE AGRICOLE ED AGRO-INDUSTRIALI, FAVORENDO LA COMPETITIVITÀ SOSTENIBILE

Questa priorità si concentra sull'agricoltura e sulle possibilità di sviluppo del patrimonio rurale e montano del Piemonte in chiave di maggiore sostenibilità.

**Il raggiungimento di un'agricoltura più sostenibile in Piemonte potrà avvenire grazie alla graduale adozione, peraltro già avviata, di nuovi modelli agricoli** in grado di produrre cibo sano e di buona qualità; di essere "in equilibrio" rispetto all'ambiente naturale (grazie anche ad adeguati profili di efficienza produttiva); di sostenere l'impatto dei cambiamenti climatici; di evolversi in armonia con i contesti sociali e territoriali contribuendo a sostenerne lo sviluppo.

**Oggi, l'agricoltura non va più intesa soltanto nella sua funzione di attività primaria diretta alla produzione di generi alimentari ma in relazione con varie tematiche** tra cui la **sicurezza alimentare** e la **salute** delle persone, la **lotta al cambiamento climatico** e agli **sprechi**, la **bio-economia** e la produzione di **energia** in ottica di economia-circolare, il **welfare**, il **turismo**, la **pianificazione** del territorio, il **paesaggio rurale**, i **servizi ecosistemici**, ecc. La disciplina del settore agroalimentare è una materia multidisciplinare e trasversale che rappresenta un veicolo di innovazione anche istituzionale. È, ormai, diffusa la tendenza a estendere ad altri settori le innovazioni anche normative originariamente introdotte per far fronte alle domande di nuova regolazione emerse proprio nell'ambito del settore agroalimentare.

Nel processo di conversione giocano un ruolo rilevante l'**agricoltura di precisione** e le **nuove tecnologie** ("Agricoltura 4.0") che possono contribuire in vari modi alla sostenibilità, riducendo la quantità di prodotti chimici, applicandoli solo dove e quando essi necessitano e producendo

effetti sulla qualità delle acque, sulla riduzione del suo consumo, sulla qualità del suolo e dell'aria, sulla mitigazione del clima e sulla questione energetica, in un contesto di aumento dei gradi di competitività delle imprese.

Fondamentali sono inoltre, nel quadro dell'accresciuto interesse alle aspettative dei consumatori e della società promosso dal Green deal europeo: la conversione del sistema agricolo a **biologico certificato** e altre **certificazioni a garanzia per i consumatori**; la conversione del **sistema zootecnico** che consideri la **tracciabilità** degli animali, dei loro prodotti e dei mangimi, misure per la **bio-sicurezza**, attenzione alla **salute** e al **benessere degli animali**; la definizione dei **diritti** e delle **competenze dei lavoratori**; il sostegno dell'**economia locale** e della **salute dei consumatori** e le problematiche legate alle **emissioni gassose** e alla **contaminazione del suolo**.

Sul fronte della **bio-diversità**, fondamentale sarà tenere conto del PAF - Prioritized Action Framework 2021-2027, documento di riferimento per l'integrazione delle priorità della Rete europea Natura 2000 con la programmazione europea 2021-2027 in coerenza con gli obiettivi della Strategia UE sulla Biodiversità 2030 - Riportare la natura nella nostra vita. Ancorate alla Strategia sulla Biodiversità sono le Infrastrutture Verdi, ma queste sono più di un semplice strumento di conservazione della biodiversità in quanto concetto ecologico e spaziale per la promozione della salute e della resilienza degli ecosistemi, che contribuisce alla conservazione della biodiversità e apporta benefici agli esseri umani, promuovendo l'erogazione di **servizi eco-sistemici** quali la mitigazione dei cambiamenti climatici, la fornitura di habitat essenziali per il biota e la connettività degli habitat. Più in generale, la diffusione di **tecniche agronomiche a basso impatto** - in particolare l'agricoltura biologica ma anche le tecniche di agricoltura di precisione, la conversione di seminativi in prati permanenti, la gestione sostenibile dei pascoli, uniti all'innalzamento della condizionalità ambientale ("condizionalità rafforzata") che sarà previsto a partire dal 2023 nell'ambito del piano strategico della PAC, potranno assicurare progressi sotto questo profilo.

**Le foreste, infine, come ecosistemi complessi che svolgono una serie di funzioni grazie alla loro stessa esistenza e al loro buon funzionamento, richiedono una corretta pianificazione e una gestione silvi-colturale so-**

**stenibile** per salvaguardare il capitale naturale, attraverso la promozione di interventi efficaci ed efficienti in grado di coniugare la tutela ambientale con lo sviluppo economico, ottenendo così benefici non solo economici, ma anche ecologici e sociali.

#### I problemi

- La **frammentazione aziendale e territoriale** sono storicamente una debolezza del Piemonte. Nonostante un processo di concentrazione aziendale in atto, la media è ancora inferiore a quella delle regioni del Nord. L'elevato grado di frammentazione e **polarizzazione** del sistema agricolo richiede la ricerca di **nuove forme di aggregazione**, di coesione e di rete. La struttura del settore agricolo piemontese, inoltre, è ancora molto **polarizzata** tra aziende di grandi dimensioni e una molteplicità di aziende di piccolissime dimensioni.
- Si rileva una **scarsa propensione alla cooperazione tra imprese** per usufruire di servizi di consulenza e supporto (es. servizi di consulenza tecnica, supporto per presentare domande di finanziamento su progetti di innovazione) o affrontare percorsi di innovazione condivisi.
- Le caratteristiche orografiche del territorio piemontese fanno sì che ci sia una grossa fetta di **aziende** con sede in **aree marginali**. Oltre alle criticità tipiche delle aree montane, si segnala un crescente pericolo di abbandono per l'area collinare del Monferrato Astigiano in seguito alla riduzione dell'areale viticolo. Alla frammentazione in termini di imprese si aggiunge quella fondiaria, che interessa gravemente anche il settore forestale.
- Ci sono **gap infrastrutturali** nelle aree più periferiche, montane e ai margini dei centri di sviluppo, comprese infrastrutture viarie agrosilvopastorali secondarie e logistiche e inter-modalità.
- La struttura del sistema agroalimentare piemontese vede la **fase produttiva** maggiormente **frammentata** rispetto alle fasi a valle.
- In Piemonte esistono importanti realtà industriali anche multinazionali, ma per alcune filiere (es. suinicola, risicola, avicola) la

parte di **trasformazione** e di **creazione del valore aggiunto** si colloca prevalentemente **fuori regione**.

- Sul fronte della competitività, c'è **scarsa propensione** delle aziende all'introduzione delle **innovazioni**, in particolare per quelle collocate in **aree marginali**, quelle condotte da imprenditori **anziani** e quelle di **limitate dimensioni**.
- La criticità della senilizzazione riguarda la società piemontese nel suo complesso. Nel settore agricolo si segnala tuttavia un buon andamento del **ricambio generazionale** con un'inversione di tendenza nella diminuzione di aziende guidate da giovani (< 40 anni nel 2015 pari a 11,2% e nel 2018 pari a 13,5% sul totale). In prospettiva fa ben pensare il fatto che il peso della fascia <35 anni / >55 anni è del 9%, superiore alla media nazionale (7%) (fonte Crea - PB7). La valutazione tematica svolta dall'IRES (2018) ha evidenziato un buon effetto netto delle misure di ricambio generazionale attuate dai PSR del Piemonte dal 2000 al 2017.
- C'è una **proliferazione di certificazioni**, autocertificazioni, diciture, bollini e marchi con rischi di confusione e informazioni ingannevoli (problemi di *greenwashing*). In tale ambito è estremamente **ridotta l'incidenza dell'agricoltura biologica**: la percentuale di SAU coltivata a biologico è del 5,3 (ISTAT 2019) contro 18,5 della media italiana (8 nella media del Nord Italia) e un target fissato dall'Europa del 25% al 2030.
- Il crescente **rischio climatico e meteorologico** si sono particolarmente intensificati in Piemonte con ripercussioni in molte produzioni (in particolare ortofrutta e cereali). A fronte di tali cambiamenti sussiste una **limitata informazione e conoscenza** da parte degli imprenditori agricoli e forestali sulle **tecniche di mitigazione e adattamento** ai cambiamenti climatici. Dallo studio dell'IRES sui Fabbisogni Formativi (2017), i temi su cui è più carente l'offerta formativa (e di cui emerge la necessità di rafforzamento) sono le tecniche innovative di produzione, la salvaguardia ambientale e le competenze gestionali e di commercializzazione.
- È elevato il livello di **spreco alimentare** lungo tutto la filiera dalla produzione primaria sino al consumo. Lo spreco di risorse

materiali ed energetiche è particolarmente critico in caso di insufficiente sviluppo dell'economia circolare.

- In Piemonte i servizi di consulenza alle imprese sostenuti da politiche pubbliche riguardano esclusivamente i fondi del FEASR. A causa di vari problemi di natura amministrativa / gestionale la misura 2 del PSR 2014-20 è stata attivata solo nel 2020. Pertanto, durante il periodo 2014-2019 (fatta eccezione per dei trascinati) non sono stati erogati servizi di consulenza alle imprese.

#### Obiettivi strategici

- *Convertire le pratiche agricole e forestali.*
- *Sostenere lo sviluppo di filiere produttive.*
- *Sostenere la bioeconomia e le produzioni biologiche.*

#### Le linee di indirizzo

- Accrescere la **redditività delle aziende** agricole, agroalimentari e forestali attraverso la **ristrutturazione** aziendale, l'**innovazione** e la **riconversione** produttiva.
- Promuovere **nuovi modelli di business** che assumano la **cooperazione come valore competitivo** fondante, attraverso contratti di rete e di collaborazione (come criterio di priorità nelle domande o misura ad-hoc). Sostenere meccanismi aggregativi orizzontali (Associazione agricola) e verticali tramite, ad esempio, lo stimolo ad accordi interprofessionali e favorire il rafforzamento delle filiere agroalimentari e forestali promuovendo processi, di integrazione, cooperazione e partenariato tra i partecipanti.
- Sostenere **partenariati pubblici e privati** che migliorino la competitività sostenibile delle imprese agricole, agro-alimentari e forestali per accompagnare ed orientare la **propensione alla diversificazione** sviluppando forme di integrazione orizzontale e verticale delle filiere agro-alimentari, no food e forestali per tutelare e valorizzare le attività agricole e forestali nelle zone di montagna.

- Sostenere processi produttivi di **filiera corta**, sviluppando canali di **vendita diretta** e migliorando l'**integrazione con il territorio** circostante. Sostenere lo sviluppo e l'innovazione dell'**industria di trasformazione locale**, con l'importante obiettivo di sviluppare **nuovi prodotti** o creare **nuove filiere**, per incrementare la quota del valore aggiunto prodotto a livello regionale ed aumentare ai Produttori primari la possibilità di collocazione del prodotto. Creare e rafforzare i **distretti agroalimentari**.
- Sostenere gli agricoltori che si impegnano a mantenere l'**attività agricola in montagna** al fine di **prevenire l'abbandono** del territorio.
- Sostenere lo sviluppo della **bio-economia** (agroalimentare, energia e tecnologie pulite, chimica verde e nuovi materiali).
- Consolidare e diffondere le **buone pratiche gestionali** finalizzate alla **riduzione degli sprechi** alimentari. Rafforzare il tema della riduzione degli sprechi nella ricerca, nel trasferimento dell'innovazione, formazione e consulenza.
- Ottimizzare, in chiave sostenibile, la **gestione del trasporto e della logistica su tutta la filiera ortofrutticola** (raccolta dei prodotti in provenienza dalla campagna, lavorazione, condizionamento, spedizione) e sulla sua **gestione commerciale**.
- **Utilizzare in modo razionale il suolo**, regolamentando il contenimento della frammentazione del suolo da infrastrutture di trasporto e recuperando ai fini trasportistici siti e sedimi dismessi.
- Stimolare il ricorso alla **certificazione** quale intervento utile alla **creazione del valore aggiunto** dei prodotti agricoli, valore aggiunto destinato all'aumento della redditività aziendale. Il sistema di certificazioni, inoltre, si lega ad aspetti sulla **salubrità alimentare**, sulla **tracciabilità** delle materie prime ed in alcuni casi alla **sostenibilità ambientale e/o sociale** dei processi di produzione.
- Favorire l'adesione a **certificazioni e protocolli nazionali** (evitare il proliferare di certificazioni).

- Sostenere gli **operatori biologici** nella **conversione/mantenimento** all'agricoltura e alle produzioni biologiche, e, più in generale, sostenere gli operatori delle filiere agroalimentari nella **transizione ecologica e digitale**, anche attraverso i rapporti con il sistema della ricerca e sviluppo e la consulenza aziendale.
- Incentivare la **promozione dei prodotti biologici** e, più in generale, dei **prodotti agroalimentari sostenibili** e collegati ai luoghi di produzione (denominazioni di origine, prodotti "identitari" ecc.).
- Sostenere **processi e progetti di ricerca e sviluppo** sia attraverso una modulazione dei bandi delle misure della politica di coesione e dello sviluppo rurale rivolte direttamente alle imprese, sia attraverso la misura Cooperazione del PSR nel corso del biennio di prolungamento della programmazione e, successivamente, nel piano strategico della PAC. Un ruolo cruciale spetta alle azioni formative, che saranno prese in carico dal POR FSE+ e dallo sviluppo rurale (nell'ambito dell'AKIS).
- Sostenere il **rinnovamento del tessuto imprenditoriale agricolo**, in primo luogo **incentivando l'imprenditoria giovanile** mediante premi di insediamento e sostegni agli investimenti ed erogazione di servizi formativi e di consulenza aziendale (AKIS). In particolare, accrescere le competenze e le qualifiche professionali degli operatori agricoli attraverso un maggior ricorso alla formazione tecnica e gestionale. Sviluppare attività formative, informative e di consulenza focalizzate sui processi di innovazione e a partire da una maggiore definizione dei fabbisogni formativi e informativi, anche alla luce dei recenti approfondimenti tematici della valutazione del PSR 2014-20.
- Sostenere e favorire lo sviluppo di **modelli agricoli virtuosi** nei territori caratterizzati da riconoscimenti UNESCO, in quanto già strutturati attraverso forme di governance partecipativa e vocati al perseguimento di obiettivi di sostenibilità.

## INDICATORI PER IL MONITORAGGIO IN RELAZIONE ALLA SNSvS

*Le tabelle rappresentano gli obiettivi strategici del Piemonte (SRSvS) che contribuiscono alla territorializzazione delle scelte strategiche nazionali (SNSvS) e loro monitoraggio.*

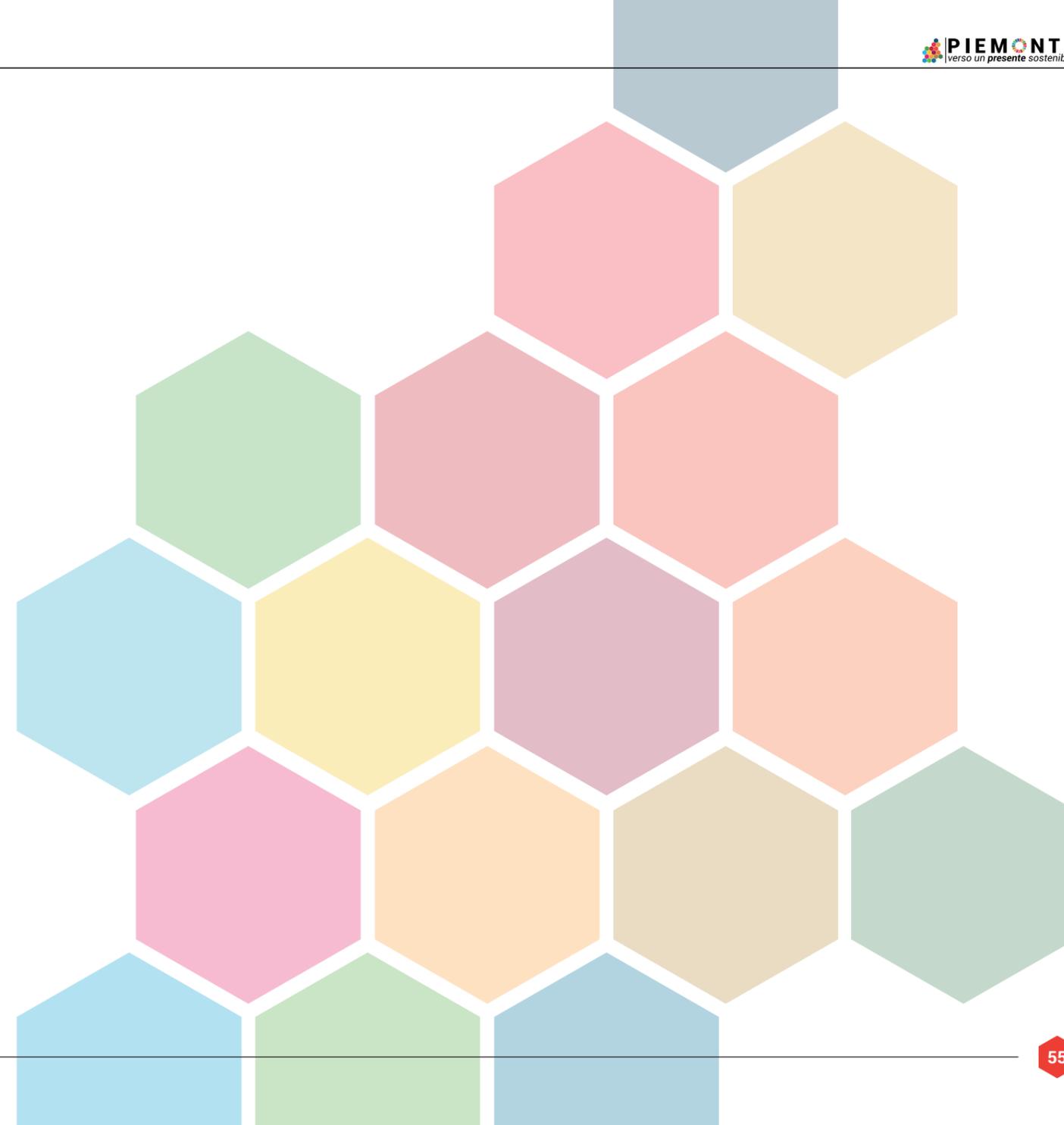
*Nota: LR – dati livello regionale; LP/M – dati livello provinciale/metropolitano; LC – dati livello comunale*

SNSvS – AREA STRATEGICA: <i>PROSPERITÀ</i>	MAS 1 - ACCOMPAGNARE LA TRANSIZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO PIEMONTESE VERSO UN MODELLO IN GRADO DI CONIUGARE COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ	
TARGET	1.A. SVILUPPARE FORZE ECONOMICHE/IMPRESSE DELLA SOSTENIBILITÀ	
SNSvS - SCELTE e OB. STRATEGICI	Raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo entro il 2030 (Piano nazionale delle riforme)	
	OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PRIORITÀ	INDICATORI PER MONITORAGGIO
I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili  I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• aumentare la sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi, anche sfruttando tutto il potenziale delle tecnologie più innovative;</li> <li>• sostenere lo sviluppo di nuove specializzazioni produttive ad alta innovazione, basate sul paradigma dell'economia circolare e della bio-economia;</li> <li>• sostenere la creazione di catene del valore regionali;</li> <li>• promuovere la ricerca e l'innovazione, aumentando la sinergia tra il mondo produttivo e il sistema della ricerca.</li> </ul>	Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL (Spesa totale per R&S in percentuale sul PIL - a prezzi correnti) - LR;  Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni - Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni sul totale delle imprese che svolgono R&S (%) - LR
I.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico		Tasso di innovazione del sistema produttivo - Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio di riferimento in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti - LR;  Spesa media regionale per innovazione delle imprese - Spesa media regionale per innovazione per addetto nella popolazione totale delle imprese (migliaia di euro correnti) - LR;  Intensità brevettuale - Brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) (numero per milione di abitanti) - LR;  Quota degli addetti nei settori ad alta intensità di conoscenza nelle imprese dell'industria e dei servizi - Addetti nei settori ad alta intensità di conoscenza in percentuale sul totale addetti, nelle unità locali delle imprese dell'industria e dei servizi - LR.
		Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (%) - LR; Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (%) - LR; Imprese beneficiarie partecipanti ai poli di innovazione (Azione I.1.b.1.2 POR FESR) - LC.

<b>SNSvS – AREA STRATEGICA: PROSPERITÀ</b>	<b>MAS 1 - ACCOMPAGNARE LA TRANSIZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO PIEMONTESE VERSO UN MODELLO IN GRADO DI CONIUGARE COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ</b>	
	<b>1.B. RICERCARE EQUILIBRIO TRA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA, RISPARMIO DI ENERGIA E MATERIALI, INPUT ALLA CONVERSIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO</b>	
<b>TARGET</b>	<p><i>Ridurre almeno del 55% delle emissioni di gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990; nell'ambito del Green Deal europeo, nel settembre 2020 la Commissione ha proposto di elevare l'obiettivo della riduzione delle emissioni di gas serra per il 2030, compresi emissioni e assorbimenti, dal 40% (Quadro 2030 per il clima e l'energia) al 55% rispetto ai livelli del 1990 (giugno 2021);</i></p> <p><i>Il target è ripartito tra i settori ETS (industrie energetiche, settori industriali energivori e aviazione) e non ETS (trasporti, residenziale, terziario, industria non ricadente nel settore ETS, agricoltura e rifiuti) che devono registrare rispettivamente un -43% e un -33% rispetto all'anno 2005 (EU)</i></p>	
<b>SNSVS - SCELTE e OB. STRATEGICI</b>	<b>OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PRIORITÀ</b>	<b>INDICATORI PER MONITORAGGIO</b>
<b>I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili</b>		
I.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti		
<b>III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo</b>		
III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare	<ul style="list-style-type: none"> <li>• promuovere l'innovazione tecnologica e la transizione del sistema produttivo;</li> <li>• diffondere i sistemi di certificazione di sostenibilità ambientale (LCA, impronta di carbonio, etc.) sulle materie prime e nelle attività delle imprese.</li> </ul>	Imprese beneficiarie di interventi relativi all'efficienza energetica e installazione di impianti da fonti rinnovabili (MISURA 4B.2.1. POR FESR) - LC
III.3 Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie		Spesa media regionale per innovazione delle imprese - Spesa media regionale per innovazione per addetto nella popolazione totale delle imprese (migliaia di euro correnti) - LR
III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni		n. UL e Addetti Terziario; Saldo demografico totale imprese; Saldo demografico imprese sett. Primario; Saldo demografico imprese sett. Secondario; Saldo demografico imprese sett. Terziario - LC
III.5 Abbatte la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ridurre la produzione di rifiuti e promuovere il corretto uso delle biomasse.</li> </ul>	Raccolta differenziata - LC; produzione rifiuti urbani - LC; produzione rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi - LC; impianti di compostaggio - LC; impianti di incenerimento - LC; quantità di rifiuti (varie tipologie) avviati a smaltimento o recupero – LC.

<b>SNSvS – AREA STRATEGICA: PROSPERITÀ</b>	<b>MAS 1 - ACCOMPAGNARE LA TRANSIZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO PIEMONTESE VERSO UN MODELLO IN GRADO DI CONIUGARE COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ</b>	
	<b>1.C. CURARE E SVILUPPARE IL POTENZIALE DEI TERRITORI</b>	
<b>SNSVS - SCELTE e OB. STRATEGICI</b>	<b>OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PRIORITÀ</b>	<b>INDICATORI PER MONITORAGGIO</b>
<b>III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo</b>		
III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> <li>• promuovere la cura dei territori e del patrimonio storico-culturale e paesaggistico;</li> <li>• promuovere il turismo sostenibile, le eccellenze del territorio e il consumo dei prodotti del territorio.</li> </ul>	Offerta turistica (posti letto in strutture ricettive) e flussi turistici (arrivi e presenze turistiche) - LC; Variazione flussi e offerta turistica; tempo medio di permanenza -LC; n. Agriturismi e altre strutture ricettive - LC; Spesa pubblica per sviluppo turistico FEASR, FESR. FSC – LC.
III.9 Promuovere le eccellenze italiane		Produzioni biologiche - LC; Prodotti di qualità DOP/IGP e STG - LC; Numero di aziende agricole che hanno fruito di sostegno su operazione 3.1.1 del PSR – certificazione di qualità – LC; Valore delle produzioni agroalimentari di qualità - LR; Valore delle esportazioni agroalimentari di qualità - LR.

<p>SNSvs – AREA STRATEGICA: <i>PROSPERITÀ</i></p>	<p><b>MAS 1 - ACCOMPAGNARE LA TRANSIZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO PIEMONTESE VERSO UN MODELLO IN GRADO DI CONIUGARE COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ</b></p> <p><b>1.D. CONVERTIRE LE PRATICHE AGRICOLE ATTRAVERSO IL MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI ECONOMICHE ED AMBIENTALI DELLE AZIENDE AGRICOLE ED AGRO-INDUSTRIALI, FAVORENDO LA COMPETITIVITÀ SOSTENIBILE</b></p>	
<p><b>TARGET</b></p>	<p><i>Entro il 2030 ridurre la quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura del 20% rispetto al 2018 e raggiungere la quota 25% di SAU investita (EU Farm to Fork Strategy);</i></p> <p><i>Ridurre del 50% dell'uso di pesticidi, antimicrobici e fertilizzanti; Incrementare sino al 25% della superficie coltivata con il metodo biologico; 100% di copertura internet a banda larga delle aree rurali; 10% di aree agricole con caratteristiche di elevata differenziazione paesaggistica (PAC - Politica Agricola Comunitaria)</i></p>	
<p><b>SNSVS - SCELTE e OB. STRATEGICI</b></p>	<p><b>OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PRIORITÀ</b></p>	<p><b>INDICATORI PER MONITORAGGIO</b></p>
<p><b>III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo</b></p> <p>III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>convertire le pratiche agricole e forestali;</li> <li>sostenere lo sviluppo di filiere produttive;</li> <li>sostenere la bioeconomia e le produzioni biologiche.</li> </ul>	<p>P3- Numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali/filieri corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (Focus Area 3A del PSR) - LC; T6: percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (Focus Area 3A del PSR) – LR.</p> <p>T4: percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A) - LC; T5: percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B) – LC.</p> <p>IRA4B01 - Percentuale di aziende convertite in biologico - LC; Produzioni biologiche - aziende e SAU biologiche - LC; Numero di aziende agricole che hanno fruito di sostegno su operazione 3.1.1 del PSR – certificazione di qualità IRA4B02 - Percentuale di superficie ricadente in aree ZVN (zone vulnerabili ai nitrati) coperta dal sostegno - LC; IRA4B03 - Percentuale di superficie ricadente in aree ZVF (zone vulnerabili ai fitofarmaci) coperta dal sostegno – LC.</p> <p>Numero di aziende agricole e relativa SAU beneficiarie della Misura 13 – indennità compensativa per gli agricoltori in aree con svantaggi naturali - LC; % di territorio destinato a - LC: Prato permanente e pascoli, Superfici agricole non utilizzate, Coltivazioni legnose agrarie Arboricoltura da legno, Seminativi, SAU su superficie comunale – LC.</p> <p>Emissioni CH4 da parte delle attività agricole - LC; Emissioni NH3 da parte delle attività agricole - LC; Emissioni di gas serra in agricoltura - LC; R19: riduzione emissioni di ammoniaca - LR; R17 / T18: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca – LC.</p>





# MAS 2

## FAVORIRE LA TRANSIZIONE ENERGETICA, L'ADATTAMENTO E LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO (Prosperità)

In Piemonte, la **transizione energetica** intende contribuire a **ridurre le emissioni** climalteranti e le emissioni inquinanti, ad assicurare **energia a prezzi ragionevoli**, a creare nuove opportunità di **crescita e occupazione**, a garantire una maggiore **sicurezza dell'approvvigionamento energetico** e a **ridurre la dipendenza dalle importazioni** dai territori limitrofi.

Le priorità di intervento riguardano: la **riduzione dei consumi**, l'aumento dell' **efficienza energetica**, la sostituzione progressiva delle fonti fossili con **fonti rinnovabili** sostenibili, la promozione e facilitazione della conversione dei **trasporti** e della **mobilità in chiave più sostenibile** e un cambio di paradigma nell'organizzazione della generazione elettrica e da un modello centralizzato ad un **modello di generazione distribuita** in cui le fonti rinnovabili assumono un ruolo di primo piano in una diversa organizzazione del mercato.

## MAS 2 FAVORIRE LA TRANSIZIONE ENERGETICA, L'ADATTAMENTO E LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO (Prosperità)

2.A

PROMUOVERE LE MISURE DI EFFICIENZA ENERGETICA

2.B

PROMUOVERE LE ENERGIE RINNOVABILI E SVILUPPARE SISTEMI, RETI E IMPIANTI DI STOCCAGGIO ENERGETICI INTELLIGENTI A LIVELLO LOCALE

2.C

PROMUOVERE E FACILITARE LA CONVERSIONE DEI TRASPORTI E DELLA MOBILITÀ IN CHIAVE PIÙ SOSTENIBILE

### IL CONTESTO E LA STRATEGIA

La transizione energetica intende contribuire a ridurre le emissioni climalteranti e le emissioni inquinanti, ad assicurare energia a prezzi ragionevoli, a creare nuove opportunità di crescita e occupazione, a garantire una maggiore sicurezza dell'approvvigionamento energetico e a ridurre la dipendenza dalle importazioni dai territori limitrofi.

Le priorità di intervento riguardano: la **riduzione dei consumi**, l'**aumento dell'efficienza energetica**, la **sostituzione progressiva delle fonti fossili con fonti rinnovabili sostenibili**, il **potenziamento delle reti dei sistemi di trasporto anche promuovendo e facilitando la conversione dei trasporti e della mobilità in chiave più sostenibile** e un **cambio di paradigma nell'organizzazione della generazione elettrica e da un modello centralizzato ad un modello di generazione distribuita** in cui le fonti rinnovabili assumono un ruolo di primo piano in una diversa organizzazione del mercato, grazie al concorso dello sviluppo di reti intelligenti mixate a sistemi di stoccaggio unitamente all'affermazione della figura del *prosumer*<sup>2</sup>. Questi assi, unitamente alla **ricerca** che accompagna trasversalmente molte altre tematiche, sono i capisaldi della transizione energetica rispetto a cui il Piemonte deve tendere.

Il riferimento delle politiche, in via di veloce cambiamento a seguito dell'European Green Deal, è il **Clean EnergyPackage**, costituito da un insieme di provvedimenti adottati nel 2019 per rendere maggior-

mente competitiva l'Unione Europea, accelerare la transizione energetica e ridisegnare il profilo del mercato elettrico in attuazione del quadro per il clima e l'energia per il 2030 stabilito dal Consiglio Europeo. Il documento fissa alcuni obiettivi da raggiungere entro il 2030:

- la **riduzione obbligatoria del 55% di gas ad effetto serra** rispetto al 1990 (obbligo che sarà ripartito fra i diversi Paesi Ue in obiettivi nazionali vincolanti);
- una quota di almeno **32% di consumo di energia da fonti rinnovabili** (obiettivo vincolante);
- un miglioramento almeno del **32,5% dell'efficienza energetica** (obiettivo indicativo);

In Piemonte, con la proposta per la nuova **Pianificazione Energetica Ambientale Regionale - PEAR**, (D.G.R. n. 18-478 del 8 novembre 2019), insieme al **Piano Regionale per la Qualità dell'Aria - PRQA**, approvato nel 2019, si intendono perseguire target che sono in linea con quelli indicati dalla UE e a livello nazionale:

- **riduzione del 30% del consumo energetico entro il 2030**, raggiungibile con una serie di interventi che coinvolgano tutti i settori degli usi finali e in particolare i più energivori, ovvero i settori civile e dei trasporti. La proposta di piano energetico individua una riduzione di 1.960 ktep di energia;

<sup>2</sup> Il destinatario di beni e di servizi che non si limita al ruolo passivo di consumatore, ma partecipa attivamente alle diverse fasi del processo produttivo

- **aumento al 27,6%** (il Clean Energy Package prevede il 32%) della **quota di consumi finali** soddisfatti con l'utilizzo di **fonti energetiche rinnovabili**.

Il Piano regionale della Mobilità e dei Trasporti, approvato nel 2018 (DCR. n. 256-2458/2018), risulta allineato con la **programmazione europea, ed anche con le politiche regionali per l'energia e per l'ambiente, e assume le priorità per uno sviluppo del settore mobilità e trasporti energeticamente efficiente e ambientalmente sostenibile**.

L'azione del PRMT è volta, da una parte, ad **aumentare l'accessibilità delle connessioni, l'informazione e la sicurezza degli spostamenti ma anche la qualità del sistema dei trasporti e della mobilità**, e in tal senso, con i target al 2050, intende:

- avvicinarsi all'obiettivo ideale delle "zero vittime" per incidenti sulle strade;
- portare il trasporto pubblico allo stesso livello di prestazione dello spostamento con mezzo privato;
- tendere a un trasporto pubblico che serva tutta la domanda potenziale di spostamenti sistematici (casa-lavoro e casa-studio);
- portare al 50% il rapporto tra ricavi da traffico e costi operativi dei servizi di trasporto pubblico;
- portare a 1,5 il numero di persone che utilizzano la stessa auto per gli spostamenti sistematici (casa-lavoro e casa-studio).

L'azione del PRMT è d'altra parte volta anche a **migliorare e potenziare la mobilità sostenibile e abbattere le emissioni e la produzione di rifiuti nei trasporti**, e in tal senso, con i target al 2050, intende:

- contribuire all'obiettivo ideale di "zero consumo di suolo" dovuto a infrastrutture e aree connesse ai trasporti;

- azzerare, in ambito urbano, l'uso di autovetture alimentate con carburanti tradizionali;
- ridurre, in riferimento ai valori del 2015, il consumo energetico dei trasporti rispetto ai chilometri percorsi;
- ridurre del 60% le emissioni di gas a effetto serra da trasporti rispetto ai livelli del 1990;
- ridurre in modo significativo le emissioni dei principali inquinanti atmosferici da trasporti rispetto ai valori del 2010;
- trasferire almeno il 50% delle merci trasportate su strada nel 2013 per le percorrenze superiori ai 300 km su mezzi di trasporto più efficienti sotto il profilo energetico;
- aumentare, rispetto al 2017, gli standard di efficienza e competitività dei servizi logistici piemontesi;
- aumentare, in ambito urbano, gli spostamenti sistematici con modalità a minor impatto ambientale (trasporto pubblico, mobilità ciclabile e trasporto privato a zero emissioni).

Il conseguimento degli obiettivi del PRMT richiede un'azione inter e infra-istituzionale fra le politiche poste in essere, ad ogni livello istituzionale, nell'affrontare i cambiamenti in atto e trova riferimento in specifiche azioni della Strategia da prevedere in modo sinergico nei MAS 1, 2, 3, 4.

Un'attenzione particolare è per la mobilità ciclabile: la legge 2/2018 - Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica chiede alle regioni di dotarsi di piani specifici; il redigendo Piano regionale per la mobilità ciclabile, in coerenza con il PRMC intende proporsi di:

- aumentare la quota (complessiva) di piemontesi che si sposta quotidianamente in bicicletta dal 3.5% ad almeno il 17% entro il 2050, favorendo prevalentemente un riparto modale dai

mezzi motorizzati privati al fine di ridurne le esternalità correlate, migliorando i livelli di attività fisica tra la popolazione ed efficientando la spesa sanitaria;

- aumentare l'attrattività turistica e in particolare quella del cicloturismo favorendo lo sviluppo di imprese, industria e turismo legate alla green economy.

**Per il raggiungimento di questi target la Regione Piemonte fa riferimento alla situazione di contabilità energetica documentata a livello nazionale da GSE SpA, Enea, Terna SpA ed elabora ogni anno un Rapporto Statistico sull'Energia** per fare il punto della situazione e individuare le **criticità del sistema piemontese** - rispetto ai macro obiettivi europei, declinati dal Piano Nazionale Integrato Energia e Clima a livello statale e a livello regionale con le singole pianificazioni – verificando le traiettorie di avvicinamento al conseguimento degli obiettivi.

**Dal punto di vista climatico in Piemonte si registra un aumento significativo delle temperature medie di circa 1,5 °C** e con il 2019, si è chiuso il decennio più caldo a partire dagli anni '60. Inoltre, il 2020 è stato l'anno più caldo in Europa da quando sono disponibili rilevazioni precise. A causa del riscaldamento, diventano più frequenti e intense le **ondate di calore**, si ampliano i periodi di **siccità** e gli **eventi meteorologici** tendono ad essere più violenti e dannosi. L'area alpina nel suo complesso mostra una tendenza al riscaldamento superiore alla media globale.

**Il Piemonte si colloca al 13° posto tra le regioni italiane per quanto riguarda l'Impatto energetico** (Goal 7 di Agenda 2030), una posizione simile a quella di altre aree a elevata industrializzazione quali Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Le emissioni totali di gas serra sono pari a circa 35 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente, contribuendo all' 8% delle emissioni nazionali ed occupando il sesto posto nel *ranking* delle regioni italiane. Le **emissioni di gas climalteranti** del Piemonte sono **diminuite** tra il 2005 (anno in cui si è registrato secondo l'ISPRA il valore più elevato) ed il 2015 del 7,3% (fonte: "Stato dell'Ambiente in Piemonte 2020"). L'effetto

è dovuto anche ai minori consumi energetici legati alla **contrazione della produzione industriale**, mentre in Italia (secondo il "National Inventory Report 2020" (fonte ISPRA) le emissioni totali di gas serra in termini di CO<sub>2</sub> sono diminuite del 20% dal 1990 al 2018. Il trend di riduzione del Piemonte è incoraggiante, in vista dell'obiettivo di Agenda 2030 e, più avanti nel tempo, dell'obiettivo di neutralità climatica al 2050. Le **emissioni** derivano essenzialmente da **industria (48%), trasporto su strada (22%), riscaldamento (19%) ed agricoltura (9%)** e sono in gran parte correlate ai consumi energetici. Va comunque sottolineato come la marcata diminuzione dei consumi lordi iniziata nel 2005 e protrattasi per una decina d'anni si è attualmente esaurita e l'**andamento dei consumi** energetici è pressoché **stazionario** da alcuni anni. Per raggiungere gli obiettivi posti dalla Unione Europea e fatti propri dal Piano Nazionale Energia e Clima sarà necessario un **maggior impegno** negli anni a venire soprattutto nel campo dell'**efficienza energetica** e della **razionalizzazione dei consumi**. La Regione, ben consapevole che il cambiamento climatico rappresenta una sfida centrale per lo sviluppo sostenibile, ha approvato nel novembre 2020 un Documento di Indirizzo – "**Verso la Strategia regionale sul Cambiamento Climatico**" (SRCC) – per la redazione della SRCC che deve indirizzare l'azione amministrativa e politica regionale per contrastare il cambiamento climatico e far fronte alle conseguenze, minimizzando gli effetti negativi e, ove possibile, sfruttarne le opportunità. La SRCC costituisce un tassello e nello stesso tempo si alimenta dalla Strategia per lo Sviluppo Sostenibile: l'approvazione della SRCC è, quindi, un obiettivo prioritario nell'ambito della transizione del Piemonte verso la sostenibilità.

**In Piemonte, inoltre, permangono ancora vaste criticità di qualità dell'aria nelle aree urbane per gli ossidi di azoto e nell'intero territorio piemontese di pianura e collina per le micro-polveri e l'ozono**, inquinanti nocivi per la salute umana. Per le emissioni i comparti più critici risultano essere quelli relativi al **trasporto stradale, al riscaldamento e alle attività produttive** in senso lato, anche se con differente distribuzione percentuale per i diversi inquinanti. Il

**Bacino padano**, peraltro, è una delle aree europee nella quale s'incontrano le maggiori difficoltà nel raggiungimento e mantenimento dei limiti di legge anche per **condizioni meteo-climatiche avverse** alla dispersione degli inquinanti. Pertanto, il Piemonte resta molto distante dal target del Goal 17 di Agenda 2030 che prevede di contenere a 3 giorni all'anno il superamento del limite per le polveri sottili (PM10), dato che lo **sforamento** attualmente avviene per alcune decine di giorni all'anno, pur con una certa variabilità legata all'andamento meteorologico stagionale. La suddetta situazione è stata stigmatizzata dalla Corte di Giustizia con sentenza del 10 novembre 2020, adottata ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, che ha accertato che lo Stato italiano è venuto meno agli obblighi imposti dall'Europa. Tra le zone interessate in Italia, 3 riguardano il Piemonte: l'Agglomerato di Torino (Zona IT0118, che comprende Torino e 32 comuni circostanti), la Zona di Pianura (IT0119, con 268 comuni) e la Zona di Collina (Zona IT0120, con 646 comuni); per un totale di 947 comuni sui 1.181 dell'intero territorio regionale. Solamente la Zona di Montagna (IT0121, con 234 comuni), che corrisponde all'incirca ai comuni situati al di sopra dei 600 metri di quota, è risultata conforme.

La transizione energetica, nelle sue diverse forme, potrà introdurre miglioramenti anche rispetto alla qualità dell'aria.

**Il consumo interno lordo di energia in Piemonte si è ridotto del 23% tra il 2005 - considerato quale anno base pre crisi - e il 2018**, principalmente per effetto della **forte contrazione produttiva** a seguito della crisi che ha ridotto nettamente i consumi finali industriali che sono passati dal primo al terzo posto. Negli ultimi cinque anni, comunque i consumi finali lordi risultano sostanzialmente stazionari con valori pari a circa 10,5 Mtep. Il **settore civile** - somma di domestico e terziario - continua a rappresentare approssimativamente la **metà complessiva dei consumi**, mentre la restante parte si ripartisce tra trasporti (27,3%) e industria (22,5%).

Il calo dei consumi si è riflesso in un altrettanto sensibile **flessione del ricorso a fonti energetiche tradizionali** quali il gas naturale e i prodotti petroliferi, mentre si registra un **incremento delle fonti energetiche rinnovabili (FER)** il cui contributo rispetto ai consumi finali è superiore al 18% e dovrà **mirare al 27,6%** previsto dalla proposta di PEAR al 2030.

**Le fonti rinnovabili termiche, per la produzione di calore, registrano un incremento nella produzione di circa il 12% nel periodo 2011-2018**, facendo registrare nell'ultimo anno di rilevazione una **contrazione della crescita** che aveva portato i dati a superare il Mtep nel biennio 2016 - 2017. Per contro, le FER destinate alla produzione di **energia elettrica** crescono del 16% circa con un'evidente **stasi** negli ultimi tre anni, a fronte di una **contrazione** della generazione da **biomassa**, di un **aumento** della produzione **idroelettrica** e di una sostanziale **stazionarietà** della produzione **solare fotovoltaica**. Confrontando il dato di produzione elettrica da FER con il consumo finale lordo di energia elettrica registrato su base regionale dal GSE (Gestore servizi energetici), si evidenzia un significativo trend di incremento del rapporto, che passa dal 36% del 2012 al 43% del 2015 (+20,4%), per poi stabilizzarsi negli anni successivi, con un dato finale nel 2018 pari al 42%.

**Da sottolineare, infine, che il Piemonte svolge un ruolo importante quale cerniera del trasporto energetico verso le altre regioni italiane**. Nella rete elettrica regionale ad alta o altissima tensione scorrono importanti flussi di energia elettrica in importazione dall'estero, in particolare dalla Francia e dalla Svizzera, che solo in parte vanno a soddisfare la domanda interna, bilanciando il fabbisogno elettrico regionale, mentre **la quota maggiore di energia viene esportata** verso le regioni confinanti, soprattutto la Lombardia.

In questo quadro si collocano le direttrici della transizione, che riguardano:

- **la riduzione dei consumi con interventi prioritari di efficientamento nel settore civile (edifici residenziali, pubblici e privati, settore terziario, edifici pubblici comprese le scuole e le strutture ospedaliere) e nel settore dei trasporti**. Nel **settore privato e residenziale**, occorrerà **valutare i target di efficientamento** che verranno raggiunti grazie al "super bonus" e ai nuovi criteri costruttivi obbligatori che impongono l'obbligo di costruire edifici a energia quasi zero. Per il **settore industriale/produttivo**, che ha già dovuto subire, per effetto del procrastinarsi della crisi economica, una significativa riduzione dei

propri consumi, il target al 2030 prevede il **mantenimento del livello raggiunto**, pur prevedendosi una ripresa dell'economia all'orizzonte temporale dato da qui al 2030 (da verificare in quali termini in relazione alla pandemia);

- **la costruzione di un mix bilanciato di fonti rinnovabili che privilegi l'energia utile prodotta da fonti elettriche e termiche che non prevedono il ricorso a processi di combustione e che quindi non incidono sulla qualità dell'aria.** Ne sono esempio: la fonte solare fotovoltaica e termica, l'idroelettrico, l'eolico e la geotermia, con le cautele derivanti dagli effetti del cambiamento climatico sulle precipitazioni e in relazione alle problematiche nel riempimento degli invasi a fini idroelettrici e di disponibilità sufficiente della risorsa idrica per gli usi antropici e per gli ecosistemi acquatici. Per quanto riguarda l'uso di biomassa di cui il Piemonte dispone si intende intervenire con **l'efficientamento dei sistemi di combustione** in modo da ridurre progressivamente le quantità totali di biomassa combusta (mantenendo inalterate le volumetrie riscaldate con un sistema di efficientamento dell'utilizzo della risorsa primaria implicata), favorendo nel contempo un processo di **qualificazione della risorsa forestale** utilizzata mediante l'organizzazione di una filiera corta;
- **il passaggio dalla generazione elettrica centralizzata a quella distribuita in relazione a fonti rinnovabili legate al territorio**, fortemente geo-referenziate e in relazione al consumo locale, attraverso l'implementazione del concetto di **prosumer**, secondo cui, il nuovo cliente finale sarà in grado di **autoprodurre l'energia** che gli serve e di immagazzinare/stoccare le eccedenze (differendone temporalmente il consumo) per cederle ad altri consumatori attraverso l'adozione di **sistemi intelligenti di programmazione locale di autoproduzione e consumo** (auto-consumatori che agiscono collettivamente e comunità energetiche) costituirà un altro degli elementi qualificanti del

processo di transizione. Al riguardo, si evidenzia come il Piemonte già dal 2018 disponga di una legge regionale (l.r. n. 12/2018) con cui vengono promosse, a titolo sperimentale e in attesa del recepimento della Direttiva RED II, le comunità energetiche.

L'implementazione su larga scala di tali nuovi sistemi e configurazioni, in corso di progressiva diffusione sul territorio regionale, favorirà il **cambio di paradigma** alla base della transizione energetica che andrà anche sostanziandosi attraverso una progressiva **elettrificazione di alcuni consumi termici**. La produzione di energia rinnovabile e l'ottimizzazione dei consumi richiederanno altresì **interventi sulle reti e sui sistemi di accumulo** rendendoli intelligenti e flessibili, per esempio con soluzioni *smart grid*<sup>3</sup> e *gridedge*<sup>4</sup>

In questo passaggio assumerà importanza crescente il tema della **produzione e dell'utilizzo dell'idrogeno, quale vettore energetico** in grado di stoccare temporaneamente l'energia elettrica in esubero, insieme con *l'overgeneration*, (prodotta in modo non programmabile da fonti rinnovabili, quali il sole e il vento) nonché di differenziare temporalmente l'utilizzo del contenuto energetico in relazione al fabbisogno. In un orizzonte temporale di lungo periodo, l'idrogeno dovrà essere **pulito (green)**, ovvero prodotto mediante elettrolizzatori che utilizzino l'energia elettrica generata da fonti rinnovabili, correlato ad un sistema di trasmissione e distribuzione che utilizzi provvisoriamente i metanodotti della rete del gas naturale mediante la tecnica della "miscelazione" (blending). Nel rendere realistico un tale scenario di sviluppo, nei prossimi anni la **ricerca** e la **sperimentazione** continueranno ad avere un ruolo fondamentale per **migliorare e rendere economicamente sostenibile** il processo di **produzione-distribuzione-utilizzo del vettore**, nonché **risolvere le rigidità e i vincoli** di sistema attualmente presenti.

Nel processo di costruzione e attuazione della transizione sono inoltre da considerare:

- **gli attori con cui attuare la transizione.** Sono da considerare centrali, tra gli attori, le **utilities**, quali soggetti molto importanti anche perché sono o totalmente pubbliche o con un azionariato pubblico prevalente. Sono dunque **orientate al conseguimento di obiettivi di interesse pubblico** e operano in taluni settori direttamente correlati alle **tematiche energetiche o complementari** ad esse: per esempio, attraverso la valorizzazione dei rifiuti in biogas, o con un loro coinvolgimento in progetti di sviluppo locale come le comunità energetiche, o, ancora, nello sviluppo della filiera forestale con un ruolo nella ritraibilità di risorsa primaria e la destinazione verso impianti di piccola-media grandezza al servizio di reti locali di teleriscaldamento, in ambiti e in sostituzione agli impianti piccoli alimentati a biomasse come la legna da ardere;
- **i processi pianificatori che territorializzano la transizione.** Con i **PAESC** intercomunali si andranno ad esplicitare le direttive del nuovo piano energetico ambientale. La Regione attuerà sul territorio gli indirizzi e gli obiettivi di politica energetica anche attraverso un sistema di governance multilivello che si attua attraverso i PAESC e le comunità energetiche come evoluzione delle oil free zone individuate dall'articolo 71 del Collegato ambientale, finanziaria 2015. I PAESC, come strumenti di aggregazione già sperimentati, consentono di condividere progetti tra più Comuni e creare effetti moltiplicatori irraggiungibili singolarmente anche a vantaggio della qualità degli interventi.

Inoltre sono rilevanti gli **strumenti di pre-pianificazione** che andranno a capovolgere l'orientamento finora utilizzato per la localizzazione **degli impianti** da parte delle Regioni (a partire dal DM sulle linee guida nazionali del 2010) Dalla individuazione di aree non idonee alla localizzazione di impianti di generazione elettrica da fonti rinnovabili si passerà all'individuazione di **aree a vocazione energetica** cioè aree idonee sia per le caratteristi-

che di tipo territoriale (di assenza di particolare vincoli paesaggistici, territoriali e ambientali) sia con riferimento per la infrastrutturazione della rete necessaria e soprattutto alla presenza contestuale di domanda elettrica. Il modello "produco dove sono in grado di consumare" sarà sempre più importante per mantenere in equilibrio il sistema elettrico a fronte di disequilibri e scompensi dettati dalla presenza/assenza delle fonti;

- **il tema delle povertà energetiche**, ad oggi non ancora sufficientemente esplorato in Piemonte, dovrà essere affrontato con azioni specifiche in relazione ai **processi di welfare** (MAS 5/6).

## LE PRIORITÀ STRATEGICHE

### 2.A. PROMUOVERE LE MISURE DI EFFICIENZA ENERGETICA

**La Strategia Energetica Nazionale 2017 (SEN2017) assegna all'efficienza energetica la priorità assoluta in quanto "contribuisce contemporaneamente al raggiungimento di tutti gli obiettivi di costo e competitività, sicurezza, crescita e qualità dell'ambiente".** Gli obiettivi proposti dalla Commissione Europea al 2030 (Clean Energy Package) su emissioni climateranti (-55%), efficienza energetica (-32,5 %) e quota FER su consumi finali lordi (32 %) sono corroborati dalla proposta di estensione dell'Effort Sharing Decision al 2030 che ha fissato **nuovi target obbligatori di riduzione delle emissioni** da settori non-ETS per gli Stati membri (per l'Italia: - 33% rispetto al 2005). Lo **"scenario base"** tendenziale della SEN2017, è definito come **"confortante"**, in quanto evidenzia la stabilizzazione dei livelli di consumo, il crescente ricorso alle FER e la riduzione delle emissioni di CO2 connesse ai processi energetici.

**La crescita dell'utilizzo delle fonti rinnovabili non appare tuttavia scontata e gli scenari nazionali prevedono, inoltre, a livello nazionale un aumento dei consumi per il settore residenziale.** Nella realtà piemontese, tale preannunciato aumento dei consumi nel settore residenziale non pare plausibile in quanto ascrivibile alla crescente diffusione di impianti di climatizzazione estiva nelle zone più calde della penisola associabili ad un aumento del consumo di energia elettrica per la produzione del freddo. Occorrerebbe piuttosto incentivare il **ricorso ai sistemi basati sulle pompe di calore**, ancora poco diffusi.

<sup>3</sup> Smart grid: reti dotate di nuovi sistemi di comunicazione in grado di far interagire efficacemente gli utenti con il gestore della rete, ovvero quelle in grado di monitorare le diramazioni in tempo reale, dialogare con gli utenti e i contatori, mettere in contatto i produttori di energia elettrica con gli utilizzatori, analizzando e regolando i flussi di energia

<sup>4</sup> Grid edge: l'insieme delle innovazioni che permettono alle reti elettriche, e più in generale alle città, di diventare sempre più connesse e più smart

L'obiettivo regionale di risparmio energetico, cui concorrono e hanno concorso in questi anni gli approfondimenti della pianificazione energetica, prevede il raggiungimento dell'obiettivo di **riduzione dei consumi finali di 1960 ktep entro l'anno 2030**.

Da non trascurare anche i **risvolti positivi che gli interventi in campo energetico** assumono non solo per quanto riguarda la **salute umana** ma anche il **confort** abitativo e degli ambienti lavorativi nonché un miglioramento tangibile della **qualità del servizio pubblico** (sicurezza, vivibilità e aggregazione, valorizzazione anche estetica degli spazi pubblici).

Tale sfidante obiettivo, assegnato al ruolo dell'efficienza energetica, deve essere altresì letto nell'ottica di una cospicua **riduzione delle emissioni collegate agli usi finali**. Le problematiche di qualità ambientale sono fortemente interrelate con l'**utilizzo massivo di energia** legato alla **climatizzazione** degli ambienti e ai sistemi di **trasporto**. Il macro obiettivo, che tiene conto della disaggregazione nei vari settori di utilizzo dell'energia finale individua le principali criticità e le linee di intervento.

#### I problemi

- **Mercato finanziario inadeguato** a supportare gli investimenti energetici e conseguenti difficoltà per gli operatori del settore e per le ESCO a reperire risorse.
- **Difficoltà nel reperire professionalità** tecniche specializzate rispetto al grado di formazione richiesto dalle tecnologie energetiche da implementare.
- **Edifici** privati, pubblici e del comparto sanitario caratterizzati da **elevati consumi** di energia primaria e da **problematiche strutturali** che rendono complessi gli interventi di efficientamento.
- **Insufficienti** attività di **diagnosi** del patrimonio immobiliare pubblico con particolare riferimento ai consumi energetici degli impianti e alle carenze strutturali.
- **Carenza di analisi** che consentano di stabilire i **livelli di priorità**

nella scelta e nell'attuazione degli investimenti di efficientamento. Da valutare anche in correlazione alla riqualificazione di un patrimonio pubblico immobiliare di qualità inferiore rispetto agli standard europei.

- **Scarsa centralizzazione e razionalizzazione** delle procedure di **gestione degli appalti** di fornitura energetica negli ospedali e nelle strutture pubbliche in generale.
- Il ricorso alle **tecnologie FER** senza dare priorità alla **riduzione dei consumi** di energia primaria e alla **riqualificazione energetica** degli involucri non consente di ottenere risultati ottimali e comporta elevati costi sociali e locali.
- La generale **complessità normativa e regolamentare** rende difficoltoso l'accesso alle incentivazioni a supporto degli investimenti (Decreto "Requisiti minimi", CAM, normativa appalti, sviluppo di partenariati pubblico privato, complementarità tra forme strumenti di sostegno di diversa natura).
- Da parte degli Enti pubblici **scarsa disponibilità di risorse a cofinanziamento** degli interventi e anticipazioni e difficoltà nell'armonizzare i bilanci tra enti nel rispetto del D.lgs 118/16 e le tempistiche dei pagamenti.
- L'inevitabile **vantaggio della riduzione del prezzo di acquisto** massivo dell'energia (SCR) **non** sembra ancora sufficientemente **controbilanciato** dall'incentivo a **mettere in atto azioni di efficienza** (CONSIP) - Si osserva una contrapposizione tra il modello CONSIP e le procedure che consentono di acquistare in modo centralizzato l'energia (modello SCR).

#### Obiettivi strategici

- *Migliorare l'efficienza energetica di strutture e infrastrutture.*
- *Sostenere la ricerca e l'innovazione per lo sviluppo tecnologico in campo energetico.*
- *Perseguire elevati standard di sostenibilità energetico-ambientale nei nuovi strumenti di pianificazione.*

#### Le linee di indirizzo

- Supportare la creazione delle **condizioni di mercato e semplificazioni regolamentari** che favoriscano la realizzazione di **interventi di riqualificazione energetica** degli edifici esistenti e delle infrastrutture anche promuovendo il ruolo delle **ESCO** (Energy Service Companies) e l'applicazione dei **contratti di rendimento energetico** nella PA.
- Promuovere attraverso il ricorso a risorse FSE lo sviluppo di **nuove competenze**, le capacità progettuali sul territorio rafforzando un comportamento razionale in merito al consumo di energia (MAS 4): prevedere sinergie tra il livello nazionale e quello regionale per promuovere **programmi di formazione e di istruzione** sui temi dell'**energia e del cambiamento climatico** partendo dalle scuole, nonché divulgare le Best Practice in materia di efficienza energetica e utilizzo delle Energie Rinnovabili.
- Potenziare i servizi a sostegno dello sviluppo delle attività di **ricerca e trasferimento tecnologico** e della **rete regionale dei soggetti della ricerca e dell'innovazione** sui domini tecnologici dell'energia, al fine di promuovere **soluzioni innovative** per la progettazione ecocompatibile (materiali, componenti e sistemi impiegati nella realizzazione degli edifici) anche attraverso lo sviluppo di **soluzioni ICT**.
- Costruire un **quadro di conoscenza condiviso** anche finalizzato al monitoraggio degli interventi di efficienza energetica; tutti i soggetti beneficiari di finanziamenti pubblici dovranno fornire i dati necessari alla costruzione del **catasto energetico degli edifici**, comprensivi dei dati sui **consumi stagionali** secondo uno schema comune che verrà messo a disposizione dei beneficiari e che consentirà, tra l'altro, la **rappresentazione geo-referenziata** degli immobili e delle strutture oggetto di intervento e le analisi territoriali connesse a indicatori energetici sugli stessi.

- Finalizzare e coordinare gli strumenti di pianificazione e programmazione con gli obiettivi di generazione diffusa, sostenibilità ambientale, risparmio nell'uso del suolo e controllo delle emissioni, attraverso la diffusione di **nuovi modelli di pianificazione** che si pongano obiettivi di **ri-funionalizzazione o sostituzione** di parti di città, nei quali perseguire **elevati standard di sostenibilità energetico-ambientale**. A tal fine, si ritiene importante, anche al fine di garantire la massima uniformità di applicazione, visibilità e ripetibilità delle prassi e un linguaggio condiviso per l'attuazione degli investimenti volti a:
  - a) definire **strumenti di sostegno alla riqualificazione energetica urbana e micro-urbana** mediante **regolamentazioni** urbanistico-edilizie omogenee (es. attraverso la definizione di un Allegato Energetico tipo al regolamento edilizio, come previsto dalla L.R.3/2015 art. 39) sul territorio regionale che prevedano forme di **incentivazione** o di **premierità progressive** (quali sconti sugli oneri di urbanizzazione, aumenti di volumetrie e trasferimenti di cubatura, agevolazioni anche periodiche su imposte comunali, crediti di imposta ecc.) e relative **modalità procedurali** (ivi comprese quelle di controllo e certificazione) applicabili ad interventi con specifiche prestazioni e caratteristiche di sostenibilità ambientale ed eco-compatibilità;
  - b) favorire lo sviluppo di **sistemi di progettazione innovativi**: sviluppare **metodologie comuni digitalizzate** per la descrizione degli interventi di efficienza energetica sul patrimonio immobiliare privato in coerenza con la relazione prevista ai sensi della L.10/91 e ss.mm.ii. in un'ottica di semplificazione, omogeneizzazione e sviluppo di uno strato di conoscenza condivisa sul patrimonio immobiliare, nel rispetto del DM 26 giugno 2015 "Schemi e modalità di riferimento per la compilazione della relazione tecnica di progetto ai fini dell'applicazione delle prescrizioni e dei requisiti

minimi di prestazione energetica negli edifici” (cosiddetto “requisiti minimi”);

- c) adottare misure di **accompagnamento agli enti pubblici** che favoriscano **l’innovazione negli investimenti e l’utilizzo complementare degli incentivi**.

## 2.B. PROMUOVERE LE ENERGIE RINNOVABILI e SVILUPPARE SISTEMI, RETI E IMPIANTI DI STOCCAGGIO ENERGETICI INTELLIGENTI A LIVELLO LOCALE

**Le energie rinnovabili hanno un ruolo fondamentale per affrontare le sfide, sempre più pressanti, connesse alla sicurezza degli approvvigionamenti energetici ai cambiamenti climatici e al degrado ambientale.**

Le politiche energetiche connesse allo sviluppo delle fonti rinnovabili sono un’occasione di sviluppo sostenibile a livello economico, sociale ed ambientale offrendo **opportunità di sviluppo** tecnologico, di creazione di **nuove figure professionali** e conseguente miglioramento della **competitività delle imprese**.

L’obiettivo di crescita delle rinnovabili definito in sede comunitaria al 2030 rappresenta sia a livello nazionale, sia regionale, un’occasione per incrementarne l’utilizzo e **limitare** la storica **dipendenza** del sistema energetico da **paesi esteri**, nonché per **ridurre le emissioni** in atmosfera, per favorire lo **sviluppo tecnologico** e per la creazione di **nuovi posti di lavoro**, oltre che per generare **nuove culture nei consumi** e nelle **economie cooperative** che, proprio in relazione all’energia e nei territori, si possono sviluppare.

La promozione delle **fonti energetiche rinnovabili** in un’ottica di sostenibilità richiede un’attenta **analisi delle ricadute**:

1. sulle **emissioni** in atmosfera;
2. sulla flora e sulla fauna;
3. sugli impatti architettonici e sull’impatto paesaggistico;

4. sull’utilizzo dei suoli agricoli, con particolare riferimento alla competizione tra il tradizionale uso agronomico dei terreni e quello legato allo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (sia in termini di installazioni su terreni agricoli, sia di produzioni agricole destinate alla produzione energetica);
5. sulla salvaguardia delle risorse idriche e degli ecosistemi da esse dipendenti;
6. sulle comunità locali.

L’auspicato sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili è, pertanto, strettamente correlato a questioni di carattere economico, sociale e ambientale esistenti, oltre che ad una attenta valutazione della disponibilità fisica delle risorse endogene e della realistica possibilità di un loro utilizzo nei territori (a tale proposito, la Proposta di Piano integrato per l’energia e il clima prevede l’individuazione di “aree a vocazione energetica”).

### I problemi

- Elevato grado di **sfruttamento dei corpi idrici** piemontesi e marcato livello di sottensione degli stessi a derivazioni ad uso idroelettrico.
- Necessità di **migliorare l’inserimento ambientale** degli impianti e di **adeguare i rilasci** al fine di conservare il flusso ecologico negli alvei secondo le modalità delineate dai Documenti per l’implementazione della Direttiva 60/2006 sulle Acque.
- **Sottocapacità della rete elettrica** in AT rispetto alle esigenze di ritiro della nuova generazione FER nelle valli alpine piemontesi.
- Necessità di **migliorare** significativamente la **qualità dell’aria**, conservando un ruolo di sviluppo alla produzione termica o in cogenerazione da biomasse.
- Elevato frazionamento della proprietà dei boschi e scarsa diffusione della viabilità di servizio alla stessa, con conseguente

**scarsa valorizzazione della risorsa forestale** disponibile localmente.

- Significativo **consumo di suolo** caratterizzato da alta capacità d’uso correlato alla diffusione di impianti fotovoltaici a terra.
- Buona parte del territorio regionale (circa 60%) risulta sottoposto a tutela paesaggistica con conseguenti forti **vincoli allo sviluppo da fonte eolica**.
- C’è necessità di tutela dei **corridoi faunistici migratori**.
- **Limitata presenza di impianti di taglia significativa** con riferimento alle FER termiche.
- **Scarso livello di gestione del territorio montano** conseguente allo spopolamento dell’area alpina piemontese.

### Obiettivi strategici

- **Promuovere misure di efficienza energetica e l’uso di energie rinnovabili.**
- **Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale.**

### Le linee di indirizzo

Per quanto attiene la costruzione del mix da fonti rinnovabili:

- assecondare la **creazione di nuovi impianti idroelettrici di elevata e media capacità** e la **riqualificazione degli esistenti**: recupero di producibilità negli impianti in esercizio delle grandi derivazioni e realizzazione di impianti di ri-pompaggio da prevedersi alla base dei principali bacini esistenti nella direzione dell’adattamento ai cambiamenti climatici in atto; sfruttare dal punto di vista energetico i deflussi minimi vitali; incentivare l’uso plurimo (potabile, agricolo, laminazione) degli invasi esistenti e richiederlo come necessario per le nuove costruzioni; incentivare

il recupero delle capacità utili per gli impianti di accumulo idrico esistenti favorendo la continuità del trasporto solido nel corso d’acqua; gestire l’eventuale necessità di asportazione del materiale lapideo creando reti con l’obiettivo di un riutilizzo dello stesso per fini pubblici limitandone il trasporto a grandi distanze ed attuando interventi di recupero dell’assetto morfologico del corso d’acqua. Nuovi impianti di piccole dimensioni andranno motivati in relazione alla rilevanza di scala locale;

- autorizzare la **generazione elettrica da biomassa** solida e liquida (quest’ultima con carattere residuale) solo **in assetto cogenerativo**;
- promuovere iniziative di **sviluppo locale** basate sull’impiego della **biomassa forestale di qualità** per la produzione di energia nei **territori collinari e montani**. Gli obiettivi multipli che si intende raggiungere comprendono: la creazione di **economia e occupazione** locale attraverso la filiera di raccolta del combustibile legnoso (avviando così un ciclo virtuoso di miglioramento della gestione della risorsa boschiva che comprende l’ottenimento di benefici di interesse pubblico quali la protezione del suolo), il **miglioramento delle prestazioni energetiche** (rendimenti più elevati) e ambientali (minori emissioni) degli impianti, la sostituzione di fonti fossili con una fonte rinnovabile, il **contenimento delle spese energetiche**;
- promuovere lo **sviluppo economico del comparto forestale** in relazione all’**interesse pubblico** collegato all’utilizzo del legno come materia prima rinnovabile, allo **sviluppo di territori marginali** (montagna e zone rurali) e ai **servizi ecosistemici** conseguenti ad una più diffusa **gestione forestale**;
- favorire la **valorizzazione del territorio montano e delle sue risorse forestali**, attraverso lo sviluppo della **filiera corta bosco-energia**. In particolare, promuovere la valorizzazione di assortimenti di minor pregio a favore della produzione di **biomassa legnosa tracciata e di qualità**. Promuovere lo

sviluppo della filiera bosco—energia quale elemento di **contributo alle fonti rinnovabili**, al miglioramento della **qualità dell'aria** e allo **sviluppo economico** forestale e delle zone rurali;

- disciplinare gli aspetti correlati all'approvvigionamento di **biomassa forestale** degli impianti/apparecchi alimentati da biomassa solida nel momento in cui essa viene **consumata vicino al luogo dove è prodotta**;
- dare la preferenza per gli **impianti fotovoltaici** che **non comportano consumo di suolo** ad eccezione di quelli che prevedano il riutilizzo di **aree almeno temporalmente gravate da vincoli di destinazione**, quali ad esempio le discariche di rifiuti in fase di gestione *post mortem*, nonché per gli impianti realizzati sui tetti e sulle coperture accompagnati da azioni di bonifica rispetto alla presenza di amianto;
- prescrivere che in tutte le **nuove progettazioni di edifici** che prevedano un condizionamento invernale, e in primo luogo negli edifici ospedalieri, alberghieri, nonché residenziali venga opportunamente valutata e conseguentemente valorizzata l'opzione di soddisfare, mediante l'**apporto termico integrativo da fonte solare**, il fabbisogno di riscaldamento degli ambienti;
- sviluppare l'**eolico** in **aree** definite dal PEAR come **idonee** ad accogliere gli impianti ed escludendo aree con vincoli paesaggistici, naturalistici, a rischio idro-geologico, agricoli;
- promuovere la localizzazione degli impianti di produzione di **biometano** in **prossimità delle reti** di distribuzione del **gas naturale**;
- preferire la produzione di **biometano in impianti alimentati da frazione umida** derivante dalla raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani (FORSU);
- in **ambito agricolo**, preferire la produzione di **bio-metano in impianti alimentati prioritariamente con scarti** vegetali,

**residui** delle colture, **sottoprodotti ed effluenti** di allevamento (nel quadro di un'economia circolare e per una massima valorizzazione della sostanza organica), nonché con **erbai ed altre colture di secondo raccolto** (utili a mantenere la copertura del suolo limitando i fenomeni di erosione superficiale e di lisciviazione degli elementi nutritivi sotto lo strato di terreno esplorato dalle radici), vietando colture dedicate particolarmente idro-esigenti o che richiedono ingenti utilizzi di prodotti fitosanitari;

- dal punto di vista autorizzativo **rimuovere gli ostacoli all'utilizzo delle acque sotterranee**, unitamente ad una auspicata riduzione dei tempi del procedimento, non sussistendo alcun divieto dal punto di vista legislativo, né alcuna limitazione dal punto di vista tecnico-scientifico, ove si escluda la verifica dell'impatto termico su impianti idro/geotermici preesistenti e l'eventuale presenza di pozzi ad uso potabile finestrati nello stesso acquifero;
- nel caso di **edifici** di nuova costruzione o di ristrutturazione, promuovere l'utilizzo delle **pompe di calore**;
- creare un **quadro di conoscenze condiviso tra Regione, EE.LL. e operatori del settore** in merito allo **stato dell'arte geo-riferito** di tutti gli **impianti di produzione** di energia elettrica alimentati da **fonti rinnovabili** (catasto impianti), capace di rappresentare per la PA un valido strumento di supporto all'attività istruttoria nel rilascio delle autorizzazioni, nonché per gli operatori del mercato un utile ausilio nel verso di favorire una più corretta localizzazione delle nuove proposte progettuali;
- **dematerializzare i procedimenti** autorizzativi, realizzando un sistema informatizzato che consenta la presentazione *on line* delle domande di autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 387/2003 e il contestuale aggiornamento del quadro conoscitivo degli impianti;
- **formare e la qualificare gli operatori** del settore da

svilupparsi, ai sensi del decreto legislativo n. 28/2011, d'intesa con le Associazioni di categoria, gli Istituti tecnici e gli Enti di formazione del territorio (MAS 4);

- sostenere **partenariati pubblici - privati** per migliorare la competitività;
- incentivare gli **interventi integrati di produzione energetica da fonti rinnovabili con interventi di efficienza energetica** nell'ambito di azioni di riqualificazione energetica di edifici pubblici e nell'ambito di azioni di efficientamento dei processi produttivi nelle imprese piemontesi.

## 2.C. PROMUOVERE E FACILITARE LA CONVERSIONE DEI TRASPORTI E DELLA MOBILITÀ IN CHIAVE PIÙ SOSTENIBILE

**La mobilità sostenibile è una delle chiavi essenziali per garantire libertà e sicurezza di spostamento ai cittadini.** Valorizzare la mobilità a supporto dello sviluppo, ridurre gli effetti negativi che impattano sul territorio e progettare un sistema di trasporti che risponda in modo adeguato alle nuove esigenze, richiede di agire in diversi settori. A livello europeo la Strategia ASI (AVOID – SHIFT – IMPROVE) è il riferimento per definire le politiche volte a favorire la **transizione della mobilità verso un modello energeticamente ed ambientalmente più sostenibile** grazie a misure che, pur preservando l'**accessibilità** delle persone a beni e servizi, riducano la necessità di spostarsi con mezzi motorizzati (AVOID), privilegiando modalità di **trasporto meno impattanti** (SHIFT) dal punto di vista della **salute**, della **preservazione ambientale ed economica** del territorio. Si agisce, inoltre, per **migliorare l'efficienza del sistema attuale** (IMPROVE) e renderlo **"carbone-neutrale"** e per migliorare tecnologicamente i mezzi di trasporto, in modo che siano meno energivori ed inquinanti.

Se la strategia ASI è il riferimento metodologico, il Piano regionale della Mobilità e dei Trasporti- PRMT (DCR. n. 256-2458/2018) è lo

strumento strategico di riferimento per l'azione sul territorio regionale.

Il Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) pone al centro della pianificazione di settore le esigenze delle persone e delle imprese.

In tale ottica, un sistema di mobilità e trasporti a servizio delle persone (socialmente corretto, che utilizza con efficienza le risorse pubbliche e consente un alto grado di sostenibilità ambientale) deve necessariamente dedicare un **trattamento preferenziale ai trasporti non motorizzati** (piedi e bici). Tuttavia, il passaggio evolutivo da uno stile di vita basato sul possesso dell'auto ad uno stile di vita nel quale la mobilità è uno dei servizi di cui usufruire (a seconda delle necessità) implica favorire, a partire dalle aree più urbanizzate, il **trasporto pubblico locale** quale elemento tra i più rilevanti per migliorare - anche in termini sostenibili - la qualità della vita dei cittadini.

Il livello base di TPL garantisce i requisiti fondamentali e deve essere fruibile, comprensibile e interessante per tutti; può, inoltre, rispondere alle domande e soddisfare le richieste di gruppi di destinatari estremamente diversi offrendo prodotti appropriati.

Grazie all'ausilio delle **tecnologie di informazione e comunicazione** (tramite smartphone, navigazione e segnaletica digitale, biglietti elettronici) sarà poi possibile offrire alla popolazione (costantemente in movimento in senso sia virtuale che materiale) stili di **mobilità dall'elevatissima pluralità di proposte** sviluppando, in modo organico al TPL, i servizi complementari (offerta da fornitori pubblici e privati) che gli utenti possono utilizzare per **pianificare il proprio spostamento e pagare in un'unica soluzione**.

I **sistemi complementari al TPL** sono **servizi non convenzionali** – innovativi e flessibili - e sono economicamente sostenibili se adeguati alla domanda, basati sulla disponibilità alla condivisione, sull'intermodalità e molteplicità di uso; i servizi complementari consentono non solo di garantire l'accessibilità ai servizi urbani ai cittadini che vivono fuori del centro città ma possono essere usati anche per servire diversi comuni

caratterizzati da una domanda di mobilità così bassa che rende poco efficienti i sistemi convenzionali.

**La risposta sostenibile alle necessità di spostamento si trova nella promozione di cambio modale per favorire il trasporto collettivo e nella riduzione del fabbisogno di mobilità privata**, che deve essere regolamentata per ridurre il consumo di energia e contenere le emissioni. Il **cambiamento dello stile di mobilità (e dei modelli di trasporto)** per stabilizzarsi richiede misure complesse e processi i cui effetti sono a **lungo termine**: si tratta di **ripensare l'organizzazione della società** - con telelavoro, smart-working, co-working, e di dematerializzare beni e servizi per il cittadino mediante l'uso delle ICT; si tratta anche di **pianificare in altro modo le funzioni territoriali**, considerandone preventivamente gli effetti sulla sostenibilità, economica e ambientale, della mobilità generata.

Il traffico rimanente, quello che non sarà possibile evitare o effettuare con modalità meno impattanti, deve avvenire con veicoli più efficienti che si muovono in un contesto che offre prestazioni di viaggio più sicure e adeguate alla riduzione di consumi ed emissioni. Il programmato consistente rinnovo e potenziamento del materiale rotabile dedicato al TPL consentirà, nel medio termine e in coerenza agli obiettivi del PRMT, di: aumentare l'efficacia e l'affidabilità nei trasporti, nonché la loro sicurezza, reale e percepita; aumentare, in ambito urbano, gli spostamenti sistematici con modalità a minor impatto ambientale (trasporto pubblico, mobilità ciclabile e trasporto privato a zero emissioni), di moderare il ricorso alla mobilità privata, di ridurre il consumo energetico dei trasporti rispetto ai chilometri percorsi ed il consumo di carburanti tradizionali in ambito urbano, di ridurre in modo significativo le emissioni di gas a effetto serra e dei principali inquinanti atmosferici del comparto trasporti su strada, ed in generale i rischi per l'ambiente, sostenendo scelte energetiche a minor impatto in tutto il ciclo di vita di mezzi ed infrastrutture, di aumentare l'efficienza economica del sistema, ridurre e distribuire equamente i costi a carico della collettività.

Altro aspetto della mobilità riguarda la **logistica delle merci**. **La logistica è parte fondamentale del processo produttivo di aziende e imprese**: si tratta di una catena complessa che spesso viene erroneamente ricon-

dotto alla sola movimentazione della merce.

Tra gli aspetti più rilevanti sicuramente risulta il **trasporto delle merci**, ambito nel quale si connota fortemente l'aspetto infrastrutturale; tuttavia sono anche rilevanti le stesse **imprese e il lavoro**, componenti centrali per la competitività.

L'azione volta a migliorare l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale del settore se, da un parte, non può prescindere dagli **interventi infrastrutturali** dall'altra necessita di **azioni di sviluppo, di ricerca e innovazione rivolte alle imprese**.

L'azione infrastrutturale è volta a **migliorare le connessioni gerarchiche di reti e nodi** (a partire dal completamento delle reti TEN-T), risolvere i colli di bottiglia esistenti, aumentare la competitività di modalità di trasporto più sostenibili. Fondamentale, in tale ambito, sarà **definire**, in accordo con gli stakeholder territoriali, **lo scenario di sviluppo** (quale l'integrazione con i porti liguri) ed agire per priorità.

L'azione va accompagnata dallo sviluppo di una **governance integrata**, basata su opportune strutture e procedure che consentano l'elaborazione e l'attuazione di **politiche multisettoriali** (territorio, energia, industria, trasporti) e **multilivello** (Regioni, Province, Comuni), integrate e armonizzate: per **trattenere e favorire l'insediamento di imprese manifatturiere e logistiche** (a valore aggiunto) sul territorio, per favorire la produzione di **alte professionalità** richieste dal settore, per favorire **riuso e ri-funzionalizzazione di spazi e strutture** esistenti e abbandonate, per favorire **l'uso di mezzi e processi a basso impatto ambientale** minimizzando le ricadute sulle imprese (in particolare sulle PMI) o per **armonizzare e semplificare il sistema di regole** (es. city logistics).

Fondamentale è sviluppare la **collaborazione tra gli attori** favorendo, da un lato, public-private partnership (PPP) per realizzare gli investimenti necessari per la realizzazione delle strategie pubbliche e, dall'altro lato, favorendo dinamiche di **clusterizzazione e competizione** tra gli attori dell'intera catena logistica, per gettare le basi di un **sistema sin-**

**cromodale** in cui gli asset (es. magazzini, mezzi) verranno condivisi al fine di ridurre i costi per gli operatori e rispondere alle crescenti richieste della domanda, sia in termini numerici sia in termini di qualità del servizio (minori tempi di consegna, minore costo, maggiore puntualità e affidabilità).

Essenziale è inoltre favorire la produzione di alte professionalità richieste dal settore: sviluppo di personale qualificato, ad ogni livello e tipologia di specializzazione, per l'autotrasporto e la logistica (dalla figura dell'autista alle alte professionalità).

La ricerca e lo sviluppo (es. la creazione di start up della logistica sostenibile) è volta a sostenere, in particolare, il **settore delle tecnologie ICT** (es. IoT, blockchain) per: **aumentare sicurezza, affidabilità** (tempi certi) e **competitività** del trasporto merci ed in particolare del **trasporto intermodale** (es. acquisto in tempo reale di slot vuoti su treno); **monitorare il sistema** ai fini del controllo (es. rispetto delle regole sia per la sicurezza stradale sia per la sicurezza dei lavoratori) e della pianificazione.

In generale, quindi, la transizione dei trasporti verso un modello energeticamente ed ambientalmente più sostenibile richiede un **cambio di paradigma nella mobilità**, di persone e merci, che deve essere affrontato con la sinergia di azioni specifiche da prevedere nel complesso della Strategia (MAS 1, 2, 3, 4)

#### *I problemi*

- Sul territorio piemontese vi sono importanti realtà nel settore ICT, ITS, automotive e della mobilità elettrica, si iniziano ad utilizzare nuove modalità di spostamento integrate e condivise (sharing mobility). Per monitorare e pianificare il trasporto pubblico esiste il BIP che presenta grandi potenzialità, ma **mancano** un sistema strutturato per il **monitoraggio delle performance dei trasporti regionali** e le **conoscenze e gli strumenti per valutare le relazioni tra politiche** diverse. Innovazione significa ricerca, sviluppo, ma anche **nuove regole e nuova definizione**

**di spazi e territorio** e richiede di adottare **nuovi modelli** di mobilità e trasporto e cogliere le **nuove opportunità connesse alle peculiarità dei territori**.

- Vi sono **squilibri**, in termini di **mobilità tra aree del territorio**, tra **modi di trasporto** e in termini di **accessibilità** per le persone (reddito, tariffe, informazioni, utenze deboli). Sono, inoltre, **diminuiti i servizi ferroviari regionali** a favore di Alta Velocità e lunga percorrenza. Infine, vi è **poca integrazione tra modi, servizi, informazioni e politiche tariffarie** (nonostante l'esistenza del BIP), ma anche **tra politiche urbane**, politiche **della regione e tra le regioni** confinanti (a fronte dell'aumento delle relazioni interregionali). Occorre rispondere alle esigenze di una **società ibrida** e di un **territorio diversificato**, gestendo la mobilità complessa con sistemi diversi integrati fra loro operando scelte differenziate a scale diverse per rispondere alle specificità locali e alle nuove relazioni che si estendono oltre i confini regionali. Occorre introdurre **nuove regole** di condivisione per trasformare le informazioni e le tecnologie in bene pubblico.
- In Piemonte è presente un'adeguata dotazione di **nodi multimodali passeggeri e merci**, ma le loro **prestazioni sono eterogenee** e i **sistemi informativi di nodi e porti non sono integrati**. Anche le reti stradali e ferroviarie sono distribuite in modo capillare su tutto il territorio, ma vi sono **carenze strutturali su alcune linee della rete ferroviaria**. L'avanzato sistema regionale della ricerca e dell'innovazione costituisce un valido supporto per investire sulla qualità. Occorre cogliere le opportunità che i cambiamenti offrono e puntare sulla qualità sostenendo le imprese di settore, investendo su innovazione e capitale umano; usando al meglio le infrastrutture e servizi esistenti; ottimizzando il trasporto merci a livello regionale e urbano; sfruttando le eccellenze.

*Obiettivi strategici*

- *Migliorare la qualità energetica e ambientale dei sistemi di connessione e dei trasporti e la fruibilità delle reti.*
- *Migliorare e potenziare la mobilità sostenibile.*
- *Aumentare l'accessibilità delle connessioni, l'informazione e la sicurezza degli spostamenti.*
- *Aumentare la qualità del sistema dei trasporti e della mobilità.*
- *Abbattere le emissioni e la produzione di rifiuti nei trasporti.*
- *Migliorare le prestazioni e sostenere l'innovazione e la digitalizzazione delle imprese dei trasporti.*

*Le linee di indirizzo*

- Proteggere l'**incolumità degli spostamenti**, sviluppando percorsi (urbani e ciclabili) sicuri e una rete (ciclabile, ferroviaria, stradale) sicura, intelligente e resiliente ai cambiamenti climatici (MAS 3); a tal fine occorre anche costruire le **competenze** (percorsi professionali dedicati), **qualificare i lavoratori** (formatori, tecnici e progettisti) per la sicurezza e resilienza nei trasporti ed anche **sensibilizzare la società civile** (MAS 4).
- Migliorare la disponibilità di **reti e la fruibilità dei servizi di trasporto**, potenziando e ammodernando i corridoi di **connessione veloce** (reti TEN-T, nodi intermodali e accessibilità ai porti Liguri), migliorando i **collegamenti interregionali e transfrontalieri**, connettendo i territori (con attenzione al trasporto pubblico, alle connessioni stradali tra poli, alle ciclovie regionali per la mobilità sistemica e per la logistica dell'ultimo miglio, alla fruibilità delle vie navigabili, ai servizi alternativi per le persone nelle aree periferiche) e risolvendo i grandi **nodi urbani** (attraversamenti ferroviari e stradali; trasporto rapido di massa metropolitano).
- Integrare i **sistemi informativi dei trasporti** (sviluppare la piattaforma tecnologica per la mobilità integrata) e migliorare l'**accessibilità alle informazioni** (completare la rete di rilevamento e di diffusione delle informazioni).

- Migliorare il grado di **utilizzo di infrastrutture e servizi** e la **qualità del sistema** offerto, rafforzando la **multimodalità** (riqualificare i nodi del TPL, rafforzare le connessioni intermodali, coordinare percorsi e orari fra modalità del TPL, agevolare il trasporto delle bici a bordo dei mezzi del TPL), integrando i **sistemi di tariffazione** (sistemi per il pay-per-use verso il MaaS e tariffe di nolo a favore del trasporto delle merci su ferro), migliorando i **tempi di viaggio** (privilegiare i percorsi del TPL gomma in ambito urbano e metropolitano; aumentare la velocità media del trasporto ferroviario) e adeguando i **servizi alla domanda**, grazie a **tavoli di dialogo** tra domanda e offerta (valorizzando, ad esempio, il ruolo del mobility manager nelle scuole e nelle aziende).
- Razionalizzare la **spesa pubblica**, concentrando le risorse (obiettivi comuni e criteri di premialità per favorire la mobilità sostenibile nella programmazione dei fondi) e valorizzando le entrate da politiche di internalizzazione (disincentivo dei mezzi di trasporto più inquinanti).
- Riqualificare gli **aspetti energetici e ambientali** della mobilità:
  - a) riducendo (AVOID) la necessità di spostamenti motorizzati e i km percorsi (dematerializzare i servizi al cittadino e alle imprese della Pubblica Amministrazione; promuovere il telelavoro, lo smart working e il co-working – MAS 1; regolamentare la localizzazione dei poli attrattori e generatori di traffico; ottimizzare la gestione logistica per lo sviluppo delle filiere corte);
  - b) trasferendo (SHIFT) quote di mobilità verso modalità più sostenibili (incentivare l'uso del TPL, della mobilità ciclabile pendolare e cicloturistica, l'intermodalità ferroviaria nel trasporto delle merci);
  - c) migliorando (IMPROVE) l'efficienza di mezzi e infrastrutture (rinnovare il parco circolante e dei natanti, sviluppare mezzi a combustibili alternativi e adeguate reti di ricarica,

a partire dalla mobilità elettrica); contribuire l'acquisto di veicoli di categoria M2 o M3, destinati al trasporto pubblico locale, al fine di promuovere l'ammodernamento e il miglioramento dei parchi automobilistici, sia in termini di emissioni sia di qualità nel comfort offerto agli utenti del trasporto pubblico, in accordo con il PRMT (DCR. n. 256-2458/2018) e il PRQA (DCR. n. 364-6854/2019);

- a tal fine occorre anche costruire le **competenze** (percorsi professionali dedicati), qualificare i lavoratori (formatori, mobility manager, tecnici e progettisti) in materia di **green mobility e di innovazione** nei trasporti; occorre anche sensibilizzare la società civile creando consapevolezza sulle ricadute ambientali delle scelte individuali di spostamento (MAS 4).
- Usare in modo razionale il **suolo** (recuperare, ai fini trasportistici, siti e sedimi dismessi; regolamentare il contenimento della frammentazione del suolo da infrastrutture di trasporto; definire criteri per minimizzare il ricorso a interventi di mitigazione e compensazione) e contenere la **produzione di rifiuti** nei trasporti (impiegare mezzi riciclabili per il TPL; puntare al **recupero degli scarti e alla rigenerazione** di componenti e ricambi dei mezzi a fine vita (MAS 1).
- Migliorare le **prestazioni delle imprese** (nei nodi di interscambio, compresi gli aeroporti, interporti e i centri merci, ottimizzando i tempi per l'interscambio e snellire le procedure); promuovere la costruzione di **reti tra imprese**, per lo sviluppo di **progetti di territorio** (valorizzando le realtà più innovative e le dinamiche di clusterizzazione e condivisione di asset) e di **governance integrata**; si tratta anche di sostenere lo sviluppo di **imprese innovative** nei trasporti (servizi innovativi per il trasporto delle persone, per la logistica delle merci) e rafforzare l'industria dei trasporti green e le relative filiere (MAS 1).
- Sostenere i processi di **innovazione, di digitalizzazione delle imprese** del settore (trasporto pubblico locale, logistica e micro

- e piccole imprese del terziario delle filiere distributive) e le attività di ricerca e sviluppo per l'innovazione tecnologica del veicolo, e delle reti di trasporto (sperimentando applicazioni di Intelligenza Artificiale) e sui combustibili alternativi uso trazione, a partire dal vettore idrogeno; a tal fine occorre anche costruire le competenze (percorsi professionali dedicati in materia di nuove motorizzazioni, logistica e autotrasporto), qualificare i lavoratori (sviluppare le capacità tecniche in processi di empowerment delle aziende di trasporto e logistiche) e aumentare l'attrattività delle professioni logistiche (MAS 1).
- Sviluppare il **marketing territoriale** (il catalogo delle aree da proporre agli investitori, sgravi fiscali per attrarre investimenti, semplificazioni amministrative per favorire il ri-uso e la ri-funzionalizzazione di spazi esistenti e strutture abbandonate) e la **mobilità turistica sostenibile** (MAS 1).
- Salvaguardare l'ambiente naturale e il patrimonio storico e culturale, sviluppando il **cicloturismo** (completare gli itinerari ciclabili turistici nazionali ed europei, connettere a questi il sistema ciclabile regionale, sviluppare un sistema di ciclovie turistiche regionali e itinerari di ciclabilità turistica locale) e migliorando la **rete di servizi** per il cicloturista; valorizzando la navigazione interna, i servizi commerciali di navigazione a fini turistici e la disciplina per una corretta fruizione turistica delle acque interne; è anche importante sviluppare **modi di accesso sostenibili** agli ambienti naturali, storico e culturali (ciclopedonalizzare le aree a maggiore attrazione turistica e valorizzare i percorsi ai fini turistici) e connettere le imprese turistiche ai sistemi ITS del territorio per un'adeguata promozione dei servizi di mobilità sostenibile (MAS 1).
- Migliorare la **vivibilità gli spazi urbani**, recuperando la dimensione multifunzionale degli spazi dedicati alla mobilità, riprogettandogli spazi per la **mobilità sistemica ciclopedonale** e regolamentando l'**integrazione** delle nuove forme di mobilità **con il TPL** (micromobilità, sharing mobility); occorre anche pianificare in modo integrato la mobilità urbana, riordinando gli **strumenti di pianificazione urbana della mobilità e del**

**traffico, la normativa urbanistico-commerciale** (in un'ottica sostenibilità ambientale); a tal fine occorre anche **qualificare i lavoratori**: tecnici e progettisti, in materia complete street design e progettazione paesaggistica delle strade; i tecnici delle Aziende Turistiche Locali per promuovere la mobilità sostenibili (MAS 4).

- Promuovere **soluzioni di mobilità intelligente** per la smartcity diffondendo le tecnologie abilitanti e sperimentare la smart mobility, regolare e promuovere iniziative di city logistic.

## INDICATORI PER IL MONITORAGGIO IN RELAZIONE ALLA SNSvS

Le tabelle rappresentano gli obiettivi strategici del Piemonte (SRSvS) che contribuiscono alla territorializzazione delle scelte strategiche nazionali (SNSvS) e loro monitoraggio.

Nota: LR – dati livello regionale; LP/M – dati livello provinciale/metropolitano; LC – dati livello comunale

<b>SNSvS – AREA STRATEGICA: PROSPERITÀ</b>	<b>MAS 2 - FAVORIRE LA TRANSIZIONE ENERGETICA, L'ADATTAMENTO E LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO</b>	
	<b>2.A. PROMUOVERE LE MISURE DI EFFICIENZA ENERGETICA</b>	
<b>TARGET</b>	<p><i>Migliorare almeno del 32,5% dell'efficienza energetica;</i></p> <p><i>Abbatere del 55% delle emissioni climalteranti al 2030 rispetto ai valori del 1990 (la Commissione EU ha proposto - sett 2020 - di elevare il target dal 40% al 55% - da giugno 2021) e raggiungere la neutralità climatica al 2050 (EU)</i></p>	
<b>SNSVS - SCELTE e OB. STRATEGICI</b>	<b>OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PRIORITÀ</b>	<b>INDICATORI PER MONITORAGGIO</b>
<p><b>IV. Decarbonizzare l'economia</b></p> <p>IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>migliorare l'efficienza energetica di strutture e infrastrutture;</li> <li>sostenere la ricerca e l'innovazione per lo sviluppo tecnologico in campo energetico;</li> <li>perseguire elevati standard di sostenibilità energetico-ambientale nei nuovi strumenti di pianificazione.</li> </ul>	<p>Numero e % APE per stock abitativo – LP;</p> <p>% edifici per classe energetica (A-G) – LP.</p>

<b>SNSvS – AREA STRATEGICA: PROSPERITÀ</b>	<b>MAS 2 - FAVORIRE LA TRANSIZIONE ENERGETICA, L'ADATTAMENTO E LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO</b>	
	<b>2.B.1 PROMUOVERE LE ENERGIE RINNOVABILI</b>	
	<b>2.B.2 SVILUPPARE SISTEMI, RETI E IMPIANTI DI STOCCAGGIO ENERGETICI INTELLIGENTI A LIVELLO LOCALE</b>	
<b>TARGET</b>	<p><i>Raggiungere al 2030 una quota almeno del 32% di energia rinnovabile;</i></p> <p><i>30% quota settoriale di energia rinnovabile sul consumo finale di energia nel periodo 2021-2030 per i settori dell'energia elettrica, del riscaldamento e del raffreddamento e dei trasporti, si prevede che il contributo delle rinnovabili al soddisfacimento dei consumi finali lordi totali al 2030 (30%) sia così differenziato tra i diversi settori:</i></p> <p><i>55,4% di quota rinnovabili nel settore elettrico;</i></p> <p><i>33% di quota rinnovabili nel settore termico (usi per riscaldamento e raffrescamento);</i></p> <p><i>21,6% per quanto riguarda l'incorporazione di rinnovabili nei trasporti.</i></p> <p><i>(EU)</i></p>	
<b>SNSVS - SCELTE e OB. STRATEGICI</b>	<b>OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PRIORITÀ</b>	<b>INDICATORI PER MONITORAGGIO</b>
<p><b>IV. Decarbonizzare l'economia</b></p> <p>IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>promuovere misure di efficienza energetica e l'uso di energie rinnovabili;</li> <li>sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale.</li> </ul>	<p>Numero Impianti di produzione di energia elettrica incentivati – LP;</p> <p>potenza nominale degli Impianti di produzione di energia elettrica incentivati – LP.</p> <hr/> <p>Numero Impianti di produzione di energia elettrica incentivati – LP;</p> <p>potenza nominale degli Impianti di produzione di energia elettrica incentivati – LP.</p>

<p>SNSvS – AREA STRATEGICA: <b>PROSPERITÀ</b></p>	<p><b>MAS 2 - FAVORIRE LA TRANSIZIONE ENERGETICA, L'ADATTAMENTO E LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO</b></p> <p><b>2.C TRASPORTI E MOBILITÀ PIÙ SOSTENIBILI</b></p>
<p><b>TARGET</b></p>	<p><i>Dimezzare rispetto al 2010, entro il 2030, il numero di morti e feriti da incidenti stradali rispetto al 2015, e azzerarlo al 2050 (Libro Bianco dei Trasporti Europei);</i></p> <p><i>Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004 (ASviS);</i></p> <p><i>Energie rinnovabili: 21,6% per quanto riguarda l'incorporazione di rinnovabili nei trasporti (EU);</i></p> <p><i>A livello regionale (PRMT) al 2050:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>contribuire all'obiettivo ideale di "zero consumo di suolo" dovuto a infrastrutture e aree connesse ai trasporti;</i></li> <li>- <i>azzerare, in ambito urbano, l'uso di autovetture alimentate con carburanti tradizionali;</i></li> <li>- <i>ridurre, in riferimento ai valori del 2015, il consumo energetico dei trasporti rispetto ai chilometri percorsi;</i></li> <li>- <i>ridurre del 60% le emissioni di gas a effetto serra da trasporti rispetto ai livelli del 1990;</i></li> <li>- <i>ridurre in modo significativo le emissioni dei principali inquinanti atmosferici da trasporti rispetto ai valori del 2010;</i></li> <li>- <i>trasferire almeno il 50% delle merci trasportate su strada nel 2013 per le percorrenze superiori ai 300 km su mezzi di trasporto più efficienti sotto il profilo energetico;</i></li> <li>- <i>aumentare, rispetto al 2017, gli standard di efficienza e competitività dei servizi logistici piemontesi;</i></li> <li>- <i>aumentare, in ambito urbano, gli spostamenti sistematici con modalità a minor impatto ambientale (trasporto pubblico, mobilità ciclabile e trasporto privato a zero emissioni).</i></li> </ul>

SNSVS - SCELTE e OB. STRATEGICI	OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PRIORITÀ	INDICATORI PER MONITORAGGIO
<p><b>IV. Decarbonizzare l'economia</b></p> <p>IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci</p> <p>IV.3 Abbattere le emissioni climateranti nei settori non-ETS</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• migliorare la qualità energetica e ambientale dei sistemi di connessione e dei trasporti e la fruibilità delle reti;</li> <li>• migliorare e potenziare la mobilità sostenibile;</li> <li>• aumentare l'accessibilità delle connessioni, l'informazione e la sicurezza degli spostamenti;</li> <li>• aumentare la qualità del sistema dei trasporti e della mobilità;</li> <li>• abbattere le emissioni e la produzione di rifiuti nei trasporti;</li> <li>• migliorare le prestazioni e sostenere l'innovazione e la digitalizzazione delle imprese dei trasporti.</li> </ul>	<p>Sviluppo di piste ciclabili - LC; Densità di piste ciclabili nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana; Passeggeri annui del trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia; Disponibilità di autobus e Posti-km offerti dagli autobus nei comuni capoluogo di provincia; % autobus diesel - LP; Sviluppo rete ferroviaria - LC; Rapporto TPL/domanda totale - LC; Domanda di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo (passeggeri annui per abitante); Disponibilità di veicoli dei servizi di <i>car sharing</i> nei comuni capoluogo di provincia (veicoli per 100 mila abitanti); Presenza di sistemi di infomobilità a supporto del trasporto pubblico locale disponibili nei comuni capoluogo di provincia; Presenza Piani urbani del traffico (Put), di mobilità (Pum) e di mobilità sostenibile (Pums) vigenti nei comuni capoluogo di provincia.</p> <hr/> <p>Stima delle emissioni relative al trasporto su strada - LC: Emissioni di PM10 primario (Trasporti), Emissioni di NOx (Trasporti), Emissioni di NH3 (Trasporti), Emissioni di CH4 (Trasporti), Emissioni di CO2 (Trasporti); Potenziale inquinante (autovetture ad alto/medio potenziale inquinante per 100 autovetture a medio/basso potenziale) - comuni capoluogo; Emissioni traffico veicolare CO2equiv - tonn/anno Potenziale inquinante (autovetture ad alto/medio potenziale inquinante per 100 autovetture a medio/basso potenziale) - comuni capoluogo; Tasso di motorizzazione - LC; Veicoli a motore per tipo di alimentazione - LC Densità veicoli circolanti - LP; Traffico giornaliero medio su elemento stradale - LC; Standard emissivi autovetture – LP; Consumi di carburante per tipologia – LP; Numero vittime di incidenti (morti+ feriti) X 1000 abitanti - LC.</p>



# MAS 3

## CURARE IL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE E LA RESILIENZA DEI TERRITORI (Pianeta)

Questa macro-area delinea le strategie del Piemonte per l'integrazione nelle politiche di sostenibilità del **capitale naturale come bene comune**, la cui qualità e funzionalità va preservata e valorizzata e di cui riconoscere il valore di "servizio" per il benessere e lo sviluppo socio-economico della società piemontese.

In questa chiave, l'**ambiente**, inteso come "**valore**" e non come "esternalità", assume centralità e orienta la visione dello sviluppo socio-economico dei territori e la loro gestione, attraverso: la **tutela di acque, suoli, biodiversità**; la **riduzione delle marginalità territoriali** e la **valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale**.



### IL CONTESTO E LA STRATEGIA

Questa macro-area delinea le strategie del Piemonte per l'integrazione nelle politiche di sostenibilità del capitale naturale<sup>5</sup>, come bene comune, la cui qualità e funzionalità va preservata e valorizzata e di cui riconoscere il valore di "servizio" per il benessere e lo sviluppo socio-economico della società piemontese.

In questa chiave, l'ambiente, inteso come "valore" e non come "esternità", assume centralità e orienta la visione dello sviluppo socio-economico dei territori e la loro gestione, attraverso: la tutela di acque, suoli, biodiversità; la riduzione delle marginalità territoriali e la valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale.

I servizi "eco-sistemic", su cui il Piemonte intende investire per salvaguardare gli stock di capitale naturale, sono riconducibili alle quattro categorie identificate dal Millennium Ecosystem Assessment<sup>6</sup>, ovvero: l'approvvigionamento, come la produzione di cibo, di acqua potabile, di materiali e combustibile; la regolazione, come la depurazione dell'acqua, l'impollinazione, il controllo delle infestazioni e la regolazione del clima; il supporto alla vita, come la biodiversità, il ciclo dei nutrienti e la formazione del suolo; i valori culturali, fra cui quelli estetici, spirituali, educativi e ricreativi che vanno a integrare il capitale culturale del territorio piemontese.

<sup>5</sup> Il capitale naturale è definito come "l'intero stock di beni naturali – organismi viventi, aria, acqua, suolo e risorse geologiche – che contribuiscono a fornire beni e servizi di valore, diretto o indiretto, per l'uomo e che sono necessari per la sopravvivenza dell'ambiente stesso da cui sono generati" Banca mondiale.

<sup>6</sup> Il Millennium Ecosystem Assessment è un progetto di ricerca internazionale sviluppato con l'obiettivo di: individuare lo stato degli ecosistemi globali, valutare le conseguenze dei cambiamenti negli ecosistemi sul benessere umano e fornire una valida base scientifica per la formulazione di azioni necessarie alla conservazione e all'uso sostenibile degli ecosistemi.

Mentre alcuni di questi beni e servizi sono forniti esclusivamente dal capitale naturale, altri sono ottenuti in complementarità o attraverso l'interazione con gli altri tipi di capitale - sociale, manifatturiero e finanziario - su cui le altre macro-aree della Strategia intervengono.

I servizi prodotti dal capitale naturale sono inoltre affrontati in relazione agli impatti di alcune pressioni che insistono su di essi, quali i cambiamenti climatici, il consumo di suolo e gli inquinamenti che amplificano i danni per l'economia e per la società, rendendo sempre più complesse le soluzioni per uno sviluppo economico e sociale del Piemonte.

Sono di riferimento per le politiche del Piemonte in questo ambito:

- l'8° e nuovo Programma d'azione ambientale 2021-2030 UE presentato dalla Commissione, complementare all'European Green Deal, che indica tra i sei obiettivi tematici principali da raggiungere quello di "proteggere, preservare e ripristinare la biodiversità e rafforzare il capitale naturale – in particolare l'aria, l'acqua, il suolo e le foreste, le acque dolci, le zone umide e gli ecosistemi";
- i Working documents della Commissione Europea relativi alla Guidance to Member States, Recovery and Resilience Plans, ricordano le componenti cruciali relative alla Green Tran-

sition per l'elaborazione dei Piani nazionali di ripresa e resilienza, che si riferiscono alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, all'uso sostenibile e alla protezione dell'acqua, alla transizione verso un'economia circolare, alla prevenzione e il controllo dell'inquinamento e alla protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi;

- la nuova e più ambiziosa strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici nella comunicazione sul Green Deal europeo. La proposta di legge europea sul clima getta le basi per una maggiore ambizione e coerenza delle politiche in materia di adattamento, integrando nel diritto dell'UE l'obiettivo globale in materia di adattamento sancito all'articolo 7 dell'accordo di Parigi e per l'obiettivo n. 13 dell'Agenda 2030. Con essa l'UE e gli Stati membri si impegnano a compiere progressi costanti per aumentare la capacità di adattamento, rafforzare la resilienza e ridurre la vulnerabilità ai cambiamenti climatici e la nuova strategia di adattamento contribuirà a trasformare questi progressi in realtà;
- la Convenzione Europea sul Paesaggio (2000) come parte del lavoro del Consiglio d'Europa sul patrimonio culturale e naturale, sulla pianificazione territoriale e sull'ambiente. Vengono definite le politiche, gli obiettivi, la salvaguardia e la gestione relativi al patrimonio paesaggistico, riconosciuta la sua importanza culturale, ambientale, sociale, storica quale componente del patrimonio europeo ed elemento fondamentale a garantire la qualità della vita delle popolazioni la Strategia sulla biodiversità "Bringing nature back into our lives" (Ripartire la Natura nella nostra vita, 2020), assieme alla Strategia "Farm to Fork" (Dal produttore al consumatore), secondo quanto previsto dal Green Deal europeo;
- la nuova Strategia per la biodiversità (2020), lanciata congiuntamente con la strategia "Dal produttore al consumatore" alla quale è strettamente collegata, con cui la Commissione europea fissa un piano a lungo termine, globale e ambizioso per salvaguardare la natura e invertire la tendenza al degrado degli ecosistemi. La strategia, uno dei pilastri del Gre-

en deal europeo, rappresenta un elemento centrale del piano di ripresa dell'UE, fondamentale sia per prevenire future pandemie e per rafforzare la resilienza ad esse, sia per offrire opportunità commerciali e di investimento che rilancino l'economia dell'UE; intende inoltre rendere la dimensione della biodiversità una parte integrante della strategia globale dell'UE per la crescita economica. Questa strategia definisce nuove modalità per attuare con maggior efficacia la normativa già in vigore, ma anche nuovi impegni, misure, obiettivi e meccanismi di governance, fra cui:

- trasformare almeno il 30 % della superficie terrestre e dell'ambiente marino d'Europa in zone protette gestite in modo efficace facendo leva sui siti Natura 2000 esistenti e integrandoli con zone protette a livello nazionale, garantendo al contempo una protezione rigorosa delle aree particolarmente ricche di biodiversità e ad altissimo valore climatico;
- ripristinare in tutta l'UE gli ecosistemi degradati che versano in condizioni precarie e ridurre le pressioni sulla biodiversità;
- creare le condizioni per un cambiamento profondo mettendo in moto un nuovo processo, teso a migliorare la governance della biodiversità e garantire che gli Stati membri integrino nelle politiche nazionali gli impegni delineati nella strategia. Mira anche a far sì che i regimi fiscali e i prezzi rispecchino in modo più accurato i veri costi ambientali, compreso il costo della perdita di biodiversità, e che la biodiversità sia realmente integrata nel processo decisionale pubblico e delle aziende.
- i Decreti legislativi del 2020 di recepimento delle Direttive europee del cosiddetto "Pacchetto economia circolare", riguardanti la gestione di diverse tipologie di rifiuti e l'introduzione di novità quali: la responsabilità estesa del produttore nella gestio-

ne della fase post-consumo, il Programma nazionale di gestione dei rifiuti per guidare la realizzazione di nuovi impianti, nuovi obiettivi per il riciclo, misure per ridurre le discariche, promuovere il riutilizzo stimolando la simbiosi industriale e la promozione di incentivi economici per i produttori affinché immettano sul mercato beni eco-sostenibili;

- la **Strategia Nazionale per le Aree interne**, come azione diretta al sostegno della competitività territoriale sostenibile, al fine di contrastare, nel medio periodo, il declino demografico che caratterizza le aree interne. L'obiettivo è **creare nuove possibilità di reddito** e di assicurare agli abitanti **l'accessibilità ai servizi essenziali** (trasporto pubblico locale, istruzione e servizi socio-sanitari) nonché di **migliorare la manutenzione** del territorio stesso;
- la **Strategia sulle "green communities"**. La legge n. 221/2015 ha introdotto numerose "disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali". Art. 72 "Strategia nazionale delle Green communities" destinata ai territori rurali e di montagna ha come obiettivo principale di potenziare il valore dei territori rurali e di montagna che, in linea con lo sviluppo della green economy, «intendono sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono, tra cui in primo luogo acqua, boschi e paesaggio, e aprire un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane», attraverso l'elaborazione di un piano di sviluppo sostenibile.

**Questo quadro di indirizzi e obiettivi:**

- **va calato nella realtà territoriale del Piemonte, un sistema policentrico con differenti identità e vocazioni, fortemente frammentato, costituito da ampie aree di marginalità in contesti montani e collinari e all'interno delle aree urbane e periurbane;**
- **va concretizzato in un percorso di riqualificazione territoriale che si sostanzia attraverso la tutela delle risorse naturali e la**

**valorizzazione del patrimonio naturale in sinergia con quello storico e culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse, la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita e inclusione sociale, la rivitalizzazione delle "periferie" montane e collinari, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate.**

Tra i dati di contesto territoriale occorre richiamare che:

- in Piemonte la presenza di 3 zone biogeografiche (alpina, continentale e mediterranea) garantisce alla regione un **buon livello di biodiversità** malgrado l'elevato grado di urbanizzazione, la presenza antropica diffusa e un significativo consumo di suolo; la sua ricchezza in tal senso ne fa una delle regioni italiane con la maggior varietà di specie animali e vegetali;
- la **Regione**, densamente popolata, **risulta fragile nella sua esposizione ai rischi naturali**, il suo territorio, infatti, è occupato per circa **il 49% dai rilievi montuosi** delle Alpi e degli Appennini. Tale struttura morfologica rende, anche, peculiare il clima della regione che, ancor più oggi in presenza di fenomeni globali di cambiamento, è causa di intensificazione di eventi estremi con conseguenti fenomeni di **allagamento** nelle aree fluviali, di piene torrentizie e l'insacco di **frane** lungo i versanti;
- **più del 30% del territorio piemontese è coinvolto in processi legati all'UNESCO**, grazie a una molteplicità di valori il cui comune denominatore è la stretta relazione tra la componente antropica e quella naturale;
- il 42,7% dei Comuni del Piemonte si trovano in aree montane, di cui una porzione rilevante difficilmente accessibili (117 Comuni si trovano ad una quota oltre i 2.500 metri s.l.m.), dove è oggettivamente più difficile avviare e mantenere attività di tipo economico e garantire l'accesso ai servizi da parte della popolazione;
- l'84% dei Comuni del Piemonte hanno una dimensione demografica inferiore a quella media regionale (pari a 3.650 abitanti);

- con riferimento al livello di ricchezza, si calcola che i Comuni con reddito Irpef inferiore al valore medio siano l'85,2% del totale.

**La complessità territoriale del Piemonte si traduce anche in ambito climatico e richiede un'attenta analisi delle vulnerabilità e degli impatti che questo fenomeno sta determinando** nelle diverse aree geografiche: le Alpi, ad esempio, sono un vero e proprio hot-spot di cambiamento, in cui gli effetti osservati sono ormai molto evidenti anche sulla biodiversità.

I dati raccolti evidenziano su tutto il Piemonte oltre al riscaldamento, un'aumentata variabilità del clima, con frequenti eventi "fuori stagione" e un'intensificazione degli eventi estremi, sia sui trend di più lungo periodo che sulla variabilità inter-annuale. Negli ultimi 60 anni in Piemonte le temperature massime giornaliere mostrano un incremento di 2 °C, accelerato negli ultimi 35 anni; le temperature minime sono aumentate di circa 1,5 °C. Le precipitazioni hanno andamenti meno regolari (con anomalie locali nelle precipitazioni cumulate medie annue), periodi di scarsità sempre più frequenti, alternati a precipitazioni intense molto concentrate. Negli ultimi 30 anni la neve fresca mostra un'anomalia negativa più evidente alle quote inferiori ai 1600-1700 m.

Nel costruire le politiche di sviluppo regionale in senso sostenibile, è, quindi, necessario operare scelte che consentano di contenere e "gestire", le ricadute del cambiamento climatico. La Regione sta prendendo in carico tale obiettivo: a novembre 2020 ha, infatti, approvato un Documento di Indirizzo – **"Verso la Strategia regionale sul Cambiamento Climatico" (SRCC)**, per condurre il sistema territoriale, economico e sociale piemontese verso la costruzione di una Strategia di conoscenza, obiettivi e misure per sostenere lo sviluppo regionale.

Mentre le aree montane e collinari sperimentano ormai da decenni una progressiva e costante perdita di popolazione e attività economiche che ha come conseguenza la **perdita del presidio sul territorio**, nelle aree urbane e periurbane il tema della **qualità dell'ambiente urbano e del benessere** delle persone è spesso legato ad una **polarizzazione tra centro e periferia**. La sicurezza, la qualità dell'ambiente, l'accessibilità ai servizi, tra cui anche quelli culturali, e la presenza di un tessuto economico solido costituiscono le leve per ridurre le marginalità territoriali

a partire dalle caratteristiche specifiche, le risorse e i bisogni dei singoli territori.

Il patrimonio naturalistico è sottoposto a diversi **fattori di pressione**, dovuti all'antropizzazione diffusa del territorio, all'**agricoltura intensiva**, con una **rete di connessione ecologica da completare** e da rendere più fitta al fine di migliorare il collegamento tra le aree e gli elementi importanti per la biodiversità e per tutelare gli habitat e le specie più sensibili (specie rare, endemiche, di interesse naturalistico).

La **distribuzione della biodiversità** è rappresentata da un **mosaico di frammenti sparpagliati e difficili da ricondurre a un sistema organico e in equilibrio**, pertanto, più vulnerabile e soggetta a compromissione. Una situazione che si ripercuote in maniera negativa sui servizi ecosistemici, che risultano depauperati rispetto a un sistema adeguatamente integro e connesso, con conseguenti danni anche in termini di sviluppo.

**La strategia interviene in questo contesto e delinea alcuni assi prioritari di intervento, articolati e approfonditi nelle diverse priorità**, che riguardano:

- un'attenta **pianificazione e gestione del territorio** che contrasti la perdita di biodiversità, l'inquinamento delle acque e dei suoli generato dalle attività antropiche e le conseguenze del cambiamento climatico. Il ricco e diversificato patrimonio culturale, particolarmente vulnerabile ai fenomeni naturali e soggetto a deterioramento e a danni strutturali richiede, anch'esso, attenzione anche attraverso l'attivazione di "nuove" forme di tutela. Per fronteggiare queste esigenze è importante assicurare le necessarie **risorse finanziarie, competenze e conoscenze** non solo nelle situazioni emergenziali, ma soprattutto per garantire un'adeguata azione di **manutenzione e conservazione dei beni**. Va sostenuta, altresì, con maggiore incisività l'attività programmatica e pianificatoria, attraverso la definizione e assunzione di **piani di conservazione e manutenzione programmata e preventiva delle risorse naturali e culturali**, nonché l'adozione di **piani di gestione del rischio**;

- la **tutela del territorio** attraverso gli **strumenti di pianificazione di bacino finalizzati alla riduzione del rischio idrogeologico**, quali il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e il Piano di Gestione del rischio di alluvioni (PGRA) dell'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po. Tali Piani approfondiscono la conoscenza del territorio, ne normano gli usi, salvaguardando ad esempio le aree di pertinenza fluviale e riducendo l'esposizione di ulteriori beni. Con tali strumenti si pianifica contemporaneamente una strategia di intervento per la salvaguardia e la difesa dell'esistente, programmando anche interventi di tipo strutturale. Le ricadute normative dei piani riguardano tutto il territorio del bacino del Po e coinvolgono la pianificazione a livello comunale. In Piemonte, circa l'80% dei piani regolatori comunali sono ormai adeguati al PAI, il 10% ha in corso la variante di adeguamento e per il restante 10% la Regione sta provvedendo direttamente a redigere il quadro del dissesto in coerenza con i dettami del PAI;
- **l'innovazione delle politiche in campo agricolo e forestale**, che occupano l'80% della superficie del Piemonte e che sono, tra i diversi settori produttivi, quelli che indubbiamente presentano il numero più elevato di interazioni con il capitale naturale. Congiuntamente alla produzione di materie prime e alimenti possono fornire un ampio ventaglio di beni pubblici e servizi ecosistemici: c'è un forte legame tra le produzioni agricole, la valorizzazione del paesaggio, le problematiche di dissesto legate all'abbandono, alla qualità delle acque, dell'aria e dei suoli. Ci sono evidenti relazioni tra i sistemi forestali, la gestione del territorio e la conservazione della biodiversità: la **gestione forestale sostenibile** ha funzioni eco-sistemiche fondamentali che aumentano la resilienza dei territori nei confronti dei cambiamenti climatici e dei fenomeni meteorici estremi e potenziano le azioni di stoccaggio di carbonio. La riforma della **PAC** prevede strumenti finanziari per intervenire su tutti gli aspetti indicati. La conversione del sistema agricolo e forestale è oggetto delle MAS 1 e 2;
- Il **potenziamento della Rete Natura 2000** e le relative **infrastrutture verdi** come strumento di comprovata efficacia per ottenere benefici sulla biodiversità, oltre che ecologici, economici e

sociali - come indica la strategia UE - COM(2013) 249 final - e, se pianificate a livello strategico con altri elementi ambientali, forniscono un ampio spettro di servizi eco-sistemici, i quali sono alla base del benessere umano e della qualità della vita;

- le politiche di contrasto alla **frammentazione e declino di ampie aree montane e collinari a elevata marginalità** attraverso politiche di **tutela del patrimonio ambientale** e, contemporaneamente, **politiche culturali, ambientali, educative e formative**, di **riscoperta del patrimonio locale** e di promozione di **progettualità** volte a creare **capitale sociale e conoscenza**;
- la promozione di **green communities** per aprire un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e delle aree interne e in più ambiti di sviluppo socio-economico dei territori. Per esempio: nella gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale, anche tramite lo scambio dei crediti derivanti dalla cattura dell'anidride carbonica, la gestione della biodiversità e la certificazione della filiera del legno; nella gestione integrata e certificata delle risorse idriche; nella produzione di energia da fonti rinnovabili locali, quali i microimpianti idroelettrici, le biomasse, il biogas, l'eolico, la cogenerazione e il biometano (cfr. MAS 2); nell'integrazione dei servizi di mobilità; nello sviluppo delle attività produttive; ecc.;
- la promozione di **modelli virtuosi e di buone pratiche di sviluppo** a partire dalle aree già vocate al perseguimento di scopi di **valorizzazione del territorio**, in quanto già presidiate con strumenti di gestione, piani o strutture qualificate (es. Rete degli Ecomusei, programmi UNESCO). La ricchezza del patrimonio culturale e ambientale piemontese deve essere pienamente valorizzata. Il Piemonte può contare su un patrimonio ambientale e culturale di altissimo livello, diffuso e diversificato, con il 60% del territorio assoggettato a tutela paesaggistica, numerosissimi beni culturali (castelli, fortificazioni, architetture, ecomusei, ecc.), 16 riconoscimenti UNESCO e 24 parchi di livello nazionale e regionale, nonché un vastissimo numero di riserve naturali e siti della Rete Natura 2000. Per la valorizzazione di questo potenziale sono

strumenti essenziali il **Programma Triennale della Cultura**, il **Piano Paesaggistico Regionale (Ppr)** e la **Direttiva Habitat**.

## LE PRIORITÀ STRATEGICHE

### 3.A. RIDURRE IL DISSESTO IDROGEOLOGICO E IL DEGRADO AMBIENTALE

**Questa priorità integra politiche che affrontano i problemi di dissesto idrogeologico e di riduzione del degrado ambientale in più ambiti di intervento. La riduzione del degrado riguarda, insieme agli interventi di tutela e bonifica, aspetti di conversione del sistema produttivo in chiave di economia circolare (cfr. MAS 1 e 2) con la riduzione della produzione di rifiuti e l'introduzione di cambiamenti nella gestione del territorio e nella pianificazione territoriale e la transizione energetica (cfr. MAS 2) in risposta alle problematiche della qualità dell'aria.**

In generale, le politiche regionali che si attivano e/o si potenziano per **incrementare la resilienza** del territorio e ridurre il degrado ambientale si strutturano in più ambiti di intervento:

- **l'aumento della capacità adattativa**, ossia dell'insieme delle risorse che possono essere utilizzate e opportunamente organizzate per far fronte alle conseguenze di un cambiamento, con un processo adattivo;
- la **riduzione della vulnerabilità**, dell'ambiente naturale e del sistema socioeconomico;
- la **diminuzione dell'esposizione** delle persone, dei beni e del capitale naturale al rischio ambientale e idrogeologico.

In particolare,

il **rischio idro-geologico** è una criticità per il Piemonte, legata alla peculiare conformazione del territorio che ha alta incidenza di aree declivi. In Piemonte il 73% della superficie territoriale ricade in comuni classificati di collina e montagna, nei quali risiede il 38% della popolazione. Tale assetto, la cui criticità è accentuata dal mutare del regime pluviometrico associato al cambiamento climatico, richiede un rafforzamento dell'attività di prevenzione e di adeguamento infrastrutturale, oltre che di ripri-

stino dei danni.

Il **cambiamento climatico** è in questo ambito un elemento di amplificazione delle criticità legate alla sicurezza del territorio: gli **impatti del fenomeno sono già evidenti** (anche in termini di costi) sull'ambiente naturale e sui sistemi socioeconomici piemontesi, tanto più gravosi quanto più aumenta l'entità del riscaldamento; gli scenari futuri - anche con le migliori politiche di mitigazione - delineano, inoltre, una situazione in deciso peggioramento, a causa delle emissioni cumulate registrate fino ad oggi. Rappresenta, pertanto, una priorità agire per contrastare il fenomeno individuando efficienti misure di adattamento.

Sul fronte del **degrado ambientale** intervengono le politiche sulla riduzione del consumo, del deterioramento e della capacità produttiva dei **suoli** e le politiche di **gestione dei rifiuti** in stretta relazione con le politiche di economia circolare descritte nella MAS 1. Per quanto riguarda la **qualità dell'aria** i problemi e le politiche sono affrontate nella MAS 2 - *La transizione energetica*.

Il contenimento del **consumo di suolo** costituisce una delle principali politiche territoriali perseguite a livello regionale negli ultimi anni. Accanto alle azioni finalizzate al conseguimento dell'equilibrio tra le politiche di **salvaguardia della risorsa** e quelle di **sviluppo delle attività economiche**, si affianca la determinazione di un sistema di **monitoraggio** delle trasformazioni che interessano tali risorse, che costituisce uno degli elementi rispetto ai quali approcciare al processo di esame e valutazione degli strumenti di governo del territorio. Il tema del contenimento del consumo di suolo rappresenta uno degli aspetti che maggiormente si pone come condizione prioritaria alle ipotesi di trasformazione del Piemonte. La pianificazione regionale da anni è attenta a tale fenomeno e già con il Piano territoriale del 2011 ha posto tale priorità quale obiettivo prioritario per la valorizzazione e lo sviluppo del territorio regionale.

L'obiettivo europeo è di raggiungere, entro il 2050, un **consumo netto di suolo zero**, previsto dall'Environment Action Program dell'UE nell'ambito del Settimo programma quadro: per ogni superficie di terreno antropizzata è necessario prevedere la rinaturalizzazione di una superficie di terreno di uguale estensione. La strategia europea si fonda su tre principi:

- **evitare**, vale a dire scoraggiare la conversione di spazi aperti non edificati o terreni agricoli in nuovi insediamenti urbani;
- **riciclare**, ossia trasformare le aree urbane abbandonate e non più attive riconvertendole a nuovi usi o favorendo la loro rinaturalizzazione;
- **compensare**, cioè bilanciare l'edificazione di aree precedentemente non edificate con progetti di rinaturalizzazione o de-impermeabilizzazione di aree edificate laddove l'impermeabilizzazione del suolo non è più necessaria.

Per quanto riguarda la **gestione dei rifiuti** e in coerenza con le politiche europee, sono di riferimento i seguenti principi: 1) **Prevenzione** (se l'ammontare di rifiuti generati e la loro pericolosità vengono ridotti, la loro gestione diverrà più semplice; tale principio è strettamente legato al miglioramento nei metodi di produzione e alla domanda dei consumatori verso prodotti con un minore impatto ambientale); 2) **Riciclo e riuso** (i rifiuti che non possono essere evitati dovrebbero essere riutilizzati o riciclati in modo da ridurre al minimo l'impatto ambientale); 3) **Migliorare la gestione e il monitoraggio finale dei rifiuti** (laddove non è possibile riutilizzare o riciclare, i rifiuti dovrebbero subire un processo di incenerimento sicuro; lo smaltimento in discarica dovrebbe essere l'ultima strada da percorrere nella gestione dei rifiuti; entrambi i metodi dovrebbero comunque essere fortemente monitorati, visto che possono causare notevoli danni ambientali).

Gli elementi chiave delle direttive facenti parte del "Pacchetto economia circolare" della UE risultano essere i seguenti: definizione più chiare dei **concetti fondamentali** in materia rifiuti; nuovi **obiettivi vincolanti** per la riduzione dei rifiuti da conseguire a livello dell'UE entro il 2025, il 2030 e il 2035. (Primo rapporto di monitoraggio PRGRU, 2018, Regione Piemonte, Direzione Ambiente, Energia e Territorio)

Questi obiettivi riguardano:

- nuovi obiettivi di **riciclaggio** per i **rifiuti urbani** (55% entro il 2025, **60% entro il 2030**, 65% entro il 2035);

- nuovi obiettivi per il **riciclaggio dei rifiuti di imballaggio** (65% entro il 2025, **70% entro il 2030**);
- un obiettivo vincolante per ridurre al **massimo al 10% il collocamento in discarica** per tutti i rifiuti entro il **2035**;
- il **divieto** di collocamento in **discarica dei rifiuti della raccolta differenziata**;
- la promozione di strumenti economici per **scoraggiare il collocamento in discarica**;
- misure ed obiettivi per **ridurre gli sprechi alimentari** (del 30% entro il 2025, del **50% entro il 2030**)
- definizioni più semplici e adeguate nonché **metodi armonizzati per il calcolo dei tassi di riciclaggio** in tutta l'UE;
- misure concrete per promuovere il **riutilizzo e stimolare la simbiosi industriale** (cfr. MAS 1) trasformando i prodotti di scarto di un'industria in materie prime destinate ad un'altra;
- incentivi economici affinché i produttori facciano giungere **prodotti più ecologici** sul mercato e un sostegno ai sistemi di **recupero e riciclaggio** (es. per imballaggi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, veicoli);
- **requisiti minimi** applicabili ai regimi di **responsabilità estesa del produttore**.

Il Piemonte orienta le proprie scelte e, di conseguenza, le scelte delle amministrazioni e dei soggetti ai quali compete il governo e l'organizzazione della gestione dei rifiuti urbani affinché si realizzi al 2030:

- un'ulteriore **riduzione della produzione** di rifiuti (< 400 kg/ab/a), un **aumento della raccolta differenziata** (> 75%) e del **tasso di riciclaggio** (> 65%), una **riduzione del ricorso alla va-**

**lorizzazione energetica dei rifiuti indifferenziati** e della **produzione di CSS** (Combustibile solido secondario), una **riduzione del conferimento** complessivo dei rifiuti urbani e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento in discarica (<10% della produzione complessiva di rifiuti urbani);

- la promozione del **riuso**. abbandono del ricorso allo smaltimento in discarica dei rifiuti recuperabili riduzione del conferimento in discarica dei rifiuti urbani biodegradabili (Rub) fino ad un loro azzeramento a partire dal 2020 anche mediante l'**auto-compostaggio**;
- in via prioritaria **autosufficienza** nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi a livello di Ambito territoriale ottimale; in ogni caso tale autosufficienza deve essere garantita a livello regionale;
- avvio a **recupero energetico** solo delle frazioni di rifiuto per le quali non è tecnicamente ed economicamente possibile il recupero di materia;
- raggiungimento di un **tasso di riciclaggio** pari ad almeno il **55%** in termini di peso; produzione pro capite annua di rifiuto urbano indifferenziato non superiore a **159 kg**;
- **raccolta differenziata** di almeno il **65%** a livello di ciascun Ambito territoriale ottimale.

*I problemi*

**Sul rischio idro-geologico:**

- le analisi condotte sul bacino del fiume PO nell'ambito del PAI mostrano che la **superficie in dissesto** supera mediamente il **25%** della superficie totale. Gli elenchi strutturati delle informazioni alfanumeriche associate alla base cartografica, evidenziano il quadro dei dissesti per l'intero bacino e per i principali sottobacini componenti, relativamente ai seguenti fenomeni:

1. trasporto di massa sui conoidi; 2. esondazioni lungo il reticolo idrografico; 3. processi fluvio-torrentizi lungo il reticolo idrografico (erosioni, sovrincisioni del thalweg, sovralluvionamenti); 4. frane; 5. valanghe;

- per quanto riguarda le **esondazioni** i fenomeni risultano ben più imponenti lungo i corsi d'acqua principali in corrispondenza dell'attraversamento dei territori di **pianura** e lungo i **fondovalle**. Nei settori **collinari/montani** i fenomeni di **dissesto dei versanti** sono i più evidenti e importanti: indipendentemente dalla loro tipologia, i movimenti gravitativi sono diffusamente presenti e danno luogo a **indici di franosità** che per alcuni sottobacini montani, soprattutto dell'ambito appenninico, **superano il 50%**;
- i fenomeni di **trasporto di massa in conoide** (particolarmente importanti in rapporto alle frequenti interazioni con nuclei abitati) sono presenti in **ambito alpino o prealpino**, concentrati soprattutto nel settore occidentale di testata del bacino (Stura di Demonte, Varaita, Pellice-Chisone, Dora Riparia, Stura di Lanzo, Valle d'Aosta, Toce-Cusio) e lungo la fascia pre-alpina compresa fra il lago Maggiore e il lago di Garda. Nello stesso settore occidentale si localizzano i principali fenomeni di dissesto dovuti a valanghe, peraltro presenti anche nel settore orientale del bacino. Diffusamente presenti, nella quasi totalità dei sottobacini montani, sono i dissesti lungo il reticolo idrografico minore (erosioni, sovralluvionamenti, sovrincisioni del thalweg);
- nonostante la difficoltà di rendere omogeneo il quadro dei fenomeni di frana censiti, sono state identificate **27.670 frane** che denunciano una marcata propensione dei versanti ad assumere comportamenti di **instabilità**, in relazione alle particolari **caratteristiche geomeccaniche, stratigrafiche e tettoniche** delle unità litologiche interessate. Questi fenomeni sono riscontrabili, in particolare, per il Piemonte, nei bacini montani del Tanaro e nei settori occidentali alpini di testata compresi fra i sottobacini della Dora Riparia e del Maira;

- i danni provocati dagli **eventi meteorologici**, sempre più critici in relazione ai cambiamenti climatici e alla conformazione del territorio piemontese, sono innescati e ampliati da fattori antropici quali l'**urbanizzazione** che causa interferenze negative con il **reticolo idrografico**, la presenza di **cave o discariche** che forniscono materiale di varia pezzatura che va a incrementare il carico solido dei rii, la scarsa manutenzione degli **alvei ostruiti** dai detriti, le **opere spondali** non ben costruite, i sistemi di **smaltimento degli scarichi** idrici poco funzionali che causano il rigurgito della rete fognaria, senza contare gli **incendi** che lasciano il terreno impoverito e localmente impermeabile. Gli incendi sono incrementati dal cambiamento climatico che, determinando un aumento della frequenza dei periodi siccitosi e degli eventi estremi, ne determina le condizioni favorevoli allo sviluppo e alla propagazione. Oltre ai fattori antropici ci sono cause naturali quali la **saturazione del terreno** dovuta alle piogge pregresse, saturazione che spesso provoca la formazione di fratture, trincee, rigonfiamenti e marcate ondulazioni la presenza di versanti scarsamente vegetati che presentano condizioni di instabilità diffusa;
- Il **progressivo spopolamento delle aree montane** ha ridotto il presidio sul territorio e la sua manutenzione accelerando **processi di erosione del suolo**;
- lo sviluppo di **infrastrutture verdi** che costituiscono, secondo la definizione europea, gli elementi di connessione tra aree naturali, agricole e antropizzate richiede un **maggiore sforzo di attuazione** dato che, come emerso dalle valutazioni dei Programmi dei Fondi Strutturali, sinora l'esito è stato modesto;
- gli **eventi calamitosi** spesso **destabilizzano l'efficienza della rete delle infrastrutture di trasporto** e impattano, non solo sulle quotidiane esigenze di spostamento di persone e imprese, ma anche sulla possibilità di un'adeguata gestione dell'emergenza stessa. La crescente consapevolezza del cambiamento climatico e della conseguente necessità di rispondere a nuove sfide, induce a considerare fra le priorità il tema della **vulnerabilità** della

rete stradale e ferroviaria e della sua resilienza ovvero la capacità di "assorbire le perturbazioni, riorganizzarsi e tornare a garantire un livello di funzionalità simile a quello iniziale". Le risposte vanno ricercate in una pianificazione attenta a ottimizzare le reti esistenti (rispetto alla realizzazione di nuove e grandi opere, anche per limitare consumo di suolo non antropizzato), a preservare gli snodi critici e a valutare standard di efficienza delle infrastrutture ponderando la loro vulnerabilità ai cambiamenti climatici rispetto alla loro funzionalità.

Sul **consumo di suolo** (ARPA Piemonte):

a livello regionale,

- il Rapporto del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (Snpa) del 2020 (riferito allo stato del consumo al 2019) stima per la regione Piemonte un consumo di suolo complessivo di circa **170.700 ettari pari quindi al 6,72%** della superficie totale regionale (circa 2.540.000 ettari). Il valore percentuale risulta inferiore al dato nazionale, che si colloca al 7,10% e tra i più bassi del nord-Italia ed in particolare rispetto alle regioni confinanti di Lombardia (12%) e Liguria (7,2%);
- l'**incremento netto** di suolo consumato nel 2019 in Piemonte è stato di **222 ettari, costante** rispetto al 2018 (223 ettari) e in flessione rispetto agli anni precedenti: 2017 (552 ettari) che al 2016 (392 ettari);
- se rapportato alla popolazione il **consumo annuale netto pro-capite** per il Piemonte rimane attestato a circa **+ 0,5 m2/abitante**, valore tra i **più bassi a livello nazionale** ma comunque **positivo** nonostante il **trend demografico recessivo** che ha interessato la nostra regione anche nel 2019. Questa contraddizione risulta particolarmente evidente se si prende in considerazione l'indicatore del **consumo di suolo marginale**, ovvero il rapporto tra il nuovo consumo di suolo e i nuovi residenti tra un anno e il successivo. Tale indicatore evidenzia quei casi in cui, in un periodo storico di **decrescita della popolazione**, regioni con valori alti di consumo di suolo e decrescita demografica resti-

tuiscono i **valori (negativi) relativi alla minore sostenibilità**: per il Piemonte questo valore si è attestato nel **2019 a -114 m2/ab** (2018: -134 m2/ab) , contro +264 m2/ab di Lombardia, -82 m2/ab della Liguria, -49 m2/ab della Valle d'Aosta e -3.917 m2/ab del Friuli Venezia Giulia, valore più basso a livello nazionale;

- il processo di consumo di suolo segue l'**espansione delle aree urbanizzate** con caratteri distintivi nelle varie aree della regione, dalle aree dense della conurbazione di Torino e dei molti comuni di prima e seconda cintura, alle altre realtà urbane dei capoluoghi di provincia e dell'eporediese, alle aree a moderata urbanizzazione in molti settori di pianura, nei margini collinari, lungo gli assi vallivi e delle principali vie di collegamento e di comunicazione fino alle realtà del consumo frammentario, polverizzato ma diffuso di molte aree pedemontane e collinari come Langhe e Monferrato;
- i vari modelli di espansione urbana congiuntamente allo sviluppo di una rete di trasporti e di infrastrutture molto capillare concorrono al disegno di **un sistema di consumo del suolo distribuito e diffuso** che incide sensibilmente sulla **disponibilità dei suoli ad elevata potenzialità agricola** in area di pianura e interessa in modo pressoché uniforme anche i territori collinari e montani lungo i fondovalle di tutti i bacini alpini. Rimangono sostanzialmente inalterati i settori dei rilievi alpini e pedemontani, corona e principale serbatoio forestale, di naturalità e di copertura dei suoli;

a livello provinciale,

- i maggiori incrementi in Piemonte si sono riscontrati nel territorio della **Città Metropolitana di Torino**, con un valore di 84 ettari (72 ettari nel 2018) e nelle province di Alessandria (46 ettari) e Cuneo (32 ettari). La città metropolitana di Torino si posiziona al **secondo posto in Italia in termini di consumi assoluti in ettari** dopo quella di Roma, con un valore di circa 59.000 ha di suolo consumato corrispondente all'8,58% del suo territorio. La provincia di **Novara** rimane al **primo posto** in termini di suo-

**lo consumato** percentuale con l'11,06%. La provincia di **Biella** è invece l'unico caso in cui non si registra nel 2019 un incremento di suolo ma un **lieve recupero** (-9 ettari.);

a livello comunale,

- i tre comuni piemontesi con i **maggiori incrementi** in termini assoluti nel 2019 si annotano **Piossasco** (28 ettari), **Tortona** (19 ettari), **Caluso** (15 ettari). **Torino**, tra le grandi città quella con il **grado di artificializzazione più alto** (suolo consumato percentuale 65%), incrementa nel 2019 il consumo di suolo netto (+ 5 ettari) dopo la flessione registrata nel 2018.

Sui **rifiuti** (osservazioni ai dati 2019 – Regione Piemonte):

- la produzione dei rifiuti urbani (RT) che risulta essere in aumento e decisamente distante dagli obiettivi di riduzione previsti per il 2030 (< 400 kg/ab/a). Analizzando il dato relativo alla produzione totale di rifiuti, seppur il valore a livello regionale sia in lieve calo, a livello provinciale si evidenzia come nessun territorio abbia ancora raggiunto l'obiettivo di riduzione previsto dal piano regionale per 2020 (< 455 kg/ab). Si rileva tuttavia come per alcune province l'obiettivo non è troppo distante (province di Asti e Biella) mentre le province di Cuneo, Alessandria e del VCO presentano ancora valori pro capite sopra ai 500 kg/ab;
- la raccolta differenziata, ha raggiunto nel 2019 il 63,4% poco al di sotto dell'obiettivo fissato dall'UE (65%), ma mostra una netta differenziazione tra province. A livello provinciale l'obiettivo del raggiungimento del 65% di raccolta differenziata previsto dalla normativa nazionale e dal piano regionale rifiuti viene superato da tutte le realtà provinciali, ad esclusione della provincia di Alessandria e della Città Metropolitana di Torino che, pur migliorando, restano a valori al di sotto del 60% (57% AL e 58% Città Metropolitana); questa ultima, incidendo per metà sulla popolazione piemontese, contribuisce ad abbassare il dato medio regionale sotto la soglia obiettivo. Per quanto riguarda la Città metropolitana di Torino occorre evidenziare che le performance migliorano considerando a parte Torino città che, pur continuando il miglioramento, è ancora al di sotto del 50% di RD (48%);

- nel 2020 in Piemonte sono state raccolte 24.825 tonnellate di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) (Rapporto Annuale 2020 del Centro di Coordinamento RAEE). Rispetto al 2019, la raccolta cresce del 6,1%, ma l'incremento è tutto concentrato nella sola provincia di Torino. La raccolta dei RAEE del freddo e del clima (R1) evidenzia un calo di quasi 460 tonnellate, comune a tutte le province piemontesi e pari al -6,2% rispetto alla raccolta del 2019, per un totale di 7.333 tonnellate. In netta crescita invece la raccolta dei grandi bianchi (R2) che con un +28,8% raggiunge le 8.420 tonnellate, quasi 1.900 in più dell'anno precedente, e ben al di sopra dell'incremento medio percentuale del raggruppamento in Italia (+9,2%). Cresce ma in misura molto più contenuta rispetto alla media del Nord Italia la raccolta di piccoli elettrodomestici ed elettronica di consumo (R4), con un +1,4% per un totale di 4.911 tonnellate. Diminuiscono, in linea con il trend emerso nell'area Nord, i volumi di apparecchi con schermi (R3), che con un -1,4% si fermano a 4.484 tonnellate, e di sorgenti luminose (R5) che segnano un -6% per un totale di 134 tonnellate. Anche nel 2020 la raccolta pro capite piemontese resta ben al di sotto sia della media dell'area di appartenenza (7,01 kg/ab) sia di quella nazionale (6,14 kg/ab): l'incremento del 5,5% lascia infatti il valore regionale a 5,67 kg/ab, al dodicesimo posto nel ranking nazionale e ultima nella sua area di riferimento. Il contributo alla raccolta fornito dai luoghi di raggruppamento della distribuzione (LdR) che in media veicolano il 20% circa dei flussi regionali, apparentemente è in linea con i dati nazionali, ma risulta estremamente polarizzato su una sola provincia, come del resto è polarizzata tutta la raccolta.

#### Le linee di indirizzo

#### Sul rischio idro-geologico:

- **ridurre il rischio idraulico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto**, in modo tale da migliorare la sicurezza delle popolazioni esposte e ridurre al minimo i danni ai beni esposti, tramite la realizzazione di misure strutturali (interventi

di sistemazione idraulica e idrogeologica e di manutenzione delle opere, interventi di gestione dei sedimenti e della vegetazione, ri-localizzazioni...) e misure non strutturali (piani di protezione civile, monitoraggi morfologici, norme di uso del suolo appropriate, programmi di gestione della vegetazione, definizione della fascia di mobilità massima compatibile...);

- **assicurare maggiore spazio ai fiumi** attraverso interventi di riqualificazione e ripristino della funzionalità idraulica e ambientale delle fasce fluviali, di salvaguardia o ripristino della funzionalità idromorfologica naturale dei corsi d'acqua, di promozione di un uso del suolo compatibile con i processi idromorfologici nelle aree di pertinenza fluviale, senza venire meno alle necessità di sicurezza e protezione;
- **migliorare la funzionalità idromorfologica dei corsi d'acqua**, attraverso piani di manutenzione dei territori fluviali, interventi di miglioramento delle zone di espansione naturale delle piene, favorendone l'attivazione dal punto di vista idraulico e il miglioramento ambientale, eliminando o riducendo gli ostacoli al naturale flusso di acqua, sedimento e materiale vegetale verso valle;
- **migliorare la conoscenza del rischio idrogeologico** tramite la realizzazione di un sistema permanente di relazioni fra esperti, ricercatori, pianificatori, decisori e cittadini al fine di produrre, diffondere ed applicare le conoscenze necessarie per la gestione integrata delle alluvioni e la realizzazione di un sistema permanente di relazioni tra gestori del rischio e operatori della comunicazione;
- promuovere la **tutela, valorizzazione e gestione sostenibile del patrimonio forestale**, sviluppando certificazioni forestali, il mercato dei crediti di carbonio e riconoscendo le funzioni ecosistemiche assicurate dagli ecosistemi forestali;
- favorire la **resilienza dei boschi e foreste**, la loro capacità di adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici, l'immagaz-

zinamento di carbonio nei suoli, nella biomassa degli alberi in piedi, nei prodotti legnosi a lungo ciclo di vita;

#### Sul consumo di suolo:

- **ridurre il consumo del suolo e tendere al consumo zero al 2050** attraverso target intermedi al 2030 individuando:
  - a) scelte di pianificazione e progetto che minimizzano le infrastrutture di mobilità e il ricorso a misure di compensazione e mitigazione;
  - b) misure agro-climatico-ambientali che prevedano l'inserimento di criteri di selezione premianti delle operazioni senza consumo di suolo;
  - c) progetti sperimentali di filiera corta e sostenibile che siano trasversali agli aspetti agricoli, ambientali, economici, turistici, culturali, sociali (welfare).
- sostenere la definizione e assunzione di piani di conservazione e manutenzione programmata delle risorse naturali e culturali;
- **favorire il riutilizzo di edifici e di aree esistenti** rispetto a nuova cementificazione per imprese manifatturiere, agricole e dei servizi (per esempio commercio, industrie e imprese culturali) che desiderano insediarsi in edifici dismessi, con il coinvolgimento delle imprese edili che intervengono sulla riqualificazione;
- **tutelare i suoli agricoli contrastando lo sprawl urbano** e delle infrastrutture nelle aree di pianura mettendo in sicurezza le aree soggette ad esondazioni e frane;
- sviluppare l'uso di **tecniche agricole** volte a **contenere l'erosione e favorire il mantenimento della sostanza organica del suolo** e la **diffusione dell'agricoltura biologica** e di quella **di precisione**;

#### in ambito urbano e periurbano:

- a) sviluppare e/o realizzare infrastrutture verdi in collaborazione con le comunità locali;
- b) conservare o ripristinare aree verdi sicure, fruibili e accessibili;
- c) valorizzare e sostenere l'apertura al pubblico delle aree verdi dei luoghi della cultura;
- d) adottare piani di forestazione come attività compensative per la riduzione di inquinanti.

#### Sui rifiuti:

- **ridurre la necessità di realizzare nuove discariche limitando** – nel rispetto della gerarchia di gestione dei rifiuti - il conferimento in discarica solo ai rifiuti non recuperabili come materia né come energia;
- realizzare:
  - a) ove i fabbisogni di trattamento ne giustifichino la necessità, impianti integrati di trattamento anaerobico/aerobico dei rifiuti a matrice organica per produrre biometano e compost di qualità gestione in loco del rifiuto organico (autocompostaggio, compostaggio di comunità e locale);
  - b) impianti per riciclare i rifiuti che contengono anche materie prime "strategiche" (quali i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche);
  - c) interventi per ridurre la produzione di rifiuti, in particolare centri di riuso coinvolgendo imprese e Terzo settore come occasioni lavorative anche per persone più fragili.
- **sviluppare filiere industriali di economia circolare** (cfr. MAS

1) che avvicinano all'obiettivo rifiuti zero, danno luogo a nuove economie virtuose e creano nuovi posti di lavoro;

- **promuovere l'intesa tra saperi pratici tradizionali e innovazione tecnologica**, anche attraverso la sperimentazione di **nuove forme di occupazione** che mettano in relazione i giovani con il proprio patrimonio culturale e ambientale.

### 3.B. RIDURRE LE MARGINALITÀ TERRITORIALI

**Questa priorità affronta il tema dei territori considerati di "margine" del Piemonte, non soltanto come un problema e una criticità ma come una risorsa, come uno spazio potenzialmente al positivo, per i valori socio-culturali, economici e ambientali che rappresentano e con le loro possibilità di sviluppo.**

In generale, il concetto di marginalità è espressione di una condizione rilevabile di disagio che connota un dato territorio, uno svantaggio per aspetti di tipo sociale, economico e territoriale: i concetti applicabili sono quelli di **"marginalità socioeconomica e infrastrutturale"**. Le politiche in questo ambito si concentrano su due tipologie di aree marginali del Piemonte, quelle riferite a:

1. le **aree interne** delle montagne e il **metro-montano**;
2. le **periferie** delle città, la **qualità urbana** e il **metro-rurale**.

Le politiche di transizione per lo sviluppo sostenibile che riguardano queste aree del Piemonte sui fronti economico, culturale, sociale e della salute, sono trattate in modo più approfondito nelle altre macro-aree strategiche. In questa priorità si pone l'accento sulle **dimensioni più territoriali e di pianificazione** che ne ridisegnano ruoli, potenzialità e sviluppi rispetto alla regione nel suo complesso.

In questo ambito, per i territori rurali e montani, rientrano le politiche di promozione di **green communities** come nuove forme organizzative e di sviluppo delle comunità locali e per stabilire un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane in più campi: economico, energetico, ambientale, turistico, di costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture, dei servizi, della mobilità e dei trasporti.

1. In Piemonte, la **montagna** è il territorio maggiormente esteso della regione (52% della superficie) e conta il numero più alto di comuni con una densità di abitanti oltre sette volte inferiore a quella delle aree di pianura (51 ab/Kmq contro i 370 ab/Kmq della montagna) ed è caratterizzata da un'**alta percentuale di comuni di piccole e piccolissime dimensioni**.

I territori montani si caratterizzano per una grande varietà di situazioni a partire dall'aspetto fisico-geografico a quello socio economico. Alcuni di questi territori si connotano anche in senso positivo per le **minori pressioni antropiche** e per la **maggiore disponibilità di beni ambientali** e da potenzialità di sviluppo e risorse finora nascoste.

Le prospettive di sviluppo delle aree montane dipendono in particolare dall'**accessibilità infrastrutturale** con le aree urbane e metropolitane, dall'attrazione di nuovi abitanti e dall'attivazione di processi di riutilizzo del patrimonio costruito e di urbanizzazione. Più che di montagna serve assumere una **visione metro-montana** intesa come spazio plurale di **integrazione città-montagna**, che favorisce il superamento della politica di matrice centralista verso la costruzione di politiche e di strategie più integrate e adeguate a trattare le **terre alte come territori di circolazione e spazi da vivere**.

Le politiche in questo ambito mirano a:

- **integrazione urbana e infrastrutturale** (materiale e immateriale a partire dalle reti di comunicazioni informatiche): **superamento/attenuazione dei diversi divide** tra dotazione di **servizi** tra città e montagna;
- **integrazione culturale e sociale**: la sfida più complessa, la capacità di **comporre comunità** costituite dagli "autoctoni", rappresentanti di una cultura profonda e in declino che li fa sentire non più protagonisti e li porta spesso a auto-segregarsi e quella di nuovi abitanti di origine metropolitana;
- sviluppare un **nuovo modo di vita** definibile come **"più città per la montagna"**, che intreccia **innovazione tecnologica e**

**sociale, transizione energetica, valorizzazione dei quadri ambientali e paesaggistici.**

**2. Le periferie e le aree metro-rurali sono considerate in una visione di continuità con le città. La visione, in questo caso, è di un sistema metro-rurale oggi in parte carente delle risorse e infrastrutture necessarie per attivare processi di rigenerazione.**

Il tema delle **periferie**, non è disgiunto dalle politiche di **qualità urbana**, e va ricondotto al Patto di Amsterdam "Urban Agenda for the Eu" del 2016 che mira a migliorare le aree urbane nei seguenti ambiti: 1. Inclusione dei migranti e dei rifugiati. 2. Qualità dell'aria. 3. Povertà urbana. 4. Politiche abitative. 5. Economia circolare. 6. Occupazione e competenze per l'economia locale. 7. Adattamento climatico (incluse le soluzioni basate sulle infrastrutture verdi). 8. Transizione energetica. 9. Uso sostenibile del suolo e soluzioni basate sui processi naturali. 10. Mobilità urbana. 11. Transizione digitale. 12. Appalti pubblici Innovativi e responsabili.

La Strategia per lo sviluppo sostenibile del Piemonte considera le periferie e le aree rurali quali componenti significative delle trasformazioni della città in un quadro di ricomposizione e valorizzazione territoriale. In particolare, si tratta di promuovere scelte localizzative di nuove centralità e azioni infrastrutturali –(da compiere in uno scenario di trasformazione metropolitana per quanto riguarda Torino) per la riconnessione dei reticoli paesaggistici periurbani o per la formazione di nuovi contesti sociali e di sviluppo economico. Il tema della riqualificazione delle periferie non si limita solo ad un loro recupero fisico, al risanamento ambientale o al miglioramento dell'accessibilità viaria, ma agisce invece sulla più complessiva **capacità rigenerativa dei tessuti sociali e spaziali, economici e produttivi**.

Un asse di sviluppo rilevante per le politiche in questo ambito è rappresentato dalle **infrastrutture verdi**, come nel caso di Corona verde (infrastruttura verde dell'area metropolitana di Torino). Tali infrastrutture assumono un ruolo strategico nel migliorare la qualità ecologica e per la ricostituzione e valorizzazione del capitale naturale, basi indispensabili per il benessere e per un durevole sviluppo socio-economico in una visione green delle periferie.

Per le aree rurali, il loro sviluppo è connesso agli indirizzi della nuova Politica Agricola Comunitaria (PAC) - che punta a valorizzare la multifunzionalità delle aziende - e include la crescente necessità di tutela dei servizi eco-sistemici forniti dalle aree agricole a difesa del territorio dal dissesto idrogeologico e della biodiversità. Lo sviluppo delle infrastrutture verdi può essere un fattore importante per migliorare e riqualificare le città ed anche uno strumento di adattamento e di mitigazione dei cambiamenti climatici.

In questo quadro si situa l'**aggiornamento e attuazione del Piano territoriale regionale** (Ptr) quale strumento di **raccordo delle politiche settoriali** e di riferimento per la definizione di linee di sviluppo coerenti con la SRSvS alle diverse scale territoriali. Il Ptr promuove infatti un **modello di sviluppo policentrico**, basato su reti di sistemi urbani, complementari e interdipendenti tra loro e capaci di integrare gli ambienti rurali circostanti, che si pone come alternativo a quello delle grandi aree metropolitane, la cui forza centripeta rischia di generare, per contro, vaste aree periferiche e marginali. La mappatura degli **Ambiti di integrazione territoriale** (Ait) proposta dal Ptr, da un lato delinea un livello intermedio di azione che coniuga i vantaggi delle relazioni di prossimità al superamento del localismo e dei limiti dimensionali della scala comunale, dall'altro fornisce un quadro completo delle caratterizzazioni, vocazioni produttive, vulnerabilità e punti di forza dei diversi sistemi locali territoriali, ponendosi come riferimento per l'attivazione di **percorsi di sviluppo endogeni e appropriati ai luoghi, sostenibili** perché basati sul riconoscimento e la valorizzazione delle specifiche dotazioni di capitale territoriale.

#### *I problemi*

Per le **aree interne montane**<sup>7</sup>:

- **spopolamento**. Mentre si nota una crescita di stranieri superiore alla media, la popolazione residente in montagna continua a diminuire più che in pianura e collina (- 1,1 % negli ultimi 10 anni e - 9,6 % nella montagna più interna). Il ridimensionamento che ne consegue si riflette anche sulla densità significativamente inferiore e sulla maggiore presenza di comuni montani piccoli o piccolissimi dal punto di vista demografico;

- **invecchiamento della popolazione.** Oggi è contrastato dall'interruzione dello spopolamento nelle basse valli (la montagna integrata) dovuto all'attrazione residenziale di questi territori. Un altro segnale di controtendenza è dato dal fenomeno dei "nuovi montanari", cioè di giovani che decidono di andare a vivere e a lavorare in montagna. Il processo di invecchiamento resta tuttavia rilevante, soprattutto nella montagna interna e negli Appennini, dove i tassi di invecchiamento hanno raggiunto livelli difficili da invertire;
- **consumo di suolo.** La bassa percentuale di edificazione rispetto alla grande disponibilità di spazio può trarre in inganno. La quota di suolo consumato cresce più velocemente in montagna che nel resto del Piemonte. Gli incrementi maggiori interessano in particolare gli Appennini, ma è nelle Alpi che il fenomeno si lega in modo più marcato alla presenza di case non utilizzate. Ciò avviene soprattutto nel pedemonte, che è maggiormente segnato dallo sprawl delle città "porte di valle" e nei distretti turistici mentre, soprattutto nelle aree interne, cresce l'abbandono dei terreni già coltivati;
- **sicurezza del territorio.** Tradizionalmente in montagna è maggiore il rischio legato a frane, valanghe e incendi. Minore quello per siti pericolosi e esondazioni. Nel tempo, tuttavia, l'incuria e l'abbandono delle attività agricole ha reso più debole il territorio (il bosco "di ritorno" impiega diversi decenni a trovare un nuovo equilibrio ecosistemico). Su tutto ciò grava l'evenienza del cambiamento climatico che per un verso renderà attrattive alcune aree produttive (si pensi ai vigneti eroici e alle aree vitate che potrebbero salire di quota) ma nel contempo l'incremento dei fenomeni estremi aumenterà i rischi di incendi, frane e valanghe;
- **monovocazione economica.** La quota maggiore dell'occupazione si ripartisce ancora tra due soli settori: turistico-ricettivo e agro-silvo-pastorale, arrivando a ricoprire a livello regionale un peso maggiore di quello della popolazione (19,4% della popolazione piemontese è montana, ma solo il 16,0% degli addetti sono montani). Sta crescendo tuttavia la multifunzionalità lavorativa e

quella settoriale. Si recuperano vecchie attività artigianali e si innovano alcune filiere, ad esempio quella energetica, non più solo idroelettrica, ma rivolta all'utilizzo della biomassa, del vento, del sole;

- **connessione viaria e ferroviaria.** L'orografia montana, la bassa densità demografica e la presenza di flussi di mobilità polarizzati e stagionalizzati generano condizioni di relativo isolamento e di diseconomicità nell'erogazione dei servizi di trasporto pubblico: dal punto di vista trasportistico vengono definite aree a "domanda debole" per l'impossibilità di garantire la sostenibilità economica di forme tradizionali dei servizi di trasporto. Anche la Strategia Nazionale per le Aree Interne - SNAI evidenzia le difficoltà quotidiane per i residenti, che si recano a scuola e al lavoro, tali da comprometterne la permanenza sul territorio; evidenti effetti anche per turista che accede al territorio ma solo con mezzi propri;
- **desertificazione commerciale.** La multifunzionalità e la riconversione del commercio sono una parziale risposta alla mancanza di opportunità lavorative, al declino industriale dei distretti pedemontani e all'erosione dei margini di economicità dei servizi che determinano un impoverimento delle attività terziarie e produttive. Si assiste ad un mutamento dei servizi commerciali più orientati al turismo e sempre meno in grado di rispondere alle esigenze della popolazione residente. Le tecnologie digitali sono una risposta possibile, ma una mobilità minuta, reticolare e sostenibile è da costruire;
- **depotenziamento della base economica.** La minore disoccupazione è accompagnata in montagna da una migliore distribuzione dei redditi. Tuttavia, i redditi di chi lavora sono molto inferiori a quelli medi della pianura determinando, soprattutto nelle aree interne, una minore disponibilità a spendere per consumi e investimenti. La struttura della popolazione, più anziana del resto dei territori regionali, e l'abbandono delle attività agropastorali hanno contribuito a innescare quel circolo vizioso negativo di depotenziamento della base economica di cui si intravedono segnali d'inversione ancora troppo labili;

- **debole rappresentatività politica.** La maggiore polverizzazione amministrativa della montagna non facilita il governo locale, peraltro destrutturato dall'abolizione delle Comunità montane. Le nuove forme di governance dei Gruppi di Azione Locale - GAL, seppure importanti punti di riferimento, non bastano alla costruzione di nuove forme di governo e appaiono deboli le Unioni di comuni e le altre forme di associazionismo promosse. La rappresentanza locale è inoltre limitata dalla minore presenza di popolazione e da una minore partecipazione al voto. Ciò si riverbera tanto sulla possibilità di eleggere rappresentanti politici attenti alle istanze territoriali, quanto sulla possibilità di individuare tra i residenti le figure più competenti;

Per le **periferie** e le **aree rurali**:

- **diffusione del disordine urbanistico** dovuto al passaggio dall'economia agricola a quella industriale e perdita di identità dei territori rurali. Un tessuto urbano discontinuo, con poli di centralità affiancati da zone di marginalità sociale o infrastrutturale e la tendenza a relegare ai confini delle città l'apparato economico-produttivo, ha intaccato le aree agricole della pianura, dove peraltro vi è la maggior concentrazione di risorse naturali strategiche (fertilità del suolo e risorse idriche);
- **fenomeni di degrado urbano** nelle "periferie industriali", determinati dalla delocalizzazione, dismissione o forte ridimensionamento delle imprese;
- **coesistenza di molteplici periferie** in funzione delle diverse identità e capacità di rigenerazione. Le situazioni periferiche delle città includono un ampio mosaico di quartieri residenziali tendenti al degrado, di periferie di prima cintura con processi di riqualificazione e ri-centralizzazione avviati ma non conclusi, di periferie peri-centrali in trasformazione fino a periferie centrali (ex borgate o centri storici) sottratte alla qualità del contesto;
- **usi del suolo** che hanno determinato situazioni di degrado dell'ambiente e l'accrescimento della fragilità dei luoghi dovuto

prioritariamente: 1. all'incremento, nel tempo, delle aree insediative, industriali, commerciali e delle infrastrutture e connesso soprattutto allo sprawl urbano (città diffusa); 2. alle pratiche di agricoltura intensiva e zootecnia non sostenibili (cfr. MAS 1);

- **frammentazioni:**

- degli habitat naturali** e necessità di ripristino dei processi naturali in città e periferie, caratterizzate da riduzione di diversità biologica e di scarse capacità auto-rigenerative; basso grado di resilienza dell'ecosistema urbano, di eco-efficienza delle sue diverse componenti e scarsa capacità di mitigazione degli effetti del cambiamento climatico;
- tra nuclei storici consolidati e nuove aree di espansione** per infrastrutture viabilistiche che creano fratture, producendo aree marginali destinate al degrado;
- territoriali e amministrative** che precludono la possibilità di sviluppare politiche integrate e governance per lo sviluppo dei territori;

- **la carenza e l'inadeguatezza di servizi e infrastrutture** nelle aree rurali che rendono disagevole la permanenza delle popolazioni e che concorre ad un progressivo spopolamento soprattutto a causa dell'esodo dei residenti delle fasce di età più giovani con un invecchiamento ed impoverimento del tessuto socio-economico di tali aree.

*Obiettivi strategici*

- *Ridurre le marginalità territoriali.*
- *Rafforzare le filiere produttive e la promozione di una gestione del contenimento dei rischi climatici e ambientali.*
- *Diffondere le comunità ambientalmente, economicamente e socialmente sostenibili.*
- *Migliorare l'accessibilità ai servizi e la qualità urbana.*

### Le linee di indirizzo

- Promuovere e sostenere in Piemonte lo sviluppo della **Strategia nazionale per le Aree interne** quale campo di azione diretto al sostegno della competitività territoriale sostenibile, al fine di contrastare, nel medio periodo, il declino demografico che caratterizza tali aree.
- Adottare politiche di sviluppo che superino la logica settoriale e si orientino verso lo sviluppo dei **sistemi locali territoriali**, anche in forma di **green communities**, valorizzando le loro risorse più congruenti con la sostenibilità ambientale, sociale e economica. Tra le attività da sviluppare quelle del settore forestale e delle sue filiere produttive, ambientali e socio-culturali e quelle agrosilvopastorali (cfr. Priorità e).
- Ridurre le marginalità territoriali **digitalizzando i territori montani e marginali** (cfr. MAS 1) per renderli più attrattivi per i vecchi e nuovi residenti.
- Promuovere **incentivi alle imprese** nel settore della green e circular economy che intendono insediarsi nei territori montani e rurali.
- Recuperare il **patrimonio edilizio** con incentivi ai **nuovi residenti**.
- Incentivare nelle aree rurali e montane il **lavoro a distanza** soprattutto nel pubblico impiego (funzioni di back office, amministrative, ecc.).
- Valorizzare il **Distretto UNESCO** del Piemonte come catalizzatore per lo sviluppo sostenibile e come “laboratorio di sostenibilità” sulla scorta delle esperienze già in atto con il progetto MaB (Man and Biosphere); gli **ecomusei** esistenti come strumento di valorizzazione del patrimonio culturale e in un’ottica di sviluppo locale.
- Sostenere e promuovere i **piani di azione e di gestione** portati avanti nei siti e nei territori riconosciuti dall’UNESCO, spesso comprendenti anche territori marginali, (siti Patrimonio Mondiale, Riserve della Biosfera, Geoparchi, Città Creative) e promuovere la diffusione di **modelli virtuosi e di buone pratiche di sviluppo** a partire da questi territori già vocati al perseguimento di obiettivi di sostenibilità.
- Adottare forme di **pianificazione** volte a valorizzare le **città medie e piccole** e i loro territori di prossimità entro politiche di **riequilibrio e di armonizzazione policentrica** degli ambiti territoriali intercomunali.
- Incentivare la **progettualità locale sostenibile** entro ambiti di inter-comunalità e di programmazione del Ptr (Ambiti di integrazione territoriali).
- Migliorare la **qualità urbana** attraverso: 1. lo sviluppo patti di collaborazione con forme di **partnenariato pubblico privato** (associazioni di categoria, associazioni di cittadini terzo settore) per la **cura dei beni comuni** e il presidio del territorio garantendone l’accessibilità e la fruizione con sistemi di mobilità efficaci ed efficienti; 2. il riuso di spazi dismessi per il commercio e lo sviluppo di attività commerciali in forma distrettuale, per la cultura e per i servizi alla popolazione nei diversi luoghi urbani e non, soprattutto quelli più marginali.
- Attivare pratiche di **ripopolamento** dei territori marginali (montagne ma anche aree depresse) soprattutto attraverso il coinvolgimento dei **“nuovi abitanti”**, soggetti che spesso coniugano stili di vita sostenibili, capacità professionali innovative e spiccata sensibilità verso espressioni culturali della tradizione locale.
- Favorire il recupero di mestieri, abilità e il sostegno a **filieri di qualità** che offrono valide prospettive per il ripopolamento di borghi rurali e aree marginali.

- Sviluppare nei territori marginali, con la collaborazione di attori locali, **servizi di trasporto alternativi** a quelli tradizionali di linea più flessibili e adattabili alla domanda locale (servizi a chiamata, sharing, pooling) e strumenti informativi -digitali e non - sulle diverse opportunità disponibili anche il turista.
- Salvaguardare il **patrimonio locale e la diversità culturale** e incoraggiare i processi di territorializzazione, favorendo attività rivolte alla definizione dell’identità territoriale, su scala regionale (reti) e quella locale.
- Sostenere e promuovere **presidi culturali** in aree a bassa densità di popolazione, ma con potenzialità di sviluppo turistico e culturale sostenibile e compatibile con il tessuto sociale, la cultura locale e l’ambiente.
- Promuovere il **turismo slow e outdoor** quali elementi di attrattività dei territori marginali (cfr. MAS 1).
- Promuovere il **policentrismo** rafforzando la cooperazione inter-istituzionale e il disegno dei poli urbani.
- Ridurre e semplificare l’iper-territorializzazione delle strutture dell’offerta dei servizi facendole convergere verso partizioni programmatiche in grado di creare un sistema unitario dell’offerta dei servizi pubblici e in grado di sviluppare sinergie tra gli enti.
- Promuovere e sostenere lo sviluppo delle **infrastrutture verdi** come strumenti di **rigenerazione delle città** e di **connessione metro-rurale** e in tale ambito contrastare le pratiche di agricoltura intensiva e di qualificazione del patrimonio rurale in chiave di sostenibilità.

### 3.C. VALORIZZARE IL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE

**Questa priorità riguarda le azioni di valorizzazione del capitale naturale nonché del patrimonio storico e culturale del Piemonte al fine di rafforzare identità, attrattività e competitività territoriali.**

Il Piemonte, come tutto il nostro Paese, per conformazione geografica e storia vissuta, ha in dotazione un ampissimo patrimonio naturale e culturale, che sapientemente tutelato e valorizzato può, ancor meglio di oggi, contribuire allo sviluppo del territorio regionale, creando ricchezza e migliorando le condizioni di benessere delle comunità locali. Il target 11.4 di Agenda 2030 esorta a **rafforzare le azioni per la protezione e promozione del patrimonio culturale e naturale, indicandolo come elemento contributore alla creazione di città e territori inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili.**

**Il Piemonte, tracciando le linee di questa priorità, sceglie di “mettere a valore” il proprio patrimonio naturale e culturale anche attraverso nuove modalità di approccio alla tutela e alla gestione di tali elementi, che consentano, a scala territoriale adeguata, di riprendere la strada dello sviluppo, recuperando competitività e nel contempo, creando benessere per le comunità locali.**

Già nel 2005, la Convenzione UNESCO per la protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali invocava l’integrazione di politiche culturali nelle agende di sviluppo nazionale e internazionale, identificando nella cultura un elemento fondamentale per la sostenibilità dello sviluppo e per l’affermarsi di società pacifiche, inclusive e rispettose delle diversità culturali, area di interesse dell’attuale obiettivo 16.

Per la **valorizzazione di questo potenziale** il Programma Triennale della Cultura e il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) propongono l’attuazione di programmi e progetti strategici di sviluppo locale - quali in particolare il **riconoscimento** e la **promozione** dei **paesaggi identitari**, l’implementazione della **rete di connessione paesaggistica** con specifico riferimento alle **reti culturale e fruitiva**, la **qualificazione dei sistemi urbani e periurbani**, la **salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici** - anche attraverso la definizione e la gestione di specifiche di misure del PSR volte alla **valorizzazione** degli elementi tipici del **paesaggio** e del **patrimonio architettonico e museale rurale**. Per l’implementazione di queste azioni di valorizzazione è necessaria la definizione di nuove modalità di **coinvolgimento delle comunità locali**, degli **stakeholder territoriali** e dei **diversi livelli di governo del ter-**

**ritorio** che, in collaborazione e co-progettazione, ne promuovano una **valorizzazione secondo un approccio sostenibile** in cui convergano la tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale, lo sviluppo economico e sociale.

Si intende inoltre sostenere l'attuazione e l'implementazione, nonché **l'integrazione con gli altri strumenti di governo del territorio**, dei documenti e dei piani programmatici già esistenti che promuovono tali principi, quali i piani di azione e gestione dei riconoscimenti UNESCO, lo sviluppo economico e sociale. Inoltre, per il Piemonte si aprono importanti prospettive se riuscirà ad agganciare due iniziative a livello europeo, lanciate nel 2021, in cui cultura e patrimonio culturale ricoprono un ruolo di forte catalizzatore per l'avvenire di un'Europa sempre più sostenibile ed inclusiva:

- il Nuovo Bauhaus Europeo (New European Bauhaus – NEB) che intende creare una piattaforma collaborativa e creativa per sostenere il Green Deal europeo combinando innovazioni tecnologiche, design e cultura - anche sotto il profilo economico e di investimenti - per progettare un modo di vivere e lavorare in Europa più sostenibile, accessibile e inclusivo;
- il Libro verde sul patrimonio culturale europeo (European Cultural Heritage Green Paper - "Putting Europe's shared heritage at the heart of the European Green Deal") che si pone l'obiettivo di mettere il patrimonio culturale dell'Europa al centro del Green Deal europeo e riconoscere il suo ruolo nel combattere il cambiamento climatico.

#### I problemi

- Il **decretere della disponibilità finanziaria (pubblica/regionale) a favore delle (onerose) attività di manutenzione e valorizzazione** rende necessario l'impiego di modelli di finanziamento sostenibili che coinvolgano sia attori pubblici che privati. A titolo esemplificativo, la partecipazione di Regione Piemonte – in qualità di Coordinatore – al progetto europeo FINCH nell'ambito del Programma Interreg Europe, intende migliorare la per-

formance delle politiche regionali con l'introduzione di strumenti finanziari e partenariati pubblico-privato nelle politiche di conservazione, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale.

- Il **patrimonio culturale del Piemonte non è debitamente valorizzato** anche nelle forme di utilizzo, se non in rari casi. Il mancato collegamento tra azioni di tutela e azioni di promozione non consente, infatti, di attribuire alle risorse un ruolo sociale nel territorio di appartenenza, con la conseguenza che la qualità e le stesse possibilità di conservazione ne risultano mortificate e minacciate. Le azioni di ristrutturazione e recupero talvolta non tengono in debito conto le opzioni relative alla fruizione e alla rifunzionalizzazione del bene, attraverso attività culturali. Si rileva un maggiore interesse per il contenitore piuttosto che per i contenuti, con scarse capacità, in molte situazioni, di riempire di significati vivi le strutture architettoniche recuperate e rese fruibili al pubblico. Il valore economico e sociale del capitale culturale non è sufficientemente visto come attrazione e traino per altri settori di sviluppo.
- La **frammentazione delle competenze e delle azioni** che producono spreco di risorse che potrebbero essere convogliate verso obiettivi comuni che portino all'elaborazione di piani di gestione quali strumenti di raccordo tra soggetti, politiche e programmi, o di accordi di partenariato su obiettivi concreti, temporizzati e verificabili con chiara attribuzione delle responsabilità politiche e tecniche all'interno di ciascuna organizzazione.
- Laddove si è compresa la portata attrattiva dei fattori culturali e ambientali nei confronti di altre filiere produttive – prima fra tutte il turismo – si è riusciti a fare molti passi in avanti; laddove, invece, ha prevalso una **visione settoriale** si sono create delle fratture che costituiscono **barriere alla costituzione di reti di collaborazione** tra gli attori istituzionali e alla formazione di tessuti imprenditoriali locali in grado di supportare i soggetti istituzionali nella gestione del patrimonio culturale.
- La mancanza, in molti contesti, di una **visione territoriale con-**

**divisa** tra gli attori territoriali, risultante da un percorso di concertazione, che trovi concretezza nella costituzione di piattaforme strategiche, gestionali e operative capaci di integrare le risorse in un sistema territoriale che presenti caratteristiche di omogeneità anche dal punto di vista paesaggistico e identitario.

#### Obiettivi strategici

- *Promuovere le "reti" pubblico - private incentrate sui valori dello sviluppo sostenibile per la crescita di una "cultura" della sostenibilità.*
- *Valorizzare il potenziale territoriale e promozione del turismo sostenibile.*
- *Valorizzare il patrimonio UNESCO.*
- *Promuovere e rafforzare la cooperazione istituzionale.*

#### Le linee di indirizzo

- **Difendere le identità e le caratterizzazioni dei milieux locali e promuovere la ricerca degli statuti culturali e geofisici dei luoghi** valorizzando anche i beni comuni materiali e immateriali (capitale linguistico, usi civici, tradizioni culturali, patrimonio documentale delle comunità, ecc.).
- **Salvaguardare e valorizzare il patrimonio industriale di interesse storico-culturale** in quanto espressione qualificata delle diverse culture tecnologiche, economiche e produttive.
- **Promuovere forme di accoglienza che mettono in relazione la comprensione dei valori del territorio con la valorizzazione dei suoi prodotti autentici**, coinvolgendo direttamente gli abitanti e i produttori locali e proponendo, in collaborazione con gli operatori turistici, percorsi di esplorazione del paesaggio.
- **Valorizzare il patrimonio UNESCO materiale e immateriale** come catalizzatore per lo sviluppo del territorio e laboratorio di sostenibilità, promuovendo l'attuazione e l'implementazione, nonché l'integrazione con gli altri strumenti di governo del terri-

torio, dei piani di gestione, di azione e salvaguardia dei riconoscimenti UNESCO.

- **Promuovere l'adozione dello strumento del partenariato pubblico-privato e lo sviluppo di modelli innovativi per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale** (a partire dal patrimonio culturale di proprietà regionale) anche attraverso il potenziamento delle competenze professionali regionali (es. progetto FINCH).
- **Promuovere gli Ecomusei regionali che operano valorizzando l'identità dei luoghi**, contribuendo alla cura e rigenerazione coerente e sostenibile dei patrimoni culturali materiali e immateriali peculiari di ogni luogo.
- **Conservare e valorizzare**, anche in chiave turistico-culturale, il **patrimonio culturale materiale e immateriale diffuso**, con riguardo anche delle testimonianze materiali delle attività antropiche nelle diverse epoche storiche e connesso ai diversi usi abitativi, simbolici, strategici e produttivi del territorio e alle relative infrastrutture di servizio e collegamento.
- **Dare attuazione ai programmi e progetti strategici promossi dal Ppr**, quali in particolare il **riconoscimento e la promozione dei paesaggi identitari**, l'implementazione della **rete di connessione paesaggistica** con specifico riferimento alle reti culturali e fruitiva, la **qualificazione dei sistemi urbani e periurbani**, la **salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici**.
- **Prevedere** specifiche di **misure del PSR** volte alla **valorizzazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico e museale rurale**.
- **Definire nuove modalità di coinvolgimento delle comunità locali, degli stakeholder territoriali e dei diversi livelli di governo del territorio** che, in collaborazione e co-progettazione, ne promuovano una valorizzazione secondo un approccio

sostenibile in cui convergano la tutela dell'ambiente, lo sviluppo economico e sociale.

- **Promuovere reti locali pubblico-privato per la cura e valorizzazione di beni ambientali, culturali e luoghi della cultura** che contribuiscano alla **rigenerazione urbana** con investimenti sugli **edifici destinati alla cultura** in un'ottica di sostenibilità.
- **Migliorare l'accessibilità e fruizione delle aree libere e dei luoghi della cultura** connettendo le ATL e le imprese turistiche ai sistemi ITS del territorio anche per sostenere turismo, commercio e artigianato di servizio.
- **Sostenere e sviluppare iniziative imprenditoriali di turismo di prossimità** che vedano il **coinvolgimento della comunità locale** (scuole, associazioni, biblioteche, ecomusei e musei locali, enti di gestione di aree protette e complessi monumentali, liberi professionisti, imprese turistiche locali e imprese agricole con produzioni di qualità...) includendo anche le fasce deboli e vulnerabili.
- **Promuovere il patrimonio forestale regionale**, per valorizzarne il fondamentale ruolo ambientale e paesaggistico e assicurare la fruizione dei boschi, delle aree naturali e della rete Natura 2000 anche attraverso azioni di educazione ambientale rivolta ad accrescere la cultura forestale.
- **Sviluppare e valorizzare la rete sentieristica e ciclo-esursionistica esistente** con piani di manutenzione in partnership pubblico-privato.
- **Sviluppare marketing territoriale con il coinvolgimento degli stakeholder.**
- **Pianificare e progettare infrastrutture integrate con il territorio** superando il concetto di opere specialistiche ed autonome per renderle elementi di costruzione e parte del paesaggio.

- **Promuove il turismo outdoor e Incrementare l'offerta di cicloturismo e di reti per la mobilità sostenibile** per valorizzare il territorio in ambito turistico di area vasta.
- Realizzare una significativa e **diffusa campagna di comunicazione su Rete Natura 2000**, che coinvolga tutte le amministrazioni competenti e le aree protette, al fine di promuovere la conoscenza dei valori associati alla biodiversità e l'accettazione sociale della Rete, facendone risaltare l'importanza culturale e le effettive opportunità di sviluppo, anche di carattere turistico, che da una corretta e sostenuta applicazione possono derivare.
- Sensibilizzare alla **gestione partecipata del patrimonio culturale**, per favorire percorsi decisionali condivisi sul governo e la pianificazione dell'utilizzo delle risorse (ambientali, culturali, paesaggistiche). Gli strumenti di indagine utilizzati dagli ecomusei (v. inventari partecipativi, mappa di comunità) hanno assunto spesso forme di patto-contratto nella pianificazione partecipata (v. contratti di fiume, contratti di lago) a supporto della qualificazione ambientale, sociale e produttiva del paesaggio.
- **Tutelare, valorizzare e promuovere la biodiversità linguistica e culturale nei territori**, in particolare montani, caratterizzati dal permanere di una consolidata presenza di culture, tradizioni e identità, considerandole potenziale fattore di sviluppo sostenibile.

### 3.D. TUTELARE ACQUE E SUOLI

**Questa priorità intende integrare le politiche di tutela delle acque e dei suoli, che già da anni impegnano le istituzioni regionali, nelle politiche di sviluppo del Piemonte per valorizzare il ruolo chiave di queste risorse "finite" nel creare modelli di sviluppo "consapevoli" in grado di coniugare la crescita con il rispetto della loro capacità di rigenerazione.**

**La sostenibilità nella gestione delle acque** non può prescindere dall'affrontarne le criticità con una **visione complessiva in cui qualità**

**e quantità della risorsa e morfologia dei corpi idrici** siano parte di un unico progetto di tutela atto a garantire disponibilità di acqua e servizi alle comunità (non solo acqua potabile e per la produzione ma anche sistemi di depurazione efficienti, sicurezza in caso di eventi estremi, godibilità degli ambienti acquatici).

**L'acqua è uno dei comparti ambientali ed economici maggiormente impattati dal cambiamento climatico** e questo determina effetti sia sulla sopravvivenza della biosfera, sia sulla disponibilità idrica per l'uso potabile e l'uso del sistema produttivo agricolo, energetico e industriale piemontese. Carezza idrica e siccità sono tra gli impatti più evidenti del cambiamento climatico a carico delle acque. Questi temi sono concretamente affrontati nell'ambito del sistema di pianificazione distrettuale e regionale (Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po e Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte) che già orienta la sua azione a promuovere la diffusione di comportamenti virtuosi per una gestione quantitativa e qualitativa sostenibile della risorsa idrica, bene prezioso ora più che mai da tutelare, in un'ottica di sostenibilità dell'azione umana sul territorio.

Per effetto dei **cambiamenti climatici**, nel bacino idrografico piemontese, complessivamente, non si rileva una variazione significativa del valore medio di portata annuale, bensì una diversa distribuzione delle portate durante l'anno con un'amplificazione dei fenomeni estremi: anticipo dello scioglimento nivale, maggiore siccità estiva e concentrazione dei giorni di pioggia. L'alternarsi sempre più frequente di periodi di scarsità d'acqua a periodi di forti e improvvise precipitazioni genera, nell'immediato, danni al territorio e pericoli per la popolazione e, nel lungo periodo, richiede un'**attenta gestione della risorsa** che, diversamente rischia di diventare scarsa per tutti gli usi a cui è destinata.

In Piemonte, così come nel resto delle regioni europee, sono tanti gli elementi che incidono sul **degrado del suolo** e che concorrono a renderlo un elemento vulnerabile. Le cause di compromissione di tale risorsa sono le più diverse tra le quali emergono principalmente l'espansione delle città, l'erosione, la deforestazione e l'inquinamento.

Negli anni passati e recenti si è assistito ad un suo uso intenso a segui-

to di diffusi fenomeni di disseminazione insediativa (*sprawl*) che hanno interessato anche suoli di elevata capacità produttiva dal punto di vista agro-silvo-pastorale e hanno contribuito a rendere i territori più vulnerabili (cfr. MAS 3, Priorità 3.A).

**L'impatto delle attività agricole e zootecniche**, su suoli e acque è oggettivamente rilevante in termini di **inquinanti** (fitosanitari e fertilizzanti) e di **consumo di acqua** per l'irrigazione. Pur non essendo l'unica causa di compromissione, nelle aree agricole di pianura, la coltivazione e l'allevamento intensivo sono sorgenti diffuse di inquinamento che pregiudicano la qualità dei suoli e delle acque sotterranee con la compromissione oramai estesa delle falde superficiali e il rischio di compromissione delle falde profonde.

La trasformazione dell'agricoltura in un'attività di produzione di tipo quasi industriale ha portato a una vera e propria trasformazione nell'utilizzo del suolo: da un lato si ritrovano terreni pianeggianti, occupati da colture intensive impoverite dal punto di vista ecologico oltre che paesaggistico, dall'altro i sistemi marginali con la loro biodiversità naturale, agraria, culturale, destinati alla lenta ricolonizzazione che però difficilmente ritornerà a buoni livelli di equilibrio ecologico.

Il piano strategico della PAC (Politica Agricola Comune) nel suo complesso è uno strumento utile per sostenere politiche, anche integrate, per valorizzare **pratiche agricole mirate alla tutela degli ecosistemi e delle risorse** (acqua, suolo, biodiversità) e promuovendo Misure **volte all'adattamento e alla mitigazione del cambiamento climatico** (cfr. MAS 1).

Tra le **fonti di pressione** che possono alterare acqua e suoli, **i siti contaminati** rappresentano uno dei fattori antropici importanti: in Piemonte la famiglia di contaminanti principalmente responsabile della contaminazione è senza dubbio rappresentata dagli idrocarburi, seguita dalla combinazione di contaminanti inorganici più idrocarburi e dai soli contaminanti inorganici.

In generale, **le politiche regionali che si attivano e/o si potenziano per tutelare le acque e i suoli sempre di più devono trovare sintesi in un'a-**

**zione sinergica e coordinata a scala territoriale tra comparti diversi dell'azione amministrativa per mantenere e ripristinare questo patrimonio in uno stato di conservazione soddisfacente, tenendo conto al contempo delle esigenze economiche, sociali e culturali strettamente legati a queste risorse.**

*I problemi*

- **Qualità delle acque superficiali:** i dati del monitoraggio, previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, per il sessennio 2014-2019 fanno emergere una situazione di **non ancora completo raggiungimento degli obiettivi di qualità delle acque in Piemonte**. Relativamente ai corsi d'acqua, il 49% dei corpi idrici presenta uno Stato Ecologico "buono" o "elevato", il 43% "sufficiente", il 7% "scarso" e l'1% "cattivo". Per quanto riguarda lo Stato Chimico, che rileva l'impatto riferito a sostanze prioritarie (metalli pesanti, pesticidi, inquinanti industriali), l'89% dei corpi idrici risulta "buono". Lo stato non ottimale dei corpi idrici superficiali è determinato in prevalenza dagli **impatti sulle comunità biologiche** piuttosto che dalla presenza di sostanze pericolose, si assiste infatti ad una crescita di specie invasive di fauna ittica fattori che impattano sull'ecosistema fluviale nel suo complesso. Le pressioni, infatti, riguardano per il 64% alterazioni morfologiche della fascia ripariale, il 41 % i prelievi idrici prevalentemente per uso agricolo e produzione di energia idroelettrica, il 19% dilavamento dei terreni agricoli e il 35% scarichi prevalentemente di origine civile (31%).
- **Qualità delle acque sotterranee:** i dati di monitoraggio di qualità delle acque sotterranee, nel periodo 2014-2019, mostrano che il valore dello stato chimico è "buono" nel 47% dei casi nella falda superficiale e nell'83% nelle falde profonde.
- **Prelievi idrici:** la diffusa presenza di grandi derivazioni (superiori ai 100 l/s) mette in evidenza **un'intensa pressione quantitativa esercitata sul sistema delle acque superficiali e sotterranee da parte dei prelievi**. In particolare, la pressio-

ne dovuta ai prelievi risulta significativa per il 38% dei corpi idrici del Piemonte. Il bilancio idrico regionale piemontese - in riferimento a impianti con capacità > 100 l/s - è ugualmente influenzato dalle tipologie di utenza idroelettrica e irrigua.

- **Morfologia fluviale e aree ripariali:** le condizioni morfologiche, la continuità fluviale e il regime idrologico influenzano il funzionamento degli ecosistemi acquatici e ripariali. Vari sono i fattori antropici che hanno portato nel tempo ad una progressiva riduzione delle caratteristiche naturali dei fiumi in Piemonte (il 66% è sottoposto a una pressione che altera in modo significativo la morfologia). Tra le pressioni più importanti ci sono quelle dovute alle opere collegate agli impianti di prelievo degli impianti idroelettrici: una percentuale elevata di corsi d'acqua risulta, infatti, sottesa agli impianti di produzione di energia idroelettrica, soprattutto nella parte montana dove, in alcuni bacini, si registrano sottensioni eccedenti il 90% dello sviluppo del corpo idrico.
- Gli investimenti realizzati nell'ultimo ventennio sulle infrastrutture del **Servizio Idrico Integrato** hanno consentito di raggiungere un elevato grado di copertura del territorio regionale (100% reti di acquedotto, 96% sistemi fognatura e depurazione), restano pertanto non servite solo alcune realtà marginali. I sistemi fognari-depurativi attivi e in funzione richiedono, però, interventi al fine di diminuire gli impatti degli scarichi di tali impianti sui corpi idrici recettori.
- Persistono **criticità relative all'intera filiera gestionale dei fanghi di depurazione**.
- **Inquinamento del suolo:** in Piemonte, pur con una situazione in miglioramento rispetto agli ultimi anni, rimane importante la pressione dovuta ai siti contaminati. Sono, infatti, presenti 5 siti di interesse nazionale (ossia siti con elevati livelli di inquinamento per cui è prevista una bonifica) e 1.832 siti contaminati, di cui però circa la metà con procedimento di bonifica concluso.
- **Consumo di suolo ed erosione:** il consumo annuale netto pro-

capite per il Piemonte si è attestato a un + 0,5 m<sup>2</sup>/ab, valore tra i più bassi a livello nazionale ma comunque positivo nonostante il trend demografico recessivo che ha interessato il Piemonte negli ultimi anni. Inoltre, il progressivo spopolamento delle aree montane ha ridotto il presidio sul territorio e la sua manutenzione accelerando processi di erosione (cfr. MAS 3, Priorità 3.A).

*Obiettivi strategici*

- Realizzare azioni di riqualificazione fluviale.
- Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli e nelle risorse idriche.
- Potenziare i servizi e le infrastrutture idriche e loro gestione.
- Tutelare i suoli specie nelle aree di montagna.

*Le linee di indirizzo*

**Tutela delle acque:**

- adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella **ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione e la tutela delle acque secondo pratiche di co-progettazione con gli stakeholder territoriali e gli enti pubblici ai diversi livelli di sistemi** al fine di:
  - a) promuovere il **riequilibrio del bilancio idrico per bacino idrografico**, come misura fondamentale per perseguire la tutela quali-quantitativa delle acque e affrontare i cambiamenti climatici, attraverso una serie coordinata di azioni volte a consentire un consumo idrico sostenibile, riguardanti in via prioritaria: il riordino irriguo, la revisione dei titoli di concessione, l'uso, temporaneo e compatibile, delle acque sotterranee di falda freatica in funzione di soccorso dell'irrigazione, la revisione delle regole operative degli invasi esistenti (favorendo l'uso plurimo della risorsa, il coordinamento della produzione di energia elettrica con le esigenze dell'agricoltura di valle, la gestio-

ne combinata di più invasi appartenenti alla stessa asta fluviale), limitare il ricorso ai trasferimenti di acqua a usi strategici della risorsa;

- b) **limitare la realizzazione di nuove capacità di invaso ai sottobacini** caratterizzati da una naturale limitatezza della risorsa o da un saldo negativo di bilancio idrico, dovuto ad un fabbisogno non ulteriormente riducibile con politiche di risparmio idrico e di razionalizzazione dei prelievi;
- c) favorire la **gestione della siccità ed il contrasto della carenza idrica con un'ottica di "area vasta"**. Attivare studi conoscitivi sull'evoluzione della disponibilità idrica a scala di bacino del fiume Po e di individuare i gaps quantitativi attuali e futuri rispetto alla disponibilità, alle scorte idriche e alla distribuzione della risorsa idrica naturale. Adesione a strutture per il confronto, la cooperazione e il coordinamento quali l'"Osservatorio permanente sugli usi dell'acqua" a livello di Distretto Idrografico del fiume Po, con l'obiettivo di rafforzare il dialogo tra i soggetti appartenenti al sistema di governance della risorsa idrica nell'ambito del Distretto, promuovere l'uso sostenibile della risorsa idrica in attuazione della Direttiva 2000/60/CE e coordinare l'attuazione delle azioni necessarie per la gestione proattiva degli eventi estremi siccitosi, sia di valenza distrettuale che di sottobacino, nonché per l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- d) favorire l'**internalizzazione dei costi ambientali e della risorsa**: le politiche pubbliche, ad ogni scala, dovrebbero favorire l'internalizzazione dei costi ambientali e della risorsa, come previsto dall'art. 9 della Direttiva 2000/60/CE, sia attraverso misure di intervento dirette che attraverso leve socio-economiche; in tal senso, è opportuno che le water pricing policies diventino una misura fondativa per tutelare le acque e favorire, nel concreto, comportamenti virtuosi per un uso razionale ed un progressivo azzeramento degli sprechi;

- e) introdurre **misure per** incentivare tutti coloro che gestiscono o utilizzano risorse idriche in tutti i settori (agricolo, idroelettrico, industriale, civile) ad **eliminare gli sprechi, ridurre i consumi, incrementare il riciclo e il riutilizzo con applicazione delle migliori tecnologie disponibili**;
- f) favorire il **miglioramento della gestione della risorsa** attraverso una **maggiore responsabilità delle aziende**: sapendo che la disponibilità di acqua può presentarsi con fasi caratterizzate da una crescente variabilità, ogni concessionario di acqua pubblica dovrebbe migliorare le proprie capacità gestionali, con adeguate conoscenze e con sistemi tecnologicamente avanzati; tra gli investimenti, dovrebbero essere favoriti tutti gli strumenti che, per le attività nelle quali l'acqua è indispensabile fattore di produzione, consentano il migliore impiego possibile di risorsa idrica rispetto alla effettiva disponibilità e, laddove possibile, il riuso e gli usi plurimi;
- g) prevedere **azioni di adattamento rispetto alla scarsità d'acqua** creando scorte idriche attraverso la fissazione di nuove regole e modalità di uso plurimo sostenibile delle acque per gli invasi esistenti, come nei casi previsti dalla recente legge regionale 26/2020 per l'uso idroelettrico e investire in infrastrutture irrigue sostenibili a servizio dell'agricoltura, con particolare attenzione alla manutenzione e conservazione del patrimonio irriguo;
- h) **tutelare l'integrità idro-morfologica ed eco-biologica degli ecosistemi acquatici**, in modo da garantire una migliore qualità delle acque, ma anche una migliore gestione della quantità acqua prelevata, una continuità ecologica dei corpi idrici, ecc.;
- i) attivare misure per **contemperare il positivo incremento delle fonti rinnovabili con la tutela dei corpi idrici** limi-

tando gli impatti delle opere di derivazione idroelettrica ad esempio usando canali, traverse già esistenti ecc.;

- j) privilegiare **misure multi-obiettivo e investire sulla risorsa idrica** per una concreta e durevole **“transizione verde e blu”**: allo scopo di **ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili**, è opportuno coniugare, ogniqualvolta sia possibile in un'ottica *win-win*, le misure di riqualificazione ecologica dei corpi idrici con quelle finalizzate alla mitigazione del rischio idraulico (vegetazione perifluviale naturale, fasce tampone per il contenimento degli inquinanti, scale di risalita per pesci, favorire il deflusso); (cfr. Priorità 1);
- k) **ridurre l'uso di prodotti fitosanitari in agricoltura** promuovendo al contempo pratiche sostenibili quali l'agricoltura di precisione, l'agricoltura biologica, l'agroecologia e l'agro-silvicoltura per salvaguardare le risorse idriche e conservare la biodiversità, mitigando anche gli effetti dei cambiamenti climatici. L'adozione di Buone pratiche consente un uso più efficiente dei prodotti fitosanitari riducendo l'inquinamento ambientale. Anche in ambito extragricolo l'adozione dei Criteri Minimi Ambientali è fondamentale per la gestione della vegetazione lungo strade, autostrade e ferrovie minimizzando il rischio di impatto sull'ambiente;
- l) **ottimizzare la gestione dei nutrienti di origine zootecnica**, valorizzando i reflui e riducendo l'uso dei fertilizzanti di sintesi, utilizzando in modo più efficiente risorse già presenti sul territorio regionale passando a un'economia pulita e circolare, per una migliore sostenibilità agronomica ed ambientale, riducendo l'inquinamento e rientrando, pertanto, all'interno del piano d'azione del Green Deal;
- m) **rendere più efficienti i sistemi di depurazione delle acque reflue urbane** al fine di ridurre gli apporti inquina-

nanti veicolati da tali sistemi ed in particolare per abbattere i carichi di Fosforo ed Azoto (nutrienti) in ingresso a tutti i depuratori regionali (obiettivo da perseguire a scala regionale ed a scala di distretto padano – PdGPO 2021-2027). Accelerare l'individuazione di soluzioni impiantistiche tali da rendere la gestione dei fanghi di depurazione, dalla produzione alla destinazione finale, sempre improntata al principio delle 3 R (riduzione, riciclo, recupero), non solo con lo scopo di ridurre l'impatto delle attività dell'uomo sull'ambiente, ma anche di recuperare (ove possibile) i principi attivi che essi contengono (nutrienti, sostanza organica ed energia);

- n) **promuovere e accompagnare attività di gestione partecipata dei territori**, che devono consentire rappresentanza ed equilibrio tra istanze espresse dagli attori e le Istituzioni Locali, attraverso forme di governance condivise. Esempio: Contratti di Fiume.

#### Tutela dei suoli:

- prevedere studi/attività necessarie alla **definizione dei piani di inquinamento diffuso** (naturale e antropico) **nei suoli e nelle acque sotterranee**;
- individuare meccanismi finalizzati ad **incentivare l'utilizzo di aree industriali dismesse**, la valutazione della qualità ambientale delle stesse e la successiva bonifica;
- realizzare una **banca dati informativa geografica** costantemente aggiornata sullo stato di avanzamento dei **procedimenti di bonifica** e sui **vincoli territoriali** derivanti dal procedimento di bonifica;
- definire meccanismi finalizzati a **velocizzare la conclusione dei procedimenti di bonifica** e alla **bonifica dei siti** cosiddetti **“orfani”** per i quali sono necessarie risorse pubbliche per la bonifica;

- definire meccanismi per **incentivare la rimozione di coperture/manufatti contenenti amianto** su edifici pubblici e privati;
- portare a compimento il percorso avviato a scala regionale per una **nuova pianificazione in materia di fanghi di depurazione** al fine di superare definitivamente le criticità legate alla gestione degli stessi, attraverso attività di approfondimento tecnico-economico e di contesto che permettano di ipotizzare scenari impiantistici e di pianificazione coerenti con i principi di prossimità e diversificazione e con gli obiettivi dell'economia circolare (cfr. MAS 1).

#### 3.E. CONSERVARE LA BIODIVERSITÀ

La conservazione della biodiversità è fondamentale, poiché quest'ultima insieme all'aria, acqua e suolo, costituisce parte integrante del nostro **capitale naturale**. Capitale naturale e biodiversità stabilizzano e garantiscono il corretto funzionamento degli ecosistemi e dei servizi che questi ci offrono. La biodiversità è, quindi, valore universale e bene comune da tutelare per le attuali e per le future generazioni. **Questa priorità intende integrare le politiche di tutela della biodiversità, che già da anni impegnano le istituzioni regionali, nelle politiche di sviluppo del Piemonte per valorizzare il ruolo chiave della diversità del patrimonio naturale nel creare modelli di sviluppo “consapevoli” in grado di coniugare la crescita economica e sociale con la conservazione delle risorse naturali. Tali politiche dovranno tendere all'estensione delle aree tutelate per raggiungere uno degli obiettivi cardine definiti dalla Strategia Europea per la Biodiversità e dal Goal 15 di Agenda 2030 che stabilisce che, al 2030, almeno il 30% del territorio sia costituito da aree naturali.**

I dati sulla biodiversità in Piemonte evidenziano che il **territorio piemontese è un hotspot di biodiversità, grazie alla grande varietà di specie animali e vegetali presenti**. È stata verificata la presenza di circa 3.600 specie floristiche mentre per la parte faunistica sono presenti 400 specie di uccelli, 80 specie di mammiferi, 40 di rettili e anfibi, e 60 di pesci.

L'estensione complessiva delle aree tutelate (Rete Natura 2000, Aree

Protette, Zone Contigue e Zone di Salvaguardi) ammonta a quasi 460 mila ettari di territorio protetto, pari a più del 18% del territorio piemontese e rappresentando la base della **Rete ecologica regionale**. In particolare, il sistema dei Parchi regionali è costituito da 104 Aree protette istituite con legge regionale, per una superficie complessiva di 200.540 ettari, gestite da 10 Enti strumentali e da enti locali. Oltre alle Aree protette regionali, la regione Piemonte conta due Parchi Nazionali: il Gran Paradiso e la Val Grande.

Se i siti e le funzioni della **rete Natura 2000** e delle **Aree protette** costituiscono la **struttura portante** della **Rete ecologica regionale**, non va dimenticato che il Piemonte ha un patrimonio di biodiversità anche al di fuori del sistema tutelato, patrimonio che richiede attenzione e misure per garantire che suoli e ambienti anche non sottoposti a tutela, siano preservati e possano assolvere alla loro funzione ecosistemica. Parte della biodiversità piemontese risiede nelle aree forestali: i boschi in Piemonte ricoprono, infatti, più di **1/3 del territorio regionale** e con superficie tutt'ora in aumento spontaneo. Nei diversi habitat forestali presenti in Piemonte, il livello di biodiversità è però molto variabile, sia in relazione alle caratteristiche naturali, sia al tipo di utilizzo storico da parte dell'uomo che può portare cambiamenti alla composizione specifica, alla struttura o all'estensione dei boschi.

È necessario:

- lavorare sui fattori, sia naturali che antropici, che causano frammentazione riducendo il livello di biodiversità e il livello di connessione ecologica aumentando il rischio di estinzione di singole specie e una generale riduzione del livello di resilienza del territorio (principalmente l'incremento del consumo di suolo, il cambiamento climatico, l'inquinamento, la presenza antropica diffusa, lo sviluppo dell'agricoltura intensiva, l'introduzione di specie aliene invasive, ecc.);
- **completare e rendere più fitte le connessioni ecologiche** al fine di migliorare il collegamento tra le aree e gli elementi importanti per la biodiversità, per tutelare gli habitat e le specie più sensibili (specie rare, endemiche, di interesse naturalistico) e rendere il territorio più resiliente.

In tale contesto, le **Infrastrutture verdi** sono uno strumento di comprovata efficacia, anche per la tutela della biodiversità, oltre che per ottenere benefici ecologici, economici e sociali, soprattutto nelle aree naturali e dove le loro connessioni sono maggiormente vulnerabili.

La pianificazione a livello strategico della Rete ecologica regionale e dell'infrastruttura verde garantisce una gestione del territorio utile a ripristinare un maggiore grado di naturalità e a garantire un ampio spettro di servizi ecosistemici, alla base del benessere umano e della qualità della vita delle comunità locali.

In generale, **le politiche regionali che si attivano e/o si potenziano per conservare la biodiversità si strutturano per mantenere e ripristinare questo patrimonio in uno stato di conservazione soddisfacente, tenendo conto al contempo delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.**

#### I problemi

Il patrimonio di biodiversità in Piemonte è sottoposto a pressioni e minacce che tendono a crescere nel tempo sia per effetto di dinamiche di sviluppo e di trasformazione non più ambientalmente, culturalmente e socialmente, sostenibili, sia per effetto dei cambiamenti che si manifestano a livello globale, in particolare quelli climatici.

- **Il consumo di suolo:** sono **172.000 gli ettari di suolo consumati in Piemonte pari al 6,78 %** della superficie totale regionale (circa 2.540.000 ettari)<sup>8</sup>. Il valore percentuale risulta inferiore al dato nazionale e tra i più bassi del nord-Italia. Se rapportato alla popolazione il **consumo annuale netto pro capite per il Piemonte si è attestato** a un **+ 0,5 m<sup>2</sup>/ab**, valore tra i più bassi a livello nazionale ma comunque positivo nonostante il trend demografico recessivo che ha interessato il Piemonte negli ultimi anni (cfr. MAS 3 Priorità 3.A).
- **L'elevata frammentazione del territorio** soprattutto nelle aree più densamente urbanizzate con ricadute significative sulla

connessione tra le aree tutelate e quelle di interesse per la biodiversità; la **distribuzione della biodiversità** è, quindi, rappresentata da un **mosaico di frammenti sparpagliati e difficili da ricondurre a un sistema organico e in equilibrio**. Una situazione che si ripercuote in maniera negativa anche sui servizi ecosistemici, che risultano depauperati rispetto ad un sistema adeguatamente integro e connesso, con conseguenti danni anche in termini di sviluppo.

- **Il cambiamento climatico**, i cui effetti sono già evidenti: modifica degli areali di distribuzione, modifiche dei servizi ecosistemici forniti, *in primis* l'impollinazione, aumento dei danni da patogeni (anche a boschi e foreste), aumento della suscettibilità all'invasione da parte di specie esotiche, alterazioni della fenologia e dei cicli riproduttivi con conseguenti alterazioni delle interazioni interspecifiche. In generale, sul territorio regionale, il cambiamento climatico sta causando una modifica della composizione delle comunità, con un aumento delle specie generaliste a discapito di quelle specialiste, portando ad una perdita complessiva di biodiversità.
- **La ridotta estensione complessiva delle aree tutelate** (Rete Natura 2000, Aree Protette, Zone Contigue e Zone di Salvaguardi), che ammonta a quasi 460 mila ettari di territorio protetto, pari a circa il 18% del territorio piemontese. Questo dato, colloca la regione solo al 13° in Italia rispetto al target di Agenda 2030 per il Goal 15, che, così come definito anche nella Strategia Europea per la Biodiversità, stabilisce che, al 2030, almeno il 30% del territorio sia costituito da aree naturali.
- **L'elevato numero di specie esotiche invasive vegetali e animali:** per quanto riguarda la componente vegetale, le entità censite sono 371, si tratta di un valore che corrisponde al 36% delle 1.023 specie vegetali esotiche segnalate in Italia e che colloca il Piemonte al terzo posto in Italia come numero di specie esotiche presenti.
- **L'agricoltura intensiva e "convenzionale"** è tra le principali minacce alla biodiversità terrestre: i metodi agricoli industriali

impattano sugli equilibri degli ecosistemi, conducono all'impoverimento della diversità genetica e sono a causa di fenomeni come la desertificazione. Gli attuali modelli della filiera agroalimentare, ormai rivolta quasi in esclusiva alla produzione delle varietà più appetibili per le catene della grande distribuzione, tendono a ridurre la variabilità genetica del patrimonio rappresentato dalle varietà vegetali e dalle razze animali locali. È evidente, quindi, anche un impoverimento dell'agro-biodiversità.

- Le **pratiche pastorali** spesso non compatibili con la tutela della biodiversità vegetale e animale.
- Alcune **attività ricreative** che sovra-sfruttano i territori e le relative risorse, andando ad aumentare il carico antropico sulla biodiversità (caccia, sport outdoor...).

#### Obiettivi strategici

- *Conservare e tutelare la biodiversità.*
- *Salvaguardare le aree naturali e la loro gestione nei piani naturalistici.*
- *Consolidare la Rete Ecologica regionale e il sistema delle infrastrutture verdi che possono contribuire alla sua realizzazione.*
- *Tutelare e valorizzare i servizi ecosistemici.*

#### Le linee di indirizzo

La conservazione della biodiversità richiede un impegno importante sia a livello regionale che a scala locale, in termini di conoscenza, di norme e di investimenti. Particolare attenzione deve essere dedicata, in generale, ad "integrare" le tematiche della biodiversità nelle politiche territoriali e nelle pianificazioni di settore.

In particolare, è necessario agire per:

- arrestare la perdita di biodiversità attraverso l'**incremento dell'estensione del territorio sottoposto a protezione**, in

<sup>8</sup> Dato da Relazione Stato Ambiente del Piemonte 2020

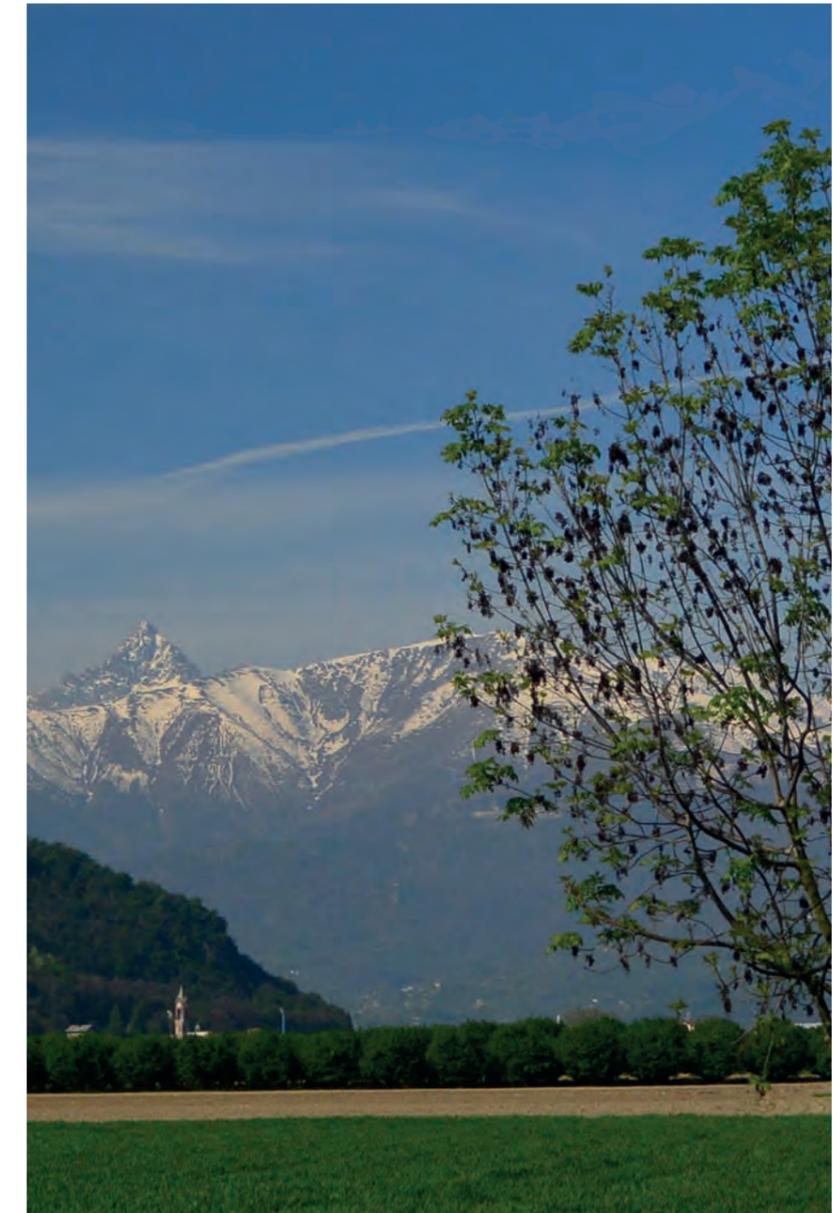
*primis* le Aree protette e i Siti della Rete Natura 2000 ma prendendo in considerazione la tutela anche a gestione locale e soprattutto in ambito periurbano); il riferimento è l'obiettivo della Strategia Europea per la Biodiversità, per il quale al 2030, almeno il 30% del territorio deve essere costituito da zone protette;

- **pianificare e migliorare la gestione degli habitat e delle specie** sottoposte a tutela e a rischio presenti nelle Aree protette e nei Siti della Rete Natura 2000;
- **completare e consolidare la Rete ecologica regionale (RER)** comprendendo tutte quelle aree naturali e seminaturali importanti per la biodiversità (comprese le aree perifluviali) e che garantiscono ancora la connettività ecologica in un territorio fortemente antropizzato e con una urbanizzazione diffusa; completare e rendere più fitte le connessioni pianificando in modo strategico lo sviluppo della RER in sinergia con il sistema delle Infrastrutture verdi;
- Individuare le aree agricole ad alto valore naturale, ovvero le aree agricole o forestali caratterizzate dalla presenza di specie di interesse conservazionistico o con una elevata ricchezza di specie che dipendono dall'attività agricola e forestale (HNV HNVF);
- **incrementare**, non solo in ambito urbano e periurbano, il sistema delle **infrastrutture verdi attraverso la co-progettazione delle comunità** che qui risiedono (cittadini, imprese e amministrazioni locali) per salvaguardare le aree naturali, migliorare la qualità di vita, fruibilità e vivibilità del territorio e incrementare i servizi ecosistemici;
- **sostenere**, anche con le Misure agro-climatico-ambientali del Programma di Sviluppo Rurale, gli investimenti in infrastrutture verdi compresi i passaggi per la fauna nei corsi d'acqua, ripristino dei corridoi ecologici interrotti attraverso sottopassi e cavalcavia per la fauna selvatica, formazione di nuove zone umide.
- favorire e sostenere interventi di sistemazione e recupero del patrimonio ambientale e naturale, anche nelle aree del territorio non tutelate, con la sperimentazione di tecnologie eco-compatibili (Ingegneria Naturalistica)

- **rafforzare i servizi ecosistemici garantiti dalle attività agroforestali** (carbon sink, conservazione della biodiversità, conservazione del paesaggio, prevenzione del rischio idrogeologico, ciclo e riciclo dei nutrienti);
- favorire la **Gestione Forestale Sostenibile (GFS)** e il **ruolo multifunzionale delle foreste**, per garantire conservazione, protezione, biodiversità degli habitat forestali e la fornitura equilibrata di servizi ecosistemici;
- favorire la **Gestione pastorale adattata** a tutela della biodiversità, soprattutto dei pascoli alpini di media e alta quota;
- **tutelare** le specie autoctone, **dagli impatti negativi delle specie alloctone**, con interventi di prevenzione (riduzione/divieto commercio specie esotiche) e controllo o eradicazione di quelle già presenti;
- **tutelare l'integrità idro-morfologica ed eco-biologica degli ecosistemi acquatici**, in modo da garantire una migliore qualità delle acque, ma anche una migliore gestione della quantità acqua prelevata, una continuità ecologica dei corpi idrici (cfr. MAS 3, Priorità 3.D);
- **valorizzare l'esperienza delle Riserve della Biosfera dell'UNESCO (Aree MAB)** sostenendo l'implementazione e l'attuazione dei Piani di Azione e Gestione e promuoverne le buone pratiche di sostenibilità. Le aree MAB del Piemonte sono, infatti, zone di pregio ambientale che rappresentano un modello di eccellenza nel rapporto equilibrato tra uomo e natura dove si sperimentano, con il coinvolgimento delle comunità locali, modelli di sviluppo "consapevoli" orientati a coniugare lo sviluppo economico e sociale con l'attenzione alla conservazione delle risorse naturali delle aree interessate, in particolare della biodiversità;
- sostenere la **creazione di economie integrate di sviluppo locale**, che pongono al centro il patrimonio naturale;
- **favorire l'integrazione tra le attività agricole e l'ambiente**

**naturale anche ripensando** in modo sostanziale i modelli di produzione di tale comparto (cfr. MAS 1);

- implementare il **sistema di monitoraggio di specie e habitat** che siano **coerenti** sul territorio regionale e in linea con sistemi riconosciuti a livello internazionale, partendo dal miglioramento dei monitoraggi previsti dalla Direttiva UE;
- **attuare il PAF** (Priority Action Framework) della Regione Piemonte (DGR n. 4-2559 del 18/12/2020) per il soddisfacimento dei fabbisogni finanziari delle priorità di intervento per la conservazione degli ecosistemi.
- **favorire l'informazione e la sensibilizzazione** del cittadino rispetto al valore della biodiversità e ai fattori che la mettono a rischi, a partire dall'educazione scolastica per arrivare alla *citizen science*;
- **ridurre gli impatti antropici accessori legati ad attività outdoor e ricreative**, regolamentando e controllando maggiormente l'accesso e l'uso di ambienti vulnerabili, soprattutto durante i periodi sensibili per la fauna.



## INDICATORI PER IL MONITORAGGIO IN RELAZIONE ALLA SNSvS

Le tabelle rappresentano gli obiettivi strategici del Piemonte (SRSvS) che contribuiscono alla territorializzazione delle scelte strategiche nazionali (SNSvS) e loro monitoraggio.

Nota: LR – dati livello regionale; LP/M – dati livello provinciale/metropolitano; LC – dati livello comunale

<b>SNSvS – AREA STRATEGICA: PIANETA</b>	<b>MAS 3 - CURARE IL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE E LA RESILIENZA DEI TERRITORI 3.A. RIDURRE IL DISSESTO IDROGEOLOGICO E IL DEGRADO AMBIENTALE</b>	
<b>TARGET</b>	<i>Azzerare il consumo di suolo netto entro il 2050 (Parlamento europeo e Consiglio, 2013), allinearli alla crescita demografica (assicurando che il consumo di suolo non superi la crescita demografica - Indicatore SDG 11.3.1 - Agenda 2030) e di non aumentare il degrado del territorio entro il 2030 (Agenda 2030 - UN, 2015); Raggiungere la neutralità climatica al 2050 (EU); Ridurre almeno del 55% delle emissioni di gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990 (proposta della Commissione EU di aumento dal 40% al 55% - giugno 2021); per l'Italia con riferimento al 2005, ridurre del 43% delle emissioni di gas serra dei principali settori industriali e del 33% delle emissioni degli altri settori (trasporti, civile, piccola e media industria, agricoltura e rifiuti) (EU)</i>	
<b>SNSVS - SCELTE e OB. STRATEGICI</b>	<b>OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PRIORITÀ</b>	<b>INDICATORI PER MONITORAGGIO</b>
<b>II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali</b>  II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>contrastare e arrestare il consumo di suolo e il degrado ambientale;</li> <li>tutelare il suolo e le risorse naturali;</li> <li>ridurre gli impatti ambientali provocati dalle produzioni di rifiuti e ottimizzare l'uso dei rifiuti conferiti in discarica;</li> </ul>	Impermeabilizzazione del suolo - LC; Consumo di suolo tot, da superficie urbanizzata e da superficie infrastrutturata (% per comune) - LC; Consumato in aree a pericolosità idraulica_3_[ha]/[%] - LC; Consumato in aree a pericolosità frane_4_[ha]/[%] - LC; Consumato in aree a pericolosità frane_5_[ha]/[%] - LC; Consumato in aree tutelate – LC.
		Produzione rifiuti urbani e % raccolta differenziata - LC; Localizzazione impianti biogas - LC; Quantità rifiuti solo frazione verde trattati in impianto di compostaggio - LC; Quantità frazione verde - FOS - fanghi trattati in impianto di compostaggio - LC; Quantità di rifiuti avviati a Trattamento Meccanico Biologico o a Digestione anaerobica – LC; Impianti di compostaggio - LC; Impianti di incenerimento - LC; Quantità di rifiuti (varie tipologie) avviati a smaltimento o recupero – LC.
II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni di inquinanti in atmosfera		Stima delle emissioni in agricoltura - LC: Emissioni di PM10 primario Emissioni di NOx Emissioni di NH3 Emissioni di CH4 Emissioni di CO2 Emissioni di gas serra in agricoltura – LC.

<b>SNSvS – AREA STRATEGICA: PIANETA</b>	<b>MAS 3 - CURARE IL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE E LA RESILIENZA DEI TERRITORI 3.B. RIDURRE LE MARGINALITÀ TERRITORIALI</b>	
<b>TARGET</b>	<i>Entro il 2030 ridurre i giorni di superamento del valore limite di PM10 (OMS- Organizzazione Mondiale Sanità); Raggiungere la neutralità climatica al 2050 (EU); Ridurre almeno del 55% delle emissioni di gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990 (la Commissione EU ha proposto un aumento dal 40% al 55%- giugno 2021); per l'Italia con riferimento al 2005, riduzione del 43% delle emissioni di gas serra dei principali settori industriali e del 33% delle emissioni degli altri settori (trasporti, civile, piccola e media industria, agricoltura e rifiuti) (EU); Raggiungere entro il 2030 il 100% della quota delle famiglie servite da una connessione a banda larga (Strategia nazionale per la Banda Ultra Larga)</i>	
<b>SNSVS - SCELTE e OB. STRATEGICI</b>	<b>OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PRIORITÀ</b>	<b>INDICATORI PER MONITORAGGIO</b>
<b>III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>ridurre le marginalità territoriali</li> </ul>	<b>Indicatori generali della priorità</b> <i>Indice sintetico di marginalità (metodo Ires) - indicatori: demografia, attività, reddito, dotazioni - LC:</i> Saldo demografico popolazione residente; Indice di vecchiaia (65+/0-14); Popolazione anziana (Pop 65+/tot pop); Reddito medio procapite Rifiuti pro-capite Servizi presenti (sportelli bancari, farmacie, ospedali, scuole, strutture ricettive e posti letto, esercizi commerciali, bar, ristoranti, presidi anziani, rsa) UL e addetti Accessibilità

III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori		Persones esposte a rischio (frane, esondazioni, valanghe) - LC; n. incendi boschivi – LC.
III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti		Presenza di aree ad elevata connettività ecologica – LC.
III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>ridurre le marginalità territoriali;</li> <li>rafforzare le filiere produttive e la promozione di una gestione del contenimento dei rischi climatici e ambientali;</li> <li>diffondere le comunità ambientalmente, economicamente e socialmente sostenibili;</li> <li>migliorare la qualità e la sicurezza urbana e il benessere delle persone</li> </ul>	Stati di qualità dell'aria - LC: NO2 media annuale; PM10 media annuale; PM10 n° superamenti media giornaliera; O3 : n° superamenti Valore Obiettivo; NO2 : n° superamenti media giornaliera; Potenziale inquinante (autovetture ad alto/medio potenziale inquinante per 100 autovetture a medio/basso potenziale) / comuni capoluogo; % autobus diesel -LP; Domanda di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo (passeggeri annui per abitante); Disponibilità di veicoli dei servizi di <i>car sharing</i> nei comuni capoluogo di provincia (veicoli per 100 mila abitanti); Densità di piste ciclabili nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana - LC; Presenza di sistemi di infomobilità a supporto del trasporto pubblico locale disponibili nei comuni capoluogo di provincia
		N. incidenti stradali - LC; Numero vittime di incidenti (morti+ feriti) X 1000 abitanti – LC.
		Rapporto TPL/domanda totale - LC; Presenza Piani urbani del traffico (Put), di mobilità (Pum) e di mobilità sostenibile (Pums) vigenti nei comuni capoluogo di provincia.
		Comuni coperti dal Piano BUL - LC; Comuni con cantieri chiusi con collaudo certificato (lavori ultimati); Comuni con progetto esecutivo approvato; Comuni con cantieri chiusi; BUL Indici di copertura (es: % famiglie_broadband_% famiglie 30mbps; % famiglie 100mbps) – LC.

<b>SNSvs – AREA STRATEGICA: PIANETA</b>	<b>MAS 3 - CURARE IL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE E LA RESILIENZA DEI TERRITORI</b> <b>3.C. VALORIZZARE IL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE</b>	
<b>SNSVS - SCELTE e OB. STRATEGICI</b>	<b>OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PRIORITÀ</b>	<b>INDICATORI PER MONITORAGGIO</b>
III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali  III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	<ul style="list-style-type: none"> <li>promuovere le “reti” pubblico - private incentrate sui valori dello sviluppo sostenibile per la crescita di una “cultura” della sostenibilità;</li> <li>valorizzare il potenziale territoriale e promozione del turismo sostenibile;</li> <li>valorizzare il patrimonio UNESCO;</li> <li>promuovere e rafforzare la cooperazione istituzionale.</li> </ul>	Numero e dimensione delle Unioni di Comuni e numero e tipo di funzioni comuni per Unione - LC; Numero ed estensione delle Associazioni Fondiarie – LC.
		Densità di piste ciclabili nei comuni capoluogo di provincia; Passeggeri annui del trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia; Disponibilità di autobus e Posti-km offerti dagli autobus nei comuni capoluogo di provincia
		Beni patrimonio storico-culturali e beni paesaggistici PPR / zone UNESCO - LC; Variazione flussi e offerta turistica - LC; Spesa pubblica (fondi FESR + FEASR + FSC) per interventi di valorizzazione patrimonio – LC.
		Popolazione coinvolta in strategie di sviluppo locale (LEADER) – Monitoraggio PSR – LC.

<b>SNSvs – AREA STRATEGICA: PIANETA</b>	<b>PRIORITÀ MAS 3 - CURARE IL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE E LA RESILIENZA DEI TERRITORI</b> <b>3.D. TUTELARE LE ACQUE E I SUOLI</b>	
<b>TARGET</b>	<i>Entro il 2030 raggiungere quota 20% della dispersione idrica nelle reti di distribuzione dell'acqua potabile (Asvis); Raggiungere entro il 2030 il 100% della quota di abitazioni servite da impianti secondari di depurazione (Direttiva 91/271/CEE); Raggiungere nel 2027 la quota del 100% dei corpi idrici superficiali in buono o eccellente stato ecologico (Direttiva Ue 2000/60/CEE)</i>	
<b>SNSVS - SCELTE e OB. STRATEGICI</b>	<b>OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PRIORITÀ</b>	<b>INDICATORI PER MONITORAGGIO</b>
II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali  II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	<ul style="list-style-type: none"> <li>realizzare azioni di riqualificazione fluviale;</li> <li>minimizzare i carichi inquinanti nei suoli e nelle risorse idriche;</li> <li>potenziare i servizi e le infrastrutture idriche e loro gestione;</li> <li>tutelare i suoli specie nelle aree di montagna;</li> </ul>	Produzione rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi – LC. Impermeabilizzazione del suolo - LC; Qualità delle acque superficiali e sotterranee – LC; IC42 - Erosione del suolo per azione dell'acqua - LC; IRA4C01 - Percentuale di superficie agricola coperta dal sostegno ricadente in aree a rischio elevato di erosione reale del suolo – LC.
		II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione
II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua		Impianti di depurazione acque reflue - LR
<b>SNSvs – AREA STRATEGICA: PIANETA</b>	<b>MAS 3 - CURARE IL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE E LA RESILIENZA DEI TERRITORI</b> <b>3.E. CONSERVARE LA BIODIVERSITÀ</b>	
<b>TARGET</b>	<i>Entro il 2030 raggiungere quota 30% di aree terrestri protette (EU Biodiversity Strategy for 2030)</i>	
<b>SNSVS - SCELTE e OB. STRATEGICI</b>	<b>OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PRIORITÀ</b>	<b>INDICATORI PER MONITORAGGIO</b>
I. Arrestare la perdita di biodiversità  I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi terrestri e acquatici  I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive  I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione  I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi all'agricoltura, silvicoltura e acquacoltura  I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità	<ul style="list-style-type: none"> <li>conservare e tutelare la biodiversità;</li> <li>salvaguardare le aree naturali e la loro gestione nei piani naturalistici;</li> <li>consolidare la Rete Ecologica regionale e il sistema delle infrastrutture verdi che possono contribuire alla sua realizzazione;</li> <li>tutelare i servizi ecosistemici.</li> </ul>	Consistenza specie in Direttiva Habitat (differenziate per gruppi di specie o per flora e fauna) - LC; Percentuale di superficie occupata da aree naturali sul territorio comunale - LC; Percentuale di superficie occupata da aree semi naturali sul territorio comunale –LC. Percentuale di territorio coperto da aree protette (compresa Rete Natura 2000) - LC; Indice di qualità dei boschi - LC; Numero di procedure di compatibilità ambientale – LC. R7/T9: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi -LC; IRA4A03 - Percentuale di aree agricole di alto valore naturalistico (HNV) coperte dal sostegno - LC; IRA4A04 - Percentuale di aree rurali di interesse paesaggistico coperte dal sostegno - LC; Farmland bird index - LR; High Nature Value farming – LC.
		Presenza di Aree di Valore Ecologico - LC; siti Natura 2000 con piani di gestione approvati- LC.
		Presenza di aree ad elevata connettività ecologica - LC
III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali  III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali		

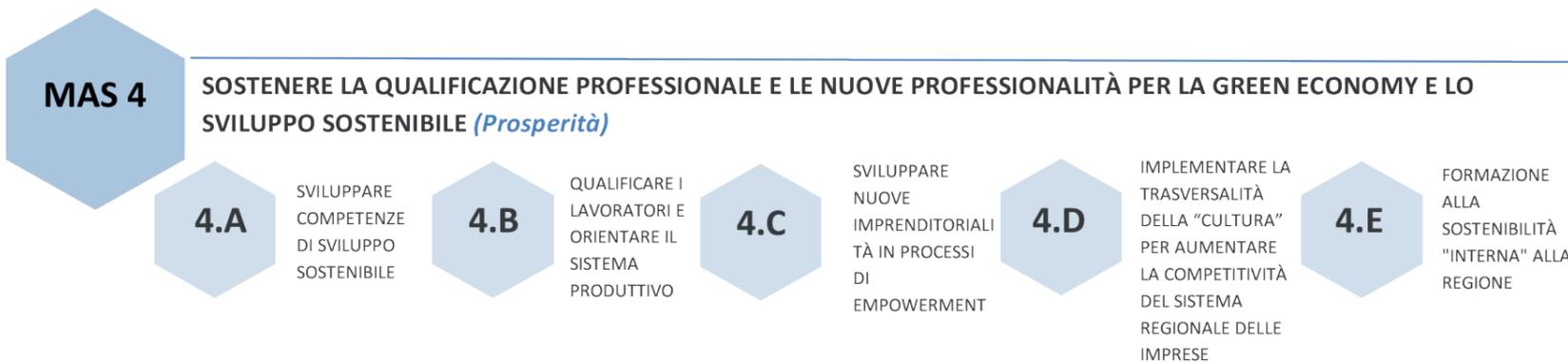


# MAS 4

## SOSTENERE LA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE E LE NUOVE PROFESSIONALITÀ PER LA GREEN ECONOMY E LO SVILUPPO SOSTENIBILE (Prosperità)

La finalità è di contribuire allo sviluppo sostenibile del Piemonte attraverso la **ri-qualificazione del sistema socio-economico e produttivo**, anche intervenendo sul **rapporto con i sistemi dell'istruzione e della formazione professionale**, e sui **sistemi della cultura**, intesi come parti fondamentali per il rinnovamento economico-sociale, culturale e di competenza del Piemonte.

Gli investimenti sulla formazione di **nuove competenze** rispondono da un lato a una crescente domanda di **figure professionali specifiche e trasversali** nel campo della produzione di nuovi beni e servizi, dall'altro alimentano la **conversione del sistema produttivo** verso forme di maggiore sostenibilità, sostenendone la transizione.



## IL CONTESTO E LA STRATEGIA

La finalità è di contribuire allo sviluppo sostenibile del Piemonte attraverso la ri-qualificazione del sistema socio-economico e produttivo, anche intervenendo sul rapporto con i sistemi dell'istruzione e della formazione professionale, e sui sistemi della cultura, intesi come parti fondamentali per il rinnovamento economico-sociale, culturale e di competenza del Piemonte.

Gli investimenti sulla formazione di nuove competenze rispondono da un lato a una crescente domanda di figure professionali specifiche e trasversali nel campo della produzione di nuovi beni e servizi, dall'altro alimentano la conversione del sistema produttivo verso forme di maggiore sostenibilità, sostenendone la transizione.

A tal fine occorre tenere in conto che il mercato del lavoro<sup>9</sup>, a livello europeo, si è connotato nell'ultimo decennio per: la diffusa riduzione della quota di reddito attribuita al lavoro per stagnazione della domanda e la contestuale frammentazione del lavoro esistente (atipico, part-time, sottoccupazione); rilevanti fenomeni di polarizzazione e divergenza tra territori e gruppi socio-anagrafici; consistenti problemi di adattamento e di mismatch profes-

sionale determinati dalla rapidità dell'innovazione tecnologica e organizzativa, esacerbati dall'invecchiamento della popolazione attiva, con rilevanti implicazioni in termini di sostenibilità economica e sociale.

Il Piemonte, si caratterizza inoltre per ulteriori criticità che riguardano: i saldi migratori negativi di personale qualificato (verso altre regioni, in particolare la Lombardia, e verso l'estero); un mercato "duale"<sup>10</sup> e difficoltà di inserimento dei lavoratori più giovani; "Low Skill Trap"<sup>11</sup> caratterizzata da un equilibrio domanda/offerta a medio bassa qualificazione con conseguenti effetti sui livelli di reddito.

Da questa prospettiva, la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile costituisce un'importante opportunità di policy di tipo non assistenziale e non convenzionale proprio in ragione del complessivo obiettivo di riqualificazione trasversale, che dia rilevanza a profili professionali innovativi e qualificati e, contestualmente, per la naturale alta densità di manodopera di molte attività di riqualificazione e riconversione connessa alla sostenibilità.

La necessità di qualificazione professionale deve andare di pari passo con i cambiamenti del sistema economico-produttivo e non può non

tener conto di problemi che emergono dalle analisi interne ai sistemi dell'istruzione e della formazione professionale, che vanno compresi e trattati sia internamente ai sistemi stessi sia in rapporto ad altre dinamiche di contesto territoriale e generale. Riguardano:

- 1) la capacità di sviluppare il potenziale umano, valutata con le rilevazioni INVALSI e OCSE PISA nel sistema dell'istruzione che mostra come i divari socioeconomici incidano sui livelli di apprendimento. Tra ragazzi e ragazze provenienti da famiglie piemontesi con elevato status socioeconomico l'area del basso apprendimento al termine del primo ciclo di studi riguarda quote limitate (il 14% in Italiano e il 20% in Matematica); tra quelli maggiormente penalizzati sotto il profilo socioeconomico, la quota che manifesta grandi difficoltà si amplia notevolmente: il 51% in Italiano e il 56% in Matematica. Uno studente su due la cui famiglia si trova in difficoltà socioeconomiche termina la scuola secondaria di primo grado con un bagaglio di conoscenze insufficiente per affrontare il successivo ciclo di studi<sup>12</sup>. In questo ambito rientrano anche i percorsi di educazione permanente L'8,1% della popolazione italiana di 25-64 anni partecipa ad iniziative di apprendimento permanente, contro il 10,8% a livello UE (ET EU 2020). Nel 2019 si registra come in Piemonte l'8,3% della popolazione adulta abbia partecipato ad attività formative. Sebbene il trend di lungo periodo mostri un andamento crescente, il Piemonte mostra valori inferiori a quelli espressi dai lavoratori delle regioni europee di confronto e di altre regioni del Nord Italia;
- 2) la partecipazione ai percorsi dell'istruzione terziaria ossia: il tasso di passaggio dei diplomati ai percorsi universitari, in Piemonte è pari al 52%; il numero di laureati in Piemonte è di 30,4%, un dato superiore alla media nazionale (pari a 27,8 %) ma inferiore alla media delle regioni del Nord-Ovest (32%) e all'Europa (40%). Occorre considerare in questo, tuttavia, un trend positivo che vede un aumento dal 15,6% del 2004 al 30,4% del 2018 il tasso di conseguimento dei titoli universitari sulla popolazione venticinquenne è passato, raddoppiando così la diffusione di ti-

toli universitari nella popolazione giovane. Da rilevare inoltre la presenza dell'Istruzione Tecnica Superiore, fortemente legata ai contesti territoriali e produttivi e orientata a competenze immediatamente spendibili nel mercato del lavoro: sono 104 gli ITS in Italia, 6 in Piemonte con 915 iscritti nel 2018;

- 3) la partecipazione e gli effetti occupazionali della formazione professionale: risulta un basso beneficio dell'attuale formazione destinata a coloro che sono disoccupati di lungo corso o sono in cerca di lavoro per la prima volta;
- 4) le attività di orientamento per adolescenti e giovani a regia regionale. Si registra un miglioramento complessivo della partecipazione degli studenti al sistema, a contrasto del fenomeno della dispersione scolastica precoce, che può essere monitorata attraverso un vasto numero di indicatori correlati alla numerosità e complessità degli interventi messi in campo; tra essi possono risultare particolarmente rilevanti la quota di adolescenti raggiunta tra la seconda e la terza classe della secondaria di primo grado (tredicenni) e il tasso di copertura delle scuole secondarie di I grado coinvolte. Nel 2019/20 la quota di tredicenni raggiunti dalle attività di orientamento è al 50% sul totale dei residenti in Piemonte, mentre la quota di scuole secondarie di I grado coinvolte nelle attività si attesta all'82%.

C'è la necessità di dotarsi di nuovi strumenti, metodi e conoscenze di rilevazione quali-quantitativi che aiutino a comprendere lo stato dell'arte dei cambiamenti in atto e su cui fondare la valutazione delle politiche e azioni da realizzare per le finalità e obiettivi posti da questa macro-area.

Per agire i cambiamenti auspicati, occorre affrontare problemi di sistema che hanno natura territoriale e di qualificazione dei contesti e processi formativi ed educativi: la "trasversalità" si costruisce nel dialogo e scambio tra le parti coinvolte per costruire un nuovo modello di sviluppo al contempo più sostenibile e competitivo, rifondando la relazione tra sistemi formali (dell'istruzione, università e formazione professionale), non formali (associazioni, cooperative, imprese, sistema della ricerca e

<sup>9</sup> Relazione annuale IRES Piemonte 2020. Piemonte economico sociale, Cap. 4 Piemonte più sociale.

<sup>10</sup> A fronte di aspettative elevate delle persone nei confronti del lavoro (in termini di reddito, condizioni di lavoro e soprattutto di status professionale e contenuti del lavoro svolto), dall'altro una non trascurabile quota dei posti offerti corrisponde a lavori poveri, scarsamente retribuiti, a volte insalubri, da svolgersi in orari atipici, precari poco tutelati, non di rado sul confine dell'economia sommersa.

<sup>11</sup> La mancanza di domanda di competenze e quindi di prospettive di progressione e le difficoltà di accesso alla formazione, fanno sì che le persone meno qualificate si adattino alle opportunità non cercando lo sviluppo delle competenze. Al contrario, le persone più qualificate sono costrette, in relazione a un sottoutilizzo delle proprie competenze, a spostarsi in aree (o settori) con più prospettive. Questo limita l'offerta di competenze disponibile, perpetuando così la "trappola delle basse competenze".

altre istituzioni) e **informali** (attraverso tutti i canali di azione e comunicazione della vita quotidiana)<sup>13</sup>.

In questo ambito rientrano le problematiche relative alla **capacità del sistema produttivo** – pubblico e privato, di beni e servizi - **di innovarsi** e include questioni che riguardano l'efficacia dei rapporti con la ricerca, i meccanismi e i processi che facilitano l'acquisizione di know-how da parte delle imprese, ecc.

**Il Protocollo “La regione Piemonte per la green education” è il contesto entro cui organizzare, perseguire, monitorare e valutare in modo strutturale i cambiamenti per le finalità poste da questa macro-area**, con la finalità di promuovere la cultura e le competenze per la green e circular economy, a carattere inter-direzionale e sottoscritto ad oggi da 49 soggetti pubblici e privati. Dal processo di ri-collocazione del Protocollo per obiettivi di Strategia si sono messi a fuoco problemi, linee di azione e obiettivi per tale scopo.

#### LE PRIORITÀ STRATEGICHE

##### 4.A. COSTRUIRE COMPETENZE DI SVILUPPO SOSTENIBILE

**Il cambiamento del sistema sociale e produttivo richiede da un lato, la costruzione di conoscenze e di competenze di cittadinanza diffuse in tutta la popolazione e, dall'altra, di nuove specifiche competenze professionali.**

La **green e circular economy** in un modello di sviluppo sostenibile, contengono elementi di **innovazione**, processi produttivi radicati nei territori, nuove possibilità di business, responsabilità sociale. Sono inoltre rappresentate da una moltitudine di organizzazioni che si collocano sul **confine tra settori** e processi differenti. Per esempio: tra agricoltura e produzione di energia, tra ritorno al passato e invenzione di nuovi servizi, tra prodotti di massa e di nicchia.

Il sistema produttivo richiede **soggetti dinamici, orientati all'esplorazione, al rischio** e poco alla ripetizione, interessati all'**apprendimento continuo**, con forti **capacità di comprendere e collegare**. Il tutto

connotato da **nuove visioni della realtà organizzativa e sociale**, che includa l'ambiente come necessità e opportunità e capacità tecniche e saperi nuovi da far evolvere in relazione ai cambiamenti di contesto.

Si sottolinea peraltro come la formazione di **competenze per la sostenibilità** inizia **fin dalla nascita** e prosegue durante la formazione primaria, secondaria e universitaria per continuare lungo l'intero arco della vita. Le stesse **competenze professionali** possono essere sviluppate al meglio se **ancorate** ad un insieme di **competenze trasversali** che costituiscono una più **generale e fondamentale cultura e formamentis**. È necessario, quindi, una vasta, articolata e durevole **strategia educativa e formativa** che coinvolga tutti gli attori dei sistemi di educazione formale e non formale e si dispieghi con continuità in tempi lunghi.

La costruzione di queste competenze richiede inoltre di affrontare problemi complessi per i quali vanno ricercate **risposte e soluzioni anche di livello nazionale**.

##### I problemi

A livello piemontese si ritiene di poter intervenire per affrontare problemi relativi a:

- la **qualità degli interventi educativi e formativi** oggi prevalentemente ancora fondati su assetti che separano le discipline ostacolando la costruzione di visioni trasversali; prevalentemente attuati con modalità trasmissive; ancor poco qualificati in ottica di innovazione per la green economy e lo sviluppo sostenibile; spesso poco in relazione con la realtà socio-produttiva territoriale e con i suoi cambiamenti;
- le **differenze territoriali** del Piemonte che rischiano di produrre fratture tra le aree dove si concentrano i servizi, le periferie, le aree montane, con rischi di dispersione e povertà educativa e formativa;
- i **processi** e gli **strumenti di scambio e di dialogo tra i sistemi**

socio-produttivo, dell'istruzione, della formazione professionale e della ricerca che **vanno rivisti**, in alcuni casi **implementati**, perché ancora troppo poco orientati alle innovazioni dettate dalla green economy e sviluppo sostenibile e critici nel rapporto tra domanda e offerta di competenze. In questo ambito vanno affrontati i problemi di **analisi dei fabbisogni formativi** nei diversi settori da innovare, segnalati in particolare nelle MAS 1 e 2;

- la produzione di **conoscenze per il monitoraggio e la valutazione** adeguati per comprendere gli effetti di cambiamenti indotti dalle politiche e azioni in questo ambito. Si sta esplorando un territorio nuovo di cui, per esempio, per quanto attiene le rilevazioni OECD PISA non si hanno ancora dati disponibili<sup>14</sup>;
- la **frammentazione delle politiche e degli interventi** che rischia di far disperdere risorse che, se maggiormente integrate e agganciate ai processi di cambiamento auspicati nel sistema socio-produttivo piemontese potrebbero produrre effetti di maggior impatto.

##### Obiettivi strategici

- *Promuovere la qualificazione professionale per la green e circular economy.*

##### Le linee di indirizzo

- Sviluppare una vasta, articolata e durevole **strategia educativa e formativa** dagli zero anni all'apprendimento lungo **l'intero arco di vita**, che coinvolga **tutti gli attori dei sistemi di educazione formale e non formale** e si dispieghi con continuità in tempi lunghi.
- Rendere operativo e promuovere il **Protocollo “La regione Piemonte per la green education”**, quale **strumento operativo** della Strategia.

- Rafforzare, aumentare, acquisire e rendere disponibile la **conoscenza implicita nei processi produttivi** - dei soggetti pubblici e privati di beni e servizi, anche di scala internazionale - della green e circular economy e creare condizioni e strumenti che garantiscano **collegamento e scambio con i sistemi formali dell'istruzione e della formazione professionale, con i soggetti dell'educazione informale e con la ricerca**.

- Costruire e/o favorire e incrementare lo scambio e il dialogo, creando contesti stabili ed efficaci, tra la **scuola secondaria di secondo grado**, la **formazione professionale**, gli **ITS**, le **Università** e gli **Enti di ricerca**, nella duplice ottica di: 1) **innovazione dei profili di competenza, curriculare e metodologica**; 2) **orientamento**.

- Supportare **l'innovazione della Scuola secondaria di secondo grado** dei profili di competenza, curricula e metodologie didattiche in chiave di sistema regionale e a partire dalle reti di scuole. Favorire il passaggio didattico e metodologico che “dalla trasmissione di conoscenze” si sposta “alla costruzione di competenze” definendo gli ambiti di innovazione.

- Formulare proposte, diffondere e supportare la **didattica per competenze**, sia nella dimensione ampia delle **competenze-chiave europee** sia in quella orientata alla green e circular economy, alle competenze di **cittadinanza, sociali e soft skills**, anche in una visione mondiale, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado.

- Dotarsi, come Regione, di un **sistema di qualità** che consenta di **monitorare e valutare**, in ottica di miglioramento continuo, interventi, **processi e ricadute nel contesto socio-produttivo** regionale, anche nell'ottica di favorire **processi inclusivi** e di ri-sposta alle **povertà educative**.

<sup>13</sup> Italia: Validazione dell'apprendimento non formale e informale | Eurydice (europa.eu)

<sup>14</sup> Rilevazione delle competenze globali nei Paesi dell'OCSE <https://www.oecd.org/pisa/pisa-2018-global-competence.htm>

- Integrare, nella formazione professionale, profili professionali specifici con **capacità tecniche per la green e circular economy (green jobs)** e **competenze trasversali su tutti i profili** per lo sviluppo sostenibile e l'economia circolare (per l'occupazione green oriented e fondata sulla responsabilità sociale d'impresa). Per esempio, in ambito di mobilità e trasporti sviluppare nuove competenze e professionalità per lo sviluppo di nuove motorizzazioni, per l'auto-trasporto e la logistica, per la progettazione e pianificazione della mobilità sostenibile con specializzazioni in tema di mobility management, sicurezza stradale, progettazione paesaggistica di strade, progettazione di infrastrutture resilienti al cambiamento climatico.
- Promuovere e rendere stabili le **occasioni di confronto multi-attore e multifunzione sulle tematiche di sviluppo sostenibile** attuate da Regione Piemonte nell'ambito del **sistema regionale di orientamento**.
- Incrementare, attraverso il sistema Obiettivo Orientamento Piemonte, l'**avvicinamento a percorsi secondari di II grado e corsi di laurea in ambito green e circular economy**; indirizzare con le azioni di orientamento le **scelte post-diploma/qualifica** verso professioni nel campo della **green economy**.

#### 4.B. QUALIFICARE I LAVORATORI E ORIENTARE IL SISTEMA PRODUTTIVO

**La trasversalità indotta dalla green economy, in un modello di sviluppo sostenibile, comprende sia le figure professionali il cui lavoro è direttamente finalizzato a produrre beni e servizi eco-sostenibili e a ridurre l'impatto dei processi produttivi (green jobs), sia le figure professionali il cui lavoro non è finalizzato in modo diretto a produrre beni e servizi green ma che possono comunque contribuirvi.**

A questa seconda categoria possono potenzialmente appartenere tutti i lavoratori collocati in organizzazioni **green oriented** (pubbliche e private, di beni e servizi, in ruoli manageriali, funzionali e operativi di qualsiasi natura).

Per lo sviluppo sostenibile, gli aspetti "green" vanno correlati a una **responsabilità sociale** condivisa e diffusa che riguarda sia i green jobs sia tutte le altre tipologie di professioni.

Ci si riferisce in questa priorità alla **formazione in servizio**.

#### I problemi

- Le **caratteristiche** e la **qualità** della formazione. L'offerta di formazione in questo ambito è aumentata negli ultimi anni ma: 1) non sempre è facile individuare la qualità della formazione; 2) è prioritariamente di tipo trasmissivo e individuale, **poco orientata all'action learnig** per produrre ricadute nei gruppi e organizzazioni.
- La costruzione di **"trasversalità"** nella formazione senza escludere gli specialismi. La formazione rivolta a singole professioni non sempre supporta la costruzione di trasversalità, aiutando a vedere la necessità di scambio e dialogo con altre professioni.
- La **diffusione di conoscenze**. Le iniziative a carattere più formativo, che richiedono impegno di frequentazione e studio, coinvolgono **piccoli gruppi** di persone; sono **poche le iniziative** che si rivolgono a una **pluralità di destinatari** aiutando la costruzione di trasversalità; in alcuni settori le **piccole realtà imprenditoriali non hanno accesso** alla formazione o **non vi partecipano**.
- La **comunicazione**. È talvolta complesso e dispendioso raggiungere i destinatari della formazione. I canali di comunicazione formali non sono talvolta efficaci.
- I destinatari. C'è un **gap** tra le necessità di nuove **competenze da costruire per le nuove generazioni** e le **competenze e conoscenze possedute da insegnanti e formatori**; nella PA sono diffuse **visioni settoriali** che ostacolano la trasversalità nella costruzione e soluzione dei problemi; in alcuni settori, soprattutto per quanto riguarda le **piccole realtà imprenditoriali**, sono **poco incluse nei processi di conoscenza** a supporto di **ri-conversioni e ri-collocazioni** di imprese e persone nel sistema produttivo.

- La **differenziazione territoriale**. Una formazione che non tiene conto delle differenze territoriali rischia di non facilitare: 1) **apprendimenti significativi** per i destinatari, che non riescono a comprenderne le ricadute in relazione al **contesto socio-economico** entro cui si collocano; 2) l'**accesso alla formazione** qualora richieda spostamenti nella frequentazione.

#### Obiettivi strategici

- *Promuovere la formazione per o sviluppo della green e circular economy attraverso le reti.*
- *"Mixare" azioni che orientano il sistema produttivo per lo sviluppo sostenibile con azioni di sperimentazione, ricerca e formazione, ritenute centrali nel promuovere cambiamenti duraturi.*

#### Le linee di indirizzo

- Rendere operativo e promuovere il **Protocollo "La regione Piemonte per la green education"**, quale **strumento operativo** della Strategia.
- Ricomporre, qualificare e promuovere **iniziative formative** orientate agli **obiettivi di conversione del sistema produttivo** - pubblico e privato, di beni e servizi - del Piemonte, per finalizzarli e renderli efficaci anche con strumenti e modalità nuove di relazione e comunicazione.
- Aumentare l'offerta formativa nell'ambito della green economy e dello sviluppo sostenibile e favorire la partecipazione a **iniziative formative di qualità** da parte di tutto il **sistema produttivo regionale**, tenendo conto delle **differenze territoriali** e rispetto al **contesto nazionale e internazionale**.
- Identificare e/o perfezionare le modalità di ingaggio per **costruire la motivazione a partecipare a iniziative di formazione** nei diversi settori produttivi (pubblici e privati, di beni e servizi) anche rivolgendosi **non solo a singoli settori** ma a **filiere e**

**reti produttive**. Nella PA, oltre a iniziative per all'acquisizione di **nuove competenze di natura più settoriale** (es. mobilità sostenibile, sicurezza stradale, street design e complete street), favorire iniziative formative di **natura inter-settoriale** che facilitino la costruzione di **competenze per la trasversalità** di intervento.

- Favorire, nella **formazione dei formatori** della scuola e della formazione professionale, lo scambio e la condivisione di conoscenze e strumenti per l'**innovazione curricolare** a carattere **interdisciplinare, metodologica e didattica** e la predisposizione di materiali ad uso di entrambi i sistemi, fortemente **agganciati ai processi di cambiamento del sistema socio-produttivo** (vd. MAS 1, 2, 3, 5, 6 e 7).
- Individuare **finanziamenti** specificamente destinati ad iniziative **concordate** con i sistemi dell'istruzione, della formazione professionale, della ricerca e del sistema produttivo, sia nei **contenuti**, sia rispetto agli **erogatori**.
- Prevedere **premialità** per le organizzazioni che hanno o che intendono dotarsi di **sistemi e attività qualificate/certificate in termini di green e circular economy** per sostenere e facilitare processi di ri-collocazione in nuovi segmenti di mercato o di conversione degli esistenti.

#### 4.C. SVILUPPARE NUOVE IMPRENDITORIALITÀ IN PROCESSI DI EMPOWERMENT

**Un rilancio del Piemonte, cogliendo le opportunità offerte dalla transizione verso la green economy e con un modello di sviluppo sostenibile, passa attraverso la costruzione di nuovi approcci e modelli organizzativi che sfruttino appieno le potenzialità della digitalizzazione.** La dinamicità del sistema produttivo, per collocarsi in processi locali, regionali, sovra-regionali e internazionali, richiede approcci che permettano **salti di qualità, sfide nuove, risultati e metodi considerati tradizionalmente impossibili, prestazioni che escono dagli schemi** e dotate di **nuova visione**. Oltre a quanto già descritto per quanto riguarda le competenze individuali

(Priorità 4.A.) adeguate a questa finalità, serve **ri-considerare i modelli organizzativi e di business** (vd. MAS 1 e 2), che sostengano la transizione, il rilancio delle singole imprese e la nascita di nuove con caratteristiche di maggiore dinamicità, al fine di costruire una **nuova cultura organizzativa** che inglobi come valori chiave: la responsabilizzazione, l'aumento delle possibilità, l'utilizzazione dell'intelligenza e delle risorse delle persone, la ridefinizione del potere su basi di competenze e funzionalità. Si tratta di aumentare la capacità di singoli individui o di gruppi di operare nuove scelte e di trasformarle in azioni e risultati.

**L'approccio dell'empowerment nelle imprese è culturalmente e operativamente molto adatto ad affrontare le sfide che inevitabilmente le organizzazioni, anche in Piemonte, si trovano ad affrontare.** Per riuscire ad innovare molte imprese oggi attingono a tutte le potenzialità della propria organizzazione, "costruendo" sulle **competenze collettive** invece che sul talento individuale. Una azione diffusa di formazione a tal fine e, contestualmente, l'individuazione di altri contesti e strumenti per facilitare la nascita o conversione di imprese con queste caratteristiche, è la finalità da perseguire.

#### I problemi

- Difficoltà nel **trasferire tecnologie** avanzate dai produttori di conoscenza (quali università ed Enti di ricerca) agli utilizzatori (le imprese). I centri di ricerca hanno un'importante base di conoscenza a cui le imprese possono attingere per fare innovazione ma l'interazione tra imprese e centri di ricerca è difficile soprattutto per quanto attiene le piccole e medie imprese. Ci sono problemi di diversa natura. Per esempio: le imprese accedono poco ai servizi per l'innovazione perché il valore percepito è scarso; non sono sufficienti riduzioni del costo diretto (finanziando, per esempio con bandi pubblici, il ricorso alle risorse e ai servizi territoriali) che non considerano i costi di accesso e interfaccia.
- La compresenza di imprese innovatrici, aspiranti e inerti che manifestano **diversi gradi di "capacità di assorbimento"**<sup>15</sup>. Le innovatrici hanno maggiore capacità di gestione dell'innovazione e

strutture e forme organizzative che facilitano l'accesso e l'interazione con gli attori del sistema della ricerca. Nel caso delle imprese aspiranti, il basso accesso ai servizi di innovazione non è soltanto un problema di scarsa sensibilità (le aspiranti sono spesso interessate a investire tanto quanto lo sono le innovatrici) ma anche di capacità di gestione dell'innovazione e organizzazione interna per accedere a tali servizi. Nelle inerti tale capacità è nulla. Per accedere al patrimonio di conoscenza esterno, un'impresa deve avere almeno un minimo substrato di capacità di innovazione interna. Senza di questa, qualsiasi tipo di interazione con il sistema della ricerca e qualsiasi tipo di servizio di supporto sono inutili.

- Una **formazione** per la green economy e sviluppo sostenibile ancor troppo **poco orientata alla costruzione di nuove culture organizzative** fondate sulla digitalizzazione e utili a rilanciare la competitività e ad aumentare il valore dei prodotti o dei servizi, garantendo un adeguato livello di resilienza rispetto alle mutevoli condizioni del mercato.
- L'**arretratezza delle imprese** rispetto alle necessità di cambiamento dei **modelli organizzativi** che ostacolano gli investimenti in nuove tecnologie e in processi di innovazione sociale, necessari a perseguire la responsabilità sociale, alla base dello sviluppo sostenibile. Al miglioramento delle performance competitive delle imprese sul lungo periodo si collegano l'elevata **qualità delle risorse umane** e la loro **gestione innovativa**.
- Favorire il coinvolgimento delle **PMI in progetti di ricerca** e promuovere le **reti di impresa** nello sviluppo di **nuovi modelli di business** (clusterizzazione e condivisione di asset).
- I **modelli formativi di matrice trasmissiva e gerarchica**, rivolti a **destinatari "astratti"** e prioritariamente individuali, ancora in uso anche nei sistemi dell'istruzione e della formazione professionale, che non facilitano la transizione.

#### Obiettivi strategici

- *Sostenere lo sviluppo, la consulenza e l'applicazione di idee innovative e il trasferimento della conoscenza scientifica al sistema delle imprese.*
- *Favorire la nascita (o la trasformazione) di imprese capaci di rilanciare il dinamismo imprenditoriale del Piemonte e che generare sviluppo sostenibile.*

#### Le linee di indirizzo

- Incentivare, anche tenendo conto dei costi di accesso e di interfaccia, percorsi di **formazione aziendale** per la costruzione di **nuove culture organizzative** orientate alla **imprenditorialità per la green e circular economy** e **capacità tecniche** per la **digitalizzazione** delle imprese (vd. MAS 1 e 2).
- Aiutare le imprese (quelle aspiranti in particolare) a **sviluppare le capacità di gestione dell'innovazione**, prima di procedere con altri servizi. Per questo, **monitorare la domanda di servizi di trasferimento tecnologico** per l'innovazione per cogliere gli aspetti di accesso e interazione.
- Contribuire alla **creazione di capitale relazionale** attraverso azioni di **networking** che facilitino il contatto diretto tra **imprese e centri di ricerca** (es. Poli di innovazione e altre forme di rete) per sviluppare relazione diretta con chi fa ricerca.
- Esporre le **imprese inerti** a una maggiore **competizione** (per esempio aiutando nel processo di internazionalizzazione commerciale verso nuovi mercati) facendo emergere con più forza la necessità di innovare.
- Dare priorità ad **azioni formative fondate sull'empowerment**, in processi di action learning, che coinvolgono, in modo trasversale, più figure professionali della medesima organizzazio-

ne o di filiere e reti produttive della green e circular economy per favorire innovazione tecnologica, sociale e territoriale.

#### 4.D. IMPLEMENTARE LA TRASVERSALITÀ DELLA "CULTURA" PER AUMENTARE LA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA REGIONALE DELLE IMPRESE

**Nel contesto socio-economico attuale, cultura, conoscenza e capacità cognitive sono diventati i principali generatori di valore non solo per migliorare la produttività di un sistema economico sempre più complesso e competitivo, ma soprattutto quali fonti di energie creative per la ricerca di soluzioni di crescita sostenibili.**

Città e territori che sappiano valorizzare la loro storia, raccontarsi, rinnovarsi e ripensarsi dando spazio a **economie leggere, creative e sostenibili** diventano attraenti non solo per i turisti e il loro indotto economico, ma anche per le imprese che vi si insediano, per il valore immobiliare delle aree, per l'equilibrio generazionale e interculturale<sup>16</sup>. Di fronte alla prospettiva di costruire un modello di sviluppo più sostenibile, il mondo della cultura ha l'opportunità di giocare un ruolo rilevante nel promuovere cambiamenti di sistema attraverso una **trasformazione culturale** profonda. Non solo l'arte è strumento di promozione di una cultura sostenibile, ma **istituzioni e imprese culturali** possono agire come vere e proprie **piattaforme di comunicazione** capaci di sensibilizzare i loro pubblici e la cittadinanza. Allo stesso tempo, sempre più imprese culturali e creative, a livello europeo e nazionale, stanno cogliendo i vantaggi derivanti dalla **riduzione dell'impatto ambientale**, in termini di **efficienza** e di **innovazione**, grazie all'introduzione di iniziative sostenibili e investimenti in tecnologie pulite, capaci di **generare nuovi posti di lavoro e servizi**. Infine, ragionare in termini di sostenibilità sociale, ambientale ed economica, consente alle imprese del settore di rinsaldare le **collaborazioni tra soggetti della filiera** e di dialogare **con altri settori economici**.

#### I problemi

Il 2020, anno della **pandemia**, ha segnato pesanti **discontinuità nello sviluppo del sistema culturale** piemontese sottoponendolo a nuove e inedite emergenze.

<sup>15</sup> Cohen W. M., Levinthal D. A., "Absorptive capacity: a new perspective on learning and innovation", Administrative Science Quarterly, n.35, March 1990, pag.128-152.

<sup>16</sup> Rapporto 2019 io sono cultura, Unioncamere e Fondazione Symbola

A livello piemontese si ritiene di poter intervenire per affrontare problemi, inaspriti dalla pandemia e relativi a:

- la presenza di un **contesto indebolito da una lunga crisi**, internamente poco coeso e frammentato, infragilito da debolezze strutturali, vuoti legislativi, cornici normative incomplete e contraddittorie, sostenibilità precaria, spesso mantenuta in equilibri da imprenditori e lavoratori a prezzo di condizioni di autosfruttamento e rischio poco accettabili in confronto ad altri comparti economici<sup>17</sup>;
- la crescita d'**interesse verso il digitale** richiede di **recuperare ritardi**, spesso motivati da una sottovalutazione dell'importanza della comunicazione digitale, a fronte di margini di crescita del pubblico in presenza che parevano, prima della pandemia, ampi e maggiormente remunerativi. Le imprese e i professionisti della cultura necessitano di nuove competenze che li rendano capaci di costruire modelli di business innovativi, fondati su nuovi schemi, capacità di fundraising e partenariati;
- la **polarizzazione delle attività culturali** in pochi centri di interesse che non tiene sufficientemente conto delle diversità e potenzialità del territorio, anche come leva per favorire l'occupazione e la permanenza delle nuove generazioni nelle **aree interne** del Piemonte;
- l'innovazione in campo culturale non deve essere vista solo come un processo che investe le imprese del settore (inteso in senso tradizionale), ma come un processo che dipende sempre più dal **contesto sociale e culturale** entro cui le imprese culturali operano, e dalla loro **capacità di costruire partnership e reti** che producano **'beni collettivi'** in grado di garantire qualità, attrattività e coesione delle società locali.
- 

#### Obiettivi strategici

- *Potenziare la formazione continua degli operatori culturali.*
- *Promuovere le "reti" pubblico - private incentrate sui valori dello sviluppo sostenibile, sia per favorire la qualificazione delle risorse umano-professionali e la crescita di una "cultura" della sostenibilità.*
- *Sviluppare un sistema culturale inteso come un insieme di valori e conoscenze che posizionino le imprese, di qualsiasi natura, relativamente alla sostenibilità, contribuendo a formare l'unicità di un territorio e l'identità dei singoli.*

#### Le linee di indirizzo

- Promuovere e sostenere lo sviluppo di **nuovi modelli di business** per istituzioni e organizzazioni culturali attraverso una formazione continua degli operatori culturali.
- Promuovere le **"reti" pubblico - private** incentrate sui valori dello sviluppo sostenibile, sia per favorire la qualificazione delle risorse umano-professionali sia la crescita di una "cultura" della sostenibilità.
- Sviluppare un sistema culturale inteso come un **insieme di valori e conoscenze che posizionino le imprese**, di qualsiasi natura, relativamente alla sostenibilità, contribuendo a formare l'unicità di un territorio e l'identità dei singoli.

#### 4.E. FORMAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ INTERNA ALLA REGIONE

**La sfida per il prossimo futuro è quella di far "crescere" insieme il personale professionale e l'amministrazione regionale come organizzazione e istituzione, con la finalità di assicurare la capacità di dare un contributo adeguato allo sviluppo sostenibile del Piemonte.**

Le trasversalità imposte dal paradigma dello sviluppo sostenibile si traducono nella ricerca di equilibri tra dimensioni economiche, sociali e ambientali, fondati su conoscenze più integrate dei problemi e dei feno-

meni, a cui si accompagna una accelerazione dei processi di innovazione tecnologica e digitalizzazione. Tale prospettiva si deve tradurre nelle linee di azione che ciascuna direzione progetta e realizza affinché si praticino le necessarie **inter-settorialità interne e di relazione con tutto il territorio regionale** anche strutturando **nuove forme di governance istituzionali e di relazione pubblico-privato**.

#### I problemi

- Il superamento di **prassi** e le **modalità consolidate** nel tempo di **natura settoriale** che ostacolano il perseguimento di obiettivi di sviluppo sostenibile che richiedono integrazione, coerenza e trasversalità degli interventi anche attraverso la costruzione di nuove culture organizzative orientate agli obiettivi e alla qualità degli interventi.
- La capacità di: **leggere e interpretare in modo nuovo i problemi per obiettivi di sostenibilità**, dotandosi a tal fine di **conoscenze, collaborazioni e partnership** adeguate; offrire **risposte diversificate** in relazione alle **caratteristiche territoriali** e allo **sviluppo del Piemonte** nel suo complesso, superando eventuali logiche di auto-referenzialità e praticando **sussidiarietà e forme di governance innovative**.
- La necessità di aumentare e diffondere tra i dipendenti regionali la competenza della **partecipazione alla costruzione di conoscenze trasversali** oltre che settoriali e specialistiche con strumenti, tecnologici e organizzativi, che possono facilitarne la diffusione interna e nel rapporto con il territorio.
- Il perseverare di modelli tradizionali trasmissivi di formazione individuale per assumere modalità di **action learning** a livello organizzativo, per gruppi anche trasversali, che aprano al confronto interno e con l'esterno e alla condivisione di esperienze, di riflessioni, di temi, problemi e soluzioni.
- L'impegno diretto delle figure manageriali nell'interpretare la

gestione e il miglioramento delle performance non come adempimento burocratico ma come strumenti di **apprendimento organizzativo**, di **sviluppo della capacità istituzionale** e di miglioramento continuo della **qualità dell'amministrazione per obiettivi di sviluppo sostenibile** e, quindi, per i processi e servizi resi alla collettività del Piemonte.

#### Obiettivi strategici

- *Rafforzare delle scelte già fatte all'interno dei settori regionali (in cui si toccavano già in passato temi e obiettivi della SNSvS) e adottare percorsi nuovi che irrobustiscano quelle idee originali per sistematizzare un approccio alla sostenibilità.*

#### Le linee di indirizzo

- Promuovere **iniziative di formazione** continua del personale interno all'Ente con caratteristiche di **trasversalità** e di **action learning** che supportino l'integrazione e il dialogo tra direzioni e settori e il territorio piemontese.
- prevedere iniziative di **formazione e supervisione per i manager** dell'Ente per costruire nuovi processi organizzativi e strumenti adeguati alle sfide poste dallo sviluppo sostenibile.
- coinvolgere attivamente gli **stakeholder della formazione interna** (Dirigenti, Direzione del Personale, funzionari con posizione organizzativa...) **nella progettazione e implementazione degli interventi formativi** per progettare percorsi formativi rispondenti alle esigenze di cambiamento e al fine di realizzare attività formative di qualità.
- **monitorare e valutare gli effetti della formazione** in relazione al miglioramento delle **performances individuali e organizzative**.

**INDICATORI PER IL MONITORAGGIO IN RELAZIONE ALLA SNSvS**

Le tabelle rappresentano gli obiettivi strategici del Piemonte (SRsvS) che contribuiscono alla territorializzazione delle scelte strategiche nazionali (SNSvS) e loro monitoraggio.

Nota: LR – dati livello regionale; LP/M – dati livello provinciale/metropolitano; LC – dati livello comunale

SNSvS – AREA STRATEGICA: <b>PROSPERITÀ</b>		
MAS 4 - SOSTENERE LA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE E LE NUOVE PROFESSIONALITÀ PER LA GREEN ECONOMY E LO SVILUPPO SOSTENIBILE		
4.A. SVILUPPARE COMPETENZE DI SVILUPPO SOSTENIBILE		
SNSvS - SCELTE e OB. STRATEGICI	OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PRIORITÀ	INDICATORI PER MONITORAGGIO
<p><b>II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità</b></p> <p>II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>promuovere la qualificazione professionale per la green e circular economy.</li> </ul>	<p>Tasso di copertura dei servizi educativi 0-2: Posti disponibili nei servizi educativi ogni 100 bambini nella fascia di età 0-2 anni - LP;</p> <p>Livelli di apprendimento degli studenti piemontesi: Distribuzione delle competenze in italiano e matematica - LP;</p> <p>Tasso di partecipazione alle attività di orientamento a regia regionale: Partecipanti 13enni alle attività di Obiettivo Orientamento Piemonte ogni 100 residenti della medesima età - LR;</p> <p>Tasso di passaggio dalla scuola superiore all'università: Diplomi nel giugno di un certo anno scolastico ogni 100 immatricolati all'università nell'anno successivo - LP;</p> <p>Popolazione con titolo terziario: Popolazione 30-34enni con titolo terziario ogni 100 residenti nella medesima fascia di età - LP;</p> <p>Attrattività atenei piemontesi: Quota di studenti residenti fuori regione iscritti negli atenei piemontesi - LR;</p> <p>Tasso di attività e di occupazione giovanile – LC.</p>

SNSvS – AREA STRATEGICA: <b>PROSPERITÀ</b>		
MAS 4 - SOSTENERE LA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE E LE NUOVE PROFESSIONALITÀ PER LA GREEN ECONOMY E LO SVILUPPO SOSTENIBILE		
4.B. QUALIFICARE I LAVORATORI E ORIENTARE IL SISTEMA PRODUTTIVO		
SNSvS - SCELTE e OB. STRATEGICI	OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PRIORITÀ	INDICATORI PER MONITORAGGIO
<p><b>II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità</b></p> <p>II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>promuovere la formazione per o sviluppo della green e circular economy attraverso le reti;</li> <li>“mixare” azioni che orientano il sistema produttivo per lo sviluppo sostenibile con azioni di sperimentazione, ricerca e formazione, ritenute centrali nel promuovere cambiamenti duraturi.</li> </ul>	<p>Saldi migratori verso l'estero per livelli di istruzione, tasso di attività e di occupazione giovanile - LC;</p> <p>Percentuale di popolazione adulta (25-64 anni) che partecipa ad attività di istruzione e formazione sulla popolazione della stessa età, distinta per genere – LP;</p> <p>% laureati occupati in green job – LR.</p>

SNSvS – AREA STRATEGICA: <b>PROSPERITÀ</b>		
MAS 4 - SOSTENERE LA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE E LE NUOVE PROFESSIONALITÀ PER LA GREEN ECONOMY E LO SVILUPPO SOSTENIBILE		
4.C. SVILUPPARE NUOVE IMPRENDITORIALITÀ IN PROCESSI DI EMPOWERMENT		
SNSvS - SCELTE e OB. STRATEGICI	OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PRIORITÀ	INDICATORI PER MONITORAGGIO
<p><b>II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità</b></p> <p>II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>sostenere lo sviluppo, la consulenza e l'applicazione di idee innovative e il trasferimento della conoscenza scientifica al sistema delle imprese;</li> <li>favorire la nascita (o la trasformazione) di imprese capaci di rilanciare il dinamismo imprenditoriale del Piemonte e che generare sviluppo sostenibile.</li> </ul>	<p>% Eco-investimenti delle imprese – LR – LP/M;</p> <p>% imprese che negli ultimi 5 anni hanno investito sull'economia verde (investimenti in prodotti, tecnologie, skills, ricerca e innovazione) – LR - LP/M;</p> <p>% lavoratori occupati in green job – LR;</p> <p>Crescita dell'occupazione nei green job (% occupazione totale e giovanile) – LR.</p>
SNSvS – AREA STRATEGICA: <b>PROSPERITÀ</b>		
MAS 4 - SOSTENERE LA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE E LE NUOVE PROFESSIONALITÀ PER LA GREEN ECONOMY E LO SVILUPPO SOSTENIBILE		
4.D. IMPLEMENTARE LA TRASVERSALITÀ DELLA “CULTURA” PER AUMENTARE LA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA REGIONALE DELLE IMPRESE		
SNSvS - SCELTE e OB. STRATEGICI	OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PRIORITÀ	INDICATORI PER MONITORAGGIO
	<ul style="list-style-type: none"> <li>potenziare la formazione continua degli operatori culturali;</li> <li>promuovere le “reti” pubblico - private incentrate sui valori dello sviluppo sostenibile, sia per favorire la qualificazione delle risorse umano-professionali e la crescita di una “cultura” della sostenibilità;</li> <li>sviluppare un sistema culturale inteso come un insieme di valori e conoscenze che posizionino le imprese, di qualsiasi natura, relativamente alla sostenibilità, contribuendo a formare l'unicità di un territorio e l'identità dei singoli.</li> </ul>	
SNSvS – AREA STRATEGICA: <b>PROSPERITÀ</b>		
MAS 4 - SOSTENERE LA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE E LE NUOVE PROFESSIONALITÀ PER LA GREEN ECONOMY E LO SVILUPPO SOSTENIBILE		
4.E FORMAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ “INTERNA” ALLA REGIONE		
SNSvS - SCELTE e OB. STRATEGICI	OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PRIORITÀ	INDICATORI PER MONITORAGGIO
	<ul style="list-style-type: none"> <li>rafforzare delle scelte già fatte all'interno dei settori regionali (in cui si toccavano già in passato temi e obiettivi della SNSvS) e adottare percorsi nuovi che irrobustiscano quelle idee originali per sistematizzare un approccio alla sostenibilità.</li> </ul>	

# MAS 5

## SOSTENERE LO SVILUPPO E IL BENESSERE FISICO E PSICOLOGICO DELLE PERSONE (Persone)

Questa Macroarea si pone l'obiettivo di garantire una vita dignitosa alla popolazione piemontese, affinché tutti possano realizzare il proprio potenziale, in un ambiente sano. La crescita inclusiva e la coesione sociale e territoriale costituiscono i due pilastri fondamentali della programmazione – europea, nazionale e regionale- e sottolineano che lo sviluppo sostenibile è indissolubilmente legato alla riduzione strutturale delle asimmetrie e delle disuguaglianze, fra le aree geografiche e fra le persone.

Questi obiettivi sono particolarmente stringenti in un contesto che a causa della pandemia ha visto acuirsi la crisi economica, con il suo portato di povertà, disuguaglianze, in atto da un decennio.



## MAS 5

SOSTENERE LO SVILUPPO E IL BENESSERE FISICO E PSICOLOGICO DELLE PERSONE (*Persone*)

## 5.A

RIDURRE LE POVERTÀ

## 5.B

AFFRONTARE I  
CRESCENTI DISAGI  
PSICOLOGICI

## 5.C

REALIZZARE EDUCAZIONE  
PERMANENTE ALLA  
SOSTENIBILITÀ E PROMUOVERE  
STILI DI VITA SANI

## IL CONTESTO E LA STRATEGIA

Questa Macroarea si pone l'obiettivo di garantire una vita dignitosa alla popolazione piemontese, affinché tutti possano realizzare il proprio potenziale, in un ambiente sano. La crescita inclusiva e la coesione sociale e territoriale costituiscono i due pilastri fondamentali della programmazione – europea, nazionale e regionale- e sottolineano che lo sviluppo sostenibile è indissolubilmente legato alla riduzione strutturale delle asimmetrie e delle disuguaglianze, fra le aree geografiche e fra le persone. Questi obiettivi sono particolarmente stringenti in un contesto che a causa della pandemia ha visto acuirsi la crisi economica, con il suo portato di povertà, disuguaglianze, in atto da un decennio.

Con l'approvazione del Piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali<sup>18</sup> si è delineato a livello europeo un quadro di riferimento per diverse azioni che dovranno essere recepite ai vari livelli di governo nazionale e regionale, soprattutto nei Piani di ripresa e resilienza. Con il Piano d'azione europeo si fissano target che l'Europa e gli stati membri devono trarre in considerazione per assicurare prosperità e benessere dei cittadini, nonché un'economia competitiva. In particolare, il terzo target del Piano d'azione riguarda il numero delle persone a rischio povertà che deve essere contenuto entro i 15 milioni di persone al 2030, considerando che La Commissione indica il dato di partenza di 91

milioni di persone a rischio povertà nel 2019 in Ue, che sicuramente ha subito un incremento negativo a causa degli effetti del Covid.

In Italia la crisi post pandemica prefigurata da diversi osservatori (Istat, Caritas, Action Aid)<sup>19</sup>, ha colpito un tessuto socio-economico che ancora non aveva superato gli effetti della crisi economica del 2008. Sono particolarmente a rischio di povertà estrema famiglie monoreddito con figli minorenni, con basso livello di istruzione e mono-genitoriali, nonché gli anziani ed è associato a tassi di disoccupazione o inoccupazione alti. È in particolar modo per questi gruppi socio-economici che diversi strumenti, messi a punto in questo anno (NEXT Generation EU, la SNSvS, il PNRR nazionale e regionale), prospettano strategie, politiche e azioni mirate e trasversali per garantire una crescita sostenibile di lungo periodo, riattivare la mobilità sociale migliorando la qualità della vita.

Emerge la consapevolezza che, se è compito del sistema di welfare pubblico fornire le garanzie di accesso ai diritti fondamentali (lavoro, servizi pubblici, alloggio, salute), allo stesso tempo, è essenziale condividere le politiche dirette a rinvigorire la crescita e restituire opportunità ai singoli (con politiche di tutela del reddito, misure di integrazione sociale, politiche del lavoro, dell'istruzione, sanitarie e abitative) attraverso un sistema di welfare territoriale che coinvolga anche la società civile e il Terzo settore.

<sup>18</sup> Il pilastro, composto di 20 punti, era già stato già adottato nel 2017, ma il piano attuativo è stato adottato dalla Commissione europea nella seduta del 4 marzo 2021 con la Com(2021) 102 final

<sup>19</sup> [https://www.istat.it/it/files//2020/06/REPORT\\_POVERTA\\_2019.pdf](https://www.istat.it/it/files//2020/06/REPORT_POVERTA_2019.pdf),

[https://actionaid.imgix.net/uploads/2020/10/AA\\_Report\\_Poverta\\_Alimentare\\_2020.pdf](https://actionaid.imgix.net/uploads/2020/10/AA_Report_Poverta_Alimentare_2020.pdf),

[https://www.caritas.it/pls/caritasitaliana/v3\\_s2ew\\_consultazione.mostra\\_pagina?id\\_pagina=9114](https://www.caritas.it/pls/caritasitaliana/v3_s2ew_consultazione.mostra_pagina?id_pagina=9114)

In questa nuova prospettiva è necessario mettere in campo politiche integrate (sociali, del lavoro e sviluppo economico) multiattoriali che coinvolgano tutti gli attori pubblici e la società civile, pensando alla coesione sociale come grande driver di sviluppo territoriale e alla crescita, come una sfida da realizzare attraverso la riduzione delle disuguaglianze sociali.

Per rispondere alle esigenze in tutte le fasi della vita e affrontare le cause profonde della povertà e dell'esclusione sociale occorrono politiche e azioni integrate e sistemiche che garantiscano l'accesso:

- ai beni primari (lavoro, cibo, casa, energia, acqua) per contrastare le povertà attraverso l'economia fondamentale, ossia l'insieme delle attività legate alla produzione e consumo dei beni non-escludibili e servizi indispensabili al benessere generale<sup>20</sup>;
- a un sistema sanitario, socio-sanitario e socio-assistenziale per rispondere ai bisogni di salute e integrazione della popolazione;
- a un'educazione di qualità per qualificare il capitale umano;
- a un sistema culturale ricco e diversificato inteso, non solo come pilastro della coesione sociale, libertà e qualità della vita, ma anche come punto di accesso a reti di cittadinanza attiva, per la partecipazione alla produzione e cura di beni comuni, all'educazione formale, non-formale e informale per tutta la popolazione. L'obiettivo è sostenere e promuovere la creazione di capitale sociale, ossia di reti e legami di fiducia, mutuo aiuto e partecipazione alla cosa pubblica, tra le persone.

<sup>20</sup> Si fa riferimento ad attività come l'edilizia residenziale, l'istruzione, l'assistenza all'infanzia e agli anziani, la sanità, la fornitura di beni e servizi essenziali come l'acqua, il gas, l'energia, la fognatura e le reti telefoniche. I confini dell'economia fondamentale sono individuati attraverso tre parametri di riferimento: i beni e i servizi prodotti sono necessari alla vita quotidiana, ne usufruiscono ogni giorno tutti i cittadini a prescindere dal reddito, e sono erogati, in funzione della distribuzione della popolazione, attraverso reti e filiali. (Collettivo per l'economia fondamentale, Economia fondamentale. L'Infrastruttura della vita quotidiana, Torino, Einaudi, 2019, p. 26)

<sup>21</sup> Si fa riferimento alla teoria del capitale sociale di Robert Putnam. Esso viene da noi inteso come l'insieme delle relazioni, reti e legami tra le persone, in forma sia individuale, sia associata, basate sulla fiducia reciproca, tale da creare una partecipazione comunitaria attiva e un minimo comun denominatore di intenti, linguaggi, interessi. Il capitale sociale così inteso favorisce la coesione sociale, il senso di appartenenza alla comunità locale, e produce effetti positivi nelle transazioni sociali e economiche, e sulla qualità delle istituzioni.

Per quanto concerne l'accesso ai beni primari il piano d'azione europeo si pone il target ambizioso di raggiungere il 78% della popolazione compresa tra i 20 e i 64 anni occupata entro il 2030, contro il 73% rilevato nel 2019, dato che non tiene conto degli effetti della pandemia e della grande disparità tra i livelli di occupazione maschili (78,3%) e femminili (66%). Altrettanto ambizioso è il target relativo alla formazione: almeno il 60% della popolazione adulta deve partecipare a un corso di formazione ogni anno. L'incremento richiesto è decisivo, considerato che, nel 2016, solo il 37% degli adulti partecipava ogni anno ad attività di apprendimento e che per gli adulti, scarsamente qualificati, questo tasso ha raggiunto solo il 18%. Inoltre, nel 2019, il 10,2% dei giovani ha lasciato l'istruzione e la formazione, in particolare nell'istruzione secondaria inferiore, e non è più stato coinvolto in attività di istruzione e formazione.

In un contesto articolato quale è il Piemonte è ancor più necessario territorializzare le politiche, ossia tener conto delle specificità dei singoli territori nella costruzione di soluzioni organizzative e sociali adeguate ad affrontare i problemi, sviluppare opportunità e sostenere le comunità locali. La Regione sconta problemi di lunga durata relativi alle differenze tra disponibilità e accesso ai servizi di base tra aree montane, isolate e centri di pianura, legate a una estrema frammentazione comunale e alle caratteristiche anche orografiche del territorio (cfr. MAS 3). Esistono inoltre diversità tra le aree del Piemonte connesse al tipo di sviluppo locale, risultato di processi socioeconomici e culturali anche di lunga durata. Negli ultimi 10 anni, l'evoluzione istituzionale non ha aiutato la soluzione di questi problemi e rischia di produrre una ulteriore sottovalutazione delle differenze intraregionali. Tutto ciò può aver contribuito, seppure in modo differenziato nei territori, ad una riduzione del "capitale sociale"<sup>21</sup>.

Per contrastare questa tendenza in atto, amplificata dalla recente pandemia, sono necessarie **nuove politiche e forme di governance**.

**In sintesi, per perseguire livelli di benessere generale è ineludibile un cambiamento culturale ampio e trasversale.** Questo cambiamento riguarda gli **stili di vita** che impattano sull'ambiente (spreco alimentare e produzione di rifiuti, mobilità, ...), sulla **salute** (abitudini alimentari, dipendenze, cronicità,...) e sull'**economia** (green e circular economy, risparmio energetico, ...) e si orienta a implementare **nuove forme di sviluppo industriale, agricolo, nel settore dei servizi alle imprese e alle persone** in grado di cogliere le opportunità in termini di **nuova occupazione e occupabilità** offerte dalla transizione ecologica.

In una regione in cui il patrimonio agro-alimentare rappresenta un elemento centrale dello sviluppo, anche la **cultura alimentare** è tassello importante per la **transizione verso la sostenibilità** e obbliga a sviluppare **percorsi virtuosi** a partire da produzioni agricole più rispettose dell'ambiente, disponibilità di cibo sicuro e di qualità per tutti e soprattutto per le fasce fragili di popolazione colpite dalla crisi economica (la prevalenza di bambini obesi cresce con il grado di difficoltà economica della famiglia), la riscoperta di produzioni tipiche e filiere corte, educazione ad una dieta sana e salute (cfr. MAS 1 e MAS 3).

## LE PRIORITÀ STRATEGICHE

### 5.A. RIDURRE LE POVERTÀ

La priorità pone attenzione alle **condizioni di fragilità economica e vulnerabilità** che rischiano di sfociare in **povertà ed emarginazione sociale** individuando interventi che riescano a interrompere questo concatenarsi di eventi, le ragioni e gli ambiti territoriali in cui queste si concentrano per dare risposte adeguate e contestualizzate.

La pandemia ha inciso sulle **povertà esistenti** e ne produrrà di **nuove** che riguardano più **ampie fasce di popolazione**, le quali, a seguito della perdita dell'occupazione di uno o più soggetti dei nuclei familiari – soprattutto le donne - o della riduzione dei redditi da lavoro autonomo, rischiano di passare **da condizioni di fragilità sociale, a vulnerabilità economica, che facilmente diventa povertà ed emarginazione so-**

**ciale, bloccando le possibilità di crescita soprattutto delle generazioni future.** La riduzione della povertà richiede dunque **attenzione a questi processi e alle possibili transizioni** che possono interessare i nuclei familiari e i loro componenti.

La percentuale di persone che vivono in famiglie con il reddito disponibile equivalente inferiore al 60% del reddito mediano, in Piemonte è pari al 16,7 (2019) a fronte di un target di 21,8 al 2030 e di una media del Nord Italia pari a 15,1%.

L'**accesso al lavoro** costituisce il primo necessario passo per **contrastare lo svantaggio** e **ridurre i rischi di vulnerabilità economica**, ponendo particolare attenzione all'inserimento o reinserimento lavorativo di **persone fragili** (disoccupati di lunga durata, disabili, ex detenuti), ma anche dei **giovani** (soprattutto i NEET) e delle **donne** garantendo servizi per la conciliazione dei tempi di vita. La Commissione europea, a questo proposito ha proposto, nel Piano di azione del pilastro dei diritti sociali, misure volte a ridurre al minimo alla metà il divario di genere nei livelli d'occupazione; accrescere la disponibilità per tutti di servizi di educazione e cura per la prima infanzia; ridurre la percentuale dei giovani tra i 15 e i 29 anni, né occupati, né in istruzione o formazione (i cosiddetti Neet) dal 12,6% (al 2019) al 9%. Inoltre, per sostenere una ripresa ricca di posti di lavoro a seguito della crisi Covid-19, la stessa Commissione europea ha anche presentato una raccomandazione per un **sostegno attivo efficace all'occupazione (Ease)**, che fornisce orientamenti sulla combinazione di misure politiche e disponibili finanziamenti per **promuovere la creazione di posti di lavoro** e le **transizioni verso settori in espansione**, quali **digitale e verde**. Viene sottolineata anche la necessità di assicurare posti di lavoro che paghino un salario adeguato per garantire condizioni di vita e di lavoro adeguate ai lavoratori e alle loro famiglie, nonché per costruire economie eque e resilienti e sostenere una crescita inclusiva.

I dati ISTAT 2019 tratti dal Posizionamento del Piemonte 2021 rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile, indicano che:

- il tasso di mancata partecipazione al lavoro (BES) in Piemonte è del 70,8% a fronte di un target di 72,3% al 2030 e una media del Nord Italia del 72,9%;

- il tasso di occupazione (20-64) (BES) in Piemonte è del 12,1% a fronte di una media del Nord Italia del 10,1%;
- i giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-29 anni) (BES) in Piemonte è del 16,6% a fronte di una media del Nord Italia del 14,5%.

La questione degli **sprechi e delle deprivazioni alimentari** costituiscono due facce opposte, ma complementari di una tema essenziale per il **benessere delle persone**. Le politiche e le azioni che occorre mettere in campo devono tener conto delle necessità dei diversi ambiti territoriali piemontesi, essere in grado di dare risposta ai bisogni alimentari riducendo al contempo gli sprechi e innescando processi di economia circolare con filiere locali del cibo sostenibili ed eque (cfr. MAS 1). Il contrasto al **disagio abitativo** è **centrale** per garantire il benessere delle persone e occorrono nuovi approcci che considerino le varie declinazioni e significati che questo può assumere nei diversi contesti territoriali rilevando le necessità specifiche espresse da fasce di popolazione diverse (anziani, giovani, nuclei familiari con figli, senza fissa dimora). Il tema del disagio abitativo si coniuga con quello delle **povertà energetiche** (cfr. MAS 2).

### I problemi

- In Piemonte, rispetto alle altre regioni del Nord, si registrano le **percentuali più alte sia di famiglie povere di lavoro, spesso monoreddito e con remunerazioni basse, sia di famiglie a bassa intensità lavorativa ossia che si trovano in posizione debole sul mercato del lavoro o operanti in settori esposti alla crisi e di origine straniera.**
- I **tassi di disoccupazione** sono nel 2020 pari a quelli post-crisi del 2008 attestandosi sull'8,3% (contro il 5,5% del 2000) e le proiezioni Istat-Prometeia non prevedono sostanziali cambiamenti al 2023.
- Il **reddito disponibile** è calato drasticamente nel 2020 (-3,4%) e nel prossimo triennio si prevede una modesta risalita al 2,7% in base alle stime Istat-Prometeia.

la disponibilità sul territorio piemontese di posti bambino presso i **servizi educativi per la prima infanzia** (comprensiva dei bambini anticipatori alla scuola dell'infanzia) è pari complessivamente al 32,81% della popolazione da 0 a 3 anni; – la scuola dell'Infanzia ha una copertura media regionale del 92,86% con riferimento all'a.s. 2019/2020, ma i servizi offerti spesso non hanno la **flessibilità** necessaria per consentire una piena **conciliazione dei tempi di vita delle famiglie e delle donne**.

I rapporti sulla povertà alimentare di ActionAid e Caritas (2020) rilevano un **forte aumento delle famiglie e persone che soffrono di deprivazioni alimentari** e, allo stesso tempo, la Fao<sup>22</sup> stima che, a livello globale, più di un terzo del cibo sia perso o sprecato lungo l'intera catena di produzione. Anche in Piemonte il problema sussiste e **si concentra nelle città**.

La possibilità di accedere a un'**abitazione** che assorba una quota al massimo il 30% del reddito familiare è limitato dal **ridotto patrimonio immobiliare pubblico** e dall'assenza di forme di sostegno diretto o indiretto ai canoni di affitto<sup>23</sup>. Con la crisi economica generata dagli effetti della pandemia che **si profila all'orizzonte il disagio abitativo** rischia di esplodere. Infatti, per molte famiglie colpite dalla perdita di occupazione e quindi con redditi da lavoro insufficienti o azzerati, il costo fisso dell'abitazione, in affitto o per i ratei dei mutui, ne aumenterà la vulnerabilità finanziaria accrescendo la morosità nelle utenze e affitti.

### Obiettivi strategici

- *Ridurre l'intensità della povertà per ambiti territoriali socio-assistenziali.*
- *Contrastare lo spreco alimentare per 'ambiti' territoriali che leghino risorse e soggetti diversi dei territori.*
- *Ridurre il disagio abitativo.*
- *Contrastare le discriminazioni sociali.*
- *Realizzare politiche del lavoro in grado di contrastare i rischi di fragilità sociale e di vulnerabilità economica.*

<sup>22</sup> <http://www.fao.org/documents/card/en/c/cb0641en>

<sup>23</sup> <http://cms.federCasa.it/download.aspx?id=9fe957dd-f413-476f-ba81-4c05cf30149e>

## Le linee di indirizzo

- Definire una **rete di monitoraggio** in collaborazione con il **Terzo settore** e i **privati** rafforzando le **reti territoriali per il welfare** per individuare le **fragilità sociali prima che diventino vulnerabilità economiche**.
- Assicurare l'**erogazione dei servizi sociali di qualità** su tutto il territorio regionale, soprattutto nelle **aree marginali** e contesti periferici delle aree urbane definendo Livelli Essenziali di Prestazione uniformi e adeguati a dare **assistenza alle fasce più fragili** di popolazione e a promuovere un **welfare di comunità**.
- **Sostenere il reddito delle fasce fragili e vulnerabili** con risorse finanziarie nazionali ed europee attraverso più fondi tra cui il Fondo povertà e il PON inclusione.
- Definire **politiche attive del lavoro** in grado di contrastare il rischio fragilità sociale e di vulnerabilità economica attraverso **percorsi di formazione** e/o sfruttando le occasioni di occupabilità offerte dalla green e circular economy con particolare attenzione per giovani (NEET), donne e dei gruppi vulnerabili.
- Sviluppare **nuovi servizi educativi per la prima infanzia** con orari più flessibili per garantire soluzioni efficaci di **conciliazione dei tempi di vita e lavoro delle famiglie** consentendo così alle **donne** di accedere al **mondo del lavoro**.
- **Educare al consumo responsabile per evitare gli sprechi** implementando il progetto regionale Una Buona Occasione.
- Sviluppare **sistemi di gestione integrata multi-settoriale e multi-attoriale dei prodotti alimentari** (dal campo alla tavola fino allo smaltimento dei rifiuti) con **sistemi di donazione delle eccedenze di cibo** in collaborazione con imprese e terzo settore che favoriscano

da un lato la lotta allo spreco e dall'altro allevino la povertà alimentare e l'esclusione sociale delle fasce più vulnerabili della popolazione creando nuove opportunità di lavoro nell'economia circolare.

- Mantenimento e sviluppo del **Programma di recupero e razionalizzazione degli immobili e degli alloggi di edilizia residenziale pubblica** anche per sostenere la **transizione abitativa** tramite agenzie per l'affitto a livello regionale con immobili a prezzo calmierato pubblici e privati.
- Definire un **sistema integrato, multi-attoriale per rispondere all'emergenza casa** con l'introduzione di **nuove forme di politica abitativa**, di fondi strutturali utili ad aumentare non solo il numero di alloggi di edilizia residenziale popolare, ma anche a sostenere **forme di sostegno economico all'abitare e soluzioni abitative innovative** tra cui la promozione del cohousing intergenerazionale e sociale, progetti di inclusione con nuovi sistemi di coabitazione.
- **Piano per emergenza abitativa per i senza dimora** a partire da esperienze come Housing First e progetti di inserimento abitativo e lavorativo per persone vulnerabili.
- **Rinnovo patrimonio edilizia pubblica ed efficientamento energetico** per ridurre le spese di gestione degli immobili locati e per ridurre le emissioni inquinanti (cfr. MAS 2).

## 5.B. AFFRONTARE I CRESCENTI DISAGI PSICOLOGICI

Questa priorità affronta la questione dei **bisogni complessi** che nel periodo della pandemia si sono saldati con livelli accresciuti di fragilità e di impoverimento: i **disagi psicologici** e **l'inclusione sociale**.

I **disagi psicologici** si sono moltiplicati soprattutto a **carico di soggetti più fragili** quali i minori e le loro famiglie. Per dare risposta a questi crescenti disagi, che già precedentemente non trovavano un'adeguata presa in carico a livello territoriale<sup>24</sup>, occorre

un nuovo approccio basato sull'integrazione socio-sanitaria, sulla riorganizzazione per processi e non per categorie assistenziali, sulla programmazione territoriale e sulla creazione di reti comunitarie. È inoltre diminuita l'età dell'utenza dei servizi per la salute mentale<sup>25</sup> e ciò richiede **interventi globali e sistemici co-progettati e co-costruiti** con famiglie, scuola, medici di base e associazioni.

Le **carenze di organico infermieristico, medico e di operatori sociali** già rilevate prima dell'emergenza<sup>26</sup>, costituiscono un forte **ostacolo ad una necessaria integrazione tra sanità e prestazioni sociali** necessaria per fronteggiare e farsi carico dei bisogni complessi.

La promozione dell'**inclusione sociale** passa attraverso una serie di **interventi di varia natura e trasversali** non solo a matrice pubblica, ma **co-costruiti con i soggetti beneficiari**, con le organizzazioni del Terzo Settore, le comunità e le imprese affinché l'azione non si limiti a ridurre le cause dell'emarginazione sociale (povertà) offrendo sostegno al reddito, ma generi anche occasioni di inserimento scolastico, lavorativo e sociale attraverso l'attivazione di reti territoriali.

## I problemi

- In Piemonte **l'estrema frammentazione territoriale** rende **complessa un'erogazione di servizi socio-sanitari, socio-assistenziali e sanitari adeguata e uniforme** in tutte le aree<sup>27</sup>.
- La Regione sconta una **carenza di personale infermieristico e medico** che nel prossimo futuro potrà anche peggiorare (alta percentuale di medici di medicina generale over 60). Tale carenza renderà difficile mettere in atto e dare sostanza a un sistema sanitario, socio-sanitario e assistenziale integrato e accessibile su tutto il territorio, attraverso un approccio basato sulla **prossimità di cura e sulla domiciliarità** (cfr. MAS 7);

<sup>25</sup> Per effetto della pandemia la società di Neuropsichiatria infantile rileva un'emergenza psichiatrica in preadolescenza e in adolescenza con un aumento del 30% degli accessi in Pronto emergenza tra i 10 e 17 anni negli ultimi anni, una crescita dei ricoveri ordinari tra 12 e 17 anni dell'8% dal 2004 e un incremento delle giornate di degenza in media di 47 giorni. Sono cresciuti anche i ricoveri per Tentativi Suicidio (TS) (da 7 nel 2009 a 35 nel 2020) e nello stesso periodo, nel Day hospital psichiatrico, l'ideazione suicidaria è passata dal 10% all'80% dei pazienti in carico. Il lockdown imposto per fronteggiare la pandemia ha inoltre aumentato di ben 28 volte, i disturbi depressivi di 26 volte, i disturbi bipolari di 12 volte, i disturbi della condotta alimentare di 9 volte e quelli della condotta di 1 volta e mezza (dati ASL Città di Torino) tra adolescenti e preadolescenti

<sup>26</sup> [https://www.ires.piemonte.it/pubblicazioni\\_ires/CR-317\\_2021.pdf](https://www.ires.piemonte.it/pubblicazioni_ires/CR-317_2021.pdf)

<sup>27</sup> <https://welforum.it/considerazioni-per-un-approccio-evolutivo-ai-lep/>

- sono **scarse le risorse destinate alla salute mentale** (in diminuzione, negli ultimi anni) e ciò ha come effetto una bassa dotazione di addetti che, in Piemonte, devono far fronte a un numero di utenti, superiore alla media nazionale in rapporto alla popolazione.

## Obiettivi strategici

- **Potenziare le professionalità sanitarie, socio-sanitarie e sociali.**
- **Sostenere interventi per affrontare i disagi psicologici dei minori e, con particolare attenzione:**
  - » ai minori presenti all'interno di nuclei familiari già in carico ai Consorzi socio-assistenziali;
  - » ai minori presenti all'interno di strutture socio-assistenziali;
  - » ai minori segnalati dagli istituti scolastici di ogni ordine e grado;
  - » ai minori che abbiano subito effetti a causa delle restrizioni da pandemia.
- **Promuovere l'inclusione sociale.**

## Le linee di indirizzo

- Rinforzare **l'organico dei servizi sanitari, socio-sanitari e sociali** attraverso una campagna di assunzione di infermieri, operatori socio sanitari e medici specializzando iscritti all'ultimo e al penultimo anno di corso delle scuole di specializzazione, laureati in medicina e chirurgia, abilitati all'esercizio della professione medica e iscritti agli Albi professionali (cfr. legge di bilancio 2021, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) per rispondere in modo capillare e diffuso ai **bisogni complessi** esistenti ed emersi nel periodo post pandemico (cfr. MAS 7).
- Realizzare **formazione specifica per sviluppare la medicina domiciliare** (automatizzazione di processi diagnostici e tera-

<sup>24</sup> Con il D.G.R. n. 5 – 2352 Del 27.11.2020 la Regione Piemonte ha assegnato fondi per potenziare in periodo pandemico il supporto psicologico rivolto a minori istituzionalizzati o a nuclei familiari multi-problematici e fragili.

peutici, telemonitoraggio e telemedicina, cfr. MAS 7) e assicurare un'ampia disponibilità di interventi di salute mentale e supporto psicosociale in emergenza, anche implementando l'uso delle tecnologie per favorire i contatti da remoto.

- Applicare un **approccio globale** per promuovere, proteggere e aver cura della **salute mentale**, anche attraverso il sostegno alle **Associazioni di utenti e familiari** (44 quelle censite da un'indagine di IRES Piemonte<sup>28</sup>) che già **collaborano con il sistema pubblico della salute mentale** lavorando in modo condiviso per individuare le azioni prioritarie relative all'integrazione delle attività dei servizi, la socialità e il tempo libero degli utenti, il sostegno ai familiari, la promozione dei diritti e la lotta alla stigmatizzazione della malattia mentale.
- Promuovere un **nuovo modello di prestazioni** costruite con un **approccio di sussidiarietà orizzontale tra comunità** che ne fruiscono affinché i servizi erogati rispondano alle esigenze dei territori, con un'assistenza orientata verso il superamento dell'istituzionalizzazione e il **rafforzamento di servizi di comunità**.
- Sviluppare l'**integrazione tra servizi sociali e sanitari e altri servizi** (per il lavoro, la casa,...) sulla scorta di quanto previsto dal progetto "COESA 2.0", che vede il coinvolgimento di tutti i Dipartimenti della ASL piemontesi e degli Enti Ausiliari e che ha avuto come focus di intervento l'elaborazione di linee guida operative e metodologiche in materia di **(re)inserimenti socio lavorativi, sviluppare capitale umano competente e progettualità con stakeholders strategici** (imprese, agenzie formative, agenzie per il lavoro e la casa, Terzo settore...);
- Sostenere **percorsi di inserimento scolastico di persone a rischio di emarginazione ed esclusione sociale** (disabili e immigrati, per esempio).

- Inserimento lavorativo di persone a rischio di esclusione sociale quali disabili, disoccupati e donne, immigrati, ex carcerati sfruttando le occasioni offerte dalla green e circular economy.
- Sviluppare di **forme di imprenditorialità e autoimprenditorialità nei settori della green e circular economy** con percorsi formativi adeguati.

#### 5.C. REALIZZARE EDUCAZIONE PERMANENTE ALLA SOSTENIBILITÀ E PROMUOVERE STILI DI VITA SANI

Questa priorità pone al centro il tema dell'**accesso, della quantità e della qualità della conoscenza** quale elemento discriminante per:

- **l'esercizio attivo dei diritti di cittadinanza;**
- la diffusione dei **diritti individuali e collettivi;**
- lo **sviluppo individuale e collettivo**<sup>29</sup>.

Un fattore chiave di successo per garantire che gli adulti siano in grado di dedicarsi al miglioramento delle competenze e alla riqualificazione professionale nelle fasi successive della vita è acquisire una solida dotazione di competenze di base e trasversali nel corso dell'istruzione e della formazione iniziali, in particolare tra i gruppi svantaggiati. Nel 2019 il 10,2% dei giovani ha abbandonato il percorso scolastico o formativo con un livello massimo di istruzione secondaria inferiore e non ha più partecipato ad attività di istruzione e formazione. Queste cifre rischiano di peggiorare a causa dell'attuale crisi. Occorre pertanto **intensificare gli sforzi per aumentare la partecipazione degli adulti alla formazione e migliorare i livelli di conseguimento di risultati nel corso delle attività di istruzione e formazione iniziali**. L'Europa pone come obiettivi al 2030 che almeno **l'80 % delle persone di età compresa tra i 16 e i 74 anni posseggano competenze digitali di base** (condizione preliminare per l'inclusione e la partecipazione al mercato del lavoro e alla società in un'Europa digitalmente trasformata) e che **l'abbandono scolastico precoce venga ulteriormente ridotto e la partecipazione all'istruzione secondaria superiore venga incrementata**.

28 [https://www.ires.piemonte.it/pubblicazioni\\_ires/Rapporto-SaluteMentale\\_2017.pdf](https://www.ires.piemonte.it/pubblicazioni_ires/Rapporto-SaluteMentale_2017.pdf)

29 Questo tema viene diffusamente sviluppato sotto differenti punti di vista nella MAS\_4

In relazione a questi obiettivi la **conoscenza** deve essere considerata **bene comune**, la cui salvaguardia richiede di sviluppare una responsabilità collettiva e un processo che consenta di arrivare a nuove rappresentazioni comprensibili e comprensive di questioni rilevanti per un nuovo paradigma dello sviluppo e consenta agli individui di esserne partecipi. In questa prospettiva **la dimensione educativa** riguarda **l'adozione di stili di vita sani** (attività motoria e sportiva, cultura alimentare) e **la partecipazione e il perseguimento delle pari opportunità di accesso al sistema culturale regionale**, nonché la sua salvaguardia. La sfida è dunque promuovere **un'idea di apprendimento diffuso**, come pratica sociale, come processo attivo che avviene all'interno di un framework partecipativo.

#### I problemi

- **L'istruzione e la formazione professionale** non sono ancora intese come elementi del rinnovamento della cultura economico-sociale e, pertanto, non riescono ad esercitare il **ruolo di volano di crescita inclusiva** e di **sviluppo del potenziale personale, sociale e produttivo dei territori**, in grado di costruire partnership ispirate da una logica di rete e di innovazione (cfr. MAS 4).
- I **fattori di rischio comportamentale** (dieta, tabagismo, consumo di alcolici e scarsa attività fisica) sono responsabili di circa la metà dei DALYs (Disability-Adjusted Life Year, ovvero la somma degli anni di vita potenziali persi a causa di una morte prematura e gli anni di vita "sana" persi a causa di malattie e disabilità) e **hanno conseguenze sulla salute presente e futura specie dei giovani**, più propensi ad adottare comportamenti a rischio<sup>30</sup> (cfr. MAS 7, Priorità 7B).
- La **disponibilità di cibo** non sempre si è coniugata con la **qualità** dello stesso o con la **sostenibilità** nella produzione e distribuzione. Si sono consolidati nuovi consumi alimentari che hanno cambiato profondamente la dieta tipicamente mediterranea, e le nuove abitudini alimentari hanno generato la crescita di produ-

zioni scarsamente sostenibili (aumentato consumo di carni prodotte in allevamenti intensivi fortemente impattanti sull'ambiente, per esempio), con possibili conseguenze per la salute (obesità, diabete, patologie cardiovascolari) (cfr. MAS 7, Priorità 7B).

- La continua **diminuzione dei tassi di natalità** negli ultimi decenni e si è accompagnata all'emergere di fattori quali **l'aumento dell'età dei genitori** (in particolare della gestante), la **presenza di concomitanti patologie** (ad es. obesità/diabete materno e gravidanze in donne con storia di patologie croniche o di neoplasie) e il **consolidarsi di nuove strutture familiari**, che necessitano sostegno e accompagnamento soprattutto **nelle situazioni di maggiore fragilità e vulnerabilità**. Il **supporto, anche educativo, alla maternità e paternità**, l'attenzione dal concepimento alla nascita fino ai primi anni di vita costituisce una misura necessaria per il contrasto al tasso di denatalità che colpisce anche il Piemonte (cfr. MAS 7, Priorità 7B).
- La **promozione dell'attività fisica** come strumento fondamentale per la **prevenzione delle malattie croniche non trasmissibili**, per rafforzare il **benessere psico-fisico** e per migliorare la **qualità della vita**, in entrambi i sessi e a tutte le età. L'inattività fisica costituisce infatti il quarto fattore di rischio comportamentale per la mortalità globale ed è responsabile del 6% delle morti a livello mondiale. In Italia i decessi attribuibili a questo fattore di rischio rappresentano il 2,86%<sup>31</sup>. Si osserva inoltre che la pratica sportiva o, più semplicemente l'attività motoria è praticata prevalentemente da persone con redditi più elevati, con un maggior livello di istruzione, dagli uomini e dalla cosiddetta generazione Z<sup>32</sup>, dunque le **persone più fragili o vulnerabili** rischiano di vedere ulteriormente compromesso il loro stato di salute a causa della loro sedentarietà determinata dalla **manca di occasioni e risorse per praticare sport o attività fisica**. In Piemonte tra gli adulti risulta attivo il 50,8% (secondo le indicazioni OMS) e parzialmente attivo il 26,1%, mentre il restante 23,1% è seden-

30 Institute for Health Metrics and Evaluation. Global Burden of Disease (GBD), Washington 2019. [www.healthdata.org/gbd](http://www.healthdata.org/gbd)

31 AA.VV. "Decessi per patologie non trasmissibili attribuibili a stili di vita in Italia e nelle regioni italiane nel 2016" Epidemiol Prev 2019; 43 (5-6): 338-346. <https://doi.org/10.19191/EP19.5-6.P338.103>

32 [https://www.sportosalute.eu/images/studi-e-dati-dello-sport/Emergenza\\_Covid\\_SWG\\_Sport\\_e\\_Salute\\_post\\_lockdown\\_e\\_autunno.pdf](https://www.sportosalute.eu/images/studi-e-dati-dello-sport/Emergenza_Covid_SWG_Sport_e_Salute_post_lockdown_e_autunno.pdf);

[https://www.sportosalute.eu/images/studi-edati-dello-sport/ISTISAN\\_2018\\_-\\_Movimento\\_sport\\_e\\_salute.pdf](https://www.sportosalute.eu/images/studi-edati-dello-sport/ISTISAN_2018_-_Movimento_sport_e_salute.pdf)

tario. Tra gli 11 e 13 anni ha svolto attività fisica ogni giorno per almeno 60 minuti nell'ultima settimana circa il 10% della popolazione con un netto calo tra i quindicenni (7,3%) che risultano essere la percentuale maggiore a non praticare mai alcuna attività sportiva (10,2% contro il 4-4% dei più giovani). Preoccupante è il dato relativo ai giovanissimi (8-9 anni) che per ben il 17,7% sono definiti fisicamente non attivi: 17,7% e per il 41,2% trascorrono davanti alla tv o altri schermi più di 2 ore al giorno<sup>33</sup>.

- Il **sistema culturale e della cultura** va **ripensato in relazione ai potenziali effetti positivi sulla coesione sociale, sulla libertà, sul senso di appartenenza, sul benessere e persino sulla salute**<sup>34</sup>. La cultura è un settore dinamico in Italia e in Piemonte, con un grande numero di siti del patrimonio culturale, musei, mostre, film, nonché una varietà di spettacoli dal vivo e una crescente offerta di accesso digitale ai servizi culturali, tuttavia, il livello di partecipazione dei cittadini alle attività culturali come "consumatori" o come artisti dilettanti è basso (cfr. MAS 1 e MAS 3).
- Frammentata e scarsa informazione relativa alle **opportunità turistiche "per tutti"** in particolare rivolte all'area della disabilità e della terza età è ancora frammentata.

#### Obiettivi strategici

- *Promuovere l'educazione per la green e circular economy.*
- *Promuovere l'adozione consapevole di uno stile di vita sano e attivo in tutte le età e nei setting di vita e di lavoro, contrastando fattori di rischio quali sedentarietà, fumo, alcol, dipendenze da sostanze e comportamenti, e favorendo una sana alimentazione, attraverso un approccio che integri cambiamento individuale e trasformazione sociale.*
- *Promuovere la salute riproduttiva, pre-concezionale e nei primi 1000 giorni.*
- *Presidiare il sistema culturale.*
- *Promuovere una nuova cultura alimentare legata al cibo ed ai prodotti piemontesi.*

- *Promuovere, diffondere e sviluppare la pratica sportiva e dell'attività fisico-motoria-ricreativa, per tutte le fasce di età, nonché per le esigenze delle persone con disabilità.*

#### Le linee di indirizzo

- Investire nella **formazione dei docenti e formatori e nei sistemi locali**, regionali nell'ottica di **comunità educanti/sistemi formativi integrati**, che leghino educazione e formazione formali (istruzione e formazione), non formali (realizzata da associazioni, cooperative, imprese e altre istituzioni diverse dalla scuola e formazione) e informali (attraverso tutti i canali di comunicazione della vita quotidiana) (cfr. MAS 4).
- Promuovere **l'educazione per la green e circular economy** nell'istruzione e nella formazione per ragazzi e adulti con l'adozione di un nuovo approccio alla didattica per competenze, trasversale e situato nei contesti territoriali rispetto agli ambiti disciplinari per produrre collettivamente nuove interpretazioni delle realtà (cfr. MAS 4).
- Promuovere **apprendimenti continui** che investono più parti di società e in forme diversificate, ispirati all'idea di giustizia sociale, per dare a tutti l'opportunità di pensare sé stessi nel mondo, delineando nuove forme di relazione e nuovi strumenti in grado di sostenere processi co-evolutivi sinergici e positivi che modifichino contestualmente visioni, politiche ed azioni (cfr. MAS 4).
- Promuovere e rendere stabili le **occasioni di confronto multiattore e multifunzione** sulle **tematiche di sviluppo sostenibile** attuate da Regione Piemonte nell'ambito del **sistema regionale di orientamento** (cfr. MAS 4).
- Promuovere la **salute e stili di vita sani** attraverso i programmi

33 Indicatori PASSI 2016-2019 (popolazione in fascia d'età 18-69 anni) <https://www.epicentro.iss.it/passi/indicatori/intro>; HBSC 2018 (popolazione delle fasce d'età 11, 13 e 15 anni) [https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2021-01/hbcs2018\\_piemonte\\_report\\_30dic2020.pdf](https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2021-01/hbcs2018_piemonte_report_30dic2020.pdf); OKkio alla Salute 2016 (8-9 anni) <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/sanita/prevenzione/report-okkio-alla-salute>

34 [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/IDAN/2017/608631/EPRS\\_IDA\(2017\)608631\\_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/IDAN/2017/608631/EPRS_IDA(2017)608631_EN.pdf)

previsti dal Piano regionale di Prevenzione 2020-2025

- rafforzando l'**alleanza Sanità-Scuola** per consolidare ed estendere gli **interventi di prevenzione** finalizzati a migliorare il controllo sulla propria salute, attraverso stili di vita positivi e responsabili, e a costruire ambienti favorevoli alla salute, alla partecipazione attiva e all'inclusione;
- consolidando una **rete socio-assistenziale e sanitaria diffusa sul territorio** per promuovere stili di vita sani, attività fisica, sicurezza in casa, alimentazione; ambienti di lavoro; screening oncologici; prevenzione delle malattie trasmissibili;
- educando alla **pratica sportiva** e in generale a uno stile di vita attivo, in particolare nei contesti in cui sono maggiori le **fragilità e vulnerabilità** (inclusa la disabilità), sviluppando **partenariati e reti multi-attoriali** con enti locali, associazioni e federazioni sportive e altri attori del territorio per garantire l'accesso alla pratica sportiva a tutti, non solo ai giovani, soprattutto nei contesti dove sono maggiori le diseguaglianze tra cui le periferie urbane;
- sviluppando **offerta formativa specifica per professionisti sanitari dell'area materno-infantile** per il sostegno dei nuovi genitori, della gestante e dei bambini includendo la domiciliarità di prestazioni socio-assistenziali e sanitarie e il sostegno alla genitorialità;
- co-progettando con il **sistema culturale** regionale **forme innovative di comunicazione alla sostenibilità** (stili di vita sani, società inclusiva, ...) e promuovendo l'integrazione delle politiche sociali, sanitarie, sportive, turistiche, culturali e ambientali, per favorire contesti e opportunità che facilitino l'adozione di uno stile di vita sano, attivo, sostenibile.

- Integrare i **centri culturali e i luoghi della cultura** nel **sistema educativo** affinché diventino **parte della comunità educante**, a partire dal **sistema bibliotecario** con un ruolo di **presidio culturale sul territorio** offrendo spazi e competenze per la popolazione soprattutto a sostegno delle fasce deboli.
- Favorire e potenziare la **digitalizzazione del patrimonio di biblioteche, archivi e musei** anche in una logica di ibridazione (sull'esempio delle esperienze MAB - Unesco) per potenziarne la **fruibilità** anche attraverso l'ampliamento dei servizi digitali, per attività di divulgazione, per superamento di barriere fisiche e cognitive, sostegno per la fruizione e partecipazione culturale, campo in cui la Regione Piemonte è da decenni attiva nel realizzare un ecosistema digitale dei Beni culturali in ottica di open data.
- Sviluppare **politiche di cittadinanza attiva** per il **presidio e tutela del patrimonio culturale** diffuso sul territorio.
- Garantire l'**accessibilità** e la **partecipazione al sistema culturale a tutta la popolazione** tramite forme di agevolazione e facilitazione all'accesso e il diretto coinvolgimento nella pratica culturale e artistica, anche grazie all'utilizzo delle pratiche che si richiamano al "teatro sociale e di comunità" che, in Piemonte, hanno conosciuto un'importante elaborazione teorica e un significativo radicamento e diffusione.
- Potenziare l'**informazione turistica connessa alle opportunità "per tutti"** i (disabili, turismo sportivo silver, ...).
- Promuovere tra i **giovani** la **cultura della frequentazione turistica "consapevole" della montagna estiva ed invernale** per diminuire il rischio di incidenti.
- Favorire la **fruizione delle attività di spettacolo** da parte della **popolazione con disabilità**, non solo attraverso l'abbattimento delle barriere architettoniche, ma anche tramite l'introduzione di presidi tecnologici per persone ipovedenti, ipudenti, ecc.

## INDICATORI PER IL MONITORAGGIO IN RELAZIONE ALLA SNSvS

Le tabelle rappresentano gli obiettivi strategici del Piemonte (SRSvS) che contribuiscono alla territorializzazione delle scelte strategiche nazionali (SNSvS) e loro monitoraggio.

Nota: LR – dati livello regionale; LP/M – dati livello provinciale/metropolitano; LC – dati livello comunale

SNSvS – AREA STRATEGICA: PERSONE	MAS 5 - SOSTENERE LO SVILUPPO E IL BENESSERE FISICO E PSICOLOGICO DELLE PERSONE 5.A. RIDURRE LA POVERTÀ	
TARGET	<p>Raggiungere nel 2030 la quota del 21,8% delle persone a rischio povertà o esclusione sociale (Strategia Europa 2020); Il numero delle persone a rischio povertà deve essere contenuto entro i 15 milioni di persone al 2030 (Piano d'azione della Commissione EU per l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali); Raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione entro il 2030 e ridurre al minimo alla metà il divario di genere nei livelli d'occupazione (Piano d'azione della Commissione EU per l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali)</p>	
SNSVS - SCELTE e OB. STRATEGICI	OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PRIORITÀ	INDICATORI PER MONITORAGGIO
I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	<ul style="list-style-type: none"> <li>ridurre l'intensità della povertà per ambiti territoriali socio-assistenziali;</li> <li>contrastare le discriminazioni sociali;</li> <li>realizzare politiche del lavoro in grado di contrastare i rischi di fragilità sociale e di vulnerabilità economica.</li> </ul>	<p>Reddito IRPEF procapite - LC; Tasso di disoccupazione – LC.</p>
I.1. Ridurre l'intensità della povertà		
I.2 Combattere la deprivazione materiale e alimentare	<ul style="list-style-type: none"> <li>contrastare lo spreco alimentare per 'ambiti' territoriali che leghino risorse e soggetti diversi dei territori.</li> </ul>	
I.3 Ridurre il disagio abitativo	<ul style="list-style-type: none"> <li>ridurre il disagio abitativo.</li> </ul>	

SNSvS – AREA STRATEGICA: PERSONE	MAS 5 - SOSTENERE LO SVILUPPO E IL BENESSERE FISICO E PSICOLOGICO DELLE PERSONE 5.B. AFFRONTARE I CRESCENTI DISAGI PSICOLOGICI	
SNSVS - SCELTE e OB. STRATEGICI	OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PRIORITÀ	INDICATORI PER MONITORAGGIO
<p>II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano</p> <p>II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>potenziare le professionalità sanitarie, socio-sanitarie e sociali;</li> <li>sostenere interventi per affrontare i disagi psicologici dei minori e, con particolare attenzione: <ul style="list-style-type: none"> <li>ai minori presenti all'interno di nuclei familiari già in carico ai Consorzi socio-assistenziali;</li> <li>ai minori presenti all'interno di strutture socio-assistenziali;</li> <li>ai minori segnalati dagli istituti scolastici di ogni ordine e grado.</li> </ul> </li> <li>promuovere l'inclusione sociale.</li> </ul>	<p>Assistenza domiciliare (personale addetto o prestazioni per ASL-distretto sociale); N° lavoratori con accesso a CIG su n^ lavoratori; N° beneficiari interessati da politiche attive (tirocini e altro) su n° disoccupati &gt;12 mesi; Spesa pro capite per assistenza psichiatrica - disaggregazione per ASL; Addetti ai DSM per 10.000 abitanti totali - disaggregazione per ASL; Età degli utenti dei servizi psichiatrici - disaggregazione per ASL; Età dell'esordio di problemi psichiatrici - disaggregazione per ASL; Percentuale di pazienti che ricevono una visita psichiatrica entro 14 o 30 giorni dalla dimissione- disaggregazione per ASL; Utenti trattati con antipsicotici, antidepressivi o litio per 1.000 abitanti - disaggregazione per ASL;</p>

<b>SNSvS – AREA STRATEGICA: PERSONE</b>	<p><b>MAS 5 - SOSTENERE LO SVILUPPO E IL BENESSERE FISICO E PSICOLOGICO DELLE PERSONE</b></p> <p><b>5.C. REALIZZARE EDUCAZIONE PERMANENTE ALLA SOSTENIBILITÀ E PROMUOVERE STILI DI VITA SANI</b></p>
<b>TARGET</b>	<p><i>Raggiungere entro il 2030 il 10% della quota di abbandono scolastico;</i></p> <p><i>Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% dei laureati (Piano nazionale delle riforme);</i></p> <p><i>Raggiungere entro il 2030 il 10% della quota di abbandono scolastico;</i></p> <p><i>Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% dei laureati (Piano nazionale delle riforme);</i></p> <p><b>Raggiungere al 2030:</b></p> <p><i>60% la partecipazione di adulti di età compresa tra 25 e 64 anni all'apprendimento negli ultimi 12 mesi;</i></p> <p><i>30% la partecipazione di adulti scarsamente qualificati di età compresa tra 25 e 64 anni all'apprendimento negli ultimi 12 mesi;</i></p> <p><i>20% la percentuale di adulti disoccupati di età compresa tra 25 e 64 anni con un'esperienza di apprendimento recente;</i></p> <p><i>80% la percentuale di adulti di età compresa tra 16 e 74 anni che possiedono almeno le competenze digitali di base</i></p> <p><i>(Commissione EU, Agenda europea per le competenze, il piano d'azione per l'educazione digitale);</i></p> <p><i>Accrescere la disponibilità per tutti di servizi di educazione e cura per la prima infanzia entro il 2030;</i></p> <p><i>Ridurre la percentuale dei giovani tra i 15 e i 29 anni, né occupati, né in istruzione o formazione (i cosiddetti Neet) dal 12,6% (al 2019) al 9% entro il 2030</i></p> <p><i>(Piano d'azione della Commissione EU per l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali)</i></p>

SNSVS - SCELTE e OB. STRATEGICI	OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PRIORITÀ	INDICATORI PER MONITORAGGIO
<p><b>II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano</b></p> <p>II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• promuovere l'educazione per la green e circular economy;</li> <li>• promuovere l'adozione consapevole di uno stile di vita sano e attivo in tutte le età e nei setting di vita e di lavoro, contrastando fattori di rischio quali sedentarietà, fumo, alcol, dipendenze da sostanze e comportamenti, e favorendo una sana alimentazione, attraverso un approccio che integri cambiamento individuale e trasformazione sociale;</li> <li>• promuovere la salute riproduttiva, pre-concezionale e nei primi 1000 giorni;</li> <li>• presidiare il sistema culturale;</li> <li>• promuovere una nuova cultura alimentare legata al cibo ed ai prodotti piemontesi;</li> <li>• promuovere, diffondere e sviluppare la pratica sportiva e dell'attività fisico-motoria-ricreativa, per tutte le fasce di età, nonché per le esigenze delle persone con disabilità.</li> </ul>	<p>Tasso di dispersione scolastica – LP;</p> <p>Quota di giovani 18-24enni che ha al più il titolo di licenza media (o di un percorso di formazione della durata minore di 2 anni) e non risulta più in formazione o in percorsi di istruzione – LR;</p> <p>% di studenti beneficiari di voucher regionale su iscritti - Quota di studenti iscritti alle scuole di ogni ordine e grado, e a corsi leFP aventi diritto e beneficiari del voucher libri, POF, trasporti – LP/M - LR;</p> <p>% di studenti universitari beneficiari di borsa su iscritti - Quota di studenti iscritti ad un corso di livello terziario beneficiari di borsa di studio EDISU Piemonte – LP/M - LR;</p> <p>% borsisti con cittadinanza extra-UE su iscritti extra-UE negli atenei piemontesi - Quota di studenti iscritti ad un corso di livello terziario, con cittadinanza extra-UE, beneficiari di borsa di studio EDISU Piemonte – LR - LP/M;</p> <p>% di borsisti fuori sede beneficiari di posto letto sul totale borsisti fuori sede- Quota di studenti fuori sede aventi diritto al posto letto, beneficiari di posto letto EDISU Piemonte – LR - LP/M;</p> <p>NEET giovani che non lavorano e non studiano -LC;</p> <p>Saldi migratori verso l'estero per livelli di istruzione;</p> <p>Tasso di attività e di occupazione giovanile - LC;</p> <p>Livelli di apprendimento degli studenti piemontesi: Distribuzione delle competenze in italiano e matematica - LP;</p> <p>Tasso di passaggio dalla scuola superiore all'università: Diplomi nel giugno di un certo anno scolastico ogni 100 immatricolati all'università nell'anno successivo - LP;</p> <p>Popolazione con titolo terziario: Popolazione 30-34enni con titolo terziario ogni 100 residenti nella medesima fascia di età - LP;</p> <p>Attrattività atenei piemontesi: Quota di residenti fuori regione iscritti negli atenei piemontesi - LR;</p> <p>Formazione della popolazione adulta: Percentuale di popolazione adulta (25-64 anni) che partecipa ad attività di istruzione e formazione sulla popolazione della stessa età, distinta per genere – LP/M;</p> <p>N. Laureati e altri titoli terziari – LP.</p>

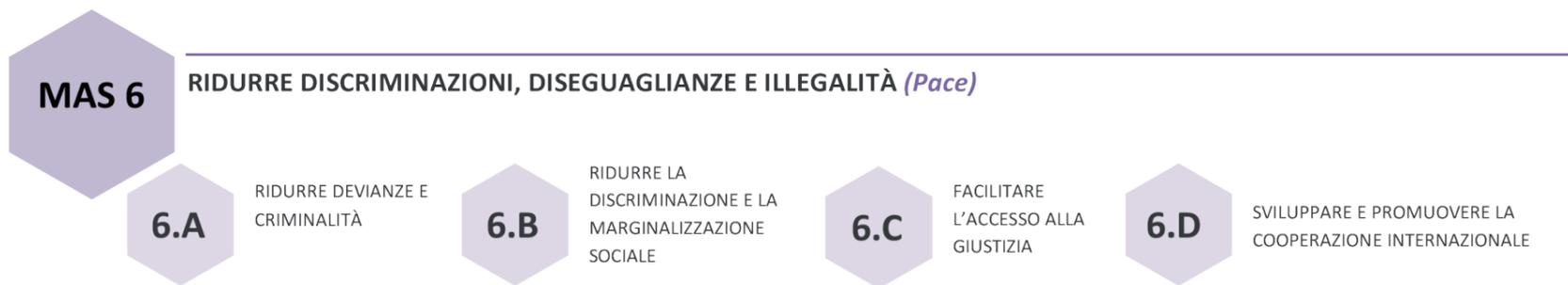


# MAS 6

## RIDURRE DISCRIMINAZIONI, DISEGUAGLIANZE E ILLEGALITÀ (Pace)

Questa macro-area strategica riguarda i temi dei diritti e delle disuguaglianze per il raggiungimento di quella che viene definita “pace positiva”, ossia prospera, collaborativa, complessa e inclusiva, che permette, secondo le parole del sociologo Johan Galtung, “l’integrazione della società umana”. La pace positiva è autosufficiente e crea cicli virtuosi in cui gli attori sono disposti a lavorare per un futuro comune, perché si aspettano di condividere il risultato. Questa qualità della pace genera fiducia tra le persone e nel governo consentendo un investimento nel futuro in un’ottica intergenerazionale.

Questa MAS riguarda l’attuazione di politiche di protezione sociale e contrasto alla povertà delineate nell’ambito dell’area “Persone” della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile e connesse con la MAS 5. Gli obiettivi riguardano la promozione di una società non violenta e inclusiva, l’eliminazione di ogni forma di discriminazione e la garanzia di legalità e giustizia.



## IL CONTESTO E LA STRATEGIA

Questa macro-area strategica riguarda i temi dei diritti e delle disuguaglianze per il raggiungimento di quella che viene definita “pace positiva”, ossia prospera, collaborativa, complessa e inclusiva, che permette, secondo le parole del sociologo Johan Galtung, “l’integrazione della società umana”. La pace positiva è autosufficiente e crea cicli virtuosi in cui gli attori sono disposti a lavorare per un futuro comune, perché si aspettano di condividere il risultato. Questa qualità della pace genera fiducia tra le persone e nel governo consentendo un investimento nel futuro in un’ottica intergenerazionale.

Questa MAS riguarda l’attuazione di **politiche di protezione sociale e contrasto alla povertà** delineate nell’ambito dell’area “Persone” della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile e connesse con la MAS 5. Gli obiettivi riguardano la **promozione di una società non violenta e inclusiva, l’eliminazione di ogni forma di discriminazione e la garanzia di legalità e giustizia.**

Le **priorità** su cui si concentra l’attenzione per perseguire l’obiettivo di una **società pacifica, inclusiva e giusta** sono:

- la prevenzione e il contrasto ai crescenti **fenomeni di violenza fisica, sessuale e psicologica** su donne e bambini - aumentati in modo allarmante in concomitanza con i lockdown imposti dalla pandemia COVID-19;

- il **disagio giovanile** e la **devianza**;
- la lotta a ogni forma di **discriminazione** promuovendo il rispetto della diversità sia in relazione alla popolazione immigrata che alla disabilità;
- la garanzia della **sicurezza sul posto di lavoro**;
- **l’accesso alla giustizia**;
- **la cooperazione internazionale.**

La **riduzione** delle forme di **discriminazione** e di **marginalizzazione sociale e territoriale** (cfr. MAS 3) attraverso l’implementazione di **infrastrutture sociali** e di **interventi per la coesione sociale**, costituisce un elemento centrale e trasversale delle politiche di inclusione e coesione (Missione 5 PNRR). Tali politiche sono basilari per secondo quanto previsto dal Piano d’azione del pilastro europeo dei diritti sociali. Si ritengono rilevanti misure volte alla lotta contro gli stereotipi e ogni forma di discriminazione nei settori quali l’occupazione, la formazione, l’istruzione, la protezione sociale, gli alloggi e la sanità. Queste politiche richiedono un’azione congiunta con il livello nazionale e locale, con i soggetti che lavorano per la parità, le parti sociali, le imprese e la società civile.

### LE PRIORITÀ STRATEGICHE

#### 6.A. RIDURRE LE DEVIANZE E CRIMINALITÀ

La priorità si concentra su fenomeni di devianza e criminalità che minano alle basi il perseguimento di una società pacifica giusta ed inclusiva proponendo strategie integrate e multiattoriali di prevenzione e contrasto.

Sono oggetto di questa priorità:

- **le difficoltà e i disagi della popolazione più giovane.** Il **disagio giovanile** è un problema complesso che va affrontato su diversi fronti: la **questione del lavoro e dell’istruzione** in relazione soprattutto ai giovani più fragili (**NEET**) (cfr. MAS 5), la crescita di **fenomeni di bullismo e cyberbullismo** e, non ultimo, l’emergere di un’**allarmante emergenza psichiatrica** in questo periodo pandemico. In Piemonte il fenomeno del bullismo è sempre più conosciuto: nel 2014, il 56% degli 11-17enni hanno dichiarato di aver subito episodi non rispettosi o violenti da parte di altri ragazzi o ragazze;
- la **questione femminile** in relazione alla **crescita della violenza domestica su donne e bambini**, fenomeno aggravatosi durante il lockdown imposto dalla pandemia di COVID-19 e, in raccordo con la Priorità 6.B, il gender gap con le difficoltà di accesso al mondo del lavoro e la mancanza di sistemi di conciliazione che genera **discriminazioni**;
- la **prevenzione dei fenomeni criminali** o delle **devianze** dalle regole sociali, per esempio il contrasto alle ludopatie, che spesso riguardano **persone** particolarmente **fragili** e vulnerabili, con interventi non meramente repressivi, ma capaci di valorizzare **processi di integrazione.**

La prevenzione e il contrasto di questi fenomeni si persegue non solo **rafforzando i processi in atto** e la **regolamentazione esistente**, ma anche sviluppando **nuovi sistemi** che consentano **interventi e azioni omogenee** su tutto il territorio regionale, attraverso un **potenziamento dei servizi sociali professionali - aziendali delle ASR** e i servizi sociali **dei Comuni** - quali “antenne/sentinelle” per la prevenzione sul territorio; **l’inserimento di nuove risorse specifiche e figure professionali** in ambito sanitario, sociale e socio-sanitario in grado di intercettare i disagi, i bisogni delle persone, la necessità di percorsi di inclusione e di prevenzione della violenza.

*I problemi*

- I dati ISTAT (2020) mostrano una **crescita rilevante della violenza domestica su donne e bambini**, correlabile al lockdown imposto dalla pandemia di COVID-19. Tuttavia, anche in precedenza, la situazione era critica sia a livello nazionale (1 donna su 3 è vittima di violenza fisica e/o sessuale nel corso della propria vita e il 65,2% di figli hanno assistito alla violenza diventando loro stessi vittime) sia in Piemonte. Nello specifico nel 2018, con un aumento significativo rispetto agli anni precedenti, sono state 3.125 le donne seguite dai Centri Antiviolenza piemontesi su 3455 che hanno chiesto aiuto: quasi 1000 in più rispetto al 2017. Save the Children (2020) ha sottolineato inoltre che la chiusura delle scuole ha avuto conseguenze rilevanti soprattutto su minori e donne che già prima rischiavano violenze e abusi, e che nella scuola trovavano una protezione temporanea e l’occasione di affrontarsi attraverso l’istruzione.
- Nel 2018 in Piemonte si contavano circa 100 mila Neet contro i 74.000 del 2007, con un tasso di Neet tra i 15 e 29 anni, già prima della pandemia, pari al 17,7% (circa 1 giovane su 5 è in questa condizione), mentre per le ragazze il tasso sale al 20,8% (dati Unicef).
- La Neuropsichiatria infantile dell’Ospedale Regina Margherita rileva un’**emergenza psichiatrica** in preadolescenza e in adolescenza con un aumento del 30% degli accessi in Pronto emergenza tra i 10 e 17 anni negli ultimi anni, una crescita dei ricoveri ordinari tra 12 e 17 anni dell’8% dal 2004 e un incremento delle giornate di degenza in media di 47 giorni. Crescono anche i ricoveri per i Tentativi di Suicidio (TS) (da 7 nel 2009 a 35 nel 2020) e nello stesso periodo, nei Day hospital psichiatrici, l’idea suicidaria è passata dal 10% all’80% dei pazienti in carico. Nell’ambito dell’Emergenza Urgenza psichiatrica dei giovani in fascia 10/17 anni, ad esempio, nel territorio dell’ASL di Torino (periodo 2009/2019), il ritiro sociale è aumentato di ben 28 volte, i disturbi depressivi di 26 volte, i disturbi bipolari di 12 volte, i disturbi della condotta alimentare di 9 volte e quelli della condotta di 1 volta e mezza. Questa situazione critica, si presume, sarà ulteriormente esacer-

bata dall'esperienza di confinamento dovuta alla pandemia.

- La **crescita dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo**, costituisce una sfida globale considerando che la loro diffusione provoca effetti dannosi sull'apprendimento e sul comportamento dei minorenni. I dati del fenomeno rilevati da ISTAT (2015) hanno messo in luce che questi fenomeni, pur essendo diffusi e trasversali, registrano **numeri più elevati di vittime nelle zone maggiormente disagiate e le ragazze** presentano percentuali di vittimizzazione superiori rispetto ai ragazzi, così come i ragazzi stranieri rispetto agli italiani.
- Le ludopatie e i conseguenti fenomeni di sovra-indebitamento, comunque in diminuzione in Piemonte negli ultimi, sono comunque un fenomeno diffuso da monitorare e gestire.

#### Obiettivi strategici

- Valorizzare i processi di integrazione e rafforzando le logiche e le pratiche dell'intervento sociale.
- Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime.
- Potenziare i servizi sanitari e sociali delle ASR e i servizi sociali dei Comuni nonché le risorse e le professionalità.
- Contrastare i fenomeni di sovra-indebitamento e il gioco d'azzardo patologico.
- Promuovere di azioni contro i fenomeni di disagio giovanile.
- Contrastare il fenomeno del "Bullismo e cyberbullismo".

#### Le linee di indirizzo

- **Potenziare i servizi territoriali** con l'inserimento di **nuove figure e profili professionalizzanti** in ambito sanitario, sociale e socio-sanitario quali mediatori familiari, educatori territoriali, assistenti sociali specializzati nella gestione di minori per dare risposte integrate a problemi complessi inerenti il disagio delle persone e delle famiglie.

- **Rafforzare la rete territoriale dei servizi integrando le risorse pubbliche e private** disponibili, in grado di intercettare e dare risposte a:

- a) **i bisogni delle persone emarginate o a rischio di emarginazione** ("adulti in difficoltà") al di fuori del circuito lavorativo con l'offerta di servizi differenziati a partire dal lavoro, casa e occasioni educative/formative;
- b) **i disagi e i bisogni delle famiglie e minori in difficoltà per prevenire la violenza** attraverso azioni di sensibilizzazione di comunità e famiglie con programmi a sostegno della genitorialità e di "mediazione dei conflitti", rivolte a genitori e minori. Tali azioni sono finalizzate alla diffusione dell'utilizzo di tecniche comunicative sensibili ed efficaci per evitare l'insorgere di conflittualità secondo quanto previsto dal Piano regionale di Prevenzione 2020-2025;
- c) **le donne e i minori che subiscono violenza** (richiesta di aiuto, centri anti violenza, consultori, assistenza psicologica, sostegno al reddito, sostegno abitativo, inserimento e reinserimento lavorativo, case di prima accoglienza e soluzioni di secondo livello per l'autonomia, ...);
- d) il **disagio giovanile** attraverso il potenziamento del servizio sociale professionale e del servizio di educativa territoriale con progetti di strada che prevedano il coinvolgimento di ragazzi disagiati in attività formative e aggregative e programmi scolastici finalizzati alla prevenzione e risposta agli episodi di violenza in modo da ridurre il bullismo tra coetanei;
- e) **i giovani NEET** attraverso una robusta presa in carico, con la costruzione di "progetti di vita" individuali e il contrasto alle dipendenze da gioco d'azzardo, attivando progetti specifici formativi e informativi rivolti a giovani e a figure adulte di riferimento in stretta connessione tra servizi sociali e sanitari preposti;

- f) il **bisogno di aumentare la conoscenza e la formazione di competenze specifiche in tema di bullismo/cyberbullismo** per chi opera quotidianamente a contatto con adolescenti in particolare per i docenti dei sistemi dell'Istruzione e della Istruzione Formazione Professionale regionale, anche rispetto all'applicazione della l.r. 2/2018;
- g) la **creazione di reti educative e formative** volte a offrire una risposta alla necessità di **inserimento nel mondo del lavoro** dei giovani e di chi è emarginato (ex carcerati o senza fissa dimora, persone in povertà o a rischio di povertà).

#### 6.B. RIDURRE LA DISCRIMINAZIONE E MARGINALIZZAZIONE SOCIALE

Costruire una **società coesa, integrata e inclusiva** è il requisito per ridurre le discriminazioni e la marginalità sociale. La popolazione deve poter avere **accesso a servizi** quali **educazione, sanità, welfare, cultura in relazione ai bisogni personali** in modo **equo** soprattutto per le fasce più a rischio di esclusione sociale. Lo sviluppo di una società più equa e coesa richiede **politiche integrate** che coinvolgano **attori pubblici, privati e del Terzo settore** coniugando politiche sociali, del lavoro, per lo sviluppo economico e culturali.

In questo quadro la priorità affronta il tema:

- della **sicurezza sui luoghi di lavoro** individuando anche interventi per contrastare la diffusione di forme di lavoro irregolare e/o non professionalizzato, che determina un crescente senso di insicurezza e di inesperienza, causando un numero di infortuni significativo. Secondo il Piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali, il **miglioramento delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro** non è solo essenziale per **proteggere la sicurezza e la salute dei lavoratori**, ma è anche **vantaggioso in termini di produttività, occupazione e per l'economia nel suo complesso**. La pandemia ha messo in luce quanto sia indispensabile adottare misure adeguate in materia di salute e sicurezza. In tale contesto, i fattori di rischio psicosociali e organizzativi possono dar luogo a li-

velli più elevati di stress legato al lavoro, problemi di salute mentale nonché a rischi ergonomici e per la sicurezza. L'accelerazione della digitalizzazione sta trasformando il concetto di ambiente di lavoro, la natura e il contenuto delle attività svolte, le modalità di gestione dell'orario e le relazioni;

- dell'**accesso a cultura di qualità** e al **godimento del capitale territoriale** ritenuti elementi fondamentali per migliorare il benessere delle persone anche nelle **aree marginali o periferiche**, in cui il capitale territoriale è spesso inutilizzato o poco valorizzato (cfr. MAS 3);
- della **violenza di genere** considerando centrale l'attivazione e l'implementazione di interventi di **empowerment femminile** in termini di accesso al mercato del lavoro. Il target europeo punta almeno a dimezzare il divario di genere a livello occupazionale rispetto al 2019<sup>35</sup>, perseguito attraverso progressi in materia di parità di genere, aumentando l'offerta di servizi formali di educazione e cura della prima infanzia per contribuire a una migliore conciliazione tra vita professionale e vita privata;
- della **scarsa integrazione e inclusione sociale delle persone con disabilità** che, nonostante una legislazione all'avanguardia, hanno ancora poche reali occasioni lavorative che consentano loro il pieno godimento dei diritti civili e sociali. A livello europeo è stata adottata la **strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030**, in cui vengono indicate misure puntuali per **garantire una qualità della vita dignitosa e indipendente**. In particolare: servizi sociali e per l'occupazione di qualità, alloggi accessibili e inclusivi, la partecipazione all'apprendimento permanente, una protezione sociale adeguata e un'economia sociale rafforzata. In questa strategia si sottolinea che, per una vita indipendente è necessario un panorama differenziato di **servizi di qualità, accessibili** anche dal punto di vista economico, e **incentrati sulla persona, erogati a livello della comunità e della famiglia**, tra cui l'assistenza personale, l'assistenza medica e gli interventi degli operatori sociali, facilitando in tal modo le at-

<sup>35</sup> Nel terzo trimestre del 2020 si rileva un tasso di occupazione pari al 78,3 % per gli uomini e del 66,6% per le donne ([https://eurlex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:b7c08d86-7cd5-11eb-9ac9-01aa75ed71a1.0012.02/DOC\\_1&format=PDF](https://eurlex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:b7c08d86-7cd5-11eb-9ac9-01aa75ed71a1.0012.02/DOC_1&format=PDF)).

tività quotidiane e offrendo possibilità di scelta alle persone con disabilità e alle loro famiglie.

#### I problemi

- Gli **infortuni sul lavoro** e le **malattie professionali** causano una **perdita annua** stimata pari a circa il **3,3 % del PIL** nell'UE.
- I dati INAIL indicano, nei primi 10 mesi del 2020, un **calo delle denunce per infortunio** dovuto principalmente alla **sospensione di ogni attività produttiva considerata non essenziale per contenere l'epidemia Corona Virus**. Sono invece **aumentate le denunce di infortunio con esito mortale a causa dell'infezione Covid-19** in ambito lavorativo, che rappresentano circa un terzo dei decessi denunciati all'INAIL da inizio anno. Al di là dei dati contingenti, legati alla pandemia, **gli infortuni dei settori agricoltura e industria si concentrano nel territorio urbano della provincia di Torino**. In Piemonte, il **tasso complessivo di infortuni riconosciuti** scende dal 2010 al 2017 da circa 25 per 1000 addetti a meno di 20 per 1000 addetti, tenendosi **costantemente al di sotto di quello italiano**. La percentuale di infortuni gravi in agricoltura è di circa il 10% superiore a quello complessivo sia per il Piemonte che per l'Italia, mentre il comparto costruzioni ha una quota di eventi gravi molto superiore a quella del totale dei settori (circa il 35% nel 2017), con un aumento di oltre il 5% dal 2011 al 2017, sia in Italia che in Piemonte<sup>36</sup>.
- Il **territorio** piemontese è estremamente **frammentato ed eterogeneo** in termini di **possibilità di accesso da parte della popolazione ai processi di sviluppo** mostrando **ampie aree di marginalità** (cfr. MAS 3). Alcune **aree rurali**, come quelle **montane**, mostrano **problemi di inclusione e di sviluppo** legati a un crescente invecchiamento della popolazione non compensato da un ricambio generazionale nei diversi settori economici, tra cui quello agricolo. Queste aree sono dotate di un **capitale territoria-**

**le**, spesso **inutilizzato o poco valorizzato**, perché **poco accessibile**. In questi contesti, ma anche in quelli marginali delle aree urbane **l'accesso alla cultura** e la qualità della stessa potrebbe invece avere importanti impatti sul **benessere delle persone**.

- Mediamente, negli ultimi anni il trend degli omicidi totali in Italia (ISTAT, 2020), è sempre stato in calo mentre **i femminicidi non sono calati**, crescendo quindi in percentuale rispetto al totale. Inoltre, nel 2020, i dati segnalano un **aumento della violenza verso le donne** correlato al lungo periodo di lockdown dovuto alla pandemia da Corona Virus. Il tema della violenza sulle donne è strettamente legato alle **discriminazioni di genere** in cui l'Italia è penultima in Europa.
- Le discriminazioni di genere rappresentano una criticità anche per il Piemonte. Un dato significativo riguarda la partecipazione femminile al mercato del lavoro: in questo ambito nel 2019 (dato ISTAT) la percentuale di disoccupati maschi (15-64 anni) era del 6,3% con una diminuzione rispetto al 2018, e per le femmine del 9,2% in aumento rispetto allo stesso periodo. E' possibile che la crisi pandemica peggiori ulteriormente questi dati in quanto le donne sono attive in settori in cui è più frequente l'utilizzo di contratti a termine maggiormente interessati dalle chiusure. Un altro comparto in cui è ancora ben visibile la discriminazione di genere è quello delle cariche politiche: un dato significativo del Piemonte è la percentuale di donne elette nel consiglio regionale che si attesta nel 2020 a 15,7% a fronte di un obiettivo europeo del 50% al 2030 e a medie nazionali e del Nord Italia rispettivamente del 22% e del 22,3%.
- L'inserimento delle persone con disabilità nella scuola e nei percorsi professionalizzanti e, successivamente di occupazione, evidenzia situazioni molto diverse: se nell'ambito dei percorsi scolastici standard c'è stata la **piena integrazione degli alunni disabili**, per **l'occupazione** i numeri descrivono una **situazione ancora problematica**. La **formazione professionale e tiroci-**

**ni formativi non garantiscono infatti l'ingresso nel mondo del lavoro** utile a queste persone per uscire da un percorso meramente assistenziale acquisendo un ruolo di cittadini attivi.

#### Obiettivi strategici

- *Programmare interventi di prevenzione sui luoghi di lavoro per migliorare salute e sicurezza dei lavoratori.*
- *Promuovere lo sviluppo equilibrato del territorio piemontese nella sua eterogeneità, che consenta di:*
  - » *garantire l'accesso di tutte le componenti della popolazione ai processi di sviluppo ed il pieno utilizzo del potenziale umano a disposizione;*
  - » *facilitare l'inclusione sociale e lo sviluppo economico specie nelle zone rurali;*
  - » *favorire il ricambio generazionale e l'insediamento di nuovi giovani in tutti i settori economici del Piemonte;*
  - » *combattere la violenza delle donne e le discriminazioni e favorire l'inserimento lavorativo per le donne vittime di violenza;*
  - » *favorire l'inserimento scolastico delle persone con disagi e difficoltà fisiche, motorie e cognitive.*

#### Le linee di indirizzo

- **Sviluppare l'informazione, formazione e assistenza ai soggetti della prevenzione** secondo quanto previsto dal Piano regionale di Prevenzione 2020-2025.
- Incrementare **l'attività di vigilanza e controllo** in particolare sui comparti lavorativi a maggior rischio di infortunio e di insorgenza di malattie professionali secondo quanto previsto dal Piano regionale di Prevenzione 2020-2025.
- **Educazione alla parità di genere** fin dalla prima infanzia, anche attraverso attività di orientamento precoce.
- **Ridurre forme di discriminazioni di genere** attraverso il po-

tenziamento dei **sistemi di welfare** destinati a garantire una **conciliazione tempi di vita – tempi di lavoro per le donne** in particolare promuovendo un' **articolazione oraria più flessibile dei servizi educativi** per la prima infanzia, in grado di intercettare i bisogni delle lavoratrici che sono impegnate in orari differenti rispetto a quelli canonici e che pertanto necessitano di una prestazione, di cura e custodia del minore, effettuata in una fascia oraria più ampia. L'obiettivo finale che si intende raggiungere consiste nel **favorire l'occupazione femminile** diffondendo la **cultura del servizio educativo a titolarità pubblica** con estensione oraria maggiore. Nel contempo l'azione comporta la creazione di nuovi posti di lavoro rendendosi necessario l'impiego di educatori/trici per concretizzare l'attività di prolungamento orario.

- Potenziare con **risorse specifiche e nuove figure professionali in ambito sanitario, sociale e socio-sanitario il sistema in grado di intercettare i disagi e i bisogni delle persone e prevenire la violenza**, sviluppando da un lato la funzione "antenne/sentinelle" per la prevenzione delle violenze sul territorio dei servizi sociali professionali – aziendali delle ASR dei Comuni quali e, dall'altro rafforzando la rete territoriale a supporto delle donne che subiscono violenza (richiesta di aiuto, centri antiviolenza, consultori, assistenza psicologica, sostegno al reddito, sostegno abitativo, inserimento e reinserimento lavorativo, case di prima accoglienza e soluzioni di secondo livello per l'autonomia).
- Fornire **servizi assistenziali integrativi a sostegno delle famiglie con persone disabili** al loro interno secondo quanto previsto dal (PNRR Missione 5) e facendo riferimento alla **strategia europea per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030**.
- Sviluppare **percorsi di orientamento scolastico e formativo ad hoc per persone con disabilità** in vista di una futura occupazione, con particolare attenzione ai **settori della green e circular economy**, predisponendo **normative stringente** per la loro **assunzione in imprese e pubbliche amministrazioni**.

<sup>36</sup> [https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2020-03/rapporto\\_flussi\\_inail\\_regione\\_piemonte\\_2019.pdf](https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2020-03/rapporto_flussi_inail_regione_piemonte_2019.pdf)

- Promozione di **percorsi di inclusione sociale per gli ex-detenuti senza fissa dimora**, garantendo condizioni ottimali per il loro reinserimento nella società in autonomia.

### 6.C. FACILITARE L'ACCESSO ALLA GIUSTIZIA

**Questa priorità riguarda l'accesso alla giustizia come elemento fondamentale dello stato di diritto e necessario per garantire il suo funzionamento; consente agli individui, o talvolta anche a gruppi di persone, di far valere i propri interessi e tutelarsi dalla violazione dei loro diritti.**

Per poter dare corpo a questo approccio è necessario sviluppare e incrementare i **servizi di tutela delle vittime di reato**; favorire e semplificare l'**accesso e la fruizione dei servizi della giustizia** integrandoli con i **servizi in ambito sociale** gestiti sul territorio; promuovere **percorsi di inclusione sociale per i soggetti più fragili** quali ex-detenuti e senza fissa dimora.

Con questa priorità, si interviene per:

- affrontare le conseguenze di ogni forma e grado di violenza e sfruttamento (tratta) contro le donne, nei confronti di persone a motivo del loro orientamento sessuale e identità di genere e dei minori, esercitata sia in ambito domestico, sia in ambito extrafamiliare, sia in ambito sociale e lavorativo, e sostenere le vittime del reato (con riferimento alla L.R. 4/2016 "Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli");
- rispondere all'esigenza, sempre più sentita specialmente dalle "fasce deboli", di una "giustizia di prossimità" ovvero di poter ottenere tutela dei diritti senza recarsi presso gli uffici giudiziari e accedendo ad un unico luogo ove tutti gli enti, che a diverso titolo partecipano alla costruzione del sistema delle tutele, offrano servizi integrati e di facile accesso. Tale esigenza è maggiormente avvertita nei territori fortemente delocalizzati rispetto a quelli ove hanno sede gli uffici giudiziari o in quelli in cui la domanda di tutela divine preponderante per l'elevato numero di soggetti interessati o per l'esistenza di fattori di criticità sociale. Il progetto fa propria l'idea della giustizia come bene che deve essere pre-

sente sul territorio e individua modalità alternative per consentire l'accesso dei cittadini ad alcuni servizi;

- sostenere percorsi di attivazione sociale sostenibile a favore di soggetti fragili o in stato di bisogno socio-assistenziale/sanitario, al fine di garantirne l'inclusione sociale attraverso lo svolgimento di attività in contesti di vita quotidiana o in ambienti di servizio collocati anche in contesti lavorativi;
- sviluppare politiche attive del lavoro rivolte ai detenuti ed ex detenuti propedeutiche al loro inserimento lavorativo attraverso progetti personalizzati;
- sostenere l'impegno sulle tematiche minorili, nell'ambito delle quali porre un'attenzione particolare alle esigenze ed ai percorsi di tutela dei minori stranieri non accompagnati.

#### I problemi

- L'**accorpamento delle circoscrizioni giudiziarie** con la soppressione dei piccoli Tribunali ha reso più difficile l'accesso alla giustizia da parte dei cittadini. Tale problematica è acuita dal fatto che, nelle aree interne, esistono difficoltà di accessibilità. La lontananza fisica determina una situazione di crescente difficoltà nell'accesso, in particolare, ad alcuni servizi erogati dal sistema giustizia, quali gli istituti di volontaria giurisdizione.
- I dati ISTAT (2020) mostrano una **crescita rilevante della violenza domestica su donne e bambini**, correlabile al lockdown imposto dalla pandemia di COVID-19. Tuttavia, anche in precedenza, la situazione era critica sia a livello nazionale (1 donna su 3 è vittima di violenza fisica e/o sessuale nel corso della propria vita e il 65,2% di figli hanno assistito alla violenza diventando loro stessi vittime) sia in Piemonte. Nello specifico nel 2018, con un aumento significativo rispetto agli anni precedenti, sono state 3.125 le donne seguite dai Centri Antiviolenza piemontesi su 3455 che hanno chiesto aiuto: quasi 1000 in più rispetto al 2017. Save the Children (2020) ha sottolineato inoltre che la chiusura delle scu-

le ha avuto conseguenze rilevanti soprattutto su minori e donne che già prima rischiavano violenze e abusi, e che nella scuola trovavano una protezione temporanea e l'occasione di affrancarsi attraverso l'istruzione.

- Difficoltà che ostacolano il pieno esercizio dei diritti da parte delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà; troppo spesso la finalità rieducativa della pena non è perseguita.

#### Obiettivi strategici

- *Tutelare le vittime di reato.*
- *Favorire l'accesso e la fruizione dei servizi della giustizia.*
- *Evolgere la geografia della giustizia attraverso una prospettiva di "giustizia di prossimità", cioè con la presenza sul territorio di punti di contatto e accesso al sistema giudiziario.*
- *Promuovere percorsi di inclusione sociale per i soggetti più fragili (ex-detenuti, senza fissa dimora, minori).*

#### Le linee di indirizzo

- **Semplificare l'accesso e la fruizione dei servizi della giustizia ai cittadini**, attraverso la diffusione di uffici di prossimità a gestione comunale integrati con i servizi di volontaria giurisdizione garantiti dai Tribunali.
- Rendere più **accessibili i servizi connessi alla giustizia** implementando la collaborazione tra enti (procure, forze dell'ordine, tribunali, servizi sociali e Terzo settore) per avviare percorsi di giustizia riparativa sulla scorta di buone pratiche esistenti<sup>37</sup>.
- Sviluppare **percorsi di formazione per operatori propedeutici all'apertura sul territorio regionale di Centri di ascolto delle vittime** di qualsiasi tipo di reato.
- Sviluppare **azioni di collaborazione** tra forze dell'ordine, Procure,

<sup>37</sup> Si fa riferimento alla collaborazione del "Centro Mediazione di Torino" con l'UIEPE di Torino, nell'ambito della messa alla prova degli adulti, per percorsi di giustizia riparativa autore di reato e la/le sua/e vittima/e eventuali mediazioni familiari fra gli autori di reato e i loro familiari, in collaborazione anche con il Centro per le Famiglie del Comune di Torino

<sup>38</sup> Cfr. Habermas, J., Teoria dell'agire comunicativo, Bologna 1986, "Senza l'empatia solidale di ciascuno con la situazione di tutti gli altri è impossibile pervenire a una soluzione capace di creare consenso".

nostra regione per:

- ridurre la disegualianza economica e sociale e sanitaria;
- depotenziare i conflitti;
- ridurre (contenere) le migrazioni forzate;
- favorire una crescita della conoscenza;
- apprendere a cooperare con realtà culturalmente differenti, essere consapevoli della complessità delle relazioni e delle interconnessioni tra territori del nord e del sud del mondo e della necessità di agire personalmente e collettivamente in modo diretto (cfr. MAS 4).

Nell'ambito della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile tale capacità, individuale e collettiva, è particolarmente importante per progettare e programmare le azioni locali con attenzione, equilibrandole rispetto allo sviluppo dei paesi partner e cooperando con loro per affrontare, ciascuno con le proprie competenze, le criticità comuni.

Per sviluppare un approccio di cooperazione internazionale basato sulle relazioni tra comunità, occorre che queste non deleghino ad esperti le attività, ma assumano un ruolo di protagonismo diretto nell'ambito di politiche sviluppate dalle rispettive istituzioni locali.

La cosiddetta cooperazione decentrata risponde in modo adeguato a questa esigenza in quanto le Autorità Locali della nostra regione, con iniziative proprie o sulla base di proposte che pervengono dai loro territori, costruiscono relazioni con le autorità Locali dei paesi partner e, coinvolgendo le relative società civili, concertano azioni finalizzate ad affrontare alcune problematiche di sviluppo.

L'esperienza piemontese, realizzata in oltre venti anni di esperienza ai sensi della L.R. 67/95, ha confermato, l'importanza di questo approccio,

che non si limita alla realizzazione di specifici progetti ma si articola in relazioni di partenariato territoriale che durano decenni e che si concretizzano in attività sostenute con finanziamenti propri, di altre istituzioni pubbliche o private ( Regione , Fondazioni bancarie, AICS, UE ecc.) nonché con specifiche risorse raccolte sui propri territori.

#### *I problemi*

- **Autorità Locali coinvolte.** L'esperienza realizzata in questi anni nella Regione Piemonte è significativa ma il numero di Autorità Locali coinvolte è significativamente contenuto.
- **Necessità di finanziamenti.** Le risorse messe a disposizione, in questi ultimi anni, sono particolarmente contenute, sia a livello nazionale sia a livello locale, rispetto alle esigenze di mobilitazione di numeri importanti di Autorità Locali.
- **L'inadeguatezza delle procedure competitive di evidenza pubblica per l'assegnazione dei finanziamenti.** L'adozione di procedure che consentano a tutti i soggetti del territorio di avere le medesime opportunità tende a orientare l'attribuzione di risorse pubbliche attraverso strumenti di selezione che comportano la competizione tra i partecipanti. Ciò avviene in tutti gli ambiti: dal livello Europeo a quello nazionale e territoriale. Tale situazione è evidentemente in contrasto con una strategia che dovrebbe portare alla sinergia e alla cooperazione.
- **Difficoltà a creare sistemi di cooperazione sulla base del principio di sussidiarietà.** L'idea stessa della cooperazione richiede un'impostazione delle relazioni nelle quali ciascun soggetto mette a disposizione degli altri le proprie competenze sulla base del principio di sussidiarietà. Purtroppo, nonostante siano indicazioni che discendono dai Trattati Europei<sup>39</sup>, dalla Costituzione<sup>40</sup> e dalle Leggi di settore attualmente vigenti<sup>41</sup>, non si

adottano strumenti e procedure che valorizzino questo principio.

- **La complessità di coordinare e armonizzare l'azione di più soggetti interni ed esterni.** La specificità dell'azione di solidarietà internazionale tende a relativizzarsi in iniziative singole svolte sulla base di specifiche sensibilità e competenze. Tale condizione porta a una polverizzazione degli interventi che risulta particolarmente complesso armonizzare e raccordare tra di loro. Ciò è significativo anche per gli enti che hanno un'articolazione che favorisce attività indipendenti come le direzioni regionali o i dipartimenti universitari.
- **L'insufficiente competenza di cooperazione nell'ambito delle realtà locali piemontesi.** Coinvolgere le comunità locali nella cooperazione decentrata implica valorizzare competenze, anche particolarmente importanti, che ci sono sui nostri territori ma che non sono adeguate alla cooperazione e all'azione sui territori locali dei partner esteri.
- **La comunicazione** della cooperazione internazionale è spesso caratterizzata da due specifiche e contrapposte finalità: la prima tende a comunicare la cooperazione attraverso opinioni di natura demagogica o ideologica; la seconda tende a utilizzare la comunicazione per implementare la raccolta fondi presso la società civile. Entrambe tendono a distorcere l'informazione facendo leva non su dati reali, ma su reazioni emotive.

#### *Obiettivi strategici*

- *Rafforzare la cultura della solidarietà internazionale e della cooperazione allo sviluppo sostenibile nella comunità regionale per promuovere la capacità di relazionarsi con realtà culturali differenti che possano produrre ricadute in termini di coerenza, nelle azioni di sviluppo del nostro territorio*

#### *Le linee di indirizzo*

Anche tenuto conto delle direttive di carattere programmatico con validità triennale previste dall'art. 8 della legge regionale 67/95 si prevede di:

- sviluppare accordi con Associazioni di Autorità Locali e Organizzazioni della Società Civile piemontesi per implementare il numero di Comuni e Province coinvolte nella cooperazione internazionale legando il tema della cooperazione anche alle dinamiche dell'immigrazione e del cambiamento climatico;
- implementare le risorse disponibili a livello regionale e sviluppare azioni nei confronti di altre istituzioni europee, governative e finanziarie per incrementare le disponibilità di sostegno alle iniziative del territorio;
- superare, (quando possibile) le procedure competitive di evidenza pubblica proponendo azioni di co-progettazione e autovalutazione nonché sviluppando iniziative nei confronti di altri finanziatori a livello nazionale ed europeo al fine di armonizzare e coordinare le azioni e le risorse relative alla cooperazione decentrata;
- determinare nuovi strumenti e procedure per sviluppare sia la sussidiarietà verticale, che è il criterio di allocazione delle competenze fra livelli di governo differenti e mira ad attribuire la generalità delle competenze e delle funzioni alle autorità territorialmente più vicine ai cittadini, sia la sussidiarietà orizzontale, che contempla la suddivisione dei compiti fra le pubbliche amministrazioni e i soggetti privati. A tal fine è necessario predisporre un apposito programma di lavoro;
- predisporre apposite metodologie di lavoro che consentano di armonizzare l'azione di più soggetti attraverso momenti di comunicazione pubblica e specifica e percorsi di autoformazione mirata ad ottimizzare la coerenza e la sinergia tra azioni sviluppate da diversi soggetti;
- attivare percorsi formativi partecipativi finalizzati a condividere esperienze e modalità di lavoro con i paesi partner; contestualmente occorre valorizzare le competenze specifiche delle Istituzioni e delle Organizzazioni della Società Civile che realizzano iniziative di cooperazione internazionale per l'accompagnamento delle azioni svolte dalle comunità locali;

39 Cfr. preambolo al trattato di Maastricht: "...DECISI a portare avanti il processo di creazione di un'unione sempre più stretta fra i popoli dell'Europa, in cui le decisioni siano prese il più vicino possibile ai cittadini, conformemente al principio della sussidiarietà."

40 Art 118 della Costituzione "Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

41 Art 26 legge 125/2014 "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo": "1. L'Italia promuove la partecipazione alla cooperazione allo sviluppo delle organizzazioni della società civile e di altri soggetti senza finalità di lucro, sulla base del principio di sussidiarietà".

- realizzare strumenti di comunicazione della cooperazione internazionale che consentano di rafforzare la capacità critica dei singoli cittadini rispetto alla tematica e organizzare momenti

di confronto e dibattito con gli esperti di settore per affrontare le criticità e analizzare le opportunità di comunicazione più adeguate.

### INDICATORI PER IL MONITORAGGIO IN RELAZIONE ALLA SNSvS

Le tabelle rappresentano gli obiettivi strategici del Piemonte (SRSvS) che contribuiscono alla territorializzazione delle scelte strategiche nazionali (SNSvS) e loro monitoraggio.

Nota: LR – dati livello regionale; LP/M – dati livello provinciale/metropolitano; LC – dati livello comunale

SNSvS – AREA STRATEGICA: PACE	MAS 6 - RIDURRE DISCRIMINAZIONI, DISEGUAGLIANZE E ILLEGALITÀ	
SNSvS - SCELTE e OB. STRATEGICI	6.A. RIDURRE DEVIANZE E CRIMINALITÀ	INDICATORI PER MONITORAGGIO
<b>I. Promuovere una società non violenta e inclusiva</b>  I.1 Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime	<ul style="list-style-type: none"> <li>valorizzare i processi di integrazione e rafforzando le logiche e le pratiche dell'intervento sociale;</li> <li>prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime;</li> <li>potenziare i servizi sanitari e sociali delle ASR e i servizi sociali dei Comuni nonché le risorse e le professionalità;</li> <li>contrastare i fenomeni di sovra-indebitamento e il gioco d'azzardo patologico;</li> <li>promuovere di azioni contro i fenomeni di disagio giovanile;</li> <li>contrastare il fenomeno del "Bullismo e cyberbullismo".</li> </ul>	N° Ass. Sociali per Ente Gestore assunti a T.I. e n° Ass. Soc. operanti a vario titolo per l'Ente Gestore;  N° valutazioni multidimensionali effettuate in rapporto al n° di beneficiari del RdC presi in carico dai Servizi Sociali professionali;  N° progetti personalizzati registrati sulla piattaforma GEPI;  N° e tipologia dei sostegni erogati secondo quanto indicato dal D.Lgs 147/2017 art 7 c.1.
		Almeno 1 operatrice dei servizi anti violenza presente in ogni Centro anti violenza
II.2 Garantire l'accoglienza di migranti richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e religiose		N° di centri di aggregazione sostenuti

SNSvS – AREA STRATEGICA: PACE	MAS 6 - RIDURRE DISCRIMINAZIONI, DISEGUAGLIANZE E ILLEGALITÀ	
TARGET	6.B. RIDURRE LA DISCRIMINAZIONE E LA MARGINALIZZAZIONE SOCIALE	
SNSvS - SCELTE e OB. STRATEGICI	OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PRIORITÀ	INDICATORI PER MONITORAGGIO
<b>II. Eliminare ogni forma di discriminazione</b>  II.1 Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori  II.2 Garantire la parità di genere  II.3 Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità	<ul style="list-style-type: none"> <li>programmare interventi di prevenzione sui luoghi di lavoro per migliorare salute e sicurezza dei lavoratori;</li> <li>promuovere lo sviluppo equilibrato del territorio piemontese nella sua eterogeneità, che consenta di:                             <ul style="list-style-type: none"> <li>garantire l'accesso di tutte le componenti della popolazione ai processi di sviluppo ed il pieno utilizzo del potenziale umano a disposizione;</li> <li>facilitare l'inclusione sociale e lo sviluppo economico specie nelle zone rurali;</li> <li>favorire il ricambio generazionale e l'inserimento di nuovi giovani in tutti i settori economici del Piemonte;</li> <li>combattere la violenza delle donne e le discriminazioni e favorire l'inserimento lavorativo per le donne vittime di violenza;</li> <li>favorire l'inserimento scolastico delle persone con disagi e difficoltà fisiche, motorie e cognitive.</li> </ul> </li> </ul>	Dati Report annuale dell'attività di vigilanza, controllo, assistenza nei comparti produttivi a maggior rischio
		Tasso di sottoccupazione, incidenza lavoro part-time e atipico, <i>dati sul mismatch</i>
		Tasso di occupazione femminile - LC
		Rapporto tra Nr donne coinvolte nei progetti di inserimento reinserimento lavorativo e sostegno abitativo realizzati dai Centri anti violenza piemontese e n° donne che hanno completato il percorso di sostegno casa e lavoro  Tasso di attività e di occupazione delle persone con disabilità – LR;  Procedure di assunzione di lavoratori stranieri – LR – LP/M.

<b>SNSvS – AREA STRATEGICA: PACE</b>	<b>MAS 6 - RIDURRE DISCRIMINAZIONI, DISEGUAGLIANZE E ILLEGALITÀ</b>	
	<b>6.C. FACILITARE L'ACCESSO ALLA GIUSTIZIA</b>	
<b>TARGET</b>	<i>Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena (ASviS)</i>	
<b>SNSVS - SCELTE e OB. STRATEGICI</b>	<b>OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PRIORITÀ</b>	<b>INDICATORI PER MONITORAGGIO</b>
<b>III. Assicurare la legalità e la giustizia</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>tutelare le vittime di reato;</li> </ul>	Numero di soggetti partecipanti ai percorsi avviati e realizzati dai Centri partner del progetto.
	<ul style="list-style-type: none"> <li>favorire l'accesso e la fruizione dei servizi della giustizia;</li> <li>evolvere la geografia della giustizia attraverso una prospettiva di "giustizia di prossimità", cioè con la presenza sul territorio di punti di contatto e accesso al sistema giudiziario;</li> </ul>	Numero uffici di prossimità attivati sul territorio;  Incidenza annuale delle pratiche di Volontaria giurisdizione presentate direttamente presso Uffici di prossimità sul totale delle pratiche di competenza dei Tribunali coinvolti.
	<ul style="list-style-type: none"> <li>promuovere percorsi di inclusione sociale per i soggetti più fragili (ex-detenuti, senza fissa dimora, minori).</li> </ul>	Tasso di recidiva dei soggetti impiegati in percorsi di inclusione sociale
III.3 Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario		

<b>SNSvS – AREA STRATEGICA: PACE</b>	<b>MAS 6 - RIDURRE DISCRIMINAZIONI, DISEGUAGLIANZE E ILLEGALITÀ</b>	
	<b>6.D. SVILUPPARE E PROMUOVERE LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE FAVORENDO LA COMPETITIVITÀ SOSTENIBILE</b>	
<b>SNSVS - SCELTE e OB. STRATEGICI</b>	<b>OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PRIORITÀ</b>	<b>INDICATORI PER MONITORAGGIO</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>rafforzare la cultura della solidarietà internazionale e della cooperazione allo sviluppo sostenibile nella comunità regionale per promuovere la capacità di relazionarsi con realtà culturali differenti che possano produrre ricadute in termini di coerenza, nelle azioni di sviluppo del nostro territorio</li> </ul>	n. di Accordi realizzati; n. di Autorità Locali coinvolte; n. percorsi attivati; n. programmi e progetti realizzati; n. percorsi attivati; n. soggetti "formati"; Strumenti di comunicazione attivati; n di soggetti coinvolti; n persone contattate.

A young woman with long brown hair, wearing a white lab coat, is looking through a light-colored microscope. The background is a soft, out-of-focus light green. The image is partially obscured by a dark red overlay on the right side of the page.

# MAS 7

## AFFRONTARE I CAMBIAMENTI DI DOMANDA SANITARIA: CRONICITÀ, FRAGILITÀ, APPROPRIATEZZA DELLE PRESTAZIONI, EQUITÀ DISTRIBUTIVA (Persone)

La domanda sanitaria è profondamente mutata negli ultimi anni in relazione ai **cambiamenti di contesto socio-economico e ambientale**. L'invecchiamento, ad esempio, come altri disagi per la popolazione, richiedono nuove risposte che non sempre la medicina, da sola, può affrontare. Per problemi nuovi occorrono **approcci innovativi, diversificati ed equi**.

La pandemia ha messo ancor più in evidenza alcune necessità per un territorio articolato e complesso quale è il Piemonte. In primis: la necessità di migliorare la **territorializzazione** dei servizi socio-sanitari e di migliorare il **sistema informativo regionale** per garantire una programmazione e gestione efficiente dei servizi sociali e socio-sanitari e rispondere al fabbisogno informativo in ambito sociale e socio-sanitario, con la disponibilità di dati integrati attraverso il dialogo tra sistemi informativi diversi che concorrono al sistema sanitario e di welfare regionale.

## MAS 7

### AFFRONTARE I CAMBIAMENTI DI DOMANDA SANITARIA: CRONICITÀ, FRAGILITÀ, APPROPRIATEZZA DELLE PRESTAZIONI, EQUITÀ DISTRIBUTIVA *(Persone)*

#### 7.A

SVILUPPARE UN APPROCCIO INTEGRATO E DI INTERAZIONE MULTI-SPECIALISTICO E TRA STRUTTURE OSPEDALIERE E TERRITORIALI

#### 7.B

SVILUPPARE UN APPROCCIO ATTENTO A COMPRENDERE COME MUTA LA DOMANDA

#### 7.C

REALIZZARE UN EQUILIBRIO TRA INNOVAZIONE, AUMENTO DELLA DOMANDA E COSTI

### IL CONTESTO E LA STRATEGIA

La salute dipende solo in parte dalla disponibilità di servizi sanitari per la prevenzione e la cura delle malattie. In larga misura la salute è legata al contesto economico, sociale e politico nel quale si vive, come riconosciuto da tempo nei documenti strategici di settore, sia a livello nazionale che internazionale. La crisi generata dalla pandemia di COVID-19 ha richiamato l'attenzione sulla necessità di ridefinire le strategie volte al perseguimento degli obiettivi di salute e benessere secondo il nuovo modello di sostenibilità e, dunque, a partire da azioni e politiche intersettoriali che considerino tutte le "determinanti della salute".

Per rafforzare il sistema socio-sanitario e promuovere la salute e il benessere di tutti, l'approccio che si sta adottando a livello globale si fonda sul concetto di "resilienza trasformativa" e sui principi di sostenibilità, circolarità, olismo, One Health e lotta alle disuguaglianze sociali. Per innovare il sistema della salute secondo questo approccio e in una prospettiva di sostenibilità è necessario considerare che:

- stanno insorgendo **nuove minacce** e si stanno diffondendo **vecchie e nuove patologie**;
- al fine di raggiungere una copertura sanitaria universale è necessario attuare un cambio di paradigma;
- la **copertura sanitaria universale** (Universal Health Coverage,

UHC) è fondamentale per il raggiungimento di tutti gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, ossia sconfiggere la povertà, assicurare un'educazione di qualità, la parità di genere, garantire lavoro dignitoso e crescita economica, ridurre le disuguaglianze, promuovere società pacifiche e inclusive e favorire la partnership per gli Obiettivi, nella consapevolezza che l'implementazione degli Obiettivi è cruciale per la salute e il benessere di tutti a tutte le età;

- esiste ed è sempre più importante l'**impatto del cambiamento climatico e del deterioramento ambientale sulla salute e sul benessere delle persone**;
- esiste la **necessità di una partnership globale forte** per il raggiungimento degli SDGs.

La pandemia infine ha reso evidenti alcuni bisogni mai soddisfatti di un territorio articolato e complesso quale è il Piemonte. In primis: la necessità di migliorare la **territorializzazione** dei servizi socio-sanitari e di migliorare il **sistema informativo regionale** per garantire una programmazione e gestione efficiente dei servizi sanitari, sociali e socio-sanitari e rispondere al fabbisogno informativo negli stessi ambiti, con la disponibilità di dati integrati attraverso il dialogo e l'interoperabilità tra sistemi informativi diversi che concorrono al sistema sanitario e di welfare regionale. Tra i bisogni regionali si conferma anche la necessità di un **piano degli interventi di adeguamento e innovazione degli ospedali e delle strutture sanitarie**

**territoriali esistenti**, che sono vetuste e in larga parte non in linea con le recenti normative in fatto di sicurezza sismica e antincendio. Un **piano di rinnovamento del parco tecnologico** è altresì necessario per la sostituzione delle apparecchiature sanitarie vetuste, obsolete e non più conformi ai criteri di adeguatezza tecnologica.

### LE PRIORITÀ STRATEGICHE

#### 7.A. SVILUPPARE UN APPROCCIO INTEGRATO E DI INTEGRAZIONE MULTIPROFESSIONALE E MULTIFUNZIONALE TRA STRUTTURE OSPEDALIERE E TERRITORIALI

Questa priorità si concentra sulla necessità di implementare i processi avviati dalla Regione Piemonte di **razionalizzazione e riordino del sistema sanitario regionale** con il ridisegno della rete ospedaliera e la riconfigurazione e integrazione della rete territoriale.

Lo sviluppo della Pandemia Covid19 ha evidenziato **carenze nella disponibilità** e nell'**integrazione tra i servizi sanitari** fondamentali per concertare azioni che consentano di sviluppare, con l'urgenza dovuta, i **percorsi più appropriati per i pazienti**.

Si tratta dunque di sviluppare una **rete territoriale diffusa** che integri **servizi sanitari, sociali e socio-sanitari** superando l'attuale sottodimensionamento dell'organico sanitario e socio-assistenziale e la mancata digitalizzazione del territorio, necessaria per **rispondere capillarmente e in modo equo ai bisogni di salute dei diversi territori**, implementando l'offerta di cure domiciliari, anche attraverso la telemedicina.

#### I problemi

- Il Piemonte è in generale caratterizzato da una **popolazione sempre più anziana** e, quindi, con **problemi di cronicità**, che richiedono nuovi percorsi assistenziali, nuovi scenari di cura, maggiori esigenze di assistenza anche domiciliare.
- Il sistema territoriale piemontese è estremamente frammentato e vede **bisogni differenziati fra aree urbane o territori rurali**

**o montani**. Ciascun territorio esprime dunque **bisogni di cura e assistenza differenti** che dipendono dalle caratteristiche della popolazione (età, patologie croniche, tassi di natalità, ...).

- Il **digital divide** per garantire accessibilità fisica e digitale ai servizi sanitari, socio-sanitari e assistenziali territoriali, è una questione centrale da considerare per rispondere capillarmente e in modo equo ai bisogni di salute dei territori. Il digital divide **ha un impatto socio-economico rilevante, ed evidenzia una sempre più grave disuguaglianza nell'accesso e nell'uso delle tecnologie**. Questo ha un impatto ancora maggiore nelle **categorie fragili quali**: i soggetti anziani (digital divide intergenerazionale), le donne non occupate o in particolari condizioni (digital divide di genere), gli immigrati (digital divide linguistico-culturale), le persone con disabilità, e i cittadini con bassi livelli di scolarizzazione. Per garantire l'accessibilità alle cure che utilizzano le nuove tecnologie è quindi necessario:

- dotare i cittadini e gli operatori sanitari** ad un adeguato **accesso alla connessione**;
- formare **competenze adeguate all'utilizzo degli strumenti digitali**.

- L'offerta di **cure domiciliari** anche **attraverso la telemedicina è ancora sottodimensionata** per garantire a tutte le persone una risposta integrata ai bisogni di salute dei diversi territori, soprattutto quelli marginali o montani.

- Per migliorare l'appropriatezza delle prestazioni la regione Piemonte ha avviato una **riorganizzazione della rete sanitaria<sup>42</sup>, socio-sanitaria e socio assistenziale** che è in linea con quanto proposto nel PNRR (Linea di azione 6 Salute) creando:

- Case della Salute o della Comunità** che rappresentano il punto di riferimento per la presa in carico complessiva e

<sup>42</sup> La Regione Piemonte con il ridisegno della rete ospedaliera (in attuazione della Dgr n. 1-600 del 2014) e con la riconfigurazione della rete territoriale (avvenuta con Dgr. n. 26-1653 del 2015) ha avviato un processo di riordino e razionalizzazione del sistema sanitario regionale.

l'erogazione dei percorsi di salute destinati ai cittadini con patologie croniche a maggior impatto sociale, attraverso il coordinamento e l'interfaccia diretta e/o informatizzata fra la medicina generale, l'area diagnostico-specialistica e l'area socio-sanitaria, con il supporto delle prestazioni infermieristiche, assistenziali, tecniche ed amministrative;

**b) Ospedali di comunità e Strutture con posti letto di Continuità Assistenziale a Valenza Sanitaria (CAVS)**, presidi per la degenza temporanea, hanno lo scopo di ridurre l'ospedalizzazione di pazienti/assistiti che necessitano di un impegno terapeutico-riabilitativo di breve durata e non espletabile a domicilio;

**c) Centrali Operative Territoriali**, che operano per coordinare le varie forme di risposta assistenziale non urgente sul territorio in cui, grazie allo sviluppo di sistemi di sanità digitale consentono di governare i percorsi clinici degli assistiti.

- La riorganizzazione in atto per arrivare ad una **rete territoriale diffusa che integri servizi sanitari, sociali e socio-sanitari** vede due rilevanti ostacoli nell'attuale **sottodimensionamento dell'organico sanitario e socio assistenziale e nella mancata digitalizzazione del territorio** (IRES, 2020).

- Un punto di forza del sistema sanitario piemontese che consente un'assistenza integrata sul territorio delle Asl piemontesi è l'**as-sociazione diffusa dei medici di medicina generale** (di questi, alla data del 30.6.2020, il 31,7 % lavora in gruppo, dentro una sede comune, mentre il 33,3 % lavora in rete, condividendo sistemi informativi e modalità di lavoro integrato comuni. Al fine di promuovere il **potenziamento delle forme associative della medicina generale** e pertanto di garantire l'assistenza primaria nell'arco dell'intera giornata, tali percentuali sono state innalzate dalla recente L.R. n. 5 del 9.3.2021.

- In questo quadro, tuttavia, la Pandemia Covid19 ha evidenziato **carenze nella disponibilità e nell'integrazione tra i servizi sanitari e la territorializzazione degli stessi**. Per garantire risposte integrate (di natura sanitaria e sociosanitaria), nonché **equità di accesso alle cure, il rafforzamento del sistema ospedaliero e la rete dell'assistenza territoriale** è un elemento imprescindibile così come lo **sviluppo di soluzioni digitali per piani di presa in carico multidisciplinari e multi-professionali** in grado di integrare processi di cura e assistenza, nonché di supportare vicinanza e comunicazione alle persone.

#### Obiettivi strategici

- *Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari sociali e territoriali.*
- *Potenziare il collegamento ospedale-territorio, soprattutto per quanto concerne gli ambiti infermieristico, psicologico e socio-assistenziale (rafforzamento di Unità locali con figure quali l'infermiere di territorio, l'assistente sociale, lo psicologo e l'educatore professionale).*
- *Potenziare i sistemi informativi in ambito sanitario, sociale e socio-sanitario.*
- *Riprogettare i servizi sanitari, sociali e socio-sanitari sul territorio.*
- *Facilitare l'accesso e l'erogazione dei servizi territoriali sanitari, sociali e socio-sanitari con servizi esposti sul Web/digitalizzazione.*

#### Le linee di indirizzo

- Implementare la **medicina d'iniziativa**. Il potenziamento delle **forme associative della medicina generale** sul territorio, previsto dalla sopra citata L.R. n. 5/2021, vuol dire aprire la strada ad un reale cambio di passo nella programmazione dell'assistenza sanitaria in Piemonte, puntando a un modello di medicina che non è più solo di attesa ma che assume un ruolo pro-attivo, per consentire, nel medio-lungo periodo una gestione ottimale ed

appropriata delle patologie croniche e dei relativi percorsi e, nel periodo emergenziale, la tempestiva e precoce intercettazione sul territorio dei pazienti sospetti Covid, con conseguente riduzione dell'impatto sul versante ospedaliero e sul sistema di emergenza.

- Potenziare l'**assistenza sanitaria e della rete territoriale** attraverso l'ottimizzazione dell'operato:

a) delle **Case della Salute o della Comunità Case della Salute o della Comunità** che rappresentano il punto di riferimento per la **presa in carico complessiva e l'erogazione dei percorsi di salute destinati ai cittadini con patologie croniche a maggior impatto sociale**, attraverso il coordinamento e l'interfaccia diretta e/o informatizzata fra la medicina generale, l'area diagnostico-specialistica e l'area socio-sanitaria, con il supporto delle prestazioni infermieristiche, assistenziali, tecniche ed amministrative;

b) degli **Ospedali di comunità e delle Strutture con posti letto di Continuità Assistenziale a Valenza Sanitaria (CAVS) con lo scopo di ridurre o evitare l'ospedalizzazione** di pazienti/assistiti che necessitano di un impegno terapeutico-riabilitativo di breve durata e non espletabile al domicilio.

In particolare, rafforzando il **collegamento ospedale-territorio** e viceversa, soprattutto per quanto concerne l'interfaccia ai fini della **continuità diagnostico-terapeutica e assistenziale e l'integrazione professionale** fra gli ambiti infermieristico, psicologico e socio-assistenziale (rafforzamento di Unità equipe locali con figure quali l'infermiere di famiglia e di comunità, l'assistente sociale, lo psicologo, e l'educatore professionale e altre figure dell'area sanitaria e socio-sanitaria).

- Procedere all'attuazione della **coincidenza fra Distretti sanitari ed Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali** proprio al

fine di poter fornire risposte congiunte ai bisogni espressi dalla persona.

- Definire uno schema comune di convenzione fra EEGG ed ASL che superi l'attuale situazione di trattative differenziate sul territorio anche fra EEGG appartenenti alla stessa ASL con convenzioni fra Aziende Sanitarie ed Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali.

- Costituire un **Osservatorio permanente Sociale – Sanità** per l'individuazione di linee guida finalizzate alla costruzione di un **nuovo welfare di prossimità** che metta al centro dell'attenzione la persona con i suoi bisogni, individuando: a) **nuove formule organizzative**, anche con proposte di modifiche normative in merito; b) modalità di **razionalizzazione risorse esistenti**; c) strumenti di programmazione volti a favorire la **domiciliarità degli interventi**.

- Potenziare i **servizi domiciliari sanitari e sociali**, al fine di contrastare l'isolamento e prevenire l'istituzionalizzazione delle persone fragili e/o non autosufficienti:

a) nel caso di impossibilità di permanenza al domicilio, per persone autosufficienti, occorre potenziare le **soluzioni di residenzialità protetta**, che consentano una vita indipendente ma assistita (cohousing, micro comunità...);

b) nel caso di persone non autosufficienti, impossibilitate a restare al domicilio, ripensare forme di **residenzialità aperta**, con servizi personalizzati, temporanei e di transizione verso una domiciliarità protetta, anche in caso di ridotta aspettativa di vita.

- Potenziare l'accesso e l'utilizzo degli **strumenti digitali** da parte dei cittadini e degli operatori sanitari, con particolare riferimento allo sviluppo delle **prestazioni rese in telemedicina/televisita**, ecc., attraverso:

a) azioni di **alfabetizzazione digitale e di supporto alla popolazione fragile/anziana**;

b) **potenziamento dell'infrastruttura digitale** (connessione banda larga/ultra larga) con particolare attenzione per le zone rurali e nei territori marginali e montani nei quali è particolarmente prevalente la fascia anziana della popolazione piemontese.

- Potenziare l'utilizzo della **telemedicina** secondo un **modello di governance centrale** che ne consenta il monitoraggio della qualità dei servizi, e della loro appropriatezza.
- Promozione di un **welfare territoriale di prossimità per il benessere delle persone vulnerabili**.
- **Monitoraggio attivo della popolazione vulnerabile**, in ottica di gestione di piani personalizzati di intervento Prevenzione di ospedalizzazione e/o ricovero in strutture socio-sanitarie.
- **Contrasto all'isolamento sociale e alla marginalizzazione** attraverso l'incremento della competenza di cura della comunità potenziando l'offerta di formazione tecnica professionalizzante, aggiornata ai nuovi bisogni, come leva di sviluppo territoriale.
- Attivare un **sistema informativo sociale per costruire "portale del welfare"** in grado di connettere tutti gli attori coinvolti nella programmazione, gestione e valutazione degli interventi ai diversi livelli istituzionali nelle diverse aree dell'inclusione sociale, con informazioni e strumenti basilari per ottenerle. In questa prospettiva occorre quindi andare nella direzione di un database condiviso, attraverso l'utilizzo di uno strumento web, che potrà essere arricchito con altri dati e collegato anche con il servizio di Reportistica EPICO già attivo sui temi dell'edilizia sociale.

## 7.B. SVILUPPARE UN APPROCCIO ATTENTO A COMPRENDERE COME MUTA LA DOMANDA

La priorità concentra l'attenzione sul **cambiamento della domanda di salute e di servizi sanitari, socio-sanitari e assistenziali** a cui è necessario dare risposte con un **approccio innovativo**.

Per perseguire degli **obiettivi di salute e benessere secondo un nuovo modello di sostenibilità** è necessario considerare tutte le determinanti della salute che dipende dal contesto economico, sociale e politico nel quale si vive.

Calare questo approccio nel contesto regionale significa individuare **politiche e azioni in grado di dare risposta alla forte differenziazione della domanda** in un territorio frammentato come quello piemontese che vede grandi centri urbani, aree rurali, montane e marginali che esprimono esigenze diversificate di salute.

**Prevenzione, informazione, nuove figure professionali, digitalizzazione dei servizi per il monitoraggio della domanda** al fine di offrire la risposta più adeguata a ciascun territorio costituiscono le basi per sviluppare un approccio attento a comprendere come muta la domanda.

### I problemi

- In un contesto che vede l'aumento della popolazione anziana con problemi di cronicità, la **sanità digitale** offre la possibilità di un percorso di **cure personalizzato** e, ove possibile, **al proprio domicilio** riducendo i ricoveri evitabili e gli accessi inappropriati alle strutture ospedaliere, garantendo maggior sicurezza ai pazienti / cittadini e agli operatori sanitari.
- Allo stesso tempo aumenta la popolazione, soprattutto nelle età più giovani, soggetta a sviluppare patologie connesse a **stili di vita poco salutari** anche in relazione a condizioni di **fragilità e vulnerabilità economica**. Per questi ultimi è prioritario puntare l'attenzione verso la **prevenzione** delle patologie contrastando i

fattori di rischio. In particolare, alcune recenti indagini<sup>43</sup>, rilevano che in Piemonte, la maggioranza degli adulti 18-69enni non fuma (55%) o ha smesso di fumare (20,5%), ma 1 piemontese su 4 fuma (24,6%), mentre l'8,2% dei quindicenni ha fumato almeno una sigaretta negli ultimi 30 giorni intervistati. Per quanto riguarda il consumo di alcol, il Piemonte, tra gli adulti, registra dati più elevati della media nazionale: le persone che consumano bevande alcoliche sono il 64%, con un consumo fuori pasto pari all'8,5%, consumo abituale elevato del 4% e consumo binge dell'11,5% e ben il 6,8% dichiara di essersi messo alla guida sotto l'effetto dell'alcol nei 30 giorni precedenti. Anche tra gli under 15 si rileva consumo di alcol per l'1,2% dei quindicenni intervistati.

- L'emergenza sanitaria inoltre ha creato **problemi di food security**, rischio di **alimentazione insufficiente o squilibrata** per le fasce fragili di popolazione colpite dalla crisi economica (la prevalenza di bambini obesi cresce con il grado di difficoltà economica della famiglia) e di **food safety**. Recenti indagini<sup>44</sup> evidenziano che il 28,7% della popolazione adulta piemontese è in sovrappeso, il 9,4% è obeso e solo il 12,5% consuma almeno 5 porzioni di frutta/verdura. Tra i più giovani (11-15 anni) sono in sovrappeso circa il 13% e obesi il 2,2% circa, inoltre, mediamente solo il 5% degli adolescenti consuma frutta e verdura meno di una volta a settimana mentre circa l'11% beve bevande zuccherate (una o più volte al giorno). Ancora più preoccupante è la situazione tra i bambini (8-9 anni) tra cui si rileva il 18, 4% in condizioni di sovrappeso, il 6% di obesità (di cui 1,3% severa). Il 46% delle madri di bambini sovrappeso e l'8% di quelle di bambini obesi ritiene che il proprio bambino sia normopeso o sottopeso. Solo l'8% dei bambini assumono 5 porzioni giornaliere di frutta/verdura e il 36,3% consuma bevande zuccherate e/o gassate almeno una volta al giorno.
- I dati del monitoraggio dei **Livelli Essenziali di Assistenza** da parte del Ministero della Salute per l'ultimo quinquennio (2014-

2018), che illustrano i risultati delle Regioni con riferimento alle prestazioni sanitarie che sono tenute ad erogare ai loro cittadini, collocano il **Piemonte tra le Regioni adempienti**. I dati relativi al 2018 vedono il Piemonte al quarto posto su tutte le Regioni italiane nella fascia dei migliori punteggi.

- La **spesa sanitaria pubblica corrente** era 1.955 euro pro capite in Piemonte nel 2018; dal 2000 al 2018 è cresciuta del 48,2 % nella nostra Regione, del 60,1 % a livello nazionale (quasi 69 % in Lombardia).
- I **sistemi informativi e di monitoraggio della domanda** per poter territorializzare le risposte in relazione ai bisogni che ciascun territorio e popolazione esprime che costituisce una necessità a cui è necessario dare risposta affinché il sistema sanitario, socio-sanitario e socio assistenziale sia efficiente, efficace ed accessibile.

### Obiettivi strategici

- *Migliorare l'appropriatezza delle prestazioni, riprogettare i servizi sanitari, sociali e socio-sanitari sul territorio, potenziare le risorse e integrare nuove figure professionali.*
- *Promuovere l'adozione consapevole di uno stile di vita sano e attivo in tutte le età e nei setting di vita e di lavoro, contrastando fattori di rischio quali sedentarietà, fumo, alcol, dipendenze da sostanze e comportamenti, e favorendo una sana alimentazione, attraverso un approccio che integri cambiamento individuale e trasformazione sociale.*
- *Diffondere l'adozione di stili di vita sani e attivi attraverso la formazione e la comunicazione, nonché con il potenziamento dei sistemi informativi in ambito sanitario e sociale.*

43 Indicatori PASSI 2016-2019 (popolazione in fascia d'età 18-69 anni); <https://www.epicentro.iss.it/passi/indicatori/intro>; HBSC 2018 (popolazione delle fasce d'età 11, 13 e 15 anni) [https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2021-01/hbhc2018\\_piemonte\\_report\\_30dic2020.pdf](https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2021-01/hbhc2018_piemonte_report_30dic2020.pdf); OKkio alla Salute 2016 (8-9 anni) (dati 2019 in corso di elaborazione) <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/sanita/prevenzione/report-okkio-alla-salute>.  
44 Cfr. nota precedente.

### Le linee di indirizzo

- Disporre di **soluzioni digitali per piani di presa in carico multidisciplinari e multiprofessionali** in grado di integrare processi di cura e assistenza, nonché di supportare vicinanza e comunicazione alle persone.
- Aggiornare e potenziare dei **sistemi informativi esistenti** (p.es., integrazione delle informazioni in ambito sociale nel “Fascicolo Sanitario Elettronico”) e creazione di **nuovi sistemi informativi per l’acquisizione e l’analisi dei dati finalizzate alla conoscenza e al monitoraggio della domanda** nonché dell’**offerta dei servizi sanitari, sociali e socio-sanitari** e loro variazione nel tempo, per la loro evoluzione futura.
- Potenziamento dell’**uso della telemedicina**, per incrementare le cure al domicilio dei pazienti, per incentivare attività di tele monitoraggio e telepresenza dei medici. Tale sviluppo consentirà di mantenere anche gli anziani non autosufficienti nel loro contesto di vita, salvaguardando i legami con i familiari e rafforzando il legame con la comunità di riferimento.
- Rafforzare il **sistema ospedaliero e la rete dell’assistenza territoriale**, al fine di garantire **risposte integrate** e per una **presa in carico globale delle persone** (di natura sanitaria e sociosanitaria), nonché equità di accesso alle cure.
- Garantire la **promozione della salute** e la **prevenzione** per le persone prese in carico all’interno dei servizi sanitari con l’integrazione delle soluzioni tecnologiche.
- Potenziare sul territorio **presidi sanitari Ospedali di comunità a degenza breve** (15-20 giorni), che svolgano funzione intermedia tra domicilio e ricovero ospedaliero.
- Rafforzare la compagine del **personale sanitario**, anche sotto il profilo formativo, al fine sviluppare le **competenze tecnico-**

**professionali, digitali e manageriali** dei professionisti del Servizio Sanitario Nazionale, nonché di colmare le carenze relative ad alcune figure specialistiche e nel campo della medicina generale, dei Dipartimenti di Prevenzione e altri Dipartimenti territoriali.

- Sviluppare **programmi di promozione della salute**, di **prevenzione delle malattie** e di **educazione alimentare** (Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025).
- Formare, informare e comunicare riguardo **all’offerta assistenziale, ai servizi sanitari e** potenziare i **sistemi informativi in ambito sanitario e sociale**.
- Promuovere **stili di vita salutari** attraverso l’alleanza Sanità-Scuola; nelle comunità e ambienti di vita, negli ambienti di lavoro, nel setting sanitario e nei percorsi di gestione della cronicità; (cfr. Piano Nazionale di Prevenzione 2020-2025).
- Sviluppare strategie di **promozione della salute** attraverso l’**alleanza tra i servizi sanitari** (Ospedale, Consultorio, PLS, Dipartimenti territoriali e servizi specialistici), i **Centri per le famiglie**, gli **Enti del territorio** e il **Terzo Settore**, con l’obiettivo di migliorare l’offerta di servizi di sostegno e accompagnamento alla genitorialità coinvolgendo nel percorso anche la popolazione target.
- Realizzare un’azione di **supporto psicologico** di tipo continuativo **in favore dei minori**, da parte di operatori formati e competenti, quale risorsa per favorire la ripresa della vita quotidiana dei minori stessi, il recupero di relazioni positive, il superamento delle difficoltà e dei vissuti negativi del periodo di lockdown e l’acquisizione di risorse positive per affrontare in modo più adeguato la situazione che si verificherà nei prossimi mesi e che in questi mesi ha subito un’evoluzione critica, attraverso l’attivazione e/o il rafforzamento ove già presente, di un setting di sostegno sia per i minori accolti nelle strutture residenziali sia per i minori che, nell’ambito della pro-

pria famiglia d’origine o affidataria, si trovino in situazione di deprivazione sociale conseguente all’emergenza da COVID19 e che necessitano di interventi di sostegno psicologico. L’insieme di tali interventi, a partire dall’analisi dei bisogni emergenti per specificità nei diversi ambiti territoriali del territorio regionale sono finalizzati a:

- facilitare l’**accesso ai servizi**;
- realizzare **progetti supportivi ed espressivi**;
- offrire **supporto individuale** focale per tipo di sintomatologia;
- offrire **supporto alla rete familiare**;
- promuovere e rafforzare il lavoro con la **rete dei servizi socio-assistenziali** (SERD, DSM, Enti Gestori delle funzioni socio assistenziali, strutture residenziali).

### 7.C. REALIZZARE UN EQUILIBRIO TRA INNOVAZIONE, AUMENTO DELLA DOMANDA E COSTI

La priorità si focalizza sulla necessità di **ridurre o prevenire i danni sulla salute determinati da fattori ambientali** quali l’esposizione a livelli di inquinamento di aria, acqua e suolo o agli impatti diretti e indiretti associati a cambiamenti climatici.

In questo senso si propone un **approccio globale** che consideri sia la messa in atto di **interventi di prevenzione, sicurezza e gestione di rischi** per la salute derivanti da fattori ambientali, ma anche **l’implementazione di sistemi informativi** per l’acquisizione e l’analisi dei dati volti a conoscere e monitorare gli impatti derivanti da essi, **attività di formazione, informazione e comunicazione** sul tema.

Per prevenire i **rischi infettivi biologici**, in particolare quelli derivati dalle zoonosi a rischio epidemico gli organismi mondiali che si occupano

di salute e benessere umano sono concordi nel riconoscere la **necessità di ridurre i fattori di rischio e le cause di malattie**, con interventi diretti e indiretti sulla popolazione, attraverso la **sorveglianza epidemiologica**, le **vaccinazioni** e le **misure territoriali di contenimento del contagio** e soprattutto la **sorveglianza della circolazione di patogeni** in matrici ambientali, l’ambiente indoor e la prevenzione dell’esposizione a patogeni negli ambienti di vita e di lavoro. Tali attività vanno potenziate nell’ambito delle risorse e degli strumenti di prevenzione nazionale collegati e declinati nelle realtà regionali e territoriali, quali i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), il Piano Nazionale della Prevenzione e il Piano pandemico nazionale

**L’innovazione, la ricerca e la digitalizzazione** dell’assistenza sanitaria costituiscono un tassello fondamentale per perseguire questo approccio globale che richiede un **rinnovamento delle apparecchiature in uso, l’utilizzo di tecnologie sanitarie e la creazione di strutture ospedaliere sicure, tecnologiche, digitali e sostenibili**.

### I problemi

- La ricerca scientifica ha evidenziato una stretta **correlazione tra insorgenza di patologie e l’esposizione a livelli di inquinamento** di aria, acqua e suolo e agli impatti diretti e indiretti associati a cambiamenti climatici. Per ridurre o prevenire i danni sulla salute determinati da questi fattori è necessario un approccio globale che agisca:
  - sul **miglioramento degli insediamenti umani** attraverso azioni che riducano le emissioni inquinanti determinate da mobilità, scarsa efficienza energetica degli edifici, impianti industriali e con interventi di mitigazione dei rischi legati ai cambiamenti climatici;
  - sulla **riduzione dei carichi inquinanti** nelle acque e nei suoli a carico di industria, filiere agricole e zootecniche;
  - sulla promozione di **buone pratiche sanitarie in ma-**

teria di sostenibilità ed ecocompatibilità degli edifici anche in relazione alla presenza di sostanze chimiche, biologiche e fisiche;

d) sul **controllo dei fattori di rischio per la salute correlati a pressioni ambientali**.

Il **particolato fine** è responsabile di una quota di mortalità regionale per le cause naturali stimata tra il 7% e il 9%, con una stima media dell'8% (cioè di circa 2800 decessi annui), ossia è il fattore di rischio ambientale con il maggiore impatto sulla salute della nostra regione. Per quanto concerne **l'impatto dell'inquinamento acustico** sulla popolazione invece il numero di esposti è sostanzialmente rimasto invariato negli ultimi anni, ma alcuni recenti studi in aree urbane ed aeroportuali (progetti europei HYENA e ENNAH, nazionale CCM SERA–Studio sugli Effetti del Rumore Aeroportuale) sottolineano che sono documentati effetti (ipertensione, infarto del miocardio, depressione, ansia e disturbi respiratori ad essa correlati) in correlazione con l'esposizione a rumore notturno. Uno dei fattori di rischio ambientale particolarmente rilevante sul territorio piemontese è l'amianto. La presenza di una grande **cava di asbesto a Balangero e dell'industria Eternit a Casale Monferrato**, che produceva manufatti contenenti amianto e di altre industrie, che utilizzavano tale minerale, ha da sempre posto al centro dell'attività di prevenzione regionale il problema della **tutela della salute dei lavoratori e della popolazione dai rischi derivanti dall'esposizione**<sup>45</sup>.

- Le **strutture ospedaliere e territoriali** scontano la **vetustà** delle strutture e necessitano di **piani di adeguamento normativo ai sensi della sicurezza antincendio e antisismica, nonché di innovazione o trasformazione**. La maggior parte degli ospedali pubblici è stata progettata prima del 1970. Questo

patrimonio edilizio necessita di essere adeguato alle normative vigenti, entrate in vigore dal 2002, trasformato in strutture con un minore livello di complessità oppure di essere sostituito con nuovi presidi. Disporre di presidi adeguati implica che si possa garantire sia la sicurezza delle persone, siano essi lavoratori o fruitori dei servizi, sia la conservazione delle strutture, degli arredi o delle attrezzature, e consenta di continuare a prestare assistenza alle persone anche a seguito di calamità.

- La **mappatura e il monitoraggio del parco tecnologico regionale** evidenziano, in generale, la vetustà e l'obsolescenza delle apparecchiature sanitarie. In Piemonte il 41% delle grandi apparecchiature installate nelle Aziende Sanitarie Regionali ha un'età superiore ai 10 anni e non è più in linea con lo stato dell'arte, in termini di **adeguatezza tecnologica** (FITeB, rilevazione 2020), diversamente da quanto raccomandato dall'associazione europea COCIR che prevede come accettabile un parco installato con non più del 10% delle apparecchiature con età maggiore ai 10 anni. **L'obsolescenza delle apparecchiature** può determinare la **riduzione dei parametri qualitativi minimi delle prestazioni diagnostiche e l'aumento del tempo di indisponibilità dell'attrezzatura**, con conseguenze sulle liste di attesa. Inoltre, la vetustà ha un impatto rilevante sulla spesa sanitaria in termini di costi di manutenzione, a fronte di una minore efficienza produttiva.

#### Obiettivi strategici

- *Promuovere integrazione tra il Sistema Sanitario Nazionale e il Sistema Nazionale di Protezione Ambientale nelle attività di promozione della salute, prevenzione, valutazione gestione e comunicazione dei rischi per la salute derivanti da fattori ambientali.*

45 Per approfondimenti: Stato dell'ambiente in Piemonte. Relazione 2020; Stroschia M., Berti G., Carnà P., Demaria M., Piccinelli C., Cadum E. Ambiente e salute: aria, clima e rumore. In: Costa G., Stroschia M., Zengarini N., Demaria N. (a cura di), 40 anni di salute a Torino. Spunti per leggere i bisogni e i risultati delle politiche, Inferenze, Milano, 2017. ISBN 978-88-942239-0-3; Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera anno 2015; DGR 25-1513 del 3/6/2015 - Piano Regionale della Prevenzione 2014-2019 Pasetto R., Fabri A. Environmental Justice nei siti industriali contaminati: documentare le disuguaglianze e definire gli interventi. Rapporti ISTISAN 20/21 ISSN 1123-3117, 2020; Mastrantonio M., Belli S., Binazzi A., Carboni M., Comba P., Fusco P., Grignoli M., Iavarone L., Martuzzi M., Nesti M., Trinca S., Uccelli R. La mortalità per tumore maligno della pleura nei comuni italiani (1988-1997) Rapporti ISTISAN02/12, ISSN 1123-3117, 2002; Regione Piemonte, Piano Regionale di Protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto 2016-2020.

- *Promuovere e realizzare interventi per la prevenzione e la riduzione delle esposizioni ambientali (indoor e outdoor) e antropiche dannose per la salute.*
- *Promuovere la diffusione di conoscenze e competenze sui rischi ambiente e salute attraverso attività di formazione e informazione.*
- *Potenziare i sistemi informativi per monitorare gli impatti ambientali sulla salute.*

#### Le linee di indirizzo

- Sviluppare azioni di sistema, e programmi di attività intersettoriali secondo l'**approccio One Health**.
- Attuare interventi di **prevenzione, sicurezza e gestione di rischi per la salute** derivanti da **fattori ambientali**.
- Implementare **sistemi informativi per l'acquisizione e l'analisi dei dati** finalizzate alla conoscenza e al **monitoraggio degli impatti sulla salute** derivanti da **fattori ambientali**.
- Promuovere **attività di formazione, informazione e comunicazione sulla tematica ambiente e salute** attraverso **scuole, associazioni di categoria** e tutti i **sogetti del territorio**.
- Risolvere il problema relativo all'**invecchiamento delle apparecchiature** e al **basso uso di tecnologie sanitarie negli ospedali**, raggiungendo maggiori standard di efficienza e di efficacia e a realizzare **ospedali sicuri, tecnologici, digitali e sostenibili**, come indicato anche nel PNRR (componente M6C2 "Innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria").
- Rinnovare il **parco tecnologico** attraverso **soluzioni tecnologiche, funzionali e gestionali** per la definizione e l'attuazione di un disegno complessivo mirato alla **modernizzazione della rete ospedaliera e territoriale**, in grado di elevare la quali-

**tà complessiva del servizio sanitario** offerto e per migliorare l'impatto sulla salute delle persone e sull'ambiente, che è noto aggravarsi con l'obsolescenza delle tecnologie utilizzate.

- Garantire la **sicurezza** e l'**adeguatezza delle tecnologie sanitarie** al fine anche di una loro maggiore efficienza e **sostenibilità economica ed ambientale**.
- Rafforzare la **risposta ai bisogni di diagnosi e cura della popolazione** da parte del sistema sanitario regionale, accompagnando il **percorso di sostituzione delle apparecchiature** attraverso analisi approfondite sull'adeguatezza dell'avanzamento tecnologico in relazione alle prestazioni necessarie, sull'appropriatezza di utilizzo e allocativa.
- Migliorare la **resilienza del SSR** rendendo coerente il sistema ospedaliero e quello territoriale con i requisiti tecnologici nel caso di **nuovi eventi pandemici o situazione di crisi**.
- Migliorare l'**organizzazione della rete di offerta dei servizi e delle prestazioni ospedaliere e territoriali**, attraverso una efficiente **distribuzione e gestione delle apparecchiature** a seconda del livello di complessità tecnologica e della struttura sanitaria di erogazione, in coerenza con l'evoluzione dei modelli organizzativi in sanità.
- Riordinare e riorganizzare i **presidi ospedalieri** in funzione della **dotazione tecnologica** per garantire la complementarietà, la razionalizzazione, la centralizzazione dell'offerta di prestazioni e l'integrazione dei servizi al fine anche di semplificarne e migliorarne la conduzione e la gestione, garantendo l'efficienza e la sicurezza delle prestazioni, anche in considerazione delle curve di apprendimento degli operatori e dei volumi di attività ottimali.
- Governare l'**innovazione tecnologica**, attraverso l'**approccio multidisciplinare dell'Health Technology Assessment (HTA)**, per analizzare le implicazioni dirette e indirette delle tec-

nologie, nel breve e nel lungo termine, attraverso la valutazione di più dimensioni quali l'efficacia, la sicurezza, i costi, l'impatto sociale e organizzativo. Potenziare le capacità programmatiche e di valutazione del Servizio Sanitario Regionale al fine di migliorare gli investimenti in tecnologie costo-efficaci e l'allocazione appropriata delle stesse.

- Garantire ai pazienti l'**equità di accesso a prestazioni sanitarie** che prevedono tecnologie sanitarie in vita utile in servizio adeguatamente distribuite nel territorio sulla base dei bisogni di salute della popolazione.
- Definire il disegno per l'**adeguamento dei presidi ospedalieri e territoriali** al fine di calibrare le **necessità di cura** in base alle **caratteristiche dei territori e del patrimonio edilizio esistente**. Tale disegno si traduce nella scelta di opportunità di investimento sugli ospedali e le strutture territoriali per l'adeguamento, la trasformazione o l'innovazione.
- Effettuare le **verifiche di vulnerabilità sismica su tutti gli ospedali strategici** che siano stati individuati tra quelli da conservare, e sulla base degli esiti delle verifiche, effettuare gli interventi di adeguamento antisismico negli ospedali strategici verificando la congruità e l'opportunità di tali interventi in relazione a politiche alternative volte alla costruzione di nuovi presidi.
- Investire per l'**adeguamento antincendio degli ospedali e delle strutture sanitarie territoriali** in coerenza con il disegno complessivo di ammodernamento della rete delle strutture e rispettando le priorità richieste dalle tempistiche normative.
- Rafforzare e migliorare le **attività di sorveglianza delle malattie infettive**, attraverso integrazione e coordinamento tra le competenze epidemiologiche e quelle di laboratorio, al fine di quantificare il carico delle malattie infettive, riconoscere i determinanti e dei rischi e valutare l'impatto degli interventi di prevenzione.

- Migliorare l'**organizzazione per le emergenze infettive** attraverso il potenziamento dell'intelligence e la predisposizione di procedure, piani e protocolli di gestione.
- Rafforzare e migliorare il **monitoraggio delle coperture vaccinali** mediante il completamento delle **anagrafi vaccinali informatizzate**.
- Rafforzare gli **interventi di prevenzione: l'informazione e alfabetizzazione sanitaria**, la **comunicazione** alla popolazione, la promozione dell'**immunizzazione attiva**, la **tempestività e qualità delle diagnosi**, l'**appropriatezza dei trattamenti**, il **monitoraggio degli esiti**.
- **Formare gli operatori sanitari**.

## INDICATORI PER IL MONITORAGGIO IN RELAZIONE ALLA SNSvS

Le tabelle rappresentano gli obiettivi strategici del Piemonte (SRSvS) che contribuiscono alla territorializzazione delle scelte strategiche nazionali (SNSvS) e loro monitoraggio.

Nota: LR – dati livello regionale; LP/M – dati livello provinciale/metropolitano; LC – dati livello comunale

SNSvS – AREA STRATEGICA: PERSONE	MAS 7 - AFFRONTARE I CAMBIAMENTI DI DOMANDA SANITARIA: CRONICITÀ, FRAGILITÀ, APPROPRIATEZZA DELLE PRESTAZIONI, EQUITÀ DISTRIBUTIVA 7.A. SVILUPPARE UN APPROCCIO INTEGRATO E DI INTERAZIONE MULTI-SPECIALISTICO E TRA STRUTTURE OSPEDALIERE E TERRITORIALI	
SNSVS - SCELTE e OB. STRATEGICI	OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PRIORITÀ	INDICATORI PER MONITORAGGIO
<b>III. Promuovere la salute e il benessere</b>  III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari sociali e territoriali;</li> <li>• potenziare il collegamento ospedale-territorio, soprattutto per quanto concerne gli ambiti infermieristico, psicologico e socio-assistenziale (rafforzamento di Unità locali con figure quali l'infermiere di territorio, l'assistente sociale, lo psicologo e l'educatore professionale);</li> <li>• potenziare i sistemi informativi in ambito sanitario, sociale e socio-sanitario;</li> <li>• riprogettare i servizi sanitari, sociali e socio-sanitari sul territorio;</li> <li>• facilitare l'accesso e l'erogazione dei servizi territoriali sanitari, sociali e socio-sanitari con servizi esposti sul Web/digitalizzazione.</li> </ul>	% posti letto strutture ospedaliere/pop - dato per Struttura; Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio sanitari- dato per Struttura e disciplina;  Posti letto in degenza ordinaria in Istituti di Cura pubblici e privati- dato per Struttura e disciplina;
		Presenza nella Casa della Comunità, almeno dei seguenti sportelli: 1.SUSS/PUA (sportello unico socio-sanitario punto unico d'accesso); 2. UVG; 3. UVMD disabili e minori  Monitoraggio dell'accesso e dell'utilizzo delle piattaforme digitali da parte delle Aziende e delle strutture sanitarie (es. FSE);  Monitoraggio degli aggiornamenti dei sistemi informativi da parte delle Aziende e delle Strutture socio-sanitarie;  Monitoraggio del numero e della tipologia dei servizi di telemedicina realizzati nei diversi territori regionali e del numero di prestazioni erogate;  Monitoraggio delle iniziative di formazione del personale all'utilizzo delle piattaforme di sanità digitale nei diversi contesti (clinico, amministrativo, ...)
		Copertura servizi per l'infanzia (posti / pop 0-3 anni);  Esistenza di Punti Unici di Accesso ai Servizi nelle Case della Salute - LC;  Numero di casi di Cure Domiciliari, suddivise per tipologia, per 100 anziani - LC;  Numero di Case della Salute avviate e loro caratteristiche – LC;  Assistenza domiciliare (personale addetto o prestazioni - per ASL-distretto sociale);  Forme associative MMG: raggiungimento standard percentuali previsti dalla L.R. n. 5/2021;  IFeC: raggiungimento standard previsti dall'art. 5 della L. n. 77/2020 (8 unità/50000 ab.) e della normativa regionale emanata in attuazione.

<b>SNSvS – AREA STRATEGICA: PERSONE</b>	<b>MAS 7 - AFFRONTARE I CAMBIAMENTI DI DOMANDA SANITARIA: CRONICITÀ, FRAGILITÀ, APPROPRIATEZZA DELLE PRESTAZIONI, EQUITÀ DISTRIBUTIVA 7.B. SVILUPPARE UN APPROCCIO ATTENTO A COMPRENDERE COME MUTA LA DOMANDA</b>	
<b>TARGET</b>	<i>Ridurre, entro il 2030, la mortalità per le malattie croniche non trasmissibili del 25% rispetto al 2013 (Organizzazione Mondiale della Sanità)</i>	
<b>SNSVS - SCELTE e OB. STRATEGICI</b>	<b>OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PRIORITÀ</b>	<b>INDICATORI PER MONITORAGGIO</b>
<b>III. Promuovere la salute e il benessere</b>  III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione	<ul style="list-style-type: none"> <li>migliorare l'appropriatezza delle prestazioni, riprogettare i servizi sanitari, sociali e socio-sanitari sul territorio, potenziare le risorse e integrare nuove figure professionali;</li> </ul>	Assistenza domiciliare (personale addetto o prestazioni per ASL-distretto social); Copertura servizi per l'infanzia (posti / pop 0-3 anni).
	<ul style="list-style-type: none"> <li>promuovere l'adozione consapevole di uno stile di vita sano e attivo in tutte le età e nei setting di vita e di lavoro, contrastando fattori di rischio quali sedentarietà, fumo, alcol, dipendenze da sostanze e comportamenti, e favorendo una sana alimentazione, attraverso un approccio che integri cambiamento individuale e trasformazione sociale;</li> <li>diffondere l'adozione di stili di vita sani e attivi attraverso la formazione e la comunicazione, nonché con il potenziamento dei sistemi informativi in ambito sanitario e sociale.</li> </ul>	Conciliazione tempo lavoro e vita (n° congedi parentali / n° lavoratori aventi diritto)

<b>SNSvS – AREA STRATEGICA: PERSONE</b>	<b>MAS 7 - AFFRONTARE I CAMBIAMENTI DI DOMANDA SANITARIA: CRONICITÀ, FRAGILITÀ, APPROPRIATEZZA DELLE PRESTAZIONI, EQUITÀ DISTRIBUTIVA 7.C. REALIZZARE UN EQUILIBRIO TRA INNOVAZIONE, AUMENTO DELLA DOMANDA E COSTI</b>	
<b>SNSVS - SCELTE e OB. STRATEGICI</b>	<b>OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PRIORITÀ</b>	<b>INDICATORI PER MONITORAGGIO</b>
<b>III. Promuovere la salute e il benessere</b>  III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	<ul style="list-style-type: none"> <li>promuovere integrazione tra il Sistema Sanitario Nazionale e il Sistema Nazionale di Protezione Ambientale nelle attività di promozione della salute, prevenzione, valutazione gestione e comunicazione dei rischi per la salute derivanti da fattori ambientali;</li> <li>promuovere e realizzare interventi per la prevenzione e la riduzione delle esposizioni ambientali (indoor e outdoor) e antropiche dannose per la salute;</li> <li>promuovere la diffusione di conoscenze e competenze sui rischi ambiente e salute attraverso attività di formazione e informazione.</li> <li>potenziare i sistemi informativi per monitorare gli impatti ambientali sulla salute.</li> </ul>	<p>Stati di qualità dell'aria - LC: NO2 media annuale; PM 2.5 media annuale; PM10 media annuale; PM10 n° superamenti media giornaliera; O3 n° superamenti Valore Obiettivo; NO2 n° superamenti media giornaliera; Popolazione esposta a rischio frane e alluvioni – LC.</p> <p>Numero di assistiti per i quali esiste il Fascicolo Sanitario Elettronico – LC; Per le grandi apparecchiature e le attrezzature innovative sono previsti i seguenti indicatori del FITeB<sup>[1]</sup> per ogni classe tecnologica/Azienda Sanitarie Regionale e Struttura Equiparata e Privata Accreditata e Area Omogenea di programmazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Numerosità e densità per milione di abitanti</li> <li>Età media (+/- Deviazione Standard) e età mediana (range interquartile)</li> <li>Stato patrimoniale</li> <li>Tipologia di manutenzione</li> <li>Volume di attività</li> <li>Valore di acquisto</li> </ul> <p>Per le medie tecnologie sono previsti i seguenti indicatori del FITeB per ogni classe tecnologica/Azienda Sanitarie Regionale e Area Omogenea di programmazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Numerosità e densità per milione di abitanti</li> <li>Valore di acquisto</li> </ul> <p>Per le esigenze di sostituzione o nuova introduzione di tecnologie biomediche da parte delle Aziende Sanitarie Regionali sono previsti gli indicatori dei PLTB<sup>[2]</sup> per ogni classe tecnologica, Azienda Sanitarie Regionale e Area Omogenea di programmazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Numerosità e densità per milione di abitanti</li> <li>Età media (+/- Deviazione Standard) e età mediana (range interquartile) delle apparecchiature da sostituire</li> <li>Volume di attività</li> <li>Dati di mobilità attiva e passiva delle prestazioni</li> <li>Tempi di attesa delle prestazioni</li> <li>Valore di acquisto</li> <li>Stato patrimoniale</li> <li>Tipologia di manutenzione</li> </ul> <p>Fonti di finanziamento</p> <p><sup>[1]</sup> Flusso Informativo per le Tecnologie Biomediche (FITeB), D.G.R. n. 39-3929 del 29/05/2012, <a href="https://www.ires.piemonte.it/index.php/component/content/article/106-dati-e-servizi/260-fiteb">https://www.ires.piemonte.it/index.php/component/content/article/106-dati-e-servizi/260-fiteb</a></p> <p><sup>[2]</sup> Piani Locali per le Tecnologie Biomediche (PLTB), D.G.R. n. 82-5513 del 3 agosto 2017, <a href="https://www.ires.piemonte.it/index.php/component/content/article/100-ires/489-strumenti-e-metodologie-a-supperto-della-programmazione-regionale-delle-tecnologie-biomediche?Itemid=437">https://www.ires.piemonte.it/index.php/component/content/article/100-ires/489-strumenti-e-metodologie-a-supperto-della-programmazione-regionale-delle-tecnologie-biomediche?Itemid=437</a></p>

## 5. AMBITI TRASVERSALI: CONTENUTI E INDIRIZZI

Gli ambiti trasversali di azione della Strategia regionale riguardano i processi di natura sociale e organizzativa necessari per il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità. Tali processi, supportati da adeguati strumenti, sono da considerarsi come leve fondamentali per avviare, guidare, gestire e monitorare l'integrazione della sostenibilità nelle politiche, piani e progetti, in linea con il processo trasformativo innescato a livello nazionale e internazionale dall'Agenda 2030.

Per il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità, così come delineati nelle macro-aree strategiche, sono necessari cambiamenti nelle forme organizzative interne alla Regione Piemonte e di governance territoriale, in modo da superare le logiche settoriali e orientare gli strumenti programmatori in relazione a nuovi obiettivi di sviluppo.

Anche in questo caso la Regione Piemonte ha definito obiettivi strategici sintetizzati nella seguente Tabella.



Tabella n.3 - Gli obiettivi degli Ambiti trasversali

AMBITO	SOTTO-AMBITO	OBIETTIVO
5.a CONOSCENZA COMUNE		Consolidare un Sistema di conoscenza comune per leggere la posizione e l'impegno del Piemonte verso lo sviluppo sostenibile e supportare la costruzione di politiche integrate.
5.b MONITORAGGIO della STRATEGIA, DI PIANI E PROGETTI	5.b.i. Cosa monitorare	Consolidare un nuovo sistema di monitoraggio per favorire letture e interpretazioni integrate delle dimensioni economiche, sociali e ambientali del Piemonte a sostegno della "coerenza delle politiche".
	5.b.ii. La metodologia	Misurare gli effetti delle politiche e delle azioni e renderli confrontabili con i monitoraggi realizzati dalle altre regioni italiane e dal livello nazionale (SNSvS).
	5.b.iii. Il monitoraggio della programmazione e pianificazione regionale	Misurare gli effetti delle politiche e delle azioni regionali in relazione alla loro coerenza con le Scelte Strategiche del Piemonte per accompagnare il territorio verso lo sviluppo sostenibile.
	5.b.iv La Valutazione Ambientale Strategica	Consolidare il ruolo della SRSvS quale quadro di riferimento per le procedure di valutazione ambientale del Piemonte.

AMBITO	SOTTO-AMBITO	OBIETTIVO
5.c. ISTITUZIONI, PARTECIPAZIONE E PARTENARIATI	5.c.i. Il Forum regionale	Realizzare il Forum per lo sviluppo sostenibile del Piemonte, quale strumento di SRSvS per il coinvolgimento e l'ingaggio delle comunità.
	5.c.ii. Il rapporto con la ricerca	Costruire la Rete della ricerca piemontese a supporto della transizione del Piemonte verso lo sviluppo sostenibile.
	5.c.iii. Il rapporto con le istituzioni di area vasta	Delineare e consolidare la governance istituzionale del Piemonte sostenibile.
	5.c.iv. Le Reti	Attivare le Reti promosse o a cui partecipa la Regione Piemonte quali strumenti e contesti di sviluppo delle politiche regionali per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.
5.d. GOVERNANCE DEI PROCESSI DI EDUCAZIONE E FORMAZIONE		Costruire una governance, intra ed extra Regione Piemonte, efficace per la gestione dei processi per la qualificazione professionale e l'educazione per la green e circular economy e, più in generale, la promozione della cultura della sostenibilità nei giovani e negli adulti.
5.e SENSIBILIZZAZIONE E COMUNICAZIONE		Accompagnare e rinforzare il cambiamento culturale a tutti i livelli necessario per garantire la transizione verso lo sviluppo sostenibile.
5.f. MODERNIZZAZIONE DELLA PA E RIQUALIFICAZIONE DELLA SPESA PUBBLICA	5.f.i. La governance della Strategia	Rafforzare il sistema di governance interna della SRSvS per diffondere e consolidare un nuovo modello di lavoro e di interazione tra le strutture regionali per costruire e implementare politiche integrate per lo sviluppo sostenibile.
	5.f.ii. Le capacità che rafforzano l'amministrazione	Rafforzare e costruire nuova capacità istituzionale e progettuale all'interno dell'Ente investendo sul personale dipendente, affinché la Regione possa assumere sul proprio territorio un ruolo chiave e di coordinamento per lo sviluppo sostenibile.
	5.f.iii. La semplificazione e la digitalizzazione dei processi della PA	Progettare architetture di processo che consentano la razionalizzazione dei tempi e il miglioramento dell'efficacia dell'azione della PA attraverso la diffusione di servizi digitali.
	5.f.iv. Gli strumenti della programmazione	Integrare gli impegni di sostenibilità all'interno del quadro di bilancio e degli obiettivi di legislatura della Regione e definire misurazioni dell'impatto.

## 5.a. CONOSCENZA COMUNE

### Obiettivo:

consolidare un Sistema di conoscenza comune per leggere la posizione e l'impegno del Piemonte verso lo sviluppo sostenibile e supportare la costruzione di politiche integrate.

**La costruzione e il consolidamento di un Sistema della conoscenza integrato deve permettere la lettura della complessità e della trasversalità che caratterizzano i processi di sviluppo sostenibile, attraverso il potenziamento degli strumenti di conoscenza già a disposizione.** Partendo dagli strumenti di conoscenza delle dinamiche ambientali, sociali ed economiche piemontesi oggi presenti, la Strategia prevede il loro potenziamento e la loro curvatura in relazione agli obiettivi della sostenibilità.

Il Sistema di conoscenza, che costituisce il **riferimento per leggere e conoscere la posizione e l'impegno del Piemonte verso lo sviluppo sostenibile e supportare la costruzione di politiche integrate**, si basa sulla stretta connessione tra *Relazione Stato Ambiente, Rapporto Annuale sull'andamento socio-economico e territoriale* e *Annuario statistico regionale del Piemonte*, nonché sviluppando uno specifico indirizzo della terza missione universitaria, su un nuovo modello di collaborazione tra gli Atenei piemontesi e la Regione Piemonte.

**È necessario tradurre i principi e gli obiettivi dei 17 Goals del Millennio nella realtà piemontese conoscendone profondamente dinamiche, criticità, opportunità e valori.**

La *Relazione dello Stato dell'Ambiente (RSA)*, redatta da Arpa e Regione Piemonte, costituisce lo strumento consolidato di conoscenza profonda e strutturata delle dinamiche ambientali e territoriali del Piemonte. La base dati di riferimento è frutto dell'attività di analisi, elaborazione e validazione delle informazioni ambientali raccolte in campo da Arpa Piemonte mediante il monitoraggio e i controlli. I piani e le politiche descritti derivano dall'azione di Regione Piemonte. Tutto il percorso di conoscenza è pubblicato on-line per promuovere la partecipazione e la condivisione, elementi indispensabili per una reale tutela dell'ambiente.

Dall'edizione 2017 è stato inserito nel portale RSA un percorso sulla sostenibilità e ogni tematica è rapportata ai 17 Obiettivi in cui si articola

l'Agenda 2030 Onu per rappresentare quanto le politiche pubbliche in Piemonte siano già proiettate verso questo paradigma e quanto siano in grado di supportarlo.

Per dare concretezza a questa visione, la RSA è in stretto raccordo con il *Rapporto annuale sullo stato economico, sociale e territoriale del Piemonte* redatto da IRES Piemonte, che fornisce un quadro generale dello stato di fatto e della dinamica dei principali fenomeni socio-economici del Piemonte, utile alla gestione delle politiche pubbliche.

Anche *l'Annuario Statistico Regionale*, frutto di una collaborazione tra la Regione Piemonte e l'ISTAT (Ufficio territoriale per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria), rappresenta un ulteriore strumento, focalizzato sugli indicatori, che deve maturare congiuntamente verso un sistema di conoscenza integrato.

È altresì coinvolto l'intero sistema universitario regionale nell'elaborazione e attuazione della SRSvS, definendo un sistema di collaborazioni in grado di produrre contributi sia analitici e prospettici, di visione futura, sia operativi, di supporto, sperimentazione e diffusione delle politiche, sia scientifici, di interazione tra gli obiettivi della ricerca e le priorità territoriali in materia di sviluppo sostenibile.

Se il Piemonte deve rappresentarsi rispetto alla sostenibilità, occorre presentare e strutturare la conoscenza secondo questa chiave di lettura e fare in modo che diventi **patrimonio comune di tutti coloro che con le proprie politiche e azioni agiscono sul territorio.**

**La conoscenza non può non far riferimento alle pratiche e conoscenze dei territori.**

Il portale web della SRSvS è il terminale informativo principale e continuativo per conoscere il Posizionamento del Piemonte nel percorso di transizione verso lo sviluppo sostenibile; lo stesso portale è implementato con l'area dedicata al "Forum Regionale", la piattaforma telematica informativa e partecipativa per il coinvolgimento dei partner e degli stakeholder.

## 5.b. MONITORAGGIO della STRATEGIA, DI PIANI E PROGETTI

### 5.b.i. Cosa monitorare

#### Obiettivo:

consolidare un nuovo sistema di monitoraggio per favorire letture e interpretazioni integrate delle dimensioni economiche, sociali e ambientali del Piemonte a sostegno della "coerenza delle politiche".

**Serve monitorare gli esiti delle politiche e delle azioni in un quadro di coerenza multi-livello.** L'efficacia di politiche e azioni finalizzate a rinnovare l'economia e rivitalizzare la struttura sociale del Piemonte in chiave di sostenibilità va monitorata e valutata, per comprendere in che modo le dinamiche in atto, regionali e territoriali, siano coerenti con gli obiettivi di sostenibilità contenuti nella Strategia stessa.

Inoltre, gli obiettivi strategici e specifici del Piemonte, così come per le altre regioni italiane, declinano, in relazione alle specificità territoriali, gli obiettivi nazionali e internazionali, per i quali si impegnano a dare un contributo.

Il sistema di monitoraggio regionale deve dunque far riferimento, in un quadro di coerenza generale,

- ai **sistemi di misurazione** elaborati e adottati a **livello nazionale e internazionale;**
- alle **proprie priorità e obiettivi strategici**, integrando conoscenze specifiche utili allo sviluppo del Piemonte;
- alle **priorità e obiettivi strategici dei territori:** a scala di area vasta (Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile) e locale;
- all'integrazione con **altri strumenti di monitoraggio** previsti dalla programmazione regionale ed europea.

**Il monitoraggio deve favorire letture e interpretazioni integrate delle**

**dimensioni economiche, sociali e ambientali del Piemonte a sostegno della "coerenza delle politiche".** Lo sviluppo sostenibile richiede di **costruire "coerenza delle politiche"<sup>46</sup>** in modo da favorire la crescita economica e la competitività, riducendo contestualmente gli impatti ambientali e le disuguaglianze sociali e aumentando il potenziale umano e le condizioni di benessere in Piemonte.

Il monitoraggio, fondato su indicatori quantitativi, su analisi qualitative e interpretazioni condivise dalla comunità scientifica, dalle strutture tecniche e con i decisori pubblici e privati, è **strumento e processo permanente** utile a **comprendere i problemi e a orientare politiche** per aumentare **l'efficacia e l'efficienza di intervento** per lo sviluppo sostenibile.

### 5.b.ii. La metodologia

#### Obiettivo:

misurare gli effetti delle politiche e delle azioni e renderli confrontabili con i monitoraggi realizzati dalle altre regioni italiane e dal livello nazionale (SNSvS).

**La misurazione degli effetti delle politiche e delle azioni deve rendere confrontabili i risultati con le altre regioni italiane e con il Paese nel suo complesso.** Il processo di costruzione di indicatori efficaci per misurare lo sviluppo sostenibile in Piemonte fa riferimento al processo in corso in Italia nell'ambito dell'attuazione e revisione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Attualmente sono disponibili **39 indicatori IAEG-SDGs dell'Istat-Sistan (SDGs Istat-Sistan) rappresentativi** per il monitoraggio a scala regionale e per misurare il **Posizionamento rispetto al rank nazionale.** Questi coprono 14 dei 17 **Goal dell'Agenda 2030<sup>47</sup>**, garantiscono **significatività a livello nazionale** e consentono una **comparabilità con il livello europeo e mondiale;** garantiscono inoltre la massima interazione con gli indicatori di benessere equo e sostenibile (**BES**) che, dal 2018, sono obbligatoriamente **integrati nel Documento di Economia e Finanza nazionale.**

<sup>46</sup> Il concetto di coerenza delle politiche viene menzionato nell'Agenda 2030 (target 17.14) come mezzo di implementazione a cui i Paesi e le regioni devono ricorrere per il raggiungimento degli obiettivi. Si indica la capacità dei governi e delle regioni a perseguire un obiettivo di politica pubblica prendendo in conto quali siano le conseguenze delle scelte sui diversi obiettivi economici, ambientali e sociali.

<sup>47</sup> Tra gli indicatori selezionati dal Tavolo nazionale non sono presenti quelli relativi al Goal 4 e 17 che, pertanto, restano esclusi dalla misurazione. È escluso anche il Goal 14 che riguarda le aree marine e quindi non pertinente per il Piemonte.

Tabella n.4 - Gli indicatori SDGs selezionati a livello nazionale

GOALS AGENDA 2030	INDICATORI SDGs		
1. Sconfiggere la povertà	Povertà assoluta	Grave deprivazione materiale	Rischio di povertà o di esclusione sociale
2. Sconfiggere la fame	Margine operativo lordo (MOL) delle aziende agricole con fatturato < 15 mila euro annui	Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche	
3. Buona salute	Speranza di vita in buona salute alla nascita	Consumo di alcool	Tasso di mortalità per incidente stradale
5. Parità di genere	Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Donne e rappresentanza politica a livello locale	
6. Acqua pulita e servizi igienico-sanitari	Trattamento acque reflue - Quota percentuale dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati rispetto ai carichi complessivi urbani generati (in abitanti equivalenti)	Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (elevato e buono) sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi)	Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile
	Prelevi di acqua per uso potabile		
7. Energia pulita e accessibile	Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	Energia elettrica da fonti rinnovabili (in percentuale del consumo interno lordo di energia elettrica)	Intensità energetica (Percentuale del volume di acqua erogata agli utenti rispetto a quella immessa in rete)
8. Lavoro dignitoso e crescita economica	Tasso di crescita annuo del PIL reale per abitante	Consumo materiale interno pro capite	Consumo materiale interno per unità di PIL
	Tasso di mancata partecipazione al lavoro per genere	NEET - Giovani che non lavorano e non studiano: 15-29 anni (Percentuale di persone di 15-29 anni sul totale delle persone di 15-29 anni)	Tasso di occupazione (20-64)
9. Imprese, innovazione e infrastrutture	Intensità di emissione di CO <sub>2</sub> del valore aggiunto (rapporto tra emissioni di anidride carbonica e valore aggiunto)	Imprese con attività innovative di prodotto e/o processo (per 100 imprese)	Ricercatori (in equivalente tempo pieno) per 10.000 abitanti
10. Ridurre le disuguaglianze	Disuguaglianza del reddito disponibile		
11. Città e comunità sostenibili	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	PM2.5 Concentrazione media annuale da particolato <2.5µm	Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città
12. Consumo responsabile e produzione	Consumo materiale interno pro-capite	Consumo materiale interno per unità di PIL	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (%)
13. Azione climatica	Emissioni di CO <sub>2</sub> e altri gas clima alteranti		
14. Vita sott'acqua	Aree marine protette EUAP		
15. Vita sulla terra	Territorio coperto da aree protette terrestri	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (Percentuale di suolo impermeabilizzato sul totale della superficie territoriale)	
16. Pace, giustizia e istituzioni solide	Omicidi volontari consumati per 100.000 abitanti (Vittime di omicidio)	Percentuale di detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti	

La sostenibilità del Piemonte viene monitorata sulla base di questi indicatori aggregati per ciascuno dei Goal dell'Agenda 2030 per misurare le variazioni:

- degli **indicatori nel tempo**, per conoscere i cambiamenti nel medio-lungo periodo (10 anni);
- dei **fenomeni analizzati nel breve periodo** (ultimi anni disponibili, ora dal 2015 al 2018-2020).

Inoltre, viene prodotta conoscenza dell'andamento del Piemonte rispetto alle **altre regioni italiane** per concorrere alla valutazione nazionale e quindi leggere la sostenibilità attraverso un'analisi di **benchmarking competitivo** rispetto alla media italiana e al valore medio del Nord Italia, all'ultimo anno disponibile. Questi indicatori saranno integrati con altri sulla base delle indicazioni nazionali.

**Vanno definiti indicatori specifici per gli obiettivi strategici del Piemonte e i target a cui riferirsi.** La Strategia per lo Sviluppo Sostenibile definisce obiettivi strategici ai quali dovranno essere associati i target, ossia i **risultati a cui pervenire nel medio e lungo termine** (al 2030 e 2050). Alcuni target sono già disponibili perché imposti dalle norme/indirizzi nazionali ed europei, altri dovranno essere individuati in itinere dalle politiche regionali per rispondere in modo puntuale ai problemi e opportunità del Piemonte.

Oltre ai 39 indicatori per il Posizionamento del Piemonte, sono stati selezionati altri indicatori per il **monitoraggio a scala sub-regionale** e i relativi fenomeni da leggere e interpretare nel sistema socio-economico e ambientale piemontese. Questo primo set di indicatori (rif. cap. 4 - par. "indicatori per il monitoraggio"), più specifici perché **associati alle Priorità della SRSvS**, definiti con il contributo di IRES Piemonte, nelle sue diverse articolazioni e con il contributo degli Osservatori regionali, e di ARPA Piemonte, dovrà essere maggiormente implementato con ulteriori dati, reperibili anche da altre fonti (enti di ricerca, Università, soggetti esterni, ecc.), che possano descrivere e monitorare, quanto più possibile, le dinamiche e gli effetti delle politiche di sostenibilità nei prossimi anni. Per far questo la Regione Piemonte valuterà la possibilità di attivare specifiche partnership con i soggetti gestori dei dati.

**Per comprendere le dinamiche del Piemonte con le sue diversità terri-**

**toriali occorrono misurazioni fino alla scala locale.** Nel processo di definizione degli strumenti di conoscenza va garantita la **scalabilità degli indicatori** fino ai livelli locali per consentire lo sviluppo di politiche adeguate a rispondere ai problemi e a sviluppare le potenzialità dei territori del Piemonte nelle sue articolazioni e differenze. Questa conoscenza dovrà consentire di comprendere i fenomeni a livello di **quadranti, di province** e di **territorio di Città metropolitana di Torino**, fino a cogliere le dinamiche degli **Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT)**.

### 5.b.iii. Il monitoraggio della programmazione e pianificazione regionale

*Obiettivo:*  
misurare gli effetti delle politiche e delle azioni regionali in relazione alla loro coerenza con le Scelte Strategiche del Piemonte per accompagnare il territorio verso lo sviluppo sostenibile.

**Il monitoraggio è una funzione della governance di Strategia regionale e deve essere applicato ai diversi livelli della programmazione e della pianificazione regionale.** Tra le funzioni attribuite al gruppo inter-direzionale previsto dalla governance di Strategia vi è quella riguardante il monitoraggio delle azioni realizzate dalla Regione Piemonte.

Tale funzione richiede di analizzare in itinere **efficacia ed efficienza degli strumenti regionali in relazione ai target della sostenibilità da raggiungere.**

La natura inter-direzionale del monitoraggio (attività intenzionalmente inserita nel gruppo di lavoro costruito tra le Direzioni) può alimentare **coerenza e dialogo** tra strumenti e azioni prodotti da ciascuna Direzione. Potranno essere dedicati approfondimenti specifici finalizzate a **letture integrate in ambiti molto complessi e articolati.**

Analisi della corrispondenza fra gli obiettivi della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e gli strumenti di pianificazione e programmazione della Regione.

La **funzione di monitoraggio** in capo al Gruppo Interdirezionale (GdL)

richiede di **consolidare un metodo di lavoro** a partire dall'esperienza realizzata in corso di costruzione della SRSvS in modo da sostenere nel futuro questa attività e renderla efficace. Attraverso l'analisi dei principali strumenti di pianificazione regionale si è cercato di capire (analisi qualitativa) in che misura offrano già misure o indichino obiettivi coerenti con la Strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile. L'analisi, inizialmente concentrata sulla pianificazione si è successivamente spostata verso alcuni provvedimenti legislativi regionali o su programmi che, in virtù della loro specificità, sembrano rispondere in modo più preciso agli obiettivi della Strategia.

In tutto sono stati analizzati 17 strumenti di pianificazione regionale e 12 altri provvedimenti legislativi e testi unici.

Dal lavoro di analisi è emerso che i principi della sostenibilità sono contenuti nella maggior parte degli strumenti di pianificazione analizzati, specialmente per quanto riguarda gli aspetti di sviluppo economico (ambito "Prosperità" della SNSvS), di tutela ambientale (ambito "Pianeta") e di qualità della vita delle persone e della società (ambito "Persone" della SNSvS), mentre l'ambito più legato ai temi delle disuguaglianze e della legalità (ambito "Pace") trova riscontri per lo più in provvedimenti specifici.

Esistono, infatti, apposite leggi, o progetti, che pur non rientrando nell'ambito della pianificazione regionale vanno nella direzione del soddisfacimento degli obiettivi della Strategia. Rientrano in questo campo, ad esempio le misure adottate per ridurre il disagio abitativo, che sono da ricondurre ai progetti di social housing, o di sostegno al pagamento degli affitti; oppure la Legge Regionale n. 4/2016 per gli interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli, o, ancora, i contratti di fiume e di lago per la gestione sostenibile della risorsa idrica.

Nel campo della programmazione invece, il Programma di sviluppo rurale è senz'altro lo strumento che trova maggiore coincidenza con gli obiettivi della SRSvS e con buona potenzialità di contribuire a raggiungerne target e risultati. Le misure del PSR si ritrovano in quasi tutti i campi principali (persone, prosperità e pianeta) e hanno una efficacia maggiore di altri strumenti di pianificazione (es. PTR) poiché mirate al raggiungimento di obiettivi specifici e dotate di consistenti risorse finanziarie.

Altri strumenti di pianificazione particolarmente utili alla SRSvS sono il

Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) che, pur rimanendo ancora allo stato di proposta, traccia la rotta per il raggiungimento degli obiettivi di risparmio energetico e dell'incremento delle fonti sostenibili, fissati dall'UE per il 2030. Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) che disciplina lo sfruttamento del suolo utilizzato dalle cave e, per quanto riguarda la SRSvS, la sua rinaturalizzazione e l'utilizzo di materie prime seconde (economia circolare); il Piano Regionale della Mobilità e Trasporti (PRTM) dove si trovano disposizioni per la mobilità sostenibile, l'aumento della domanda servita dal TPL, la riduzione degli incidenti stradali o del consumo dei carburanti fossili in ambito urbano.

Particolarmente importanti e incisive sono le azioni in materia di ricerca e innovazione realizzate in attuazione delle Leggi Regionali 34/2004 e 4/2006, del POR FESR 2007-2013, del POR-FSE nonché del Piano straordinario per l'occupazione e delle Linee guida del Piano per la competitività.

Lo sviluppo delle attività sul consolidamento del metodo per il Monitoraggio delle politiche regionali, si incardina con quanto già realizzato a livello multiregionale ("Mosaicatura e analisi di Frammentazione Ecosistemica per la costruzione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile) dal MiTE nell'ambito dell'iniziativa di CREIAMO PA. In questo contesto la "matrice qualitativa" realizzata è in fase di confronto con la "matrice di ponderazione" dei piani regionali creata dal Settore Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate della Regione Piemonte. Dal confronto si otterrà una sintetica matrice di ponderazione che verrà poi verificata con un'azione di audit rivolta a interlocutori qualificati.

L'azione di Monitoraggio non può prescindere dalla definizione dei target per gli obiettivi di sviluppo sostenibile; la revisione della Strategia Nazionale fornirà ulteriori elementi di approfondimento per il consolidamento del Metodo a favore del lavoro del Gruppo Interdirezionale della SRSvS e delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica.

#### 5.b.iv La Valutazione Ambientale Strategica

##### Obiettivo:

consolidare il ruolo della SRSvS quale quadro di riferimento per le procedure di valutazione ambientale del Piemonte.

**Il Metodo di Monitoraggio rappresenta oggetto di interesse delle Autorità Ambientali che presiedono i processi di Valutazione Ambientale Strategica.** La VAS nella sua funzione di accompagnamento ai processi di pianificazione, programmazione e progettazione, secondo quanto previsto dall'art. 34 del D.Lgs. 152/2006, deve integrare la dimensione ambientale nelle dimensioni sociali ed economiche fin dalle prime fasi di costruzione delle politiche e delle azioni, che si attivano sul territorio (istituzionali e non). Il dibattito in corso a scala nazionale sul "nuovo ruolo" della VAS rispetto agli obiettivi delle Strategie di Sviluppo Sostenibile deve essere di riferimento per la Regione Piemonte per avviare sperimentazioni e allineare la procedura alle necessità di verifica della "sostenibilità" delle politiche (che si sostanziano nei Piani, Programmi, Progetti) piemontesi. Questo consente di dare avvio alla fase di attuazione della SRSvS.

Sempre in questa prospettiva, è interessante avviare un processo di **confronto più stretto con lo strumento della Valutazione di Incidenza Sanitaria** promuovendo strumenti e procedure per facilitarne l'integrazione in una prospettiva di più ampia conoscenza, gestione e comunicazione degli impatti, anche legati alla salute dei cittadini.

#### 5.c. ISTITUZIONI, PARTECIPAZIONE E PARTENARIATI

**Per sostenere la transizione verso un'economia del Piemonte al contempo competitiva e sostenibile occorre il coinvolgimento e l'apporto delle diverse componenti del sistema socio-economico territoriale.** L'attuazione della Strategia, e delle molteplici azioni in essa contenute, **interessa l'intero territorio regionale** con le sue istituzioni, organizzazioni, competenze e interessi. Il **processo** verso una reale transizione sostenibile deve pertanto essere **condiviso** nelle sue finalità e obiettivi e, soprattutto, essere adottata da tutti quei soggetti pubblici e privati che sono chiamati ad attuare politiche di sostenibilità. L'apporto dei soggetti territoriali diventa pertanto essenziale, perché sono proprio questi attori a detenere le risorse necessarie (politiche, economiche e organizzative) per trasformare gli indirizzi e gli obiettivi della Strategia, in processi e progetti reali di cambiamento.

#### 5.c.i. Il Forum regionale

##### Obiettivo:

realizzare il Forum per lo sviluppo sostenibile del Piemonte, quale strumento di SRSvS per il coinvolgimento e l'ingaggio delle comunità.

**La Strategia individua il Forum regionale per lo sviluppo sostenibile quale strumento per garantire il confronto aperto e dinamico con gli enti e gli attori locali.**

La Regione Piemonte, in relazione a quanto previsto a livello nazionale e nella logica di territorializzare la Strategia, intende il Forum regionale per lo sviluppo sostenibile quale strumento per **garantire l'ascolto** e il **confronto aperto e dinamico con gli enti e gli attori locali** al fine di **confermare le scelte effettuate e integrare e/o declinare a livello territoriale gli obiettivi strategici e le azioni proposte**. Per sostenere la transizione verso un'economia del Piemonte al contempo competitiva e sostenibile occorre, infatti, il coinvolgimento e l'apporto delle diverse componenti del sistema socio-economico territoriale. L'attuazione della Strategia, e delle molteplici azioni in essa contenute, interessa l'intero territorio regionale con le sue istituzioni, organizzazioni, competenze e interessi. **L'apporto dei soggetti territoriali diventa essenziale**, perché sono proprio **questi attori a detenere le risorse necessarie (politiche, economiche e organizzative) per trasformare gli indirizzi e gli obiettivi della Strategia, in processi e progetti reali di cambiamento**.

Il processo di ascolto e coinvolgimento adottato dal Forum regionale del Piemonte è, quindi, inevitabilmente parte del sistema di governance che accompagna le fasi di sviluppo e di attuazione della Strategia. **Coinvolgere in modo "non formale"** e garantire una partecipazione realmente costruttiva rappresenta, per un territorio ampio e diversificato come quello del Piemonte, una sfida che va gestita al fine di riacquistare la fiducia degli interlocutori che sempre più spesso si vedono chiamati a partecipare a tavoli per una consultazione solo formale. Per questa ragione il sistema di consultazione e apertura al territorio che si sta concretizzando in Piemonte deve essere strutturato da rendere chiaro e trasparente

a tutti, ruoli e obiettivi a cui ciascuno può concorrere.

Il Forum, quale elemento di un sistema più complesso, ha il compito, nello specifico, di aprire la Regione agli operatori pubblici e privati del Piemonte attraverso un meccanismo di **ingaggio** e di **partecipazione alla costruzione e attuazione della SRSvS**, che **non replica Tavoli e Reti già attivi e funzionali**, ma che li coinvolge valorizzandoli quali punti di contatto e di snodo per lo sviluppo sostenibile del Piemonte cfr. capitolo 5.c.iv. Le Reti (*Curvatura Tavoli condivisione politiche regionali*).

Sono già attive in Piemonte esperienze di valore sia in termini di ingaggio nella costruzione delle politiche regionali, sia di consultazione in merito alla percezione (qualitativa) del livello di sviluppo e delle sue criticità dei diversi sistemi territoriali regionali. Partendo da tali esperienze organizzate per temi e tipologie di stakeholder o in altri casi per livelli territoriali, si sono avviate le prime fasi di coinvolgimento del territorio nella costruzione della SRSvS (es: **Incontri di Quadrante** – periodo giugno/luglio 2020), esperienza che sarà replicata nelle fasi successive di attuazione e di revisione.

Per creare **un'area di condivisione** dei risultati ottenuti sui diversi Tavoli, la SRSvS si affida alla tecnologia digitale attraverso una **piattaforma che consenta di elaborare un semplice Bilancio di sostenibilità regionale** costruito con il contributo di tutti gli stakeholder.

Il **Forum Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte si articola**, pertanto, in:

- **luoghi di confronto** per coinvolgere gli operatori economici e sociali (pubblici e privati), le associazioni di categoria, il mondo della ricerca, della formazione e dell'innovazione, del terzo settore, ecc. con l'obiettivo di contribuire alla costruzione, all'implementazione e alla verifica delle politiche di sostenibilità;
- **strumento digitale** per il confronto dei risultati e per costruire un "bilancio" delle politiche di sostenibilità del Piemonte. La piattaforma, in quanto sintesi del coinvolgimento, è strumento **da condividere** sia in termini di progettazione sia di utilizzo **con la Città Metropolitana di Torino** e la sua Agenda per lo Sviluppo Sostenibile.

Per sostenere questo **dialogo permanente**, sono centrali gli strumenti e i contesti di comunicazione che accompagnano la SRSvS. Un primo esempio operativo da consolidare come esperienza nel tempo, è la Rassegna #Vettoridisostenibilità che organizzando eventi, campagne social ecc., costruisce “luoghi di elaborazione” per condividere linguaggi, informazioni, dati e alleanze per la sostenibilità.

Il Forum deve completarsi con una sezione espressamente dedicata al coinvolgimento dei giovani (18-35) e dei giovanissimi (under 18).

### 5.c.ii. Il rapporto con la ricerca

*Obiettivo:*  
delineare e consolidare la governance istituzionale del Piemonte sostenibile

**La Regione riconosce che il sistema della ricerca piemontese riveste un ruolo chiave nel supportare i territori e le comunità locali nel percorso di transizione verso lo sviluppo sostenibile.**

I soggetti della ricerca, se pur con forme e modalità anche molto diverse tra loro, producono e condividono conoscenza e innovazione, elementi essenziali per accompagnare e sostenere la transizione e l’azione regionale in tal senso.

Sin da subito, per la fase di redazione della SRSvS, sono stati coinvolti IRES Piemonte, Arpa Piemonte e il sistema degli Atenei attraverso la RUS (Rete delle Università per la Sostenibilità) anche con l’obiettivo di **costruire la Rete della ricerca piemontese** in grado di mettere a sistema e organizzare la conoscenza e le expertise presenti sul territorio regionale a favore della sostenibilità.

La Regione, in fase di attuazione, ha necessità di **ampliare la Rete della ricerca con cui allearsi** e nello stesso tempo superare alcune barriere che possono ostacolare l’operatività della Strategia regionale: limitatezza della cooperazione tra Enti e al loro interno; esiguità della produzione di ricerca applicata per la sostenibilità; lentezza della traduzione della ricerca in azione pratica; inerzia nell’estensione dell’iniziativa diretta per la sostenibilità ad altri soggetti, pubblici o privati, del territorio.

Le sfide poste al 2030 e al 2050 dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), affinché tale alleanza sia efficace, impongono sistemi di governance innovativi, collaborativi e multidisciplinari, che definiscano *polices* per la sostenibilità in cui l’approccio lineare (a silos), consueto nella collaborazione che da anni si attiva tra il sistema istituzionale e la ricerca, si integri con elementi di transizione a uno sviluppo fondato su una visione circolare e sistemica.

È, quindi, necessario **strutturare un diverso modello di collaborazione** tra Regione Piemonte e soggetti della ricerca (Atenei, Enti, Consorzi di ricerca, Fondazioni, Agenzie, etc.) ripensato da entrambi gli attori, che passa sia attraverso la **modifica delle “domande di ricerca”** dell’Amministrazione sia di **“riorganizzazione delle risposte”** che la ricerca può fornire, utile anche a rinnovare la prospettiva della sostenibilità, dal livello del dibattito pubblico a quello degli approcci applicativi alla scala territoriale.

### 5.c.iii. Il rapporto con le istituzioni di area vasta

*Obiettivo:*  
costruire la Rete della ricerca piemontese a supporto della transizione del Piemonte verso lo sviluppo sostenibile.

Nell’ambito del sistema di governance che accompagna le fasi di sviluppo e di attuazione, **la SRSvS investe in percorsi di confronto e lavoro con le istituzioni di area vasta quali soggetti privilegiati per garantire il processo di territorializzazione.**

I cambiamenti operati dalla cosiddetta “riforma Delrio” hanno determinato mutamenti significativi nelle competenze e nelle relazioni tra i vari livelli istituzionali territoriali; d’altro canto il processo di attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile non può prescindere dallo scalare a livello locale obiettivi, target e programmi di monitoraggio.

Al fine di **costruire coordinamento ed equilibrio nell’azione degli Enti per la territorializzazione** delle politiche di sostenibilità, **la Regione, considerate le proprie caratteristiche geografiche, demografiche e di organizzazione amministrativa, ritiene necessario agire coinvolgendo gli Enti di area vasta**, anche investendo nella “ri-

strutturazione” dei sistemi di relazione per garantire, attraverso i principi della cooperazione, della solidarietà, della sussidiarietà e della trasparenza, efficacia ed efficienza all’azione della Pubblica Amministrazione necessaria per la transizione del Piemonte verso lo sviluppo sostenibile.

L’azione ministeriale con il sostegno alle Città Metropolitane per la costruzione delle Agende Metropolitane per lo sviluppo sostenibile ha inteso ribadire quanto sia necessario e strategico attivare tutti i livelli territoriali, per garantirsi un concreto cambio di passo di tutto il territorio nazionale verso la sostenibilità.

Nel percorso che la Regione intraprende per attuare la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, la Città Metropolitana di Torino, con la sua Agenda Metropolitana per lo sviluppo sostenibile, è, quindi, il soggetto istituzionale con cui avviare in modo privilegiato, e sperimentare, un coordinamento istituzionale che possa essere riproposto nei territori delle restanti sette Province del Piemonte e che possa consentire, attraverso la loro azione politica e amministrativa, il coinvolgimento operativo di tutte le comunità locali.

L’aspettativa nell’azione della PA per sostenere il Paese nella Ripresa realmente sostenibile è alta, e la Regione, anche attraverso la definizione di una governance efficace per l’attuazione della SRSvS sul proprio territorio, intende dare risposte concrete a tale istanza.

La Regione, quindi, lavora al fine di **garantire, in Piemonte, un’azione coordinata e sinergica di tutto il comparto istituzionale per consolidare la transizione dell’intero territorio verso il modello dello sviluppo sostenibile.** In questa visione è necessario un coordinamento di intenti con il livello nazionale, affinché le scelte operative del MiTE per ingaggiare i diversi livelli territoriali, tendano a riconoscere nel livello regionale il necessario e imprescindibile punto di incontro e di coordinamento delle politiche per lo sviluppo sostenibile di scala locale.

### 5.c.iv. Le Reti

*Obiettivo:*  
attivare le Reti promosse o a cui partecipa la Regione Piemonte quali strumenti e contesti di sviluppo delle politiche regionali per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

**La Regione Piemonte individua l’insieme delle Reti/tavoli già attivi quale sistema per favorire i processi di territorializzazione delle politiche di sostenibilità e si dota di strumenti e costruisce le condizioni per aumentare, in questo contesto, le performance di tali elementi.** Per l’attuazione della Strategia vanno, in particolare, **ricollocate e rafforzate le reti** promosse o a cui partecipa la Regione Piemonte affinché diventino **reali strumenti e contesti di sviluppo delle politiche regionali** e per il **raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.**

Figura n.4 - Alcune reti/tavoli regionali attuali promossi dalla Regione Piemonte

RETE DEI POLI DI INNOVAZIONE	TAVOLO SULLA SICUREZZA ALIMENTARE
TAVOLI DELLA MOBILITÀ	TAVOLO PER L’ELABORAZIONE DI LINEE DI INDIRIZZO PER LA QUALITÀ AMBIENTALE INDOOR
TAVOLO AMBIENTE E SALUTE	TAVOLO PER LA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO
STATI GENERALI DELLA CULTURA	TAVOLO PERMANENTE DI COORDINAMENTO DELLE COMUNITA’ ENERGETICHE
TAVOLO SULLE STRUTTURE RICETTIVE E TURISTICHE	RETE DEGLI ENTI LOCALI PER L’EFFICIENTAMENTO ENERGETICO
PROTOCOLLO “LA REGIONE PIEMONTE PER LA GREEN EDUCATION”	FORUM REGIONALE PER L’ENERGIA
TAVOLO TECNICO IMPIANTI TERMICI	(...)

A livello di partecipazione a reti di carattere sovra-regionale la Regione Piemonte è impegnata ad esempio nella Cabina di Regia del Nord Ovest

e nei tavoli per l'attuazione dell'Accordo di bacino padano per il miglioramento della qualità dell'aria.

Sempre in ambito sovra-regionale la Regione Piemonte partecipa a tutti i tavoli promossi dal Ministero per la Transizione Ecologica per l'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Le Reti/tavoli, ai fini della Strategia, con la loro governance e il loro funzionamento, **vanno intese come soggetti collettivi** che operano in modo settoriale o inter-settoriale, mirato a obiettivi e risultati di sostenibilità. Tali Reti, in relazione agli obiettivi, possono essere stabili nel tempo o temporanee, a geometrie variabili, costituite da soggetti con competenza a scala regionale, sub-regionale o sovra-regionale e possono svolgere più funzioni: di **consultazione**; di **co-costruzione di politiche e azioni**; di **progettazione condivisa**, ecc.

L'analisi ed il monitoraggio delle Reti, la loro animazione e mobilitazione costituiscono una risorsa funzionale a:

- comprendere più approfonditamente la **funzionalità** e il **ruolo** che, esse e gli attori che ne fanno parte, hanno rispetto alle varie fasi di gestione della strategia, dalla sua ideazione all'attuazione e monitoraggio;
- comprendere approfonditamente le loro caratteristiche di **funzionamento**, al fine di inquadrare e definire meglio quali sono le concrete **azioni** che possono essere loro **affidate** o che vengono comunque già attuate, **indirizzarle**, armonizzarle ed **estrarre** tutto il **contributo** che possono fornire per raccogliere contenuti, stimoli e proposte, coinvolgerle e **attivarle** rispetto a interventi di diffusione sul territorio, nelle comunità, nelle filiere produttive, ecc.;
- comprendere e agire con interventi su di esse, in particolare a livello di modalità di **governance**, al fine di renderle più funzionali e **performanti** rispetto agli obiettivi assegnati.

I contributi che le Reti, in genere, assolvono nelle politiche pubbliche e in quelle territoriali si basano, in particolare, su una serie di presupposti:

- il riconoscimento che i contesti entro cui le politiche pubbliche trovano applicazione e rispetto a cui si pongono, sono **contesti complessi**, caratterizzati da molteplici interazioni fra svariati attori, portatori di logiche, interesse, visioni dei problemi e modalità di affrontarli diversi, in cui la dimensione del **problem setting** è spesso predominante e antecedente a quella del problem solving;
- la complessità implica **pluralità**, continuità e articolazione delle interazioni, utilizzo della **intelligenza collettiva** presente nei territori e nella società;
- la **velocità** dei cambiamenti e la **turbolenza** del contesto e la sua stessa imprevedibilità: si pensi alla pandemia e al suo significato in termini di «*regression to the tail*», ovvero di improvvisa emergenza di **fenomeni inaspettati**, rari ma dirompenti, che impongono capacità di reazione **diffuse**, coordinate, a geometria variabile, ecc.;
- lo stesso modello istituzionale di governo pubblico sta evolvendo verso un modello cosiddetto di «**networked state**», dove le istituzioni assolvono il ruolo di fare emergere le Reti formali e informali esistenti nella società, di riconoscerle, valorizzarle e supportarle, **integrandole** nei processi e nelle forme organizzative stesse.

Le Reti rispondono generalmente al **principio organizzativo dei «legami laschi»** («*loosely coupled*») in cui non esiste una struttura gerarchica sovraordinata, e né rispondono a logiche di transazioni gestite dal mercato (scambi economici).

Sono a tutti gli affetti anche ambiti di **azione collettiva**, l'ambiente entro cui si formano, circolano e diffondono idee e opinioni, si definiscono e condividono significati comuni, si creano e condividono nuove **conoscenze**.

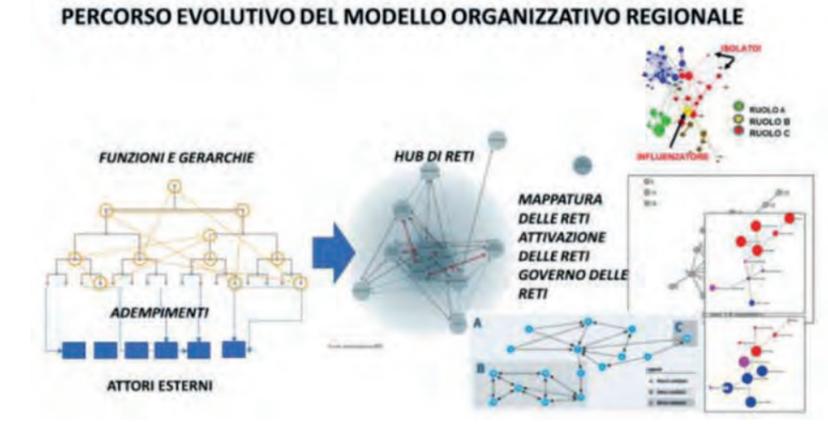
In tutti questi sensi le Reti hanno un valore importante per la realizzazione della Strategia, proprio per il suo strutturale carattere di essere una **azione complessa**, fortemente **relazionale**, che richiede contributi **differenziati** e che coinvolge **attori e stakeholder** molto assortiti, e che infine impone alla macchina organizzativa della Regione un cambiamento di paradigmi e **modelli organizzativi**.

Le Reti attraverso cui si intende contribuire e appoggiarsi per la realizzazione della Strategia vanno infatti intese come un vero e proprio **modello organizzativo**, che va quindi visto e interpretato in tal senso, dotandosi di approcci, metodologie e strumenti idonei, sia di **analisi** che di **governance**, e di **competenze** specifiche, anche attraverso momenti di **formazione** dei funzionari regionali coinvolti nella gestione della Strategia e di sensibilizzazione degli attori. L'utilizzo delle Network Analysis entrerà a tal fine nella strumentazione **operativa e gestionale** della Strategia, sulla base peraltro di quanto avviene da tempo in paesi che hanno già assunto il tema delle reti non come mero riferimento evocativo, ma come **logica gestionale** (si pensi alla nascita e diffusione delle NAO, Network Administrative Organization in particolare nell'ambito delle politiche pubbliche e territoriali).

L'utilizzo della Network Analysis intende in particolare porsi non come mera metodologia aggiuntiva di analisi, e di ricerca, ma - proprio per la sua natura - come strumento e **leva per coinvolgere** gli attori come **soggetti** e non come **oggetti** di analisi, e far emergere da loro e con loro i **sistemi relazionali** che li legano, le loro caratteristiche, funzionalità, criticità e margini di miglioramento, gli obiettivi, le azioni e i contributi che possono essere dati per la **implementazione** della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile.

La prima **applicazione concreta**, con la quale si è avviata la sperimentazione modellizzando un approccio strutturato e attrezzato al tema delle Reti applicato alla SRSvS, riguarda la Rete regionale dei **Poli di innovazione**, in virtù della sua estensione e diffusività territoriale e settoriale e della salienza rispetto a molti contenuti cruciali della Strategia: si pensi alla riconversione del sistema produttivo, all'economia circolare, al risparmio energetico, alle nuove filiere dell'energia, della mobilità, dei servizi.

Figura n.5 – Percorso evolutivo del modello organizzativo regionale



### 5.c.v. Focus economia circolare: le utilities e le filiere produttive

Per l'attuazione degli obiettivi di sostenibilità, in **armonia con gli obiettivi di crescita economica**, a livello nazionale, i lavori sulla nuova programmazione vanno nella direzione di strutturare un'Agenda Nazionale per l'Economia Circolare. Lo **sviluppo dell'economia circolare** in Piemonte è il focus principale su cui la Regione struttura il dialogo con le **utilities**, quali soggetti fondamentali per i territori nella costruzione di nuove filiere produttive e nelle funzioni che svolgono nella salvaguardia dell'ambiente e dei rapporti con gli aspetti sociali e di sviluppo dei territori. Operano nell'**interesse pubblico** (laddove hanno natura totalmente o parzialmente pubblica) e possono essere considerate soggetti di primo piano nel perseguire obiettivi di sostenibilità; le loro scelte strategiche e gli investimenti – più o meno ancorati al territorio in cui operano – i modi e gli strumenti che adottano nella progettazione e gestione dei servizi, influenzano lo sviluppo dei territori su più fronti e hanno visione, risorse e strumenti per promuovere e sviluppare forme, che vanno sostenute e supportate.

In particolare, possono sviluppare:

- **governance territoriale da riconoscere nei processi di scala**

**locale** per obiettivi specifici di sviluppo dei territori piemontesi. Occupano uno spazio consistente in ambito di “economia fondamentale” e possono essere considerati **soggetti “chiave” nella transizione ecologica, sociale e digitale dei territori in una prospettiva di “vicinanza”** alle popolazioni locali, con funzioni di ascolto e di co-progettazione;

- **“simbiosi industriale”, patti sociali o altre forme di collaborazione territoriale** che possano svolgere un ruolo nello sviluppo di processi di **economia circolare e della green economy** anche attraverso processi di **innovazione sociale**.

Hanno la capacità di:

- **diffondere pratiche di sostenibilità** locali, rigenerando **filieri e reti** e **distribuendo valore e ricadute** attraverso **strumenti operativi innovativi** tra i quali spin-off, intervenendo anche nelle aree fragili con **interventi generativi** di sviluppo;
- **lettura** della caratterizzazione **dei territori** e **identificazione delle leve** su cui innescare **progetti di sviluppo** territoriale;
- **engagement diretto delle comunità locali** in iniziative puntuali, e capacità di allargamento a stakeholder della società civile per la governance dei servizi;
- **fare massa critica** per l’abilitazione dello sviluppo territori e gestione di infrastrutture volte a **compensare le disomogeneità territoriali**;
- **investimento**;
- **assorbimento di forza lavoro** locale, favorendone la **riqualificazione e la ricollocazione** lavorativa, incrementando la **resilienza dei territori rispetto alle fluttuazioni di mercato**;
- affrontare le **marginalità sociali**, in coordinamento con i deci-

sori pubblici e **sviluppare politiche di pricing** volte a **favorire l’insediamento di imprese**.

Sono:

- **più snelle e agili della PA** nel gestire risorse e trasferirle in azioni concrete sul territorio (specialmente per le società in-house), e possono assumere in determinati contesti anche **un ruolo di “agente” di sviluppo** territoriale;
- promotori di **processi di innovazione e ricerca applicata** in ambito tecnologico e industriale per dare **competitività** anche a **catene di valore più complesse**.

Possono:

- diventare ancor di più **strumenti volti a sfruttare i vantaggi comparati che risiedono nelle diversità territoriali**, promuovendo coesione e complementarietà;
- essere **luogo di sintesi tra i diversi particolarismi dei soci azionisti**, al fine di dare al territorio una **visione di sviluppo integrata**, anche promuovendo delle **partnership di rilevanza regionale, locale**;
- attivare, gestire e coordinare **microeconomie locali**, promuovendo la diffusione di servizi di prossimità e/o definendone i confini (es. riuso, riciclo, ecc.);
- offrire **competenze tecniche/progettuali** ai decisori pubblici nell’identificazione delle strategie più idonee a garantire lo sviluppo degli asset gestiti nell’ambito dell’economia fondamentale.

Per poter sviluppare appieno queste funzioni occorre intervenire per **migliorare il contesto normativo regionale e nazionale** entro cui le utilities operano: un libero mercato fondato unicamente su parametri di natura economica determina un **contesto regolatorio debole**, che

influisce negativamente sulle performance di sostenibilità ambientale e sociale. Inoltre, occorre **accelerare i processi autorizzativi** per gli investimenti poiché le attuali lentezze possono pre-condizionare la competitività degli investimenti.

Servono inoltre **investimenti** per quanto riguarda la **parte infrastrutturale**, di ricerca, sviluppo e risorse umane, soprattutto laddove le utilities non riescano a reperire le risorse sul mercato per via delle condizionalità di base (es. km di infrastruttura/fatturato, popolazione servita/fatturato).

Le MAS 1 e 2 delineano le linee di indirizzo strategiche che collocano le utilities nei processi di conversione del sistema produttivo piemontese verso la green e circular economy e la transizione energetica.

#### 5.d. GOVERNANCE DEI PROCESSI DI EDUCAZIONE E FORMAZIONE

Obiettivo:  
costruire una governance, intra ed extra Regione Piemonte, efficace per la gestione dei processi per la qualificazione professionale e l’educazione per la green e circular economy e, più in generale, la promozione della cultura della sostenibilità nei giovani e negli adulti.

**Il Protocollo “La regione Piemonte per la green education” come strumento per le politiche e azioni in materia di educazione, formazione e sensibilizzazione per la green economy e lo sviluppo sostenibile.** Il Protocollo “La regione Piemonte per la green education” ha la finalità generale di **contribuire allo sviluppo socio-economico** del Piemonte attraverso la **qualificazione professionale e l’educazione per la green e circular economy** e, più in generale, la promozione della **cultura della sostenibilità nei giovani e negli adulti**. Si configura come **strumento operativo** della SRSvS: definisce in modo specifico le priorità e gli obiettivi per la macro-area strategica della SRSvS “Sostenere la qualificazione professionale e le nuove professionalità per la green economy e lo sviluppo sostenibile”; nonché gli obiettivi della macro-area “Sostenere lo sviluppo e il benessere fisico e psicologico delle persone” con particolare riferimento alla priorità strategica “Realizzare educazione permanente alla sostenibilità e promuovere stili di vita sani”.

Ha **carattere inter-direzionale** e configura un’articolata **rete di soggetti pubblici e privati** del Piemonte, rappresentativi dai punti di vista istituzionale, della ricerca e del sistema produttivo di beni e servizi (ad oggi 49 soggetti).

Si dota di una propria **governance interna** ma prevede la strutturazione e formalizzazione dei rapporti con la governance generale di Strategia.

Figura n.6 – Schema di governance del Protocollo “La regione Piemonte per la green education”



Nel complesso e per la sua trasversalità, il Protocollo può contribuire a **garantire la coerenza delle politiche e delle linee di azione** attraverso la rete di soggetti con molteplici competenze e ambiti di azione che si esplicano dal livello regionale a quello territoriale di area vasta (vd. Agenda per lo Sviluppo Sostenibile della Città metropolitana di Torino e dei suoi territori) e locale.

Risponde dunque a pieno titolo alle esigenze di **territorializzazione** espresse dalla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

## 5.e. SENSIBILIZZAZIONE E COMUNICAZIONE

Obiettivo:

accompagnare e rinforzare il cambiamento culturale necessario per garantire la transizione verso lo sviluppo sostenibile.

La transizione verso uno sviluppo durevole è una vera e propria missione. E una missione, se non viene comunicata, non raggiunge il suo obiettivo. Occorre, quindi, da un lato, rendere la **cittadinanza consapevole** del cambio di paradigma necessario da un modello di vita di economia lineare a uno circolare e, dall'altro, effettuare ascolto attivo e garantire la partecipazione del territorio al cambiamento.

Come istituzione di governo del territorio la Regione ha il compito di **coinvolgere cittadini e stakeholder** ma anche di **sensibilizzare gli altri enti**, perché adottino e operino secondo pratiche, norme e processi che possano rendere non solo preferibile ma conveniente l'essere sostenibili.

Considerata la trasversalità del tema e delle sue competenze, la Regione Piemonte non può non agire come un vero e proprio promotore della cultura della sostenibilità a 360 gradi, integrando possibilità e necessità, creando un circolo virtuoso tra domanda e offerta di servizi pubblici sostenibili e capacità produttive, finalizzato a generare un modello di vita equilibrato e che cresce insieme al territorio.

Ma **comunicare la sostenibilità significa soprattutto stimolare a viverla**. In questo sostenibilità e comunicazione sono perfettamente integrate, complementari e sinergiche, dovendo la comunicazione essere lo strumento principale per svolgere l'attività di *engagement* (cittadini, imprese, associazioni, scuole, altri Enti ecc.), coinvolgendoli preventivamente nel processo di programmazione, sviluppando la conoscenza e la consapevolezza e di conseguenza il ruolo attivo che gli interlocutori possono esercitare e informandoli successivamente delle opportunità rese disponibili per ciascuna categoria.

La **comunicazione diventa quindi un supporto strategico e un'azione trasversale della Strategia**, sia per il coinvolgimento di tutti gli attori, sia per produrre il cambiamento culturale e di attenzione alla

sostenibilità che potenzialmente può determinare la modificazione dei comportamenti di cittadini, istituzioni e imprese e generare un impatto positivo e durevole sul territorio e sul sistema socio-economico piemontese.

Compito principale della comunicazione è quello di **favorire il dialogo aperto e continuativo** con gli stakeholder e di **tradurre in messaggi chiari e semplici la visione strategica e le azioni di coordinamento e di governance** che la Regione Piemonte sta attuando "verso un presente sostenibile".

Lo sviluppo sostenibile si scontra ancora con il pregiudizio che i problemi di sostenibilità siano limitati alle questioni ambientali, mentre ormai è noto che la sostenibilità riguarda aspetti della vita economica, sociale, ambientale e istituzionale e che questi aspetti si integrano reciprocamente. Una complessità difficile da comunicare e che rende sempre più importante il ruolo degli operatori dell'informazione e la costruzione di una strategia di comunicazione indirizzata a influenzare positivamente i comportamenti, nell'ottica del raggiungimento di un maggior benessere comune secondo l'assunzione diretta di consapevolezza e di responsabilità personali.

In questo contesto si concentrerà la sfida di dimostrare la capacità di creare un sistema di riferimento comune, che possa servire da base condivisa e di elaborare un insieme di messaggi e di contenuti trasferibili a ciascuna delle aree target interessate.

Il messaggio di fondo della comunicazione deve essere rivolto ad assecondare e rinforzare quel cambiamento culturale che fortunatamente è in corso, ben presente nei cittadini più giovani, e si concretizza nel concetto che non ci sarà futuro senza un maggiore impegno di tutti nei confronti dello sviluppo sostenibile.

Si lavora per sviluppare e cristallizzare la priorità di attenzione alla sostenibilità, sia internamente a Regione, per rivedere la rappresentazione dello sviluppo territoriale e del sistema socio-economico piemontese e la curvatura della programmazioni regionale, sia esternamente, per far comprendere quanto sia ormai ineludibile adottare stili di vita e comportamenti in grado di non pregiudicare la fragilità del nostro ecosistema ambientale e sociale.

## 5.f. MODERNIZZAZIONE DELLA PA E RIQUALIFICAZIONE DELLA SPESA PUBBLICA

### 5.f.i. La governance della Strategia

Obiettivo:

rafforzare il sistema di governance interna della SRSvS per diffondere e consolidare un nuovo modello di lavoro e di interazione tra le strutture regionali per costruire e implementare politiche integrate per lo sviluppo sostenibile.

L'Agenda 2030 propone cambiamenti che richiedono di passare da un approccio di governo settoriale del sistema territoriale a un approccio di governo integrato.

È necessario **rafforzare e rendere operativo il sistema di Governance** (approvato con le D.G.R. n. 41-1814 del 31 luglio 2020 e n. 1-2513 dell'11 dicembre 2020 – vedi Figura n.7) **che coinvolge e raccorda le diverse strutture regionali per la definizione di politiche integrate**. Prendendo le mosse dalla lettura delle dinamiche e problemi di un territorio/comunità descritti e definiti nella loro complessità è previsto il coinvolgimento di risorse umane appartenenti a diverse strutture regionali che devono lavorare in coordinamento tra di loro per la definizione e la gestione di politiche e azioni regionali realisticamente integrate e sostenibili.

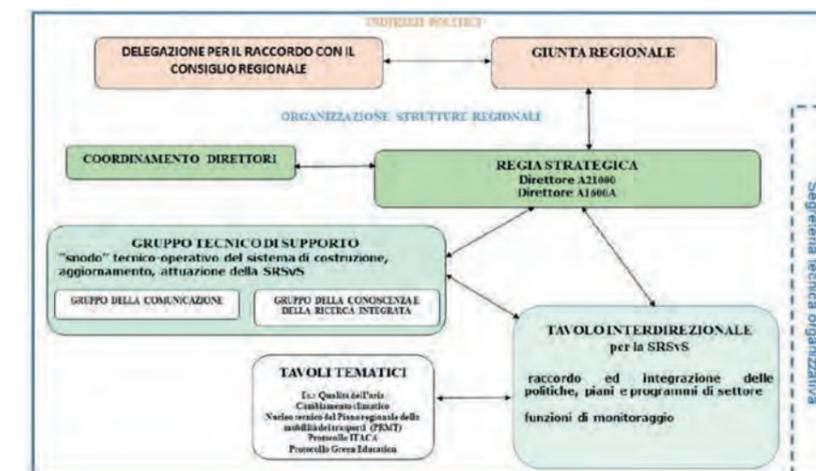
Riveste quindi un ruolo chiave il consolidamento della Governance interna di tale processo che prevede un raccordo costante tra gli organi politici consiliari e della Giunta regionale, la valorizzazione della esistente struttura regionale deputata a funzioni di coordinamento (Coordinamento Direttori) che si raccorda costantemente con la Cabina di Regia formata dai responsabili apicali della Direzione Coordinamento delle politiche e fondi europei, per le competenze che già la denominazione mette in luce, e della Direzione Ambiente, Energia e Territorio per il suo ruolo propulsivo nella costruzione della SRSvS che, come già riportato, trova i suoi fondamenti normativi nel Testo Unico dell'Ambiente (d.lgs. 152/2006).

Un supporto tecnico specializzato affianca le strutture in particolare per sviluppare la conoscenza e comunicare efficacemente.

Un gruppo tecnico, allargato ad IRES ed Arpa, è di supporto al processo di attuazione regionale della Strategia articolato in gruppi che sviluppano, uno i temi della conoscenza e l'altro sovrintende alle imprescindibili azioni di comunicazione.

Centrale in questo processo di Governance è il Tavolo Interdirezionale pensato per promuovere il raccordo e l'integrazione delle politiche, dei piani e dei programmi di tutti i settori regionali e svolgere altresì le funzioni di monitoraggio dell'attuazione della Strategia nel contesto piemontese.

Figura n.7 - Schema di governance della SRSvS



### 5.f.ii. Le capacità che rafforzano l'amministrazione

Obiettivo:

rafforzare e costruire nuova capacità istituzionale e progettuale all'interno dell'Ente investendo sul personale dipendente, affinché la Regione possa assumere sul proprio territorio un ruolo chiave e di coordinamento per lo sviluppo sostenibile.

**Credere, motivare e investire nel capitale umano che presiede il processo può essere un fattore determinante per un'efficace costruzione e attuazione della Strategia.** Nel descrivere l'impianto che dovrà presidia-

re la costruzione e attuazione della Strategia non può sottacersi la necessità che le strutture regionali preposte sviluppino **nuove competenze e capacità** che permettano, abbandonando la cultura dell'adempimento, di supportare la componente politica nel governo della complessità.

Nessuna politica pubblica può essere concretamente realizzata (e, forse, neppure progettata) se mancano gli apparati amministrativi capaci di farlo: dovranno quindi essere realizzate azioni mirate di formazione per rafforzare e innovare le competenze dell'attuale personale operativo affiancando necessariamente all'attuale organico, in sofferenza da anni, nuove figure che aiutino e promuovano il cambiamento di mentalità e di approccio richiesti dall'attuale momento caratterizzato da emergenze sanitarie, economiche e climatiche.

**Investire risorse per rafforzare e costruire la capacità istituzionale e la progettualità amministrativa** dei soggetti che operano sulla Strategia può costituire un fattore determinante per la sua reale attuazione.

L'acquisizione di nuovo personale, benché giovane ed altamente specializzato, non sarà però sufficiente a supportare tecnicamente la "transizione" in atto (ecologica e digitale *in primis*), quel passaggio da un arido apparato burocratico a un soggetto protagonista del cambiamento radicale della società che ormai è inarrestabile. Si delinea quindi forte l'esigenza di **creazione di una Scuola di Formazione regionale** che, in modo strutturato e non sporadico, sia volta alla costruzione di un apparato tecnico capace di fornire ai decisori gli strumenti di lettura e interpretazione della complessità, inculcare loro curiosità di nuove conoscenze, creare *team* che, con l'interdisciplinarietà dei saperi, sia in grado di leggere la realtà oltre ai singoli segmenti, di integrare le politiche superando i tecnicismi, fornire nuovi orizzonti e soluzioni. Il rafforzamento dell'apparato tecnico sarà poi quanto mai essenziale nell'**orientare e gestire le ingenti risorse economiche messe in campo con il New generation UE** per superare le devastanti conseguenze della crisi sanitaria.

La formazione del personale deve divenire obiettivo prioritario per valorizzare e motivare i dipendenti pubblici, vero capitale umano, all'assunzione di un ruolo chiave nello sviluppo sostenibile al fine di trasformare, ammodernare e potenziare il modo di servire i cittadini e di tutelarne i diritti, di produrre beni pubblici con la massima efficienza, di utilizzare al meglio le risorse a disposizione e le nuove tecnologie dell'informazione

e della comunicazione. La **Scuola di Formazione regionale** deve consentire la creazione di una Amministrazione che non segua e rincorra i fenomeni ambientali, sociali ed economici, ma sia in grado di **anticipare la comprensione delle nuove dinamiche** e sia preparata ad elaborare soluzioni per prevenire nuove emergenze.

#### 5.f.iii La semplificazione e la digitalizzazione dei processi della PA

Obiettivo:  
progettare architetture di processo che consentano la razionalizzazione dei tempi e il miglioramento dell'efficacia dell'azione della PA attraverso la diffusione di servizi digitali.

**Modernizzare e digitalizzare sono azioni chiave per rafforzare e costruire capacità istituzionale e nuova progettualità amministrativa e per rendere più efficace l'azione della Pubblica Amministrazione nel sostenere e accompagnare il Piemonte** verso lo sviluppo sostenibile.

La Regione, anche attivando specifici confronti con interlocutori specificatamente individuati, intende investire in tali ambiti lavorando su:

- **processi e procedimenti** affinché siano garantiti agli utenti **tempi certi** e ove possibile, più brevi, di quelli attuali. I cittadini e le imprese devono poter interloquire con la Pubblica Amministrazione e ricevere un riscontro utile alle loro esigenze, efficace ed efficiente che non ostacoli ma, anzi, faciliti gli investimenti e, più in generale, migliori la qualità di vita sul territorio;
- servizi informatizzati accessibili e semplici che supportino e garantiscano la standardizzazione e la trasparenza dell'azione amministrativa. La Regione, in particolare, intende agire **progettando architetture di processo** che coinvolgano tutti gli attori attivi nei procedimenti amministrativi e siano in grado di garantire la circolazione dei dati, regole chiare e uguali per tutti e, se occorre, in via sussidiaria, mettere a disposizione strumenti digitali.

La complessa macchina regionale, così come quella delle altre Amministrazioni, per essere indirizzata verso la meta degli obiettivi di sostenibilità, deve essere in grado di organizzare e far agire tutte le sue parti in modo integrato. I meccanismi attraverso cui si è organizzata devono essere collegati ad un'unica cinghia di trasmissione strutturata sui principi e gli obiettivi della sostenibilità.

La pianificazione, la programmazione economica finanziaria, la gestione del bilancio e della programmazione dei fondi straordinari, non solo devono tendere a tali obiettivi, ma devono essere costruiti con principi di sostenibilità "nativi". A questo tipo di programmazione deve essere associata una corretta gestione dei processi, delle attività e delle risorse assegnate e una efficace valutazione dell'azione amministrativa.

A tal fine la Regione intende valutare la possibilità e la fattibilità di **dotarsi di un sistema informatizzato integrato di controllo e gestione** che consenta di migliorare l'azione amministrativa e rendere più efficace i processi di spesa in relazione alle necessità del territorio: gli attori dello sviluppo, infatti, anche in modo indipendente dall'azione pubblica, sono già in transizione verso nuovi modelli di sviluppo, che il mercato e la società civile chiedono, sostenibili.

#### 5.f.iv. Gli strumenti della programmazione

Obiettivo:  
integrare gli impegni di sostenibilità all'interno del quadro di bilancio e degli obiettivi di legislatura della Regione, e definire misurazioni dell'impatto.

**Il sistema e i processi per l'allocazione e l'assegnazione di fondi pubblici sono leve chiave per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile.** La Strategia orienta le risorse della **Programmazione regionale (DEFR) e dei fondi strutturali (DSU)** secondo gli assi strategici individuati dall'Unione Europea. Per supportare il sistema regionale in questo ambito, si stanno cercando nuovi approcci alla pianificazione e preparazione del bilancio, promuovendo la trasparenza e l'impegno con i cittadini e sostenendo processi di gestione, monitoraggio e valutazione della spesa che possano sostenere il raggiungimento degli impegni regionali e nazionali.

**Avere informazioni complete sugli effetti a lungo termine delle politiche**

**può influenzare le decisioni in materia di definizione delle entrate e allocazione delle risorse**, incorporando gli interessi delle generazioni future e considerazioni sulla sostenibilità delle risorse. Si intende, pertanto, introdurre delle pratiche innovative nel sistema di budgeting e reporting regionale che possano fornire ai policy makers, alle strutture tecniche e operative regionali e ai cittadini, un senso più chiaro dei potenziali impatti ambientali, sociali ed economici derivanti dalle scelte di bilancio.

L'integrazione di considerazioni di sostenibilità in tutti i settori del bilancio, che vanno dall'ambiente e il clima ai trasporti, alla salute e alle finanze, sarà di sostegno all'allineamento degli incentivi e condurrà a un approccio coerente e consapevole dal punto di vista ambientale e sociale al processo decisionale, supportato da chiare e leggibili informazioni di bilancio.

L'obiettivo di lungo periodo è quello di **sostenere il sistema regionale** nei suoi sforzi **per integrare impegni di sostenibilità**, all'interno del quadro di bilancio e degli obiettivi di legislatura, con un focus particolare sulla capacità di programmare, indirizzare e monitorare la spesa della Regione verso gli obiettivi di sostenibilità e definire possibili misurazioni di impatto.

**È importante rendere coerenti le priorità e le scelte strategiche con gli strumenti di programmazione.** La Strategia deve definire la **strumentazione**, le **priorità**, le **azioni** che si intendono intraprendere, assicurando l'**unitarietà dell'attività di pianificazione**.

Nel percorso di programmazione dei fondi strutturali 2021-27 può essere intesa come un quadro di riferimento per **dare coerenza alle scelte strategiche e gli interventi da mettere in campo con i vari programmi e strumenti**. Tale ruolo è facilitato dal fatto che le indicazioni strategiche e regolamentari dell'Unione Europea per il periodo 2021-27 presentano una forte coerenza con Agenda 2030, la stessa fonte da cui trae origine la SRSvS.

La Strategia dovrà costituire lo **strumento di rafforzamento della capacità istituzionale** delle autorità di gestione e dell'autorità ambientale e di verifica di coerenza dei Programmi Operativi con le linee di indirizzo della programmazione, al fine di garantire, in una prospettiva di reale integrazione, la conformità delle scelte concretamente effettuate nei vari settori di intervento con gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Anche nella programmazione delle ingenti risorse che saranno stanziare dall'Unione Europea a seguito dell'emergenza sanitaria ed economica, causata dalla diffusione planetaria del virus SARS-CoV-2 previste nel Recovery fund e il Next Generation EU, l'orientamento della Strategia sarà di aiuto per **indirizzare le risorse verso quegli obiettivi** che sono stati identificati **prioritari per costruire il Piemonte sempre più resiliente e adeguato alle sfide presenti e future**. Per attuare tutto questo la Regione si impegna a costruire un sistema di controllo di gestione che consenta agli strumenti di programmazione, di spesa e di valutazione della performance, di mappatura dei processi e delle attività di traguardare gli obiettivi di Strategia.

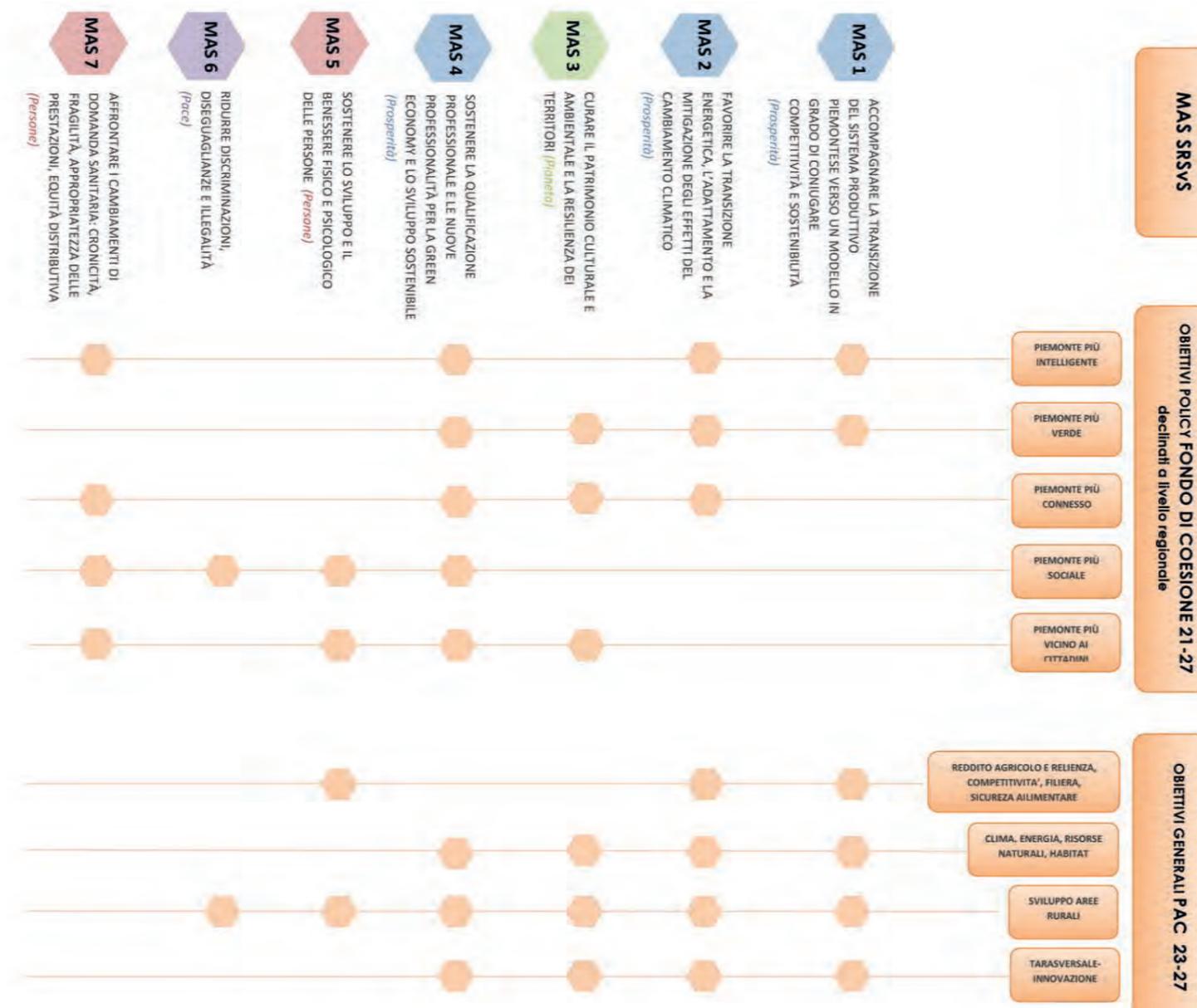
## 6. ORIENTAMENTO DELLE RISORSE

La SRSvS come strumento per orientare le risorse della programmazione regionale e dei fondi strutturali, coerentemente agli assi di indirizzo dell'UE. La Strategia **orienta le risorse** della **Programmazione regionale (DEFER)** e dei **fondi strutturali (DSU)** secondo gli **assi strategici** individuati dall'Unione Europea.

Lo schema sottostante colloca le Macro-Area Strategica (MAS) della Strategia in relazione agli assi strategici dell'Unione Europea (obiettivi di policy fondo di coesione 2021-2027), declinati a scala regionale, e agli obiettivi generali della PAC 2023-2027.



Figura n.8 - Relazioni tra MAS di SRSvS, assi EU 21-27 (declinati a scala regionale) e obiettivi generali della PAC 23-27





**PIEMONTE**  
*verso un **presente** sostenibile*



REGIONE  
PIEMONTE